

# LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Bimestrale di cultura editoriale e promozione della lettura



A cura dell'Istituto per il libro

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

2/2007

Anno III n.s., marzo-aprile

## LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Bimestrale di cultura editoriale  
e promozione della lettura

DIRETTORE RESPONSABILE  
Luciano Scala

VICEDIRETTORE  
Vitaliana Vitale

DIRETTORE EDITORIALE  
W  
REDATTORE CAPO  
Lorenzo Ermini

REDAZIONE:  
Anna Maria Bove  
Umberto Brancia (vice redattore capo)  
Umberto D'Angelo  
Sandro Dell'Orco  
Rosario Garra (coordinamento)  
Anna Mattei  
Pierfrancescopaolo Sammartino

SEGRETERIA  
Maria Giuseppina Barone  
Maria Carla Fabriani

REDAZIONE  
Via dell'Umiltà, 33 - 00187 Roma  
Tel. 06/69654234 - 06/69654210  
E-mail: ermini@librari.beniculturali.it  
brancia@librari.beniculturali.it

AMMINISTRAZIONE  
Istituto Poligrafico  
e Zecca dello Stato S.p.A.,  
Piazza Verdi, 10 - 00198 Roma  
Iscritto al n. 481/90  
del Registro della Stampa  
presso il Tribunale di Roma

POSTE ITALIANE S.P.A.  
Spedizione in abbonamento postale 70%  
DCB Roma

## sommario

### EDITORIALE 3

---

*Formazione: l'investimento del futuro* 3

### ATTUALITÀ 5

---

– *Centro per il libro: verso l'approvazione* 5

– *L'Europa per la cultura* 5

– *“Livre 2010”. Riflessioni sull'avvenire  
del libro* 8

– *L'Istituto per il libro alla Fiera di Torino* 9

– *Avviato il progetto “Libro parlato”* 10

– *A Verona la “Maratona letteraria  
europea”* 10

### FOCUS 13

---

– *L'informazione libraria in Internet.*

*Viaggio 2007 nei siti italiani*  
di Francesca Vannucchi 13

– *Un'etica del lettore*  
di Ezio Raimondi 31

– *L'Italia dei lettori allo specchio.*  
*Un quadro di sintesi*  
di Giuliano Vigni 45

– *Edizioni San Paolo. Il nuovo volto  
del settore ragazzi*  
Intervista a Lodovica Cima 52

### DOSSIER “LIBRARI” 57

---

### DOCUMENTI 99

---

– *Ottobre, piovano libri.*

*Un bilancio sul mese della lettura* 99

– *L'editoria in cifre* 108

- *La durata di protezione del diritto d'autore. Direttiva europea 2006/116* 116

## FATTI E NOTIZIE

125

- *La Fiera internazionale del libro al Cairo* 125
- *Galassia Gutenberg: navigare fra i libri* 126
- *Biblioteche e formazione alle "Stelline"* 127
- *A Parma i ragazzi leggono* 127
- *Consultazione on line per la riforma dell'editoria* 128
- *Editori in rete: un convegno di Vivalibri* 129
- *"Quantestorie" a Milano* 129
- *Il book trailer va in onda su Internet* 130
- *Il "Festival delle scienze"* 130
- *"La biblioteca di...". Una collana per leggere e far leggere* 131
- *Aprono i Bibliopoint* 131
- *Una giornata di studio su Enrico Falqui* 132

## I LIBRI

133

*Hanno collaborato a questo numero: Giuseppe Antonelli, Pier Giorgio Badaloni, Lodovica Cima, Giulio Cininni, Giorgio Colombo, Daniele D'Alterio, Giovanna Ferrara, Antonio Lasco, Francesca Moglia, Silverio Novelli, Elisabetta Pagani, Ezio Raimondi, Francesca Vannucchi.*

*La versione on line della rivista è disponibile sul sito internet [www.ilpianetalibro.it](http://www.ilpianetalibro.it)*

## FORMAZIONE: L'INVESTIMENTO DEL FUTURO

**C**ome tutte le professioni innestate nel vivo dei processi culturali e tecnologici, anche i mestieri del libro hanno subito in questi anni notevoli trasformazioni. Per certi aspetti, è proprio cambiato tutto. Si sono moltiplicati gli obiettivi, quindi anche le funzioni e le relative competenze; l'organizzazione del lavoro editoriale si è modificata negli assetti, nelle tecniche e nelle procedure; sono mutate le strategie e i modelli di sviluppo, in uno scenario competitivo nuovo. Questo ha fatto sì che ogni figura inserita a vario titolo nel mondo dei libri – dall'editore allo stampatore; dal distributore al promotore al libraio; dal manager al redattore – abbia dovuto in una certa misura reinventare il proprio mestiere, se non altro per analizzare l'evoluzione del mercato con occhi nuovi e dotarsi, di riflesso, di strumenti operativi adeguati per farlo. Questo processo, naturalmente, non è mai finito, e anzi si dilata a dismisura nei nuovi contesti dell'editoria, della tecnologia e della comunicazione.

In relazione a tutto questo, esiste un problema di formazione permanente e di interventi formativi a vari livelli (dai corsi di base ai master), indispensabili per aiutare a padroneggiare quell'alchimia di elementi, interni ed esterni al libro, che servono a svolgere il proprio mestiere con la competenza, il rigore e la flessibilità rese necessarie dal mutevole e sempre più articolato scenario in cui ci si trova a dover operare. Università, associazioni di categoria, aziende private, istituzioni nazionali ed enti locali stanno non a caso intensificando il loro impegno anche in questa direzione, sapendo che la formazione è e sarà sempre più la chiave di volta dello sviluppo anche per il settore editoriale e che essa deve quindi rappresentare uno dei primi investimenti per il futuro.

Fra gli ultimi progetti formativi fa piacere menzionare l'istituzione del master in "Editoria e gestione del prodotto editoriale" che si tiene, sotto la direzione di Edoardo Barbieri, all'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con il Centro Padre Piamarta, e la recente apertura, a Orvieto, dei corsi della Scuola librai italiani. Due iniziative importanti che contribuiscono, nei rispettivi ambiti, a una formazione professionale sempre più ricca e articolata per poter meglio affrontare le sfide di oggi.



## CENTRO PER IL LIBRO: VERSO L'APPROVAZIONE

Il 2 febbraio scorso, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema del D.P.R. recante l'istituzione del Centro per il libro e la lettura, che prende il posto dell'Istituto per il libro, ampliandone le competenze e le finalità per affrontare in modo efficace la drammatica condizione della lettura nel nostro Paese: secondo l'Istat, nel 2005 il 54,9% della popolazione ha dichiarato di non aver letto alcun libro nel tempo libero (e la percentuale sale al 67,1% nel Meridione).

Per la prima volta in Italia, analogamente a quanto succede in altri Paesi europei, si è giunti alla creazione di un organismo dotato di completa autonomia scientifica e amministrativa, che attua politiche di promozione del libro e diffusione della lettura assumendo una funzione di discussione, confronto e concertazione con tutte le istituzioni pubbliche che esercitano competenze in materia, gli enti territoriali e locali, con le categorie e le associazioni interessate (autori, scrittori, traduttori, editori, librai, bibliotecari e gli altri interlocutori impegnati nella filiera del libro).

Il Centro, per lo svolgimento delle sue attività, si avvale di un Consiglio, con funzioni consultive in ordine alle tematiche relative alla diffusione del libro e della lettura, e di un Comitato di indirizzo, con il compito di definire le strategie di intervento da sottoporre periodicamente al parere del Consiglio e di coadiuvare il direttore del Centro nella esecu-

zione degli interventi programmati, nonché di monitorare i risultati tenendone informato il Consiglio.

La creazione del Centro è il risultato di un percorso iniziato dall'annuncio dato dal ministro per i Beni e le attività culturali Francesco Rutelli in occasione degli Stati generali dell'editoria promossi dall'Associazione italiana editori, e svoltisi lo scorso 21-22 settembre, in cui si sottolineava la necessità di dar vita a una struttura capace di definire un'unitaria politica di promozione del libro e della lettura e di proporre, in accordo con tutti coloro che a vario titolo se ne occupano in base alle proprie specifiche competenze, adeguate strategie di marketing culturale. Finalità che hanno raccolto un'adesione unanime, sfociata nel Protocollo d'intesa siglato il 25 ottobre del 2006 a Palazzo Chigi, che ha dato avvio al percorso di definizione del regolamento, approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento, per diventare pienamente efficace, dovrà ora passare ai pareri della Conferenza Unificata, del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari.

## L'EUROPA PER LA CULTURA

La Giornata informativa sui programmi e fondi comunitari a sostegno della cultura, che si è tenuta a Roma il 17 gennaio scorso per iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha offerto un aggiornamento molto vasto sul-

le opportunità esistenti, dal quale emerge anche un interessante profilo dell'Europa e dei temi a cui è legato il processo di integrazione oggi. Il contesto che fa da sfondo all'attuale fase è quello definito dall'ormai celebre strategia di Lisbona del marzo 2000: fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Quasi tutti i programmi hanno rimodulato i propri obiettivi nell'arco degli anni 2007-2013. E' da sottolineare, fra l'altro, che il Ministero per i beni e le attività culturali ha deciso di affiancarsi alle antenne già esistenti in Italia con una struttura e un sito web che opereranno presso l'Ufficio relazioni internazionali del sottosegretario Andrea Marcucci, al fine di rendere possibile l'ideazione e la realizzazione di grandi progetti di rilevanza nazionale nel campo dei beni culturali.

In "Europe for citizens", la partecipazione alle decisioni è il nodo fondamentale per collegare i cittadini alle istituzioni dell'Unione europea. Le azioni a livello europeo saranno quindi finalizzate a una migliore informazione sulle politiche comunitarie, alla consapevolezza dei diritti, allo stimolo di una cittadinanza attiva da parte delle persone e della società civile. Il dialogo interculturale e la coesione sociale saranno favoriti attraverso il sostegno a progetti di gemellaggio fra città, di mobilità dei cittadini, di costruzione di portali internet sul-

la cittadinanza, tenendo particolare conto, nel 2007, dell'allargamento ai nuovi stati membri.

La mobilità delle persone che lavorano nel settore culturale, il dialogo interculturale e la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali sono gli obiettivi prioritari del programma "Cultura 2007-2013", che ha una dotazione finanziaria di circa 400 milioni di euro, da destinare alle seguenti linee d'azione: sostegno ad azioni di cooperazione culturale, nella forma di progetti di cooperazione pluriennali, azioni di cooperazione e azioni speciali; sostegno ad organismi attivi a livello europeo a favore della cooperazione culturale; sostegno a lavori di analisi, alla raccolta/diffusione delle informazioni e ad attività che ottimizzano l'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale.

L'impegno dell'Europa per la cultura oltrepassa i confini dell'Unione e si volge in particolare verso i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, con "Euromed heritage programme", uno dei maggiori strumenti per l'attuazione di partenariato per lo sviluppo del patrimonio culturale euro-mediterraneo, in un'area del mondo dove è oggi essenziale far crescere la collaborazione e il dialogo fra le culture. Coinvolge attualmente 400 partners europei e sud-mediterranei e 36 progetti, che hanno prodotto pubblicazioni, corsi di formazione, programmi di ricerca applicata, conferenze, workshops e giornate informative, mostre e festival, filmati e siti internet dei progetti. La gestione del programma è affidata all'Istituto

centrale per il catalogo e la documentazione (Icccd) che, fra l'altro, si è candidato per la costituzione di un help-desk Europa, sportello informativo telematico che dovrebbe fornire assistenza a tutte le strutture del Mibac per la progettazione e gestione dei progetti e l'identificazione dei partners, in modo da favorire il miglior utilizzo delle risorse comunitarie. Programmi educativi, culturali e di ricerca sono promossi anche dalla Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.

Il 7th Framework programme (2007-2013) – ricerca nell'area umanistica e delle scienze socio-economiche – è un programma di cooperazione europea nella ricerca destinato alle università e ai ricercatori. Anche in questo caso l'enfasi è posta sulla crescita della competitività e dell'occupazione nella società della conoscenza e, tra gli obiettivi più immediati, vi è quello di organizzare convegni fra gli operatori europei per costruire agende di ricerca che consentano di combinare obiettivi sociali, economici e ambientali nella prospettiva europea di uno sviluppo sostenibile. Gli ambiti sono quelli dei mutamenti sociali (es: tendenze demografiche e immigrazione, gioventù e emarginazione sociale) il ruolo dell'Europa nel mondo (es: sicurezza, multilateralismo), la cittadinanza nell'Unione europea (es: sfera pubblica europea, media e democrazia, retaggio culturale comune).

Le risorse culturali rientrano inoltre in una delle dieci priorità per la programmazione 2007-2013 nel

Quadro strategico nazionale (Qsn) - Obiettivo convergenza – Mezzogiorno, del Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari: Priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo”. Il Qsn punta a valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno (patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico) e quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale. Nella valutazione di questi interventi è emersa l'esigenza di creare, presso l'Amministrazione centrale, un centro nazionale in grado di dare impulso sia alla realizzazione di grandi progetti culturali per rafforzare le aree di eccellenza dell'offerta culturale, sia a un'attività di riequilibrio e di recupero, dove le singole realtà locali non sono in grado da sole di raggiungere l'indispensabile massa critica.

“Lifelong Learning 2007-13” è un programma d'azione per l'apprendimento permanente che ha lo scopo di promuovere all'interno della Comunità scambi, cooperazione e mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione, in modo che essi diventino punti di riferimento di qualità a livello mondiale. Un bando unico, per i progetti da avviare nel settembre 2007, comprenderà le azioni già note negli anni scorsi sotto i nomi di Socrates, Leonardo, Comenius, Erasmus, Grundtvig, Trasversale, Jean Monnet, fra le quali svilupperà una maggiore cooperazione.

Per concludere segnaliamo i programmi adottati nel contesto di "i2010: Biblioteche digitali", a cui abbiamo già fatto riferimento nelle pagine di questa rivista a proposito della "Raccomandazione" della Commissione europea per la creazione della Biblioteca digitale europea. L'obiettivo finale è di rendere il patrimonio culturale europeo accessibile a tutti, includendo tipi diversi di materiale digitale proveniente da biblioteche, archivi e musei.

Citiamo, fra i vari progetti, "Minerva" una rete ad alto livello per il coordinamento delle attività riguardanti la creazione di contenuti digitali nel campo dei beni culturali.

Fra gli aspetti cruciali da affrontare vi è inoltre quello di realizzare nuovi approcci per la conservazione dei contenuti digitali. Altra questione strategica è quella delle soluzioni tecniche e organizzative per promuovere i contenuti in quei settori nei quali le forze di mercato non sono sufficienti a stimolare la disponibilità di contenuti e servizi digitali. Di questo si occupa "eContentplus Programme", programma che finanzia progetti che hanno lo scopo di promuovere i contenuti digitali (didattici, culturali, scientifici/accademici) europei in ambienti multiculturali e multilingue. (*Rosario Garra*)

### **"LIVRE 2010". RIFLESSIONI SULL'AVVENIRE DEL LIBRO**

Una nuova politica del libro che si proponga di accompagnare il

settore nelle trasformazioni in corso per effetto dei mutamenti nelle pratiche di lettura e della rivoluzione digitale, attraverso un potenziamento degli aiuti economici, e nello stesso tempo di anticipare l'evoluzione attraverso la modernizzazione dell'azione pubblica. Sta accadendo in Francia dove, sotto il nome "Livre 2010", il ministro della cultura e della comunicazione ha lanciato una grande inchiesta sull'avvenire del settore del libro a corto e medio termine.

Un'ampia consultazione di tutti gli attori della catena del libro è stata condotta dal settembre 2006 al febbraio 2007 attraverso una serie di tavole rotonde tematiche, e si è conclusa con un grande colloquio pubblico sull'avvenire del libro il 22 febbraio scorso. Ora i risultati delle analisi e delle proposte saranno raccolti in un Rapporto, al quale l'azione del governo s'ispirerà per definire i nuovi meccanismi di sostegno e rafforzare quelli già esistenti presso il Centre national du livre. Frattanto, il potenziamento del sostegno pubblico si è già tradotto, per il 2007, in un aumento del 6,8% dei fondi destinati al libro e alla lettura, pari a 15 milioni di euro in più (4 milioni aggiuntivi per autori, editori e librai; aumento di 10 milioni di euro del contributo francese alla Biblioteca digitale europea).

Quali sono le questioni dibattute nelle tavole rotonde dai nostri cugini d'oltralpe? Le sessioni sono state dedicate a temi di grande attualità anche qui da noi: accesso del pubblico al patrimonio scritto

(biblioteche, loro comunicazione, ambiente digitale e nuova intermediazione); lo sviluppo della lettura presso i non lettori (iniziative verso le fasce di pubblico più deboli, offerta di prossimità, reti di biblioteche e librerie sul territorio); la nuova economia del libro (impatto di Internet su lavoro editoriale, relazioni autori editori, comportamenti d'acquisto, ciclo di vita dei libri); libro e accesso al sapere; luoghi di mediazione e modelli di regolamentazione (manifestazioni letterarie e loro ricadute); i canali e le strategie di diffusione che possono garantire la diversità dell'offerta; la situazione e le prospettive degli autori; il futuro delle biblioteche; la diffusione del gusto della lettura presso i giovani; internazionalizzazione del libro; le forme organizzative e d'intervento per l'azione pubblica. (Rosario Garra)

### L'ISTITUTO PER IL LIBRO ALLA FIERA DI TORINO

*I confini* sarà il tema conduttore della prossima edizione della Fiera internazionale del libro di Torino (Lingotto Fiere, dal 10 al 14 maggio) che quest'anno celebra il ventennale della propria attività.

Come di consueto l'Istituto per il libro avrà un proprio spazio espositivo all'interno del padiglione istituzionale, nel quale sarà possibile consultare e raccogliere materiale informativo riguardante le attività di promozione del libro e della lettura sostenute dall'Istitu-

to e prendere visione dei volumi forniti dalle biblioteche statali afferenti alla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali. In distribuzione presso lo stand, uno spazio di circa 100 metri quadrati, si troveranno le pubblicazioni curate dall'Istituto: "Libri e riviste d'Italia" e "Accademie e biblioteche d'Italia". Una postazione informatica offrirà la possibilità a tutti di navigare sul sito dell'Istituto: [www.ilpianetalibro.it](http://www.ilpianetalibro.it).

Fra gli eventi organizzati direttamente dall'Istituto figura l'incontro tra scrittori e ragazzi delle scuole superiori, *Genere o generazione: il confine delle scritture e delle letture "giovani"*, con la partecipazione degli autori "più chiacchierati" dai blog giovanili. In programma anche la presentazione della prossima edizione di "Ottobre piovono libri. I luoghi della lettura". Accanto a una selezione delle iniziative migliori dell'edizione conclusasi lo scorso 31 ottobre (con un calendario di 260 appuntamenti dedicati a libro e alla lettura in tutto il territorio italiano), l'incontro torinese offrirà l'opportunità per anticipare le più importanti novità dell'edizione 2007.

I confini della mente saranno il tema dell'incontro *Tra fuori e dentro: i libri oltre il confine del disagio psichico*, che costituirà l'occasione per fare il punto su un'iniziativa dell'Istituto che ha un'importante ricaduta nel sociale: *Librarsi*, il progetto sperimentale di promozione della lettura in contesti di disagio psicologico, avviato nella provincia di Lecce. (Francesca Moglia)

### **AVVIATO IL PROGETTO "LIBRO PARLATO"**

"Libro parlato Lions" è il nome del progetto elaborato dall'Associazione omonima a partire dal 1975, finalizzato alla realizzazione di iniziative gratuite a sostegno di diversamente abili nel campo dell'offerta e della fruizione dei contenuti librari. Il 19 dicembre scorso la Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali ha firmato una convenzione con questa Associazione al fine di realizzare un progetto che consentirà a 24 biblioteche statali di mettere a disposizione di cittadini diversamente abili (non vedenti, ipovedenti, dislessici) un sistema integrato di consultazione, download e prestito di audio-libri, attivo in postazioni allestite appositamente presso ciascuna biblioteca e dotate di specifiche apparecchiature hardware e applicativi software tecnologicamente all'avanguardia, ma funzionante anche da casa, in modalità scalari a seconda dell'attrezzatura a disposizione del privato. Il progetto è stato avviato già nel 2004, con ottimi risultati, nella Biblioteca statale di Cremona, la quale, attraverso l'accesso riservato al sito internet [www.libroparlatoions.it](http://www.libroparlatoions.it) ha potuto offrire in ascolto, consultazione e prestito gratuiti alla fascia di utenti selezionata un numero crescente di testi.

È importante sottolineare la rilevante ricaduta sociale di questo accordo, perché per la prima volta un intervento pubblico di vasta portata è in grado di assicurare la

fruizione gratuita dell'intero sistema offerto, all'interno di un bacino di utenza potenzialmente molto vasto. Il valore aggiunto dell'iniziativa è costituito dall'accoglienza che la Biblioteca mette a disposizione del diversamente abile, presentandosi come possibile luogo e strumento di socializzazione e integrazione.

### **A VERONA LA MARATONA LETTERARIA EUROPEA**

Parte da Verona il 9 maggio, per festeggiare la "Giornata dell'Europa", la "European literary marathon". La manifestazione è promossa e organizzata da Fondazione Aida - Teatro stabile di innovazione di Verona - grazie al sostegno del programma comunitario "Cultura 2000" dell'Unione Europea. Un evento che in Italia nasce con la collaborazione dell'Istituto per il libro della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, della Siae, della Regione del Veneto, dell'Università degli studi di Verona e dell'Esu - Azienda regionale per il diritto allo studio di Verona, del Comune di Verona.

In contemporanea con Verona, dal mattino fino a notte inoltrata, altre nove città europee (Cartagena per la Spagna, Bucarest per la Romania, Atene per la Grecia, Sliven per la Bulgaria, Cracovia per la Polonia, Belgrado per la Serbia Montenegro, Järvepää per la Finlandia, York per la Gran Bretagna) saranno protagoniste di questo evento culturale unico ed innovativo. La

Maratona prevede la realizzazione di una lettura pubblica integrale e non-stop delle opere di un famoso autore, scelto da ogni singolo paese per il suo significato all'interno del patrimonio letterario europeo e in base all'attualità dei contenuti e dei suoi testi più importanti.

*La coscienza di Zeno* di Italo Svevo sarà il romanzo protagonista della Maratona italiana. La scelta degli organizzatori si è orientata sull'opera dell'autore triestino di famiglia ebraica (il vero nome era Ettore Schmitz), che ottenne un riconoscimento postumo dalla critica. Il cortile del Mercato vecchio, all'interno del Palazzo della Ragione di Verona, vedrà circa 200 volontari alternarsi nella lettura del popolare romanzo di Svevo, che per la prima volta nel Novecento rappresenta la soggettività del pensiero e dei ricordi con uno stile narrativo quasi del tutto svincolato dalle convenzioni realistiche ottocentesche, nella descrizione ironica di un protagonista "inetto", radicalmente antitragico e antieroico, in un'analisi psicologica di straordinaria profondità.

Tra i tanti motivi che quest'anno offrono la possibilità di celebrare l'Unione Europea, non solo l'ingresso nella medesima di due nuovi Paesi, Bulgaria e Romania,

già importanti partner del progetto, ma anche la ricorrenza di due storici anniversari: il ventesimo della nascita del "Progetto Erasmus", il più famoso programma di scambio culturale internazionale tra studenti universitari, e il cinquantesimo del "Trattato di Roma", che il 25 marzo del 1957 istituì la Comunità economica europea.

La "Maratona letteraria europea" offre come valore aggiunto non solo un'organizzazione a livello nazionale, ma anche la spinta culturale inedita dettata dal desiderio di rendere la cultura più accessibile, all'interno di luoghi e con modalità alternative, così da raggiungere il maggior numero di cittadini favorendone la partecipazione anche tramite le nuove tecnologie. Quest'anno gli appassionati potranno seguire la manifestazione via web-radio e potranno essere coinvolti, sia come lettori sia come personale organizzativo, nella gestione e nella promozione della manifestazione (moderatori di blog, incursioni letterarie, ecc...).

Ulteriori aggiornamenti e informazioni su come partecipare alla Maratona e il programma definitivo sono disponibili sul sito di Fondazione Aida ([www.fondazioneaida.it](http://www.fondazioneaida.it)). (Francesca Moglia)



# L'INFORMAZIONE LIBRARIA IN INTERNET

VIAGGIO 2007 NEI SITI ITALIANI

Francesca Vannucchi

La presente indagine segnala la circolazione on line dell'informazione libraria, secondo una modalità che si articola sui principali aspetti dell'industria editoriale: la produzione, la distribuzione, la lettura e gli eventi ad essa collegati. In considerazione del ruolo che il canale Internet ha acquisito nel settore della comunicazione culturale e, nella fattispecie, nell'ambito del libro e della lettura, l'obiettivo è fornire uno strumento utile di conoscenza e di ricerca, che mostri i principali repertori informativi del settore disponibili on line e al contempo delinea il quadro in cui viaggia attualmente in rete l'informazione libraria<sup>1</sup>. Questa indagine si inserisce in un contesto più ampio di analisi che osserva le trasformazioni verificatesi nel settore dell'editoria libraria in seguito allo sviluppo delle nuove tecnologie<sup>2</sup>.

Oggetto di attenzione in questo lavoro sono i principali enti, istituti e associazioni che si occupano della rilevazione e dell'elaborazione di statistiche culturali nel nostro paese, che diffondono attraverso la rete dati e informazioni sull'editoria libraria, nonché portali che propongono un servizio aggiornato di comunicazione della informazione libraria in Italia.

Attraverso la rete si ascolta la radio, si scaricano musica e film, si guardano video, si leggono libri. I contenuti si configurano con sempre maggiore autonomia rispetto al veicolo della loro diffusione. In questo contesto il libro appare ancora un supporto insuperato nel processo di trasmissione della conoscenza e della salvaguardia del patrimonio culturale, ma l'appropriato utilizzo delle potenzialità offerte da Internet possono ampliarne le capacità, colmandone i limiti e migliorando la sue funzionalità.

Se opportunamente alimentato, il binomio libro-Internet è in grado di produrre sempre di più effetti positivi sui vari aspetti della filiera editoriale, molti dei quali sono già attualmente visibili. Dal punto di vista della produzione, lo sviluppo dell'editoria on line, e il conseguente incremento di libri in formato elettronico distribuiti attraverso la rete, consente ai nuovi autori o a quelli emergenti maggiori possibilità di pubblicazione e di visibilità del proprio lavoro. Per ciò che concerne la distribuzione, la vendita del libro direttamente dai portali delle case editrici o la sua fruizione attraverso i servizi erogati dalle

<sup>1</sup> Per tutti gli indirizzi Internet l'ultimo accesso è stato effettuato il 15 gennaio 2007.

<sup>2</sup> L'indagine si inserisce nel quadro di ricerca della Sociologia dei processi culturali, della Sociologia della letteratura, della Storia dell'editoria e del *Cultural Studies*.

biblioteche rende più veloce o addirittura possibile l'approvvigionamento del bene richiesto. In merito alla lettura, l'applicazione di nuove metodologie permette l'accesso ad un testo da parte di utenti disabili o di quanti per altre ragioni non riescono a fruirne attraverso i canali tradizionali.

Se le possibilità offerte dalla rete possono essere di ausilio al settore dell'editoria libraria, i dati Eurostat che riguardano l'accesso ad Internet da casa nei paesi della Comunità europea nel 2006 indicano l'Italia al quindicesimo posto nella graduatoria, con un tasso di penetrazione del 40%, non solo inferiore rispetto alla media europea (52%), ma di circa la metà se paragonato a paesi come l'Olanda (80%), la Danimarca (79%) e la Svezia (77%)<sup>3</sup>. Complessivamente in Italia il 53,9% delle famiglie non possiede un personal computer e il 64,4% non accede ad Internet da casa<sup>4</sup>.

Dall'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat, svolta nel febbraio 2006, che mostra la disponibilità presso le famiglie italiane delle nuove tecnologie e il loro utilizzo da parte degli individui, deriva che la penetrazione dei nuovi media nei nuclei familiari è strettamente collegata alla propria condizione sociale, nonché all'età dei suoi componenti. Nel 2006 l'utilizzo di computer (46,1%), l'accesso a Internet (35,6%) e la connessione a banda larga (14,4%) crescono in maniera considerevole rispetto alla media nelle famiglie con a capo dirigenti, imprenditori, liberi professionisti (80,6% computer, 70,2% Internet, 32,4% banda larga) e direttivi, quadro, impiegati (74,7% computer, 61,3% Internet, 27,6% banda larga)<sup>5</sup>; l'aumento si registra anche in quei nuclei in cui è presente almeno un minorenne (69,7% computer, 51,8% Internet, 21,1% banda larga)<sup>6</sup>.

La scarsa diffusione dell'accesso ad Internet da casa da parte delle famiglie dipende in misura ridotta dal costo del collegamento (9,1%) o degli strumenti necessari per attuarlo (9,3%), quanto piuttosto da barriere di carattere socio-culturale, in quanto la maggior parte non ne percepisce l'utilità (39,6%) o non si ritiene in grado di usarlo (31,9%). La disabilità fisica è un ostacolo nel 2,3% dei casi<sup>7</sup>.

Riguardo alla lettura, i dati pubblicati nel *Sesto Rapporto sulla comunicazione* del Censis-Ucsi mostrano che nel 2006 la percentuale di lettori ha oltre-

<sup>3</sup> Istat, *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Anno 2006*, Roma 2006, fig. 2, p. 5, [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20061218\\_01/testointegrale.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061218_01/testointegrale.pdf).

Per i dati relativi all'accesso ad Internet da casa nel periodo 2002-2006 dei paesi dell'Unione europea, Bulgaria, Romania, Turchia, Norvegia, Islanda, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia e Repubblica di Corea, cfr. Eurostat, *Level of Internet access – households. Percentage of households who have Internet access at home*, [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?\\_pageid=1996,39140985&\\_dad=portal&\\_schema=PORTAL&screen=detailref&language=en&product=Yearlies\\_new\\_science\\_technology&root=Yearlies\\_new\\_science\\_technology/1/15/ir031](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1996,39140985&_dad=portal&_schema=PORTAL&screen=detailref&language=en&product=Yearlies_new_science_technology&root=Yearlies_new_science_technology/1/15/ir031).

<sup>4</sup> Istat, *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Anno 2006*, cit., tav. 1, p. 2.

<sup>5</sup> Ivi, tav. 2, p. 3.

<sup>6</sup> Ivi, tav. 1, p. 2.

<sup>7</sup> Ivi, tav. 4, p. 5.

passato la metà della popolazione italiana: il 55,3% ha letto almeno un libro nell'ultimo anno. Nonostante questo dato positivo, il confronto con alcuni dei paesi europei ci vede perdenti: in Gran Bretagna e in Germania i tre quarti della popolazione sono lettori (rispettivamente, il 75% e il 72,6%), in Spagna e in Francia i due terzi (rispettivamente, il 68,1% e il 62%). Allo stesso modo la fruizione di Internet, in particolare nei paesi del Nord Europa (in Gran Bretagna Internet è utilizzato dal 61,4% della popolazione), è di gran lunga superiore in confronto all'Italia (37,6%)<sup>8</sup>, sebbene il dato sia in crescita rispetto agli anni precedenti (20,1% nel 2001, 27,8% nel 2002 e nel 2004, 35,7% nel 2005)<sup>9</sup>.

Nonostante questo, l'indagine Censis-Ucsi mette in evidenza un dato interessante. Se si considera il grado di soddisfazione (da 1 a 5) in merito ad esigenze quali l'informazione (4,00 Internet, 3,67 libri) e l'approfondimento (4,00 Internet, 3,98 libri), Internet e libri registrano i valori medi più elevati tra i media considerati (televisione, quotidiani, radio, teletext, settimanali, mensili, TV satellitare, cellulare, TV digitale terrestre, videofonino). Internet prevale anche per ciò che riguarda il grado di soddisfazione nell'accesso ai servizi utili (4,16) e nell'orientarsi negli acquisti (3,77), ed è seconda nel soddisfare l'interesse per la musica (3,98), dopo gli MP3<sup>10</sup> (4,13). Nel caso dell'intrattenimento il grado di soddisfazione che deriva dalla lettura di un libro è superiore (4,08) anche all'ascolto di MP3 (3,91) e all'utilizzo di Internet (3,84), e nel relazionarsi è addirittura pari all'uso del cellulare (3,83) e precede Internet e la TV digitale (3,78)<sup>11</sup>.

Tali dati lasciano ipotizzare un'evoluzione ulteriore nell'uso di questi due media, che almeno nella trasmissione della conoscenza rappresentano gli strumenti del futuro, e la loro integrazione può ampliarne gli effetti. Tuttavia ciò che emerge è la lentezza con la quale in Italia si verificano i cambiamenti e l'adeguamento ai nuovi strumenti dell'informazione e della comunicazione.

L'indagine Istat, da un lato, mette in evidenza l'incremento verificatosi nel 2006 degli acquisti e degli ordini attraverso Internet rispetto all'anno precedente (20,6% contro il 16% del 2005), dall'altro, la flessione negativa della lettura e del download di giornali, news e riviste (33,9% contro il 36,6% del 2005)<sup>12</sup>. Tra coloro che hanno utilizzato la rete per ordinare o acquistare merci e servizi per uso privato, il 28,7% lo ha fatto perché interessato a libri, giornali, riviste e materiale per la formazione a distanza (secondi dietro quanti hanno comprato

<sup>8</sup> Censis – Ucsi, *Sesto Rapporto sulla comunicazione. Le diete mediatiche degli italiani nello scenario europeo* (sintesi dei risultati), Roma 2006, tab. 1, p. 22, [http://www.censis.it/files/Ricerche/2006/Sintesi\\_6\\_RapCom.pdf](http://www.censis.it/files/Ricerche/2006/Sintesi_6_RapCom.pdf).

<sup>9</sup> Ivi, tab. 17, p. 38.

<sup>10</sup> A proposito delle trasformazioni in atto nel settore musicale, sia dal punto di vista tecnologico che del comportamento, cfr. Centro ASK (Art, Science & Knowledge), *Economia della musica in Italia. Rapporto 2006*, Milano, Università Bocconi, 2006, <http://www.scitalia.it/webnew/Portals/0/Paper%20ASK%202006.pdf>.

<sup>11</sup> Censis – Ucsi, *Sesto Rapporto sulla comunicazione. Le diete mediatiche degli italiani nello scenario europeo* (sintesi dei risultati), cit., tabb. 10-16, pp. 31-37.

<sup>12</sup> Istat, *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Anno 2006*, cit., fig. 4, p. 9.

viaggi e soggiorni di vacanza: il 35,8%). In questo ambito, prevalgono le donne (31,9%) sugli uomini (27,1%); per quanto riguarda la fascia di età, emergono gli ultra 65enni (42,2%)<sup>13</sup>. La modalità di consegna del materiale è soprattutto via posta o corriere (87,1%). Solo l'8,4% lo scarica da Internet<sup>14</sup>.

Gli impedimenti all'utilizzo della rete per acquistare merce o prodotti è ancora di carattere socio-culturale. Solo il 20,6% dei navigatori del Web utilizza Internet come canale commerciale, contro il 79,4% (14.713.000 individui) che preferisce comprare di persona (52,3%) o che pensa di non aver bisogno di questo diverso metodo di commercio (43,8%). Tra gli altri ostacoli, di un certo rilievo sono i timori nel rilasciare i dati della carta di credito (23,1%), la mancanza di fiducia nella consegna o nella restituzione delle merci o nella possibilità di effettuare reclami (14,8%), i problemi di privacy nel fornire dettagli personali in Internet (14,3%)<sup>15</sup>. Al contrario, tra coloro che utilizzano la rete per gli acquisti, il 50,7% dichiara di non avere problemi. Tra gli inconvenienti riscontrati prevale il mancato rispetto dei tempi di consegna (15,1%), ma anche la difficoltà del reperimento delle informazioni sulle garanzie (10,1%), dell'inoltro dei reclami e della ricezione di risposte soddisfacenti (9,6%)<sup>16</sup>.

L'utilizzo della rete ha acquistato una funzione importante anche per quanto riguarda la conoscenza del patrimonio librario delle biblioteche presenti sul territorio ed il loro accesso. Da un progetto avviato nel 1989 l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)<sup>17</sup> ha realizzato una base dati, l'*Anagrafe delle biblioteche italiane*<sup>18</sup>, che offre informazioni relative al totale delle biblioteche presenti in Italia, suddivise per regioni (attualmente sono 15.812, di cui 12.387 censite<sup>19</sup>). Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN)<sup>20</sup> svolge una funzione di livello nazionale che si basa sulla gestione di un catalogo collettivo in linea e sulla condivisione delle risorse ai fini dell'accesso ai documenti. La base dati multimediale dell'Indice SBN, che comprende materiale antico, moderno, musica, grafica e cartografia, è consultabile on line<sup>21</sup>.

Alla fine del 1999 la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali (DGBLIC)<sup>22</sup> ha commissionato (alle società Unysis ed Intersistemi di Roma) uno studio di fattibilità, aggiornato ed ampliato nel 2003, per la realizzazione di un progetto coordinato di Biblioteca digitale in Italia (BDI), avviato ufficialmente nel 2001, dopo la sua presentazione alla III Conferenza naziona-

<sup>13</sup> Ivi, tav. 12, p. 15.

<sup>14</sup> Ivi, fig. 7, p. 16.

<sup>15</sup> Ivi, tav. 14, p. 17.

<sup>16</sup> Ivi, tav. 13, p. 17.

<sup>17</sup> <http://opac.sbn.it>.

<sup>18</sup> ICCU, *Anagrafe delle biblioteche italiane*, <http://anagrafe.iccu.sbn.it/index.html>.

<sup>19</sup> ICCU, *Anagrafe delle biblioteche italiane*, <http://anagrafe.iccu.sbn.it/iccu/abi>.

<sup>20</sup> <http://www.sbn.it>.

<sup>21</sup> Gli indirizzi Internet dai quali è possibile accedere all'Indice SBN sono: <http://opac.sbn.it>, <http://sbnonline.sbn.it> e <http://www.internetculturale.it>.

<sup>22</sup> <http://www.librari.beniculturali.it/genera.jsp?lingua=it>.

le di biblioteche, alla quale è seguita la composizione di una commissione di esperti per la definizione delle linee guida (“una sorta di carta costituzionale del digitale”<sup>23</sup>). Il Comitato guida della BDI (costituito con Decreto Ministeriale del 30 aprile 2001) ha avviato alcuni programmi di scansione dei cataloghi storici delle biblioteche pubbliche italiane (attualmente in Internet sono disponibili 215 cataloghi storici, a volume e a schede, di 35 biblioteche italiane, per un totale di 6.843.454 immagini<sup>24</sup>), dei documenti musicali (manoscritti e a stampa) e di alcune pubblicazioni periodiche. Le risorse digitali, derivate dall’attività portata avanti fino a questo momento, sono rese disponibili sul portale Internet Culturale<sup>25</sup>, realizzato nell’ambito del progetto la Biblioteca digitale italiana ed il Network turistico culturale (BDI & NTC)<sup>26</sup>.

Tra le altre attività, il Comitato guida della BDI sostiene alcuni progetti europei, quali Rinascimento Virtuale<sup>27</sup> e Minerva (MINisterial NETwork for Valoring Activities in digitisation)<sup>28</sup>, e ha finanziato altri interventi che riguardano i documenti antichi<sup>29</sup>. Tra di essi, Mare Magnum<sup>30</sup>, una bibliografia per argomenti di opere edite dal XV secolo alla metà del XVIII secolo, conservate presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze; la Biblioteca digitale galileiana<sup>31</sup>, derivata dall’acquisizione di opere segnalate dalla *Bibliografia galileiana* fino all’anno 1800, e la *Raccolta e la Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, curata da Angelo Calogerà<sup>32</sup>, la cui digitalizzazione è stata avviata dall’Istituto e museo di storia della scienza; Scrittori d’Italia<sup>33</sup>, che riproduce in formato digitale l’omonima collana di testi, fondata nel 1910 dall’editore Laterza, sotto la direzione di Benedetto Croce (sono disponibili in formato immagine 287 volumi, contenenti 179 opere, per un totale di 125.171 immagini<sup>34</sup>).

Dall’indagine Multiscopo dell’Istat derivano i dati sull’utilizzo dei servizi erogati in rete dalla pubblica amministrazione<sup>35</sup>, da cui si deduce che nel

<sup>23</sup> III Conferenza nazionale delle biblioteche, *La Biblioteca digitale. Produzione, gestione e conservazione della memoria nell’era digitale* (documento finale), Padova, Abbazia di Santa Giustina, 14-16 febbraio 2001, p. 1, [http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/biblio\\_dig.pdf](http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/biblio_dig.pdf).

<sup>24</sup> <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/code/index.asp>.

<sup>25</sup> <http://www.internetculturale.it>. La versione attualmente in linea propone un primo nucleo di informazioni e di servizi messi a disposizione dal progetto.

<sup>26</sup> <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=328>.

<sup>27</sup> <http://palin.iccu.sbn.it>.

<sup>28</sup> <http://www.minervaeurope.org>.

<sup>29</sup> <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=18>.

<sup>30</sup> Il sito della Biblioteca Marucelliana è al seguente indirizzo: <http://www.maru.firenze.sbn.it>. La pagina Web che riguarda il progetto Mare Magnum (<http://www.maru.firenze.sbn.it/Mare-Magnum>) attualmente non è accessibile.

<sup>31</sup> <http://www.imss.fi.it/biblio/ibgaloleana.html>.

<sup>32</sup> <http://www.imss.fi.it/biblio/iracopus.html>.

<sup>33</sup> <http://www.bibliotecaitaliana.it/ScrittoriItalia/catalogo/index.xml>.

<sup>34</sup> <http://www.bibliotecaitaliana.it/ScrittoriItalia/catalogo/presenta.xml>.

<sup>35</sup> A proposito della presenza telematica delle pubbliche amministrazioni in Italia, cfr. RUR – Censis – Ministero per le riforme e l’innovazione nella pubblica amministrazione, *Nono Rapporto. Le città digitali in Italia*, Roma 2006, [http://www.censis.it/files/Ricerche/2006/9\\_digitali\\_completo.pdf](http://www.censis.it/files/Ricerche/2006/9_digitali_completo.pdf).

2006 il 10% degli utenti ha avuto accesso alle biblioteche pubbliche, mentre il 65,2% dei non utenti vorrebbe esserlo per poter fruire di questa possibilità<sup>36</sup>.

La tipologia di individui che legge un libro e che utilizza Internet è ancora diversa. È tuttavia ipotizzabile che quanti cercano nella rete degli approfondimenti siano gli stessi che poi acquistano un libro on line. L'incremento dell'utilizzo integrato dei due media (Internet e libro) può avvenire attraverso una alfabetizzazione adeguata che consenta a livello collettivo la comprensione delle funzioni e delle potenzialità offerte dai nuovi media (Internet e computer), coadiuvata dalla riduzione del digital divide e dunque dall'ampliamento degli accessi a banda larga<sup>37</sup>. Dai dati pubblicati nella Relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si rileva che ad aprile 2006 in Italia le connessioni broadband sono 7.100.000 (2.300.000 nel gennaio 2005), delle quali 6.900.000 utilizzano la tecnologia Adsl (2.200.000 nel gennaio 2005): il 97% contro il 93% del 2004<sup>38</sup>.

Attraverso la rete è dunque possibile reperire informazioni di carattere bibliografico, utilizzando gli OPAC (On line public access catalog) delle biblioteche, ma anche i cataloghi on line delle case editrici e delle librerie elettroniche, che hanno il vantaggio di essere costantemente aggiornati in merito alla produzione, dalle novità ai titoli già editi da tempo e ancora in circolazione. Essi forniscono informazioni complete sul volume, dalla recensione e dai cenni bibliografici sull'autore fino alla rassegna stampa e ai giudizi del pubblico (non mancano l'immagine della copertina e talvolta l'indice del libro oppure i link che rinviano alle altre pubblicazioni dell'autore o a quelle correlate all'argomento trattato).

Altre informazioni sul libro e la lettura derivano dai siti che riguardano gli eventi legati al mondo dell'editoria, come la Fiera internazionale del libro

---

<sup>36</sup> Istat, *Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Anno 2006*, cit., tav. 9, p. 13.

<sup>37</sup> Il 20 dicembre 2006 è stato istituito il Comitato per la diffusione della banda larga sul territorio nazionale con l'obiettivo di garantire, entro la legislatura, l'accesso a tutti e ovunque alla banda larga. Il Comitato ha la funzione di: coordinamento, armonizzazione e monitoraggio delle iniziative già intraprese; individuazione degli interventi prioritari per il raggiungimento dei livelli essenziali di abilitazione tecnologica sul territorio nazionale, attraverso il confronto con i rappresentanti delle amministrazioni locali, degli utenti e degli operatori nel settore delle telecomunicazioni (Ministero delle comunicazioni, *Istituto il comitato per la banda larga. Lo sviluppo della banda larga in 10 punti*, <http://www.comunicazioni.it/it/index.php?IdNews=234>).

Inoltre, è stato stipulato un accordo tra i Ministri della difesa, Arturo Parisi, e delle comunicazioni, Paolo Gentiloni, per il prossimo utilizzo delle frequenze WiMax per la riduzione del digital divide, "[...] come tecnologia da ultimo miglio (per portare l'accesso direttamente nelle case o negli uffici) oppure come tecnologia di trasporto, per creare le infrastrutture di base (in alternativa alla fibra ottica) sulle quali gli operatori possono poi installare apparecchiature Adsl", Alessandro Longo, *WiMax, c'è l'accordo tra i ministeri il Web viaggerà anche su onde radio*, «la Repubblica.it», 27 dicembre 2006, [http://www.repubblica.it/2006/10/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/banda-larga/banda-larga-wimax/banda-larga-wimax.html?ref=hpsez](http://www.repubblica.it/2006/10/sezioni/scienza_e_tecnologia/banda-larga/banda-larga-wimax/banda-larga-wimax.html?ref=hpsez).

<sup>38</sup> Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, *Il sistema delle comunicazioni nel mondo, in Europa e in Italia*, in Id., *Relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro*, Roma, 30 giugno 2006, fig. 1.25, p. 61, [http://www.agcom.it/rel\\_06/capitolo01.pdf](http://www.agcom.it/rel_06/capitolo01.pdf).

di Torino<sup>39</sup>, la Fiera del libro per ragazzi di Bologna<sup>40</sup>, la Fiera della piccola e media editoria “Più libri, più liberi”<sup>41</sup>, gli Stati generali dell’editoria<sup>42</sup>, solo per citarne alcuni, e dai portali di cultura, dedicati oltre che ai libri, anche a stampa, musica, cinema, spettacoli, e che spesso coniugano audio o video ai contenuti scritti e alle immagini.

Un esempio è Wuz, cultura & spettacolo<sup>43</sup>, i cui molteplici servizi spaziano dalle news aggiornate sugli accadimenti in Italia e nel mondo ai programmi televisivi, al meteo e ai trasporti, di cui sono forniti i link ai principali siti. È possibile effettuare ricerche nei cataloghi e conoscere le classifiche di libri, dischi e Dvd, nonché le nuove uscite. L’acquisto a questi prodotti è reso possibile attraverso il collegamento alla libreria on line Internet book shop<sup>44</sup>. Relativamente al settore dell’editoria libraria sono forniti indirizzi Internet di scrittori (e per aspiranti tali), editori, biblioteche, scuole di scrittura, associazioni ed enti. L’archivio raccoglie articoli, interviste, recensioni e i contenuti del Café Letterario dal 1997 al 2006<sup>45</sup>.

Di rilievo il progetto RadioAlt, musica e libri<sup>46</sup> che, oltre a diffondere notizie su musica, libri, cinema, arte e teatro, trasmette in streaming un servizio radiofonico live. I contenuti che riguardano le informazioni librarie sono associati agli audio di recensioni, interviste, interventi andati in onda nei programmi radiofonici, *Lo spazio dei libri*, *Oggi in libreria*, *Il giornale dei libri*, *Primo piano*. *Onda digitale* ha una programmazione musicale, mentre *Reporter locali* concentra l’attenzione su cinema, arte, teatro, concerti ed eventi.

Il portale RaiLibro, settimanale di scritture e letture<sup>47</sup>, raccoglie recensioni, interviste, interventi di autori in formato testuale. Nella sezione “Mediateca” i contenuti scritti sono associati ai video. Così come sul sito di Fahrenheit<sup>48</sup> il testo che veicola l’informazione libraria è arricchito dagli audio corrispondenti, che derivano dalla trasmissione radiofonica. Il settore “Podcast” consente di salvare i file Mp3 per una loro fruizione anche off line.

La comunicazione libraria in Internet è composta da un panorama ricchissimo di contenuti, che pone un problema contrario: come scegliere nel contesto di un eccesso di informazione? In rete sono disponibili anche interi volumi, grazie all’attività delle biblioteche e delle case editrici, alcune delle quali distribuiscono libri in formato elettronico a pagamento o gratis<sup>49</sup>. Tra

<sup>39</sup> <http://www.fieralibro.it/fiera/box.jsp>.

<sup>40</sup> <http://www.bookfair.bolognafiere.it/index.asp?m=52&l=1&ma=120>.

<sup>41</sup> <http://www.piulibripiuliberi.it/index.php>.

<sup>42</sup> <http://www.statigeneraledelleditoria.it>.

<sup>43</sup> <http://www.wuz.it>.

<sup>44</sup> <http://www.internetbookshop.it>.

<sup>45</sup> <http://www.wuz.it/archivio/cafeletterario.it/cafehist.htm>.

<sup>46</sup> <http://www.radioalt.it>.

<sup>47</sup> <http://www.railibro.rai.it>.

<sup>48</sup> <http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit>.

<sup>49</sup> Francesca Vannucchi, *L’editoria libraria on line. Viaggio 2006 nei siti italiani di narrativa*, in “Libri e Riviste d’Italia”, 2 (2006), n. 4, graf. 3-4-5, pp. 36-37.

quanti operano per una diffusione della cultura attraverso la rete, con la convinzione che tale pratica non sia di ostacolo alla vendita del medesimo contenuto su un supporto cartaceo (il libro), si distinguono case editrici, collettivi di scrittori e di lettori, che praticano il copyleft. La filosofia alla base è quella di promuovere l'accesso libero e gratuito alla cultura, attraverso una nuova visione della proprietà intellettuale<sup>50</sup>.

Questo fenomeno si innesta in un'epoca di mutamento dovuto all'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della cultura e della comunicazione. Computer e Internet hanno messo in atto un progressivo processo di trasformazione del concetto di condivisione del sapere. Non solo musica, filmati, ma anche testi, libri e contenuti di vario genere sono a disposizione del lector on line, che può intervenire segnalando la sua opinione o addirittura cooperando nel processo di elaborazione del testo. Le figure dello scrittore e del lettore si intrecciano nelle azioni di creazione e di fruizione, dando vita ad una nuova élite di cultori della conoscenza. Un ristretto gruppo di attenti conoscitori del World Wide Web, che si muovono in codesto universo parallelo, segnalando agli utenti inesperti i percorsi validi da seguire e gli strumenti per l'uso ottimale del medium (non solo contenuti, dunque, ma anche software per la loro fruizione).

Tra i portali Internet che aderiscono alla filosofia di pensiero collegata al copyleft, è importante citare quello di Wu Ming Foundation<sup>51</sup>, fruibile in diverse lingue, che consente il download gratuito di libri scritti da autori singoli o in collaborazione, sotto pseudonimi, quali Wu Ming, Luther Blissett, Ermete Trerè. Molti dei testi sono disponibili in diverse traduzioni e in versione per iPod<sup>52</sup>. Non è esclusa la pubblicazione cartacea dei titoli proposti on line, alcuni dei quali nel corso degli anni hanno riscosso un successo di vendita, nonostante la loro possibile fruizione gratuita attraverso la rete. Un esempio è *Q* di Luther Blissett, edito da Einaudi (122.638 copie vendute tra il 1999 e il 2005), dal book club Mondolibri (con una tiratura di 3.000 copie) e da Mondadori, nell'edizione *one shot* de "I Miti" (con una tiratura di 120.000 copie), il cui file è scaricabile on line dall'anno 2000<sup>53</sup>.

<sup>50</sup> Il termine copyleft nasce in contrapposizione a quello di copyright e indica un tipo di licenza libera, che garantisce la fruizione gratuita del prodotto, ma che possiede delle restrizioni sul rilascio di opere derivate, che devono continuare ad essere a diffusione libera, sotto la stessa licenza dell'opera originale (cfr. *Creative Commons*, <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/deed.it>). Tale corrente di pensiero, nata negli Stati Uniti nel contesto del dibattito sul software libero, che ha trovato la sua concreta attuazione nel copyleft, ideato da Richard Matthew Stallman nel 1989, si è sviluppata in Italia a partire dalla seconda metà degli Anni Novanta.

<sup>51</sup> <http://www.wumingfoundation.com>. Wu Ming (dal mandarino, 'anonimo') è lo pseudonimo utilizzato da un gruppo di scrittori (Roberto Bui, Giovanni Cattabriga, Luca Di Meo, Federico Guglielmi e Riccardo Pedrini), in seguito all'esperienza nella sezione di Bologna del Luther Blissett Project (<http://www.wumingfoundation.com/italiano/biografia.htm>).

<sup>52</sup> Dal 1996 i libri distribuiti dalla Wu Ming Foundation recano la seguente formula: "Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta" ([http://www.wumingfoundation.com/italiano/downloads\\_ita.htm](http://www.wumingfoundation.com/italiano/downloads_ita.htm)).

<sup>53</sup> <http://www.wumingfoundation.com/italiano/glasnost2006.htm>.

Collegato alla Wu Ming Foundation, il collettivo di lettori iQuindici<sup>54</sup> propone un sito che permette il download gratuito di testi e audio, raccolti nella “Biblioteca copyleft”. Alcune delle opere diffuse attraverso la rete sono edite anche in formato cartaceo e vendute attraverso i canali tradizionali o le librerie on line. L’obiettivo non è svolgere il ruolo di agenzia letteraria, ma essere un “piccolo laboratorio letterario no-profit per scrittori in cerca di consigli”<sup>55</sup>. Il progetto de iQuindici ha un duplice scopo: aiutare chi scrive attraverso consigli impartiti dalla comunità di “Lettori residenti”, nati dal collettivo di scrittura Wu Ming; promuovere un diverso concetto di accesso alla cultura, secondo il sistema del copyleft<sup>56</sup>. Le attività sono svolte gratuitamente, così come è libera la fruizione dei materiali pubblicati in rete.

In linea con questa filosofia è la casa editrice on line Vibrisselibri<sup>57</sup>, che pubblica in rete opere letterarie e saggistiche scaricabili gratuitamente e si propone come agenzia letteraria, con l’obiettivo di presentare agli editori tradizionali i titoli già pubblicati su Internet<sup>58</sup>. Attualmente sono distribuiti on line due volumi in PDF: *Una tragedia negata. Il racconto degli anni di piombo nella narrativa italiana* di Demetrio Paolin e *L’organigramma* di Andrea Comotti<sup>59</sup>.

In rete sono diffusi anche molti documenti che riguardano in maniera più specifica il mercato librario in Italia, derivati dall’attività di ricerca svolta dai principali istituti ed enti che si occupano di statistiche culturali<sup>60</sup>. Di seguito se ne produce un elenco, che mette in evidenza l’attività dell’organismo considerato, insieme al dettaglio dei materiali resi disponibili on line.

AIE (tab. 1) - Il portale dell’Associazione italiana editori<sup>61</sup> è una finestra informativa sul mondo dell’editoria italiana (mercato, formazione, scuola, risorse e finanziamenti, editoria digitale, eventi), con un’attenzione rivolta anche agli importanti avvenimenti del settore che si svolgono all’estero. Attraverso Internet l’AIE diffonde informazioni statistiche che riguardano l’intera filiera del libro in Italia. In particolare, la produzione, la distribuzione e la vendita del libro, l’andamento del mercato editoriale cartaceo e multimediale, la lettura, la struttura delle case editrici, gli accordi e i processi di acquisizioni.

<sup>54</sup> <http://www.iquindici.org/news.php>.

<sup>55</sup> <http://www.iquindici.org/content.php?content.19>.

<sup>56</sup> <http://www.iquindici.org/content.php?content.41>.

<sup>57</sup> <http://www.vibrisselibri.net/> il 9 gennaio 2007. La casa editrice on line Vibrisselibri nasce da un’idea di Giulio Mozzi, in seguito all’esperienza di “Vibrisse. Bollettino di letture e scritture” (<http://www.vibrissebollettino.net/>), di cui è il curatore, e della Bottega di lettura (<http://www.vibrissebollettino.net/bottegadiletture>), che pubblica le recensioni di opere di vario genere scritte da un collettivo di lettori volontari.

<sup>58</sup> [http://www.vibrisselibri.net/?page\\_id=6](http://www.vibrisselibri.net/?page_id=6).

<sup>59</sup> [http://www.vibrisselibri.net/?page\\_id=13](http://www.vibrisselibri.net/?page_id=13).

<sup>60</sup> L’elenco degli organismi citati si succede secondo un ordine alfabetico. Sono stati considerati i siti disponibili on line a gennaio 2007. Non è stato possibile analizzare i portali in aggiornamento, come quello dell’Istituto per le ricerche statistiche e l’analisi dell’opinione pubblica, Doxa (<http://www.doxa.it>).

<sup>61</sup> <http://www.aie.it>.

Le ricerche, svolte dall'Ufficio studi<sup>62</sup> e da esperti del settore, sono raccolte in tre sezioni: "Editoria elettronica", "Editoria generale", "Editoria scolastica, universitaria, della formazione"<sup>63</sup>. Nel settore "Editoria elettronica"<sup>64</sup> sono disponibili i risultati delle indagini dell'Osservatorio AIE sull'editoria digitale, resi noti attraverso i *Rapporti* annuali, e ricerche singole sul tema dell'editoria e della scuola, in relazione con le nuove tecnologie. Nel settore "Editoria generale"<sup>65</sup> sono raccolte le sintesi dei *Rapporti sullo stato dell'editoria in Italia* (la pubblicazione è interamente on line negli anni 1999-2001) e del *Rapporto sullo stato della piccola e media editoria*, i cui volumi si possono acquistare in formato cartaceo e in alcuni casi anche digitale<sup>66</sup>, nonché ricerche su singole tematiche, come l'editoria di cultura, la lettura al femminile, il mercato del libro per ragazzi, la biblioteca scolastica. Il settore "Editoria scolastica, universitaria, della formazione"<sup>67</sup> diffonde indagini che riguardano il mondo dell'istruzione.

Il "Giornale della Libreria" è la rivista mensile dell'AIE, uno strumento di comunicazione di notizie, dati, approfondimenti, aggiornamenti sul mondo del libro, in Italia e all'estero. La sezione delle *Recentissime pubblicazioni* fornisce mese per mese le novità pubblicate dagli editori e le uscite di catalogo. La versione on line della rivista<sup>68</sup> consente agli abbonati di fruire attraverso Internet dei contenuti e dei servizi della versione cartacea.

ALI - Il sito dell'Associazione librai italiani<sup>69</sup> pubblica l'elenco delle librerie italiane che, nelle varie province, sono iscritte alle Ascom-Confcommercio. Fornisce informazioni in merito alle leggi e ai decreti relativi al settore; indica i libri più venduti e che hanno avuto un maggiore successo di pubblico.

ANEE - Nel 2003 l'Associazione nazionale dell'editoria elettronica<sup>70</sup> (diventata nel 2000 Associazione dei servizi e contenuti multimediali) si è fusa in Assinform, proseguendo l'attività come Commissione dei servizi e dei contenuti multimediali e operando su tematiche, quali la valorizzazione dei contenuti nelle diverse applicazioni multimediali, l'e-learning, l'e-commerce, il copyright, la banda larga, i rapporti con le istituzioni per politiche di incentivo a sostegno al settore<sup>71</sup>. La Commissione ANEE di AITech-Assinform ha dato vita dal 2003

<sup>62</sup> <http://www.aie.it/aie/ufficio.asp>.

<sup>63</sup> <http://www.aie.it/Mercati/intro.asp>.

<sup>64</sup> <http://www.aie.it/Mercati/archivio.asp?ID=3>.

<sup>65</sup> <http://www.aie.it/Mercati/archivio.asp?ID=1>.

<sup>66</sup> I *Rapporti sullo stato dell'editoria in Italia* relativi agli anni 2005-2006 e il *Rapporto sullo stato della piccola e media editoria* sono disponibili anche in formato digitale presso la Casalini Digital Library (<http://digital.casalini.it>).

<sup>67</sup> <http://www.aie.it/Mercati/archivio.asp?ID=2>.

<sup>68</sup> <http://www.giornaledellalibreria.it/Default.aspx?tabid=6084>.

<sup>69</sup> <http://www.aliass.org>.

<sup>70</sup> <http://www.anee.it>.

<sup>71</sup> [http://www.anee.it/anee/com\\_anee.htm](http://www.anee.it/anee/com_anee.htm).

ad un Osservatorio sul commercio elettronico in Italia. In rete è disponibile la presentazione della ricerca dell'*Edizione 2003*<sup>72</sup> in formato PDF.

Demoskoepa - L'Istituto per le ricerche sociali e di mercato, Demoskoepa<sup>73</sup>, svolge ricerche che riguardano i consumi, la cultura e la società. Tra le indagini compiute, "Il mercato del libro"<sup>74</sup> è una rilevazione giornaliera che riguarda le vendite di libri in Italia, effettuata su un campione di 100 librerie distribuite su tutto il territorio nazionale e realizzata in collaborazione con i principali editori, le catene librerie e le società di distribuzione. La ricerca produce le classifiche settimanali dei libri più venduti e le statistiche mensili sul mercato librario. Nella sezione del sito Internet "I barometri"<sup>75</sup> sono diffusi a cadenza mensile i dati che riguardano i titoli più venduti in Italia. Lo studio pubblicato on line, *Gli italiani e i libri*<sup>76</sup>, delinea lo scenario aggiornato del lettore di libri in Italia: come e dove sono scelti i volumi da acquistare, quanto si legge e in quali occasioni, quali sono i titoli preferiti in una rosa di classici proposti.

Fidare - Il sito della Federazione italiana degli editori indipendenti<sup>77</sup> fornisce informazioni in merito all'associazione: statuto, editori iscritti, fiere, pubblicazioni, novità.

Fondazione Censis (tab. 2) - La Fondazione Censis, Centro studi investimenti sociali<sup>78</sup>, svolge un'attività di studio, consulenza, valutazione e proposta in vari settori della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura, di cui diffonde i risultati o la loro sintesi anche on line. I *Rapporti annuali* e i *Rapporti sulla comunicazione in Italia* mostrano i dati sulla diffusione e l'utilizzo dei media. Tra di essi, compare anche il libro.

ICE - Per quanto riguarda il settore dell'editoria in Italia, il sito dell'Istituto per il commercio con l'estero<sup>79</sup> diffonde on line i risultati dell'*Indagine sull'import-export dei diritti d'autore in Italia*<sup>80</sup>, commissionata alla Doxa, che mostra i dati riguardo all'import-export dei diritti d'autore relativamente alla produzione libraria italiana nel periodo 2001-2003.

<sup>72</sup> Commissione ANEE AlTech-Assinform, *Osservatorio sul commercio elettronico in Italia. Edizione 2003. Regole, caratteristiche, struttura, tendenze dell'offerta commerciale B2C on line in Italia* (presentazione), a c. di Roberto Liscia, Milano, 3 ottobre 2003, <http://www.anee.it/anee/osservatorio.htm#4>.

<sup>73</sup> <http://www.demoskoepa.it>.

<sup>74</sup> [http://www.demoskoepa.it/L\\_index.htm](http://www.demoskoepa.it/L_index.htm). Gli ultimi dati disponibili in rete riguardano i 20 titoli più venduti nel 2003.

<sup>75</sup> [http://www.demoskoepa.it/L\\_index.htm](http://www.demoskoepa.it/L_index.htm). Gli ultimi dati pubblicati on line si riferiscono ai libri più venduti nel mese di novembre 2006.

<sup>76</sup> Gruppo Ricerca - Demoskoepa, *Gli italiani e i libri. Presentazione dei risultati*, luglio 2006, [http://www.demoskoepa.it/L\\_index.htm](http://www.demoskoepa.it/L_index.htm).

<sup>77</sup> <http://fidare.it>.

<sup>78</sup> <http://www.censis.it>.

<sup>79</sup> <http://www.ice.gov.it>.

<sup>80</sup> ICE, *Indagine sull'import-export dei diritti d'autore in Italia*, gennaio 2004, <http://www.ice.gov.it/editoria/settori.htm>.

ISTAT (tab. 3) - L'Istituto nazionale di statistica<sup>81</sup> diffonde ogni anno, in formato cartaceo e on line, attraverso il suo portale, i risultati delle rilevazioni che riguardano i settori della produzione libraria e della lettura in Italia, nonché dei consumi culturali in generale. A queste pubblicazioni si aggiungono approfondimenti derivanti da periodiche indagini, che completano quelle svolte ogni anno. I dati sulla produzione libraria sono rilevati annualmente attraverso un'indagine a carattere censuario, intervistando tutte le case editrici, i centri di studio e gli enti pubblici e privati italiani che svolgono attività di produzione editoriale. I risultati totali dell'indagine sono diffusi attraverso la pubblicazione *La produzione libraria* (settore "Cultura", collana "Informazioni"), disponibile anche on line in formato PDF (le tavole sono in formato Excel quando si tratta di dati provvisori). Le informazioni quantitative riguardano il numero dei titoli e delle copie stampate durante l'anno, il tipo di edizione (prima edizione, edizione successiva, ristampa), il genere dell'opera (scolastico, per ragazzi, varia adulti), la lingua di pubblicazione (originale o tradotta), il numero di pagine, il prezzo di copertina, la materia trattata, il numero dei volumi di cui è composta ciascuna opera, l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati.

Il volume *Statistiche culturali* (settore "Cultura", collana "Annuari"), disponibile on line in formato PDF, raccoglie una scelta di dati sulla produzione libraria e sugli editori censiti (capitolo *Editoria a stampa*) e fornisce informazioni quantitative che riguardano le biblioteche pubbliche statali, dal punto di vista del patrimonio posseduto e della fruizione (capitolo *Biblioteche*).

Collegato al sito dell'Istat, il portale Cultura in cifre<sup>82</sup> garantisce un servizio informativo di carattere tematico che riguarda le statistiche culturali e diffonde i dati sulla produzione, distribuzione e fruizione della cultura in Italia. La sezione "Editoria"<sup>83</sup> rende note le informazioni quantitative sulla produzione libraria, che riguardano il periodo compreso tra il 1997 e il 2004, attraverso un sistema di interrogazione automatica dei dati, che permette di costruire delle tavole statistiche personalizzate, selezionando le variabili sulla base delle specifiche esigenze<sup>84</sup>.

L'indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", avviata dal dicembre 1993, rileva al termine di ogni anno gli aspetti fondamentali della vita quotidiana e i comportamenti relativi all'anno in corso. I dati sulla lettura, disponibili anche on line in formato PDF, sono pubblicati nei volumi *Cultura, socialità e tempo libero. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"* (settori "Cultura" – "Famiglia e società", collana "Informazioni") ed illustrano i comportamenti legati al tempo libero, alla socialità e alla cultura.

Informazioni quantitative sulla lettura, in particolare di libri, quotidiani, settimanali e riviste non settimanali, il ricorso alle biblioteche e alle edicole, sono rilevate nell'indagine Multiscopo quinquennale, "I cittadini e il tempo libero", i cui dati sono pubblicati nel volume *Letture e linguaggio. Indagine Multiscopo*

<sup>81</sup> <http://www.istat.it>.

<sup>82</sup> <http://culturaincifre.istat.it/index.htm>.

<sup>83</sup> <http://culturaincifre.istat.it/sito/libri/libri.htm>.

<sup>84</sup> <http://culturaincifre.istat.it/produzionelibri/html/frame1.htm>.

sulle famiglie *“I cittadini e il tempo libero”* (settori “Cultura” – “Famiglia e società”, collana “Informazioni”), disponibile anche on line in formato PDF.

Dati in merito alle attività editoriali, alla lettura e alle biblioteche sono divulgati in maniera sintetica anche dall'*Annuario statistico italiano* (settore “Generale”, collana “Generale”) e dal *Rapporto annuale. La situazione del Paese* (settore “Generale”, collana “Generale”), i cui volumi sono interamente disponibili on line in formato PDF.

Le informazioni statistiche sulla spesa delle famiglie per l'acquisto di libri non scolastici sono pubblicati nei volumi *I consumi delle famiglie* (settore “Famiglia e società”, collana “Annuari”), disponibili anche on line in formato PDF.

Osservatorio permanente europeo sulla lettura (tab. 4) - L'Osservatorio permanente europeo sulla lettura dell'Università di Siena<sup>85</sup> diffonde attraverso la rete i dati delle ricerche che riguardano il libro e la lettura in Italia e nei paesi dell'Unione europea. Le inchieste sondano le abitudini di lettura degli individui (con un'attenzione particolare rivolta ai giovani ed ai disabili), con l'obiettivo di fornire una mappa europea del consumo dei libri, dal punto di vista della lettura in primo luogo, ma anche dell'acquisto, della reperibilità nelle biblioteche, degli autori preferiti, e di analizzarne i comportamenti di acquisto, nel contesto dei consumi culturali e dell'uso del tempo libero.

La prima indagine svolta nel 2001, *Il sistema del libro. Indagine sulla comunicazione dei dati sulla lettura nei paesi dell'Unione Europea*, convogliata nel volume *La lettura in Europa 2001. La comunicazione Internet dei dati sulla lettura*<sup>86</sup>, analizza la comunicazione dei dati sulla lettura in Francia, Italia, Lussemburgo, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna e Svezia. L'inchiesta del 2002, *Internet come fonte di informazione, cultura e aggregazione*, è una tappa della ricostruzione del percorso formativo dei giovani europei che, sebbene si presenti ancora incentrato sulla lettura, vede concorrere altri mezzi, come la televisione e Internet. Il progetto osserva i nuovi generi letterari e le forme di piacere e di conoscenza prodotti dalla cultura mediale emersa nei paesi europei all'inizio degli anni Ottanta del Novecento, ricostruendo le quantità e i tipi di racconti ai quali si accede. La ricerca del 2003, *Le immagini del lettore forte negli studi in Europa*, delinea la figura del vero lettore nelle diverse indagini svolte nell'Unione europea. I risultati di queste indagini sono pubblicate in formato elettronico sul sito della Rete Grinzane Europa<sup>87</sup>.

L'Osservatorio inoltre presenta on line gli abstract di periodici report, che derivano dalla ricerca *Il lettore di libri in Italia*<sup>88</sup>, disponibili su richiesta in formato PDF. Una sezione è dedicata alle biblioteche e al rapporto tra disabilità e lettura.

<sup>85</sup> <http://www.unisi.it/lettura.scrittura/cofin>, 26 novembre 2006. Le ricerche dell'Osservatorio permanente europeo sulla lettura sono inserite nelle attività del Laboratorio di lettura e scrittura del Dipartimento di letterature moderne e scienze dei linguaggi dell'Università di Siena (sede di Arezzo).

<sup>86</sup> AA.VV., *La lettura in Europa 2001. La comunicazione Internet dei dati sulla lettura*, a c. di Carmela Lombardi, Torino, Osservatorio permanente europeo sulla lettura dell'Università di Siena – Rete Grinzane Europa, 2003.

<sup>87</sup> [http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001\\_ITA.html](http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001_ITA.html).

<sup>88</sup> [http://www.ricercaitaliana.it/prin/dettaglio\\_prin-2004109983.htm](http://www.ricercaitaliana.it/prin/dettaglio_prin-2004109983.htm).

**Tabella 1 - Editoria libraria: dati diffusi on line dall'AIE. Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
http://www.aie.it	<b>Editoria elettronica</b>		
	<i>Il futuro dell'editoria in rete: la presenza delle case editrici su Internet</i>	2000	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20futuro%20dell'editoria%20in%20rete.PDF">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20futuro%20dell'editoria%20in%20rete.PDF</a>
	<i>Librerie on line: business o scommessa?</i>	1999	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=24">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=24</a>
	<i>Onix Libri in italiano</i>	2005	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=49">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=49</a>
	<i>Rapporto dell'Osservatorio AIE sull'editoria digitale</i>	2003	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Consumi%20culturali%20e%20tecnologie.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Consumi%20culturali%20e%20tecnologie.pdf</a> <a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Didattica%20e%20tecnologie.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Didattica%20e%20tecnologie.pdf</a>
		2004	<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf</a> <a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf</a>
		2005	<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20IARDosservatorio%20AIE%20-%202005%20RIDotto%20rev%20CM.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20IARDosservatorio%20AIE%20-%202005%20RIDotto%20rev%20CM.pdf</a> <a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Presentazione%20definitiva_ISPO_12Aprile2005%20rev%20EC.pdf</a>
		2006	<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Digital%20Generation_Rapporto2006OsservatorioAIE.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Digital%20Generation_Rapporto2006OsservatorioAIE.pdf</a>
	<i>Studiare con il PC: un'indagine AIE Docet</i>	2006	<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Studiare%20con%20il%20PC%20versione%20def.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Studiare%20con%20il%20PC%20versione%20def.pdf</a>
	<b>Editoria generale</b>		
	<i>Aliquote Iva sul libro e prodotti editoriali nel mondo</i>	2001	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=34">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=34</a>
	<i>Comprati e venduti negli ultimi mesi</i>	2000	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=31">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=31</a>
	<i>Il mercato del libro per ragazzi</i>	2002	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Mercato%20ragazzi%202002%20(gp).pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Mercato%20ragazzi%202002%20(gp).pdf</a>
	<i>Il sostegno alle traduzioni del programma Ariane</i>	1998	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=26">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=26</a>
	<i>La nuova centralità della biblioteca scolastica</i>	1999	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/La%20nuova%20centralità%20della%20biblioteca%20scolastica.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/La%20nuova%20centralità%20della%20biblioteca%20scolastica.pdf</a>
	<i>La produzione libraria</i>	1997	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/La%20produzione%20libraria%20italiana%20del%201997.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/La%20produzione%20libraria%20italiana%20del%201997.pdf</a>
	<i>La situazione della piccola e media editoria in Italia</i>	2000-2001	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Indagine%20piccola%20editoria%20-%20Roma%202002.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Indagine%20piccola%20editoria%20-%20Roma%202002.pdf</a>

**Segue: Tabella 1 - Editoria libraria: dati diffusi on line dall'AIE. Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
	<i>Le vendite dei primi nove mesi</i>	2000	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=32">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=32</a>
	<i>Le vendite del primo semestre</i>	2000	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=30">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=30</a>
	<i>Lettura al femminile: tra domanda e offerta</i>	2002	<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Lettura%20al%20femminile.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Lettura%20al%20femminile.pdf</a>
	<i>Mergermania: 1998 un'ondata di fusioni editoriali</i>	1998	<a href="http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=23">http://www.aie.it/Mercati/visualizza.asp?ID=23</a>
	<i>Per l'editore contano le economie di scopo</i>	1998	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Mergermania-allegato.PDF">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Mergermania-allegato.PDF</a>
	<i>Quando i giornali parlano di libri</i>	1980-1997	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Editori,%20recons.%20e%20pag.%20culturali,%20un'indagine%20-%20tab.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Editori,%20recons.%20e%20pag.%20culturali,%20un'indagine%20-%20tab.pdf</a>
	<i>Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia</i>	1999	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202000.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202000.pdf</a>
2000		<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202000.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202000.pdf</a>	
2001		<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202001.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202001.pdf</a>	
2002		<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202002%20-%20sintesi.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202002%20-%20sintesi.pdf</a>	
	<i>Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia (sintesi) (a)</i>	1998	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%201998.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%201998.pdf</a>
2002		<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202002%20-%20sintesi.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Il%20mercato%20librario%20italiano%20-%20Rapporto%202002%20-%20sintesi.pdf</a>	
2003		<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Francoforte%2003%20-%20Stato%20editoria%20in%20Italia.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Francoforte%2003%20-%20Stato%20editoria%20in%20Italia.pdf</a>	
2004		<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/sge_sintesi%20libro%20nco+tabelle.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/sge_sintesi%20libro%20nco+tabelle.pdf</a>	
	<i>Rapporto sullo stato della piccola e media editoria (sintesi)</i>	2006	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Sintesi_Rapporto_2006.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Sintesi_Rapporto_2006.pdf</a>
2000-2002		<a href="http://www.aie.it/Allegati/News/Scheda%20piccola%20editoria%20Iacometti.pdf">http://www.aie.it/Allegati/News/Scheda%20piccola%20editoria%20Iacometti.pdf</a>	
2003		<a href="http://archivesic.ccsd.cnrs.fr/docs/00/06/23/63/PDF/sic_00000913.pdf">http://archivesic.ccsd.cnrs.fr/docs/00/06/23/63/PDF/sic_00000913.pdf</a>	
	<i>Un dossier sul futuro dell'editoria di cultura</i>	2003	<a href="http://archivesic.ccsd.cnrs.fr/docs/00/06/23/63/PDF/sic_00000913.pdf">http://archivesic.ccsd.cnrs.fr/docs/00/06/23/63/PDF/sic_00000913.pdf</a>
	<b>Editoria scolastica, Universitaria, della Formazione</b>		
	<i>Il confronto dei prezzi dei libri di testo</i>	2002-2003	<a href="http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Indagine%20ISO%20settembre%202003.pdf">http://www.aie.it/Allegati/Mercato/Indagine%20ISO%20settembre%202003.pdf</a>

\* L'anno indica il periodo di riferimento dei dati.

(a) Del *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia* nel 2005 è data solo la notizia.

**Tabella 2 - Editoria libraria: dati diffusi on line dalla Fondazione Censis.  
Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
http://www.censis.it	<i>Terzo Rapporto sulla comunicazione in Italia. Giovani &amp; Media (a)</i>	2003	http://www.censis.it/265/2332/bottomframe.asp
	<i>Quinto Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione in Italia. 2001-2005. Cinque anni di evoluzione e rivoluzione dell'uso dei media</i>	2001-2005	http://www.censis.it/265/2332/bottomframe.asp
	<i>Sesto Rapporto sulla comunicazione. Le diete mediatiche nello scenario europeo (sintesi)</i>	2006	http://www.censis.it/files/Ricerche/2006/Sintesi_6_RapCom.pdf
	<i>Rapporto Annuale, sezione Comunicazione e cultura (sintesi)</i>	2005	http://www.censis.it/(b)
	<i>Rapporto Annuale, sezione Comunicazione e cultura</i>	2006	http://www.censis.it/(b)

\* L'anno indica il periodo di riferimento dei dati.

(a) Del *Quarto Rapporto annuale sulla comunicazione in Italia*, pubblicato nel 2005, è data solo la notizia.

(b) Consultazione possibile successivamente alla registrazione al sito.

**Tabella 3 - Editoria libraria: dati diffusi on line dall'Istat. Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
http://www.istat.it	<i>Annuario statistico italiano, capitolo Attività culturali e sociali varie</i>	2002	http://www.istat.it/dati/catalogo/20021106_00/AVVIO.pdf (a)
		2003	http://www.istat.it/dati/catalogo/asi2003/PDF/Cap8.pdf
		2004	http://www.istat.it/dati/catalogo/asi2004/PDF/Cap8.pdf
		2005	http://www.istat.it/dati/catalogo/asi2005/PDF/Cap8.pdf
		2006	http://www.istat.it/dati/catalogo/20061109_00/PDF/cap8.pdf
	<i>Cultura in cifre, sezione Editoria</i>	1997-2004	http://culturaincifre.istat.it/sito/libri/libri.htm
	<i>Cultura, socialità e tempo libero. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"</i>	1999	http://www.istat.it/dati/catalogo/20020528_02/volume.pdf
		2001	http://www.istat.it/dati/catalogo/20030708_01/cultura2001.pdf
		2002	http://www.istat.it/dati/catalogo/20041005_01/volume_produzione_libreria02.pdf
		2003	http://www.istat.it/dati/catalogo/20050621_00/Inf_05_12_Cultura_%20socialita_%202003.pdf

**Segue: Tabella 3 - Editoria libraria: dati diffusi on line dall'Istat. Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
	<i>I consumi delle famiglie</i>	2001	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20021227_00/consumifam2001.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20021227_00/consumifam2001.pdf</a>
		2002	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20040330_00/Ann_04_09_I_consumi_delle_famig.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20040330_00/Ann_04_09_I_consumi_delle_famig.pdf</a>
		2003	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20050817_00/ann_05_10_I_consumi_delle_famiglie_2003.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20050817_00/ann_05_10_I_consumi_delle_famiglie_2003.pdf</a>
		2004	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20060627_00/ann_06_11_consumi_famiglie04.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20060627_00/ann_06_11_consumi_famiglie04.pdf</a>
	<i>La produzione libraria</i>	1997	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20020622_00/produbliraria_1997.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20020622_00/produbliraria_1997.pdf</a>
		1999	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20020606_00/produbliraria-1999.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20020606_00/produbliraria-1999.pdf</a>
		2000	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20021016_00/ProdLibr2000.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20021016_00/ProdLibr2000.pdf</a>
		2001	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20031007_00/Produzione_Libraria_2001.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20031007_00/Produzione_Libraria_2001.pdf</a>
		2002	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20041005_01/volume_produzione_libraria02.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20041005_01/volume_produzione_libraria02.pdf</a>
		2003	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20051109_00/Inf0520_La_produzione_libraria03.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20051109_00/Inf0520_La_produzione_libraria03.pdf</a>
		2004	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20051017_00/prodlibr_2004_italiano.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20051017_00/prodlibr_2004_italiano.pdf</a>
		2005	<a href="http://www.istat.it/dati/dataset/20060929_02/">http://www.istat.it/dati/dataset/20060929_02/</a> (b)
	<i>Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui</i>	2006	<a href="http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061218_01/testointegrale.pdf">http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061218_01/testointegrale.pdf</a>
	<i>Letture e linguaggio. Indagine Multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"</i>	2000	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20021218_00/Volume.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20021218_00/Volume.pdf</a>
	<i>Rapporto annuale. La situazione del Paese</i>	2000	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20021023_00/volume00.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20021023_00/volume00.pdf</a>
		2001	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20020521_00/somm.html">http://www.istat.it/dati/catalogo/20020521_00/somm.html</a>
		2002	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2002/volume/rapportoannuale.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2002/volume/rapportoannuale.pdf</a>
		2003	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2003/rapp2003/volume/rapportoannuale.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2003/rapp2003/volume/rapportoannuale.pdf</a>
		2004	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2004/rapporto2004.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2004/rapporto2004.pdf</a>
		2005	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/rapporto2005.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/rapporto2005.pdf</a>
	<i>Statistiche culturali</i>	1998	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20020107_00/Volume.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20020107_00/Volume.pdf</a>
		1999-2000	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20021031_01/Volume.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20021031_01/Volume.pdf</a>
		2000-2001	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20041026_00/volume_statistiche_culturali00_01.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20041026_00/volume_statistiche_culturali00_01.pdf</a>
		2000-2003	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20050705_00/ann_05_43_statistiche_culturali.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20050705_00/ann_05_43_statistiche_culturali.pdf</a>
		2003-2004	<a href="http://www.istat.it/dati/catalogo/20060628_01/ann_06_44_statistiche_culturali03_04.pdf">http://www.istat.it/dati/catalogo/20060628_01/ann_06_44_statistiche_culturali03_04.pdf</a>

\* L'anno indica il periodo di riferimento dei dati.

(a) Volume completo.

(b) Dati provvisori.

**Tabella 4 - Editoria libraria: dati diffusi on line dall'Osservatorio permanente europeo sulla lettura. Anno 2007.**

SITO INTERNET	DATI ON LINE	ANNO*	INDIRIZZI INTERNET
http://www.unisi.it/lettura.scrittura/cofin	<i>50 punti per un manifesto europeo per la lettura. Politiche e strutture della lettura</i>	2003	http://www.unisi.it/lettura.scrittura/manifesto.pdf
	<i>Biblioteche e disabilità</i>	2004	http://www.unisi.it/lettura.scrittura/bibliotechedisabili/index.htm
	<i>Come e dove si compra il romanzo in Italia</i>	2005	http://www.lettura.unisi.it/ (a)
	<i>I romanzi stampati in Italia nel 2005</i>	2005	http://www.lettura.unisi.it/ (a)
	<i>Il lettore di libri in Italia. La lettura per i disabili</i>	2005	http://www.unisi.it/lettura.scrittura/bibliotechedisabili/index.htm
	<i>Il sistema del libro. Indagine sulla comunicazione dei dati sulla lettura nei paesi dell'Unione Europea</i>	2001	http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001_ITA.html
	<i>Internet come fonte di informazione, cultura e aggregazione</i>	2002	http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001_ITA.html
	<i>Le biblioteche pubbliche statali</i>	2005	http://www.unisi.it/lettura.scrittura/BibliotechePubblicheStatali.html
	<i>Le immagini del "lettore forte" negli studi in Europa</i>	2003	http://www.grinzane.net/FrameAttiviOsserva2001_ITA.html
	<i>Lettori e biblioteche in Italia: metodologia di una ricerca</i>	2003	http://www.unisi.it/lettura.scrittura/techebiblioteche/

\* L'anno indica il periodo di riferimento dei dati.  
(a) Abstract.

## UN'ETICA DEL LETTORE\*

Ezio Raimondi

Dove siamo quando leggiamo? In quale tempo e in quale spazio ha propriamente luogo il singolare, fragile evento della lettura? Qual è lo statuto della nostra soggettività mentre sul libro, di frase in frase, si mobilitano insieme l'orecchio e lo sguardo, l'immaginazione e la voce?

Una volta un grande scrittore del Novecento, Thomas Mann, ha raccontato una sua esperienza di lettura intrecciandola a un'esperienza di viaggio. *Una traversata con Don Chisciotte*, il "feuilleton" scritto da Mann nel 1934 dopo aver lasciato la Germania nazista, era appunto il diario della sua prima navigazione verso gli Stati Uniti d'America. Ma sin dall'inizio lo scrittore in esilio aveva preso la sua decisione: ad accompagnarlo in un "viaggio mondiale" doveva essere il "libro mondiale" di Cervantes; e in questo modo "l'avventura dello scriverlo" trovava un corrispettivo nell'avventura, per così dire sdoppiata, "rappresentata dal leggerlo" e dalla navigazione attraverso l'Atlantico, sulla base labile di un piroscifo nelle alterne congiunture della vita di bordo. Di fatto, l'esperienza riflessa dei luoghi del *Chisciotte* e del suo epos intriso di humour si avvicendava o si confondeva di continuo con i luoghi del lettore, in una poltrona a tettuccio sopra coperta o nel lusso placcato della *social hall*, tra una conversazione sul tempo e il ricordo struggente della Germania perduta. Ma quando il lettore alzava gli occhi dal libro, ecco che il pathos comico del *Chisciotte*, con la sua vertiginosa alchimia di avvillimento e esaltazione, pareva riverberarsi nei luoghi circostanti e colorirne la percezione, si trattasse di una partita a *shuffle board* o dei volenterosi sforzi artistici dell'orchestrina di bordo, tra i segni grigi vanamente dissimulati della Grande Depressione. Intanto, navigando in questo "oceano narrativo", il lettore entrava in contatto con il tempo nascosto ma operante della tradizione o della biblioteca del romanzo moderno, che l'autore *in progress* della saga di Giuseppe esplorava attraverso le parole di Cervantes per accordarla al proprio disegno inquieto di ritrovare e umanizzare il mito. E alla fine del viaggio, oltre che del libro, mentre tra la nebbia cominciavano a profilarsi giganteschi i grattacieli di Manhattan, nella mente del lettore il volto di Don Chisciotte poteva assumere i tratti alteri ma insieme commoventi di Nietzsche, fra le speranze, le inquietudini, le illusioni di un'Europa turbata alla ricerca di un nuovo umanesimo e di se stessa.

Sebbene in un ambito più modesto, fatto di esperienze meno alte e inventive, è lecito credere che qualcosa di analogo accada anche al lettore

---

\* Pubblichiamo, per gentile concessione dell'Associazione di cultura e politica "Il Mulino", la relazione tenuta da Ezio Raimondi a Bologna l'11 novembre 2006 alla XXII Lettura promossa dalla stessa Associazione.

comune, quando non rinuncia a un ruolo attivo nel proprio spazio storico e esistenziale, nemmeno nel tempo della comunicazione digitale e dei suoi simulacri opulenti. Non c'è dubbio che quando leggiamo le parole di un testo le riempiamo della nostra esperienza. Nel momento in cui leggo, è vero, sono come sospeso in un altrove tessuto di ombre e di fantasmi. Leggendo, calati nella logosfera del testo, ci si può persino sentire, a occhi aperti, immersi in un sogno più vero e più vivo della realtà circostante. E tuttavia questo spazio sono io a costruirlo, per animarlo lo reinvento di continuo partecipando del suo movimento nello specchio attivo dell'immaginazione, come invece non può avvenire con le immagini dello schermo televisivo, implacabilmente imposte a un occhio passivo. Allo stesso modo, mentre percorro le frasi di un libro, pur leggendo in silenzio investo la mia voce, ossia qualcosa che viene dal profondo dell'intimità corporea, anch'essa, come il volto, espressione inviolabile della mia singolarità e diversità: e nel momento in cui si trasforma, quasi sdoppiandosi, per mettersi alla prova della parola altrui, ecco che la voce può scoprire un nuovo aspetto di sé, una forza che non si riconosceva. Come voleva Proust, "on devine en lisant, on crée", nello stesso tempo in cui si prende contatto con una verità ancora inesplorata del proprio essere. E nondimeno, pur in questo spazio gelosamente solitario e individuale, la lettura non è mai un monologo, ma l'incontro con un altro uomo, che nel libro ci rivela qualcosa della sua storia più profonda e al quale ci rivolgiamo in uno slancio intimo della coscienza affettiva, che può valere anche un atto d'amore. La solitudine diventa paradossalmente socievolezza, entro un rapporto certo fragile come sono fragili tutti i rapporti intensi e non convenzionali, che aspirino a essere autentici. E qui forse, tra il lettore e lo scrittore, si producono lo sguardo, la coscienza, il faccia a faccia di una vera e propria relazione etica. Anche per Thomas Mann leggere il *Chisciotte* significava alla fine partecipare a una "vita etica superiore" in cui s'affermava "il relativismo di ogni libertà": ed era il riconoscimento che la libertà attinge il massimo di valore spirituale sullo sfondo di una "vera costrizione", tanto più vincolante in quanto si costituisce "dall'interno", con la consapevolezza acuita che "il molteplice, non il semplice, prepara l'avvenire".

Tra gli studiosi di letteratura, oggi, non sussistono dubbi sulla rilevanza dell'esecuzione e della ricezione nel processo della comunicazione letteraria. Ma si deve subito sottolineare che le elaborazioni teoriche e critiche trovano un equivalente tanto più vigoroso e decisivo nel laboratorio degli scrittori, che più e più volte, con accenti singolarmente concordi, hanno riconosciuto nella lettura la prova cruciale del testo e nel lettore un protagonista, di fronte a una letteratura che pone anzitutto delle domande. Uno scrittore della rigogliosa provincia narrativa ibero-americana, Carlos Fuentes, anche lui interprete acuto del *Chisciotte* come primo "romanzo del lettore" all'alba del moderno, ha affermato che "la tradizione e il passato sono reali soltanto quando vengono toccati, e a volte sottomessi, dall'immaginazione poetica del presente". Anche Borges, mirabilmente, aveva detto quasi la stessa cosa: il libro è un'estensione

della memoria e dell'immaginazione e nella biblioteca, fra le sue immagini durevoli e mutevoli, ci ritroviamo in un "gabinetto magico" di "spiriti stregati" che si svegliano quando noi li chiamiamo, fantasmi che tornano a vivere solo in quanto un essere vivo dà loro voce e vita. Un testo è un segno di vita cui si deve continuare a dare vita. In questo consiste il mandato che si affida allo spazio silenzioso della scrittura. E per colui che lo raccoglie si tratta in primo luogo di prendere consapevolezza di questa asimmetria costitutiva, se vero che l'integrità e la stessa esistenza del testo, la sua possibilità di essere fino in fondo se stesso, dipendono dal lettore, dal contesto che egli riesce ad attivare al confine e a confronto con il potenziale semantico e la logica creativa della parola altrui. Nel suo movimento sui margini d'ombra e di silenzio del testo, l'atto della lettura non può che essere un esperimento sul senso di un organismo verbale. Proprio perché si realizza nel flusso di una voce come timbro, cadenza, respiro, impulso ritmico del corpo, la lettura produce un vero atto interpretativo che verifica l'unione del suono col significato nella temporalità della sua esperienza: quasi poi fosse un racconto, un atto vivo dell'immaginazione. Così nella biblioteca di Babele una scrittura differisce da un'altra meno per il testo che per il modo in cui esso viene letto.

Ma in questa ricerca di un colloquio entro cui alla fine ritrova se stesso, il lettore non dispone dell'arbitrio di manovra di una soggettività assoluta, poiché leggere significa vedere e comprendere nella dinamica inventiva del testo una coscienza diversa, un altro individuo, circoscritto dalla sua posizione, dalla sua prospettiva temporale e culturale. Leggendo, nella mia soggettività rappresento anche un altro soggetto, quasi "due in uno" sperimento la mia stessa identità come movimento e tensione verso l'alterità e la differenza. Ed ecco allora la comprensione nella separazione, con la responsabilità di una risposta tale da mettere in gioco anche colui che risponde. Qui certo appare chiaro che l'estetica dell'interprete o dell'esecutore deve convertirsi in un'etica. Se il senso di un'opera sta nella risposta del lettore, se il lettore è responsabile del suo divenire e del suo rinnovarsi, egli deve insieme conservare quel senso nella sua integrità di soggetto, nella sua differenza che non può essere violata proprio perché vi si incarna una persona. Non resta allora che chiedersi, introducendo qualche ragione supplementare, come si determina la prassi, l'ethos del lettore a contatto con la materia vulnerabile della parola divenuta segno, per scrutare più a fondo, quando un testo viene nelle nostre mani, l'impulso che ci porta ad averne cura e ad esserne solleciti, a prenderlo in custodia per salvaguardarne il senso: in una parola, di là dall'alone semantico riduttivo di una topica desueta, a rispettarlo. Come non parlare di rispetto, se nel testo si riconosce un'epifania dell'altro, una traccia fragile e finita dell'umano?

Restiamo con gli scrittori, i quali hanno sempre saputo che lo scrivere è un progetto, un desiderio di colloquio in un misterioso e asimmetrico faccia a faccia. E il discorso può prendere le mosse dalle formule geniali della poetologia romantica tedesca, ove la riflessione sulla lettura fa indissolubilmente

corpo con quella sulla forma elastica, eccentrica, interrogativa di un nuovo epos romanzesco nel segno dello *humour* e del *Witz*, come in Thomas Mann. Vero è che nei romantici tedeschi, nel loro cammino attraverso un ordine in frantumi, l'avventura dell'invenzione è inseparabile da una strenua riflessione critica e autocritica. Non a caso la loro speculazione lampeggiante tra immagine e pensiero, filologia e filosofia, prende corpo allorché, dopo la secolare vicenda dell'esegesi scritturale, l'ermeneutica moderna sempre più si definisce e s'istituzionalizza come campo irriducibilmente plurale di tensioni e di raffronti, tra ambiti, gerarchie, tradizioni diverse e talvolta in conflitto, rinunciando alla certezza di un testo assoluto. E proprio Schleiermacher poteva descrivere la conoscenza filologica nei termini di una "approssimazione", un movimento sempre incompiuto verso una materia verbale soggettivamente plasmata, che chiede dunque di associare alle procedure esatte del "metodo comparativo" il rischio di un "metodo divinatorio", con una "certezza", alla fine, "più divinatoria che dimostrativa". Sta di fatto che secondo Novalis "il vero lettore deve essere l'autore ampliato". Se lo scrittore è l'origine, il passato ricostruito dell'opera, il lettore si impone quale progetto o postulato per comprendere e riflettere l'appello con cui l'opera si indirizza al collettivo della socialità non meno che al futuro. Sincronizzandosi attivamente con l'energia della parola che lo interpella, sulla traccia o sul confine di un'alterità, il lettore ne realizza il disegno di senso traducendolo nell'originalità inalienabile del proprio presente. E a contatto con i motivi e i problemi di una nuova storia, quella del lettore e della sua risposta creativa, il testo svela dimensioni e profondità sconosciute e imprevedibili del proprio significato. Certo, avvertiva poi Novalis, se è giocoforza riconoscere che "il lettore fa di un libro ciò che vuole", proprio questo coinvolge l'esigenza di "una dottrina logica dei doveri del lettore e del diritto dello scrittore". E su questa stessa lunghezza d'onda si poneva l'altro campione dell'antropologia poetica romantica, Friedrich Schlegel, quando individuava nella lettura, a cominciare da quella del lettore comune, un "impulso filologico" che non è poi altro che "affetto logico", ossia una tensione di ordine propriamente etico a "un leggere infinito infinitamente potenziato", nutrito della convinzione pensosa che "nessuno si conosce, fin quando è soltanto se stesso e non nel medesimo tempo anche un altro". Ancora una volta, quanto più il lettore si sforza di portare verso di sé ciò che si propone di comprendere, arricchendolo con la propria vitalità e la propria esperienza di senso, tanto più lo preserva nella sua integrità e nella sua differenza.

Già queste prime indicazioni sottolineano come l'atto della lettura coinvolga impulsi, esperienze morali radicali e vincolanti: quasi il testo fosse un nostro ospite o persino, come è stato detto, un nostro ostaggio. Non si dà vero dialogo col testo senza avvertire la responsabilità dell'altro in sé. Ma a questo punto, vuoto di ogni egocentrismo e di ogni imperialismo, il lettore si ritrova in una singolare esperienza di libertà: non la libertà di un consumatore, ma veramente di un co-operatore, che attraverso la pazienza e l'inquietudine del

capire incontra l'altro senza mai annullarlo, nello spazio strutturalmente bifocale di un'autentica tensione conoscitiva. E questo implica il riconoscimento che il testo presenta alla mobile intelligenza associativa dell'interprete dei vincoli oggettivi, un insieme di dati sensibili che devono essere adeguatamente percepiti e compresi *iuxta propria principia*, nella pienezza e nella particolarità dei loro attributi. Un giusto rapporto con il testo, scevro di presunzione o di volontà di potenza, esige che si restituisca un ruolo primario alla ricognizione intenta ed esatta, quasi dall'interno, dell'intreccio organico tra parola e significato che definisce un testo nella sua singolarità temporale. Per questo Schlegel soggiungeva che la filologia, anche quella inconsapevole o implicita del lettore, dovrebbe infine essere trattata insieme come "scienza rigorosa e pura arte".

Anche l'esperienza letteraria ha infatti una sua interna scientificità. Non per nulla, se si resta nel mondo degli scrittori, anche se in questo caso in abito di professore, Vladimir Nabokov dichiarava nelle sue scintillanti *Lezioni di letteratura* che un buon lettore "è una combinazione tra il temperamento artistico e quello scientifico" e che egli deve saper unire in sé "la passione di un artista" e "la pazienza di uno scienziato". Basterebbe, per convincersene, volgere per un istante la riflessione all'attitudine dell'attenzione. La letteratura esige attenzione in quanto costituisce il momento inventivo e insieme riflessivo del linguaggio comune, di cui ci fa scoprire la profondità e l'intimità, sin nelle sue zone più oscure, facendolo diventare più umano. È stato affermato più volte che leggere bene significa leggere lentamente, per cogliere una ricchezza e una complessità di significati che si svela soltanto attraverso la tensione. Certo i tempi del clamore e dell'agone simulato, fra i processi suggestivi della civiltà dello spettacolo, sembrano poco propizi all'abito dell'attenzione, che chiede in primo luogo il raccoglimento della solitudine. Eppure a esservi in gioco sono la sollecitudine e la responsabilità interrogativa della coscienza a confronto con un mondo di cose e di esseri vivi, e forse persino l'apertura alla dimensione di senso, insieme trascendente e comune, che riposa entro la cadenza della temporalità, come indicava uno spirito religioso del Seicento, Malebranche, quando affermava: "l'attenzione è la preghiera naturale dell'anima". Ed è la formula riproposta nel nostro tempo, prima che da Paul Celan, da Walter Benjamin, nella sua sofferta, impavida interrogazione delle sorti dell'opera d'arte e dell'impoverimento dell'esperienza nell'epoca della riproducibilità tecnologica e di massa.

Ma l'attenzione conduce anche a un altro termine, di nuovo nella regione comune alla letteratura e alla scienza, "osservazione". Chi legge bene, scruta le parole nel profondo, le percepisce nella loro costruzione, ne coglie le sfumature e le implicazioni, acquista il gusto esatto del particolare e del dettaglio. Per dirla ancora con Nabokov, un buon lettore è colui che riconosce e avvalora i particolari, sapendo che in letteratura idee e concetti generali non brillano se non irradiati dalla luce "solare" dei dettagli. Leggere è anzitutto un percepire dello sguardo e dell'udito, un indugio sui suoni e sui colori della

parola; ma proprio questa esattezza d'osservazione nella materialità del testo, fra i suoi particolari, schiude una trama di senso e implica sempre un'esplorazione dell'invisibile, in un'avventura congiunta della sensibilità e del pensiero. Come voleva Virginia Woolf, la saggista incantevole di *Come dobbiamo leggere un libro?*, la lettura coinvolge insieme "una grande finezza di percezione" e "una ardita larghezza di immaginazione". Più la lettura si definisce come processo percettivo, che chiede di guardare e sentire, e più deve, nello stesso tempo, creare una costellazione di astrazioni e di rapporti, educarsi a vedere degli insiemi, determinando un complesso di unità nascoste. Solo così il libro risulta altra cosa da un dossier di documenti, che risponde semplicemente a una logica aggregativa, per accumulo, senza la tensione a ricordare, a integrare e a costruire che è propria dell'esperienza della letteratura. In quest'ottica, costituirebbe veramente una perdita se la mediazione informatica sostituisse o cancellasse l'esplorazione delle parole e delle cose entro un testo letterario. Nell'individuazione dei suoi elementi e delle sue corrispondenze, delle sue anticipazioni e dei suoi parallelismi, si avvera al suo grado più alto quella che Wittgenstein chiamava "la sensibilità alle connessioni formali". Che poi non è altro che l'atto stesso del ragionare, come attitudine a creare rapporti, a definire somiglianze e differenze, a riconoscere i nodi problematici. Come sosteneva anche un altro grande austriaco, Hugo von Hofmannsthal, il problema non è di sapere molte cose, ma di metterle a contatto, creando nuovi sistemi di relazione. E in fondo questa capacità di stabilire rapporti nuovi, nutrita di immaginazione e di spirito esplorativo, resta ciò che più conta per l'uomo contemporaneo, anche dal punto di vista dei processi oggi emergenti nell'universo economico del lavoro. Non affermava ancora Wittgenstein che una buona similitudine ravviva l'intelletto?

Poi l'esattezza dell'osservazione non abolisce certo il giudizio, anzi lo sollecita a un massimo di forza e di illuminazione critica in rapporto alle istanze e ai problemi del presente, mettendo in gioco tutto l'osservatore, proprio per correlare la lettura a una fattualità vincolante identificata coi dati sensibili del testo, nelle sue sequenze vive di forme, di suoni e di colori. Nella sua esperienza della realtà tra acustica e figurativa del testo, anche il lettore non può che acuire la propria perizia nel mettere in rapporto i fenomeni secondo la loro stessa dinamica interna, scrupolosamente attento ai caratteri che ne definiscono la fisionomia irripetibile di evento unico, ancorché intrecciato di voci e risonanze, di tradizioni e di valori, di codici e di miti. E per questa via egli si approssima quanto più possibile alla sua origine, diciamo pure alla sua nascita, se è vero che nel testo si incarna una creatura, anche se in questa luce pare difficile avvalorare l'idea di una connessione univoca fra il significato originario e la cosiddetta intenzione dell'autore. Più fondato è ritenere che all'*intentio auctoris*, all'iniziativa che decide l'evento di un testo e lo orienta tra altri testi, spetti al più un ruolo e un valore di prima approssimazione. Ed essa trova un complemento necessario, e indubbiamente una garanzia più accertabile, nell'*intentio operis*, cioè nel momento in cui questa inizia-

tiva dialogica s'incontra o confligge con la materia sensibile e reattiva della parola, realizzando nella sua densa concretezza l'intreccio interindividuale e interstorico delle forme espressive e dei loro processi di significazione nel sistema aperto della cultura. Così l'oggetto testuale torna ad acquisire il volto non comparabile e unico di un altro soggetto, irriducibile a ogni tentativo di equivalenza che non sia quella bachtiniana del dialogo e del suo pluralismo strutturalmente asimmetrico. Più si aderisce ai toni, alle figure, agli intrecci semantici che recano il segno non confondibile di un'alterità nel tempo, e più scatta intensa la sensazione di prossimità che trasforma l'esperienza di uno scrittore in memoria vivente, sostanza di una nuova avventura che si fa dialogo e incontro.

Forse l'etica della lettura trova qui il suo carattere più peculiare: in una esperienza di libertà compresente nel pieno riconoscimento dell'altro, allorché interviene la tensione che Friedrich Schlegel aggregava all'"impulso filologico", alla responsabilità assunta fino in fondo di sperimentare e di rappresentare una voce differente dalla propria. Non fusione degli orizzonti, secondo il principio ermeneutico gadameriano, ma, come insisteva Bachtin, un'esperienza sul confine e del confine, là dove viene in primo piano, oltre al coinvolgimento in un'apertura di rapporto, l'impossibilità di coincidere nel divenire di un processo temporale irreversibile, che sempre chiama in causa l'ethos liberatorio e responsabile dell'"extralocalità". Perciò per Bachtin la comprensione equivaleva a una "co-creazione" e a volte anche a una "lotta", con un'attitudine acuita a sperimentare nella parola altrui la propria energia di raffronto e di invenzione, tanto più creativa e vitale quanto più rispettosa del segno inviolabile della diversità: e può essere anche la "sollicitude, soucieuse de l'alterité des personnes", di cui ragiona penetrante la saggezza di Ricoeur. La verità iscritta in un testo si rivela così un potenziale che cresce nel tempo all'infinito, nell'incontro irriducibilmente interindividuale, imprevedibile, con la realtà vivente dei lettori, con la loro storia plurale di relazioni e di contatti, di preoccupazioni e di interessi, di desideri, nel confronto "incompibile" tra ragioni diversamente fondate di verità. E certo se l'evento della lettura è l'incontro di due solitudini, ognuna di esse risulta popolata da una molteplicità senza termine di voci e di ombre misteriosamente solidali, lungo la trama temporale cui è inevitabilmente legata anche la nostra ricerca di senso nelle parole del passato. La tradizione non è altro che questo sfondo mai univoco né concluso, da percepire responsabilmente ad ogni nuovo attraversamento del testo. Tra i fenomeni umani che rientrano nelle figure della pagina scritta vi è anche la società degli altri lettori nel tempo, con il loro carico di sofferenza e di speranza, che non si può rimuovere senza tradire la propria stessa umanità. E nella lettura, pur attraverso l'errore, nel dissidio delle prospettive e delle decisioni, può annunciarsi il sentimento di un'affinità, di una storicità comune. Come voleva Borges nei modi allusivi del suo stile laconico, quando leggiamo un libro, a confronto con l'enigma di una voce che ci viene dal remoto, nel porci in rapporto con il "tono" del testo è come se leggessimo tutto

il tempo che è trascorso dal giorno in cui è stato scritto fino a noi. Anche per Fuentes il lettore incarna sempre una “sogettività collettiva”. E può essere allora che quanto più vi s'intreccia un impulso, una motivazione di ordine etico, l'atto della lettura implichi e metta in gioco una nozione complessa di pluralismo, non adattabile alle scorciatoie di un facile relativismo culturale, tanto più nella variante, intimamente autocontraddittoria, di un solipsismo scettico totale, maschera retorica di un desiderio deviato di assolutezza. Vale la pena di rammentare quanto osservava Schlegel in un altro dei suoi aforismi: “senza una totalità etica, il retorico è sofisticato”.

Nel nostro universo della complessità e dell'incertezza rientra senza dubbio il fenomeno di una sconfinata molteplicità di tradizioni che si trovano a convivere in un mondo che, per un altro dei paradossi del presente, sentiamo di colpo più vasto e nello stesso tempo, con i nuovi strumenti della comunicazione elettronica, straordinariamente rimpicciolito. Ma l'economia planetaria, sappiamo, non elimina il dissidio anche sanguinoso degli interessi e delle visioni del mondo, l'ansia travagliata e talvolta intransigente dell'identità. Ciò che si profila è dunque un sistema culturale strutturalmente aperto e fluttuante, in cui confluiscono canoni, valori, comportamenti anche molto differenti e spesso in conflitto e in cui non si può fare a meno di un pluralismo autentico, fondato sullo scrupolo pensoso di ritornare di continuo sulla propria prospettiva parziale, senza abdicare alla propria singolarità ma impegnandola al confronto con il diverso, al gioco molteplice e spregiudicato delle relazioni, che la arricchisce anche attraverso il dissenso. Ora la lettura, con il suo spazio di figure visibili e invisibili, introduce ed educa esattamente a questa conoscenza, a questa compresenza di verità differenti nella pluralità libera delle coscienze. E il tema dell'altro, oggi così vivo nel discorso filosofico e in tante riflessioni avvertite di ordine sociologico, trova un riscontro intenso e forse una specificazione nell'universo del lettore, in un paesaggio multiplo e scosceso di voci e di intenzioni, di relazioni e di differenze, di contrasti, forse anche di aporie, che mette fuori gioco l'ipotesi idealistica di una totalità conciliata, retrospettivamente unanime, e poiché non prevede una sintesi teleologica non può rimuovere la dura fattualità del conflitto, del fraintendimento, della contrapposizione non negoziabile. Allora anche gli eretici e gli sconfitti riacquistano una parte primaria, nel dialogo teso e difficile che scaturisce, dissonante ma vivo, dallo scontro dei punti di vista, dei mondi vitali in cui si incarnano sempre le ideologie. Nel nostro presente strutturalmente policentrico, tra poliglottismo e creolizzazione, alla polifonia dell'esperienza letteraria si correla quella che invade il nuovo cronotopo della storia e che si acutizza e si rinnova nell'occhio del lettore, nel suo movimento irriducibilmente particolare eppure nutrito di sentimento dell'altro, sempre spregiudicatamente aperto alla folgorazione del nuovo, alla scintilla dell'imprevedibile e dell'impensato che può scaturire anche a contatto con le figure di un tempo remoto. Capire significa sempre per il lettore distinguere l'individualità dell'altro entro una struttura dialogica che non ignora la minaccia, la tentazione continua

della violenza, nella prospettiva di una società tra eguali che affrontino il loro conflitto inevitabile respingendo l'illusione cruenta delle soluzioni finali e senza ricorrere alla misura arrogante del potere. A questo proposito andrebbe sempre ricordato che già nei primi decenni dell'Ottocento Goethe affermava con lungimirante saggezza che era venuto il tempo di una *Weltliteratur*, di una letteratura mondiale nella quale entravano nuove tradizioni e in cui assumeva un ruolo cruciale, alla base del dialogo delle nazioni, il problema della traduzione. Così nell'etica del lettore, delicata e insieme rigorosa, multiculturalismo non equivale a relativismo, poiché alla fine essa giunge proprio alla determinazione di valori umani comuni, differenziati ma insieme solidali, senza dei quali non si può percepire l'altro da sé come compagno della propria stessa avventura. Allo stesso modo, il sentimento profondo dell'appartenenza a tradizioni e forme di vita differenti non vanifica ma anzi avvalorava la ricerca eticamente vincolante di un denominatore comune di umanità.

Anche per questo, è da credere, l'esperienza della letteratura può continuare a costituire un punto di orientamento pur nel tempo a tratti incoerente o confuso dei nuovi simulacri informatici e del benessere amplificato e in vetrina. Certo essa rimane uno dei luoghi di una mentalità autenticamente liberale, in cui ci si educa al senso vivido degli individui e alla capacità di accogliere nel proprio mondo chi ancora non ne faceva parte. E certo il lettore conserva un proprio margine di libertà eccentrica, di anticonformismo, anche rispetto alle leggi implacabili del mercato: con la consapevolezza della sua funzione primaria all'interno del testo, della cui forza vitale è responsabile in prima persona, egli non può confondersi con l'acquirente di un oggetto di consumo o con il cliente di un grande magazzino. Il libro non informa soltanto né solo intrattiene: è una creatura, che non posso ridurre a una superficie discontinua di stimoli eccitanti quanto effimeri, di istanti consumati in se stessi. Essa anzi attinge il proprio volto più vero se ci si impegna nella continuità organica di un dialogo che cresce nel tempo, sempre sulla traccia di un'origine da riscoprire nel futuro: attraverso la differenza si illumina una affinità, una corrispondenza di forme e di gesti interiori, se si percorre il testo non come un turista, ma come un pellegrino, che nel compiere il suo viaggio cerca anche se stesso e indaga il proprio caos sentendosene responsabile.

Non va infatti dimenticato che il mondo plurale della complessità e del rischio che vediamo ogni giorno intorno a noi è anche in qualche modo dentro di noi, connotato a ciò che chiamiamo una identità personale, la coscienza del nostro io. Nelle pagine testamentarie delle *Lezioni americane*, Calvino osservava che noi non siamo se non "una combinatoria di esperienze, di informazioni, di letture, di immaginazioni": un mondo straordinariamente multiforme di ruoli e di comportamenti che, potremmo aggiungere, attinge uno statuto unitario solo nell'impegno laborioso e paziente di coordinare questa molteplicità sulla soglia vertiginosa del disordine e dell'ignoto. La nostra identità non è se non questa armonia precaria e finita, sempre ipotetica, che determiniamo fra le diverse facce del nostro essere nel gioco alterno della

vita quotidiana, della nostra formazione e dei nostri ricordi, delle occasioni e degli incontri. E la letteratura è certo uno dei luoghi di questa molteplicità, anche perché nel momento in cui si colloquia con l'io di una poesia o con il personaggio di un romanzo è come se lo si chiamasse a diventare una parte di sé e si fruisse potenzialmente di una vita moltiplicata. Indubbiamente, da questo punto di vista, la riflessione sul lettore mette in forse la nozione stessa di un'esperienza puramente estetica. Nel momento in cui legge, infatti, il lettore introduce con la sua sensibilità e il suo gusto anche il proprio mondo pratico, diciamo pure il suo quotidiano, se l'etica, in ultima analisi, non è che la riflessione quotidiana sui costumi dell'uomo e sulle ragioni che li motivano e li ispirano. L'immaginazione della letteratura propone la molteplicità sconfinata dei casi umani, ma poi chi legge, con la propria immaginazione, deve interrogarli anche al lume della propria esistenza, introducendoli dunque nel proprio ambito di moralità. Anche le emozioni, così come si determinano attraverso la lettura, rinviano sempre a una sfera di ordine morale.

Uno scrittore che parla dalla terra martoriata di Israele, Abraham Yehoshua, ha sostenuto con forza che ogni opera artistica che tratti di rapporti umani coinvolge un aspetto morale, in quanto tutte le relazioni umane possono essere valutate secondo categorie morali. Così il mondo della letteratura diventa uno dei luoghi del dibattito sui comportamenti dell'uomo, che mentre postula "un movimento comune di lettura del testo" si ritrova poi nell'occhio di un campo problematico di estrema relatività, giacché "ciò che uno scrittore percepisce come morale o immorale - o persino amorale - in questo o quel comportamento dei personaggi che ha creato non è necessariamente evidente al lettore", fra criteri e giudizi di cui tendiamo sempre più a presupporre e a rispettare la diversità. "Una posizione morale, in ultima analisi, è una posizione personale". E tuttavia l'etica interrogativa e esplorativa della letteratura avvalorava l'indagine della molteplicità dei codici morali nella società umana, e sin l'ardua ricerca di un "consenso", purché si abbiano a cuore "le varie e più sottili sfumature". Il pensiero corre per un istante a Ricoeur, alla sua ipotesi di una "sagesse pratique" comune all'essere agente e al lettore in quanto "tout engagement est une réponse". Ma è d'altra parte significativo che in una diversa tradizione di pensiero anche Martha Nussbaum, oggi, rivendichi un ruolo primario all'immaginazione letteraria e al lettore proprio nel quadro di una concezione più ampia e più umana della razionalità pubblica e sin del discorso giuridico: chi ha esperienza della letteratura vive indirettamente molte vite diverse, si nutre di compassione e di desiderio di giustizia, il suo giudizio di spettatore coinvolto è sensibile più di ogni altro alla complessità e all'imponderabile, alle differenze qualitative, alla difficoltà di scegliere e di essere se stessi.

E con l'intelligenza delle emozioni si ripropone, vivido e scrupoloso, l'ufficio critico del discorso letterario nei riguardi dello stesso costume linguistico, specie in un tempo in cui, amplificato dai circuiti televisivi, sembra imporsi un codice insidiosamente omogeneo di stereotipi, per tacere delle formule a

effetto della propaganda politica o commerciale (ove, magari, non si esita a sfruttare le virtù dell'arte letteraria...), che dobbiamo dominare, se non vogliamo esserne dominati. Nessuno più degli scrittori ha interrogato la legittimità della parola nella sua duplice funzione di verità e finzione, espressività e artificio, sicurezza e inquietudine, con il rovello che essa può essere trasparenza intima quanto tenebra e menzogna. La parola della letteratura si porta dentro la sua critica, la sua capacità di riflessione. È una parola suggestiva che diventa pensiero, a fronte dell'avvolgente rumore contemporaneo in cui troppo spesso la parola suggestiva che ascoltiamo tende a diventare non-pensiero. Naturalmente, anche quest'ultima può avere un ruolo nell'economia multipla della nostra esistenza. Ma al discorso della letteratura spetta senz'altro la funzione etico-gnoseologica di scrutare nel profondo quello che Gadda chiamava "il vivente polipaio della umana comunicativa" per riconoscere e demistificare la parola che falsifica se stessa obbedendo alla logica dell'impostura o dell'ipocrisia, dell'opportunismo o del potere: non solo vana, ma a volte anche iniqua. "Tutti i pregi di una lingua", ammoniva Karl Kraus, "hanno radice nella morale". E come è stato affermato, la lingua è essa stessa un bene pubblico e politico. Ma anche nell'epoca dell'intimità e della sofferenza esibite e tradite nel teatro stridulo dell'icona spettacolare, il lettore continua a percepire l'acume dell'invisibile e del non detto, tra le ombre e i silenzi del segreto umano chiuso nel palinsesto dell'esistenza, dalla scena profonda dell'io alla vita circostante delle cose.

Ha osservato una volta Ingeborg Bachmann, con la sua intelligenza finissima e torturata, che pur in assenza di ogni mandato e nell'insicurezza di ogni tipo di relazione l'impulso a scrivere non è altro che uno "scatto", una "spinta morale che precorre ogni morale", tutt'uno con il desiderio incoercibile di interpretare e di dare un nome e un senso alle cose, di raggiungere con il linguaggio una nuova capacità di comprensione del reale: le grandi opere della letteratura, prosegue la Bachmann, non nascono né da una volontà di sperimentazione stilistica né dal bisogno di essere moderni, tanto meno di produrre un godimento puramente estetico, ma solo allorché "un pensiero nuovo, con la sua forza dirompente, abbia dato il primo impulso", dove cioè, "prima di ogni formulabile etica, la spinta morale è stata abbastanza grande da concepire e progettare una nuova possibile etica". Perciò ridare al testo il suo valore attivo di enunciazione significa anche sperimentarlo e intenderlo come un momento della prassi, ritrovando nel dialogo con la parola letteraria, al suo grado più alto, la forza liberatrice del linguaggio e il suo impulso nativo verso il possibile, che ha sempre un contesto diacronico. Ed è la lettura, aggiungerebbe Fuentes, che "ci obbliga a renderci conto della nostra immersione nel tempo": a contatto con l'entità umana che è il testo, in un'esperienza unica della lingua e della forma, riconosciamo in noi le monadi finite di un processo infinito, che si rinnova tra vita, morte e memoria sino a scoprire che "il significato di un libro non è dietro di noi: il suo volto ci guarda dal futuro". Ora come avverte l'antropologia della vita urbana con la voce autorevole di

Ulf Hannerz, la memoria è la dimensione temporale di una cultura. E senza concedere nulla al mito ambiguo di un'essenza identitaria da ritrovare e da possedere, può così cominciare il dialogo con i volti del passato, che ritroviamo in noi proprio in quanto diversi, garantiti nella loro libertà di ospiti o di stranieri, con cui sarebbe violenza atteggiarsi da padroni. Anche da questa prospettiva, l'impulso a preservare la vita del testo e a rispettarla corrisponde a un'istanza non già umanistica, ma umana. Ed è anche la condizione necessaria perché il lettore assuma fino in fondo la sua veste di personaggio attivo ed esperto, che attraverso la pratica del testo prende coscienza del proprio tempo e del proprio ruolo fuori dal testo, dalla sensualità sonora dell'esperienza verbale alla prassi sensibile dell'intelligenza emotiva.

Come non accade in altri generi di discorso umano, spiegava Josif Brodskij, la parola letteraria ha la proprietà di fondere insieme semantica e fonetica, di aprire dunque spazi inusitati di senso tra il possibile dell'immaginazione e le sofferte certezze del reale, attraverso la mediazione necessaria di un lettore diviso, mentre attende al proprio compito, tra il mondo della sua vita quotidiana e lo spazio sospeso del mondo delle parole: proprio per questo, nello scrittore come nel lettore, "l'estetica è la madre dell'etica" e l'esperienza della letteratura, che vale un "acceleratore della coscienza", costituisce la migliore "polizza di assicurazione morale" di cui una società può disporre, in quanto educazione all'altro nella sua distinzione e nella sua privatezza, attenzione acuita alla sofferenza, esplorazione della "umana diversità e perversità". Perciò la lettura di un libro può equivalere alla scoperta del proprio "volto non comune", pur nell'"uguaglianza della coscienza". Ma qui vale anche l'autodescrizione luminosa e struggente di un altro poeta in esilio, Czesław Miłosz, il quale scriveva mentre era ospite della California, in mezzo alle "scodelline di colore" di una "lingua fedele" da servire e da difendere contro lo "strepito di parole slabbrate", in uno spazio senza confini: "L'utilità della poesia sta nel ricordare / quanto sia difficile restare la stessa persona / perché la nostra casa è aperta, la porta senza chiave, / e ospiti invisibili entrano ed escono".

A ben guardare, proprio per non essere illusorie, le fragili certezze della letteratura equivalgono sempre a un'apertura di rapporto, a una saggezza interrogativa che, dall'interno del testo e delle sue vie sempre di ritorno su se stesse, rimanda a una dialogicità che continua anche nel silenzio, nella ricerca di un senso da dare al proprio passato capace di convertirsi in progetto, in decisione del futuro. Così si ritorna alla ricerca, alla co-creazione libera e responsabile del lettore. Nell'esperienza del leggere e nella sua immediatezza fluida ma sempre problematica si mette alla prova con la propria voce anche la propria singolarità, chiamata dalla parola dell'altro a scrutare nell'oscurità della sua storia. E tra le parole, attraverso l'interazione, il rapportarsi reciproco dei loro singoli tratti sensibili, si annuncia la figura profonda su cui si interrogava Wittgenstein, quando, in uno dei suoi frammenti di lettore speculativo, affermava che i problemi della vita restano insolubili finché si pensa di coglierli alla superficie: essi devono essere afferrati nella profondità. Forse

leggere e interpretare significa veramente attingere faccia a faccia con il volto percettibile di un testo la sua “cosa interna”, il suo progetto di colloquio immerso nel flusso dell’esperienza e dell’esistere.

Chiaro a questo punto che l’etica del lettore, anche quella che si oggettiva e si istituzionalizza in argomentazione critica, non può non scoprire l’inquietudine del proprio limite di certezza totale. La lettura resta alla fine irriducibilmente ipotetica, e lo sforzo dell’interprete si identifica e si avvalora, per ripetere le parole di Schleiermacher, nell’approssimazione di un compito infinito. Se non esistono testi assoluti, non si danno nemmeno letture assolute. Per dirla con Borges, il testo è come il fiume di Eraclito, in continuo mutamento. Certo il lettore non può riconoscersi nel pensiero assoluto dell’autocoscienza o di una totalità monologica, anche sotto le specie superbe del determinismo scienziato. Armato solo di istinto esplorativo, con la coscienza della propria fallibilità, egli sceglie per sé l’ordine sempre imperfetto e congetturale delle certezze parziali, delle verità che sono tali proprio per rinviare a un punto di vista che si riconosce limitato nel suo stesso impulso a autotrascendersi, e la cui sola possibilità di convalida e di crescita, di significazione, resta quella del rapporto con l’altro. Così ancora una volta l’estetica della parola si integra e si adempie nell’etica del lettore. Come afferma Zygmunt Bauman, in un orizzonte lontano dal decostruzionismo, è proprio dell’io morale non essere mai sicuro della correttezza dell’interpretazione. E al pari di un altro uomo, anche il testo deve essere considerato in ogni senso inesauribile. Rispettare responsabilmente il testo nei vincoli oggettivi della sua fattualità percettiva significa prendere in custodia un’entità umana in continua metamorfosi, sapendo che la metamorfosi investe sempre anche la nostra figura di lettori, in cammino (o in navigazione) attraverso il linguaggio del testo e quello del reale. Irremissibilmente *in via*, come si sarebbe detto nel mondo medievale, il lettore può allora spingere lo sguardo attraverso la parola al paradosso vitale di una verità che, senza rinnegare se stessa, diviene e cresce nell’universo a più voci della cultura.

Certo, mai come a contatto con le voci sigillate in segni che compongono la provincia della letteratura, il lettore si incontra e colloquia con parole che nell’esistere ancora ferme davanti a noi, con la loro materialità sensibile e la loro storicità immanente, chiedono insieme di divenire e di mutare, trasformate e redente dalla vitalità della memoria. In pagine di trepida intensità una grande saggista spagnola, Maria Zambrano, ha affermato che la scrittura, quando assume forma letteraria, ha la virtù di trattenere le parole e di difenderle dalla vanità di un discorso effimero che scompare non appena proferito nella nostra vita di ogni giorno. A una dialogicità contingente e magari inautentica che svanisce subito nel tempo subentra allora una dialogicità profonda che, attraverso il rapporto con il testo, si istituisce alla fine tra il lettore e il suo doppio, la figura, cioè, che egli diventa allorché entra in una biblioteca di fantasmi e ne evoca la voce attraverso la sua voce. E qui certo, insieme con la memoria, ritorna anche il suo contrario dialettico, l’*ars memoriae* appare

inscindibile da un'*ars oblivionis*. Nel presente della lettura e nel suo campo di energia la distanza dal passato si afferma e insieme si nega, mentre si annuncia e s'impone il senso gagliardamente vitale di un'alterità che diventa vicinanza, nucleo intimo di una nuova esperienza che si arrischia nel flusso travagliato della storia. L'oblio, ha affermato Lévinas, restituisce al tempo la diacronia.

Viviamo in un'epoca dominata dai nuovi linguaggi mediatici digitali e di massa, con il trionfo dell'immagine e della sua reificazione virtuale. E ciò sembra imporre alla letteratura un nuovo limite, quasi un obbligo di revisione del proprio statuto di valori e delle sue fragili speranze o certezze residue. Ma è poi vero, come ha sostenuto con particolare vigore Fuentes, che se nel sistema culturale contemporaneo la letteratura è diventata periferica, essa può tuttavia trarre nuova forza precisamente dalla sua marginalità, dalla sua ardua consapevolezza di non essere al centro. La coscienza poetica del mondo, è stato detto, si ottiene solo in un modo, mediante l'eccentricità. Ed è ancora Fuentes ad ammonire che soltanto nella parola della letteratura l'informazione diventa esperienza e l'esperienza si trasforma in conoscenza. Se l'uomo ha ancora bisogno di ricordare e di riflettere raccogliendosi su se stesso, se la sua esperienza non si consuma nella distrazione, come avvertiva Walter Benjamin, allora nella pluralità delle sue manifestazioni la letteratura ha ancora un compito da assolvere: ed è l'invito suadente a non dimenticare se stessi, a indagare il proprio rapporto con l'altro, a guardare nel fondo della parola sino a ritrovarvi il suo linguaggio della prossimità e a sentirne l'eco profonda che invade ognuno di noi, come presenza di un corpo vivo in un mondo vivo che può essere salvezza quanto minaccia, negazione e affermazione, e certo esige il riconoscimento del nostro essere sempre in cammino alla ricerca di un senso, di una figura ove anche il disordine si trasformi in presagio di ordine. La nostra natura di esseri che si raccontano non può esaurirsi solo in uno schermo televisivo, tra i fantasmi dei suoi melodrammi effimeri e i suoi abbaglianti clichés romanzeschi, moderni o postmoderni. Nel silenzio della lettura, in una solitudine che ritrova una comunità di voci solidali e responsabili perché libere e diverse, la letteratura con la forza originaria della parola inventa e pensa, vincolata al tempo e al suo trascorrere inesorabile. Nel suo limite, oggi, sta anche forse la sua vocazione esistenziale, la sua funzione antropologica di trasformare la memoria in esperimento, in costruzione dell'uomo.

# L'ITALIA DEI LETTORI ALLO SPECCHIO

## UN QUADRO DI SINTESI

Giuliano Vigni

Negli ultimi cinque anni il livello complessivo di lettura degli italiani è aumentato di qualche punto percentuale. Nel 2001 eravamo a quota 40,9% come lettori di almeno un libro all'anno; nel 2006 siamo saliti al 44,1%. Sempre a lunga distanza, naturalmente, dall'uso degli altri media, ma comunque un passo avanti significativo e non casuale, vista la tendenza progressiva degli ultimi anni (Tab. 1).

**Tab. 1 - Lettura di libri e confronto con gli altri media (2006)**  
(per 100 persone della stessa età, sesso e zona)

Anni	Popolazione residente di riferimento (di 3 anni e oltre, in migliaia)	Guarda la tv	Di cui qualche giorno (a)	Ascolta la radio	Di cui tutti i giorni (a)	Popolazione residente di riferimento (di 6 anni e oltre, in migliaia)	Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (b)	Di cui 5 volte e più (c)	Leggono libri (b)	Da 1 a 3 libri (d)	12 e più libri (d)
2001	55.808	94,5	8,3	63,1	59,9	53.454	58,9	41,5	40,9	48,1	12,9
2002	55.833	94,3	7,9	62,6	61,5	53.640	59,6	40,7	41,4	48,3	12,6
2003	55.891	94,7	7,9	64,3	60,7	54.063	57,6	40,4	41,3	48,8	12,4
2005	56.440	94,5	7,9	63,8	60,8	54.753	58,1	39,6	42,3	47,5	13,5
<b>Classi di età</b>						<b>Maschi</b>					
3-5	900	87,6	4,9	26,7	47,4	-	-	-	-	-	-
6-10	1.349	94,4	3,3	44,8	31,6	1.349	8,0	28,5	47,5	54,9	9,7
11-14	1.210	95,3	2,8	65,6	45,7	1.210	29,8	14,7	57,0	55,2	8,7
15-17	909	95,8	9,2	74,8	63,1	909	50,5	23,6	52,0	54,7	8,5
18-19	611	96,4	9,4	76,1	64,7	611	54,0	21,2	41,2	50,5	9,1
20-24	1.562	92,6	16,2	76,8	68,6	1.562	67,8	31,4	44,9	58,1	8,2
25-34	4.090	91,9	13,7	78,9	68,8	4.090	70,8	40,3	40,8	49,2	11,2
35-44	4.898	92,4	11,1	74,6	67,2	4.898	72,4	44,8	39,8	49,7	12,1
45-54	3.727	94,0	9,5	69,9	61,8	3.727	77,5	50,6	39,1	50,2	12,6
55-59	1.909	95,8	7,0	60,4	55,3	1.909	76,8	52,7	36,1	46,5	16,4
60-64	1.618	95,9	4,7	53,4	54,5	1.618	73,7	54,4	32,4	48,7	13,0
65-74	2.837	96,4	4,2	44,2	53,1	2.837	65,5	51,6	26,8	48,7	14,7
75 e oltre	1.949	94,0	4,3	35,3	56,7	1.949	54,6	46,9	22,1	51,6	18,7
<b>Totale</b>	<b>27.570</b>	<b>93,8</b>	<b>8,6</b>	<b>63,2</b>	<b>61,2</b>	<b>26.670</b>	<b>64,6</b>	<b>44,6</b>	<b>38,4</b>	<b>50,9</b>	<b>12,0</b>

**Segue: Tab. 1 - Lettura di libri e confronto con gli altri media (2006)**  
(per 100 persone della stessa età, sesso e zona)

Anni	Popolazione residente di riferimento (di 3 anni e oltre, in migliaia)	Guarda la tv	Di cui qualche giorno (a)	Ascolta la radio	Di cui tutti i giorni (a)	Popolazione residente di riferimento (di 6 anni e oltre, in migliaia)	Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (b)	Di cui 5 volte e più (c)	Leggono libri (b)	Da 1 a 3 libri (d)	12 e più libri (d)
<b>Femmine</b>											
Classi di età											
3-5	838	86,0	5,7	44,7	-	-	-	-	-	-	-
6-10	1.350	93,8	3,7	47,4	39,6	1.350	8,7	19,1	50,3	48,1	12,3
11-14	1.086	97,2	5,1	79,9	60,0	1.086	30,6	13,6	70,9	49,5	13,8
15-17	868	97,0	6,0	84,2	71,1	868	49,9	17,0	73,9	43,6	11,2
18-19	575	95,8	8,5	85,6	65,7	575	57,9	21,4	69,3	40,7	11,1
20-24	1.492	95,0	12,8	83,9	67,5	1.492	58,0	24,8	64,9	46,9	9,3
25-34	3.936	93,8	11,8	82,5	66,1	3.936	60,4	30,0	60,7	45,7	12,2
35-44	4.920	93,1	10,7	75,9	59,8	4.920	61,5	33,6	57,6	44,0	13,5
45-54	3.864	95,3	8,5	67,3	57,3	3.864	65,1	40,8	53,9	42,1	15,4
55-59	2.085	96,3	4,5	57,4	56,8	2.085	61,9	41,5	44,7	42,3	15,9
60-64	1.591	95,5	4,4	48,1	56,7	1.591	56,6	45,6	41,8	44,3	15,1
65-74	3.372	96,9	3,7	41,7	59,1	3.372	46,2	38,6	29,8	46,3	14,4
75 e oltre	3.235	93,0	5,5	34,6	61,4	3.235	34,8	43,6	21,0	45,2	17,8
<b>Totale</b>	<b>29.212</b>	<b>94,5</b>	<b>7,6</b>	<b>62,8</b>	<b>60,5</b>	<b>28.374</b>	<b>52,4</b>	<b>35,1</b>	<b>49,5</b>	<b>44,7</b>	<b>13,6</b>
<b>Maschi e Femmine</b>											
Classi di età											
3-5	1.738	86,8	5,3	30,0	45,9	-	-	-	-	-	-
6-10	2.699	94,1	3,5	46,1	35,7	2.699	8,4	23,6	48,9	51,4	11,0
11-14	2.296	96,2	3,9	72,4	53,2	2.296	30,2	14,2	63,6	52,2	11,4
15-17	1.778	96,4	7,6	79,4	67,2	1.778	50,2	20,4	62,7	48,3	10,1
18-19	1.185	96,1	9,0	80,7	65,2	1.185	55,9	21,3	54,9	44,5	10,3
20-24	3.054	93,8	14,5	80,3	68,0	3.054	63,0	28,4	54,7	51,6	8,9
25-34	8.026	92,8	12,8	80,7	67,5	8.026	65,7	35,7	50,5	47,1	11,8
35-44	9.818	92,7	10,9	75,3	63,5	9.818	66,9	39,6	48,7	46,3	12,9
45-54	7.591	94,7	8,9	68,6	59,6	7.591	71,2	46,0	46,7	45,4	14,3
55-59	3.994	96,1	5,7	58,9	56,0	3.994	69,0	47,4	40,6	44,1	16,1
60-64	3.209	95,7	4,5	50,7	55,5	3.209	65,2	50,6	37,1	46,2	14,2
65-74	6.209	96,7	3,9	42,9	56,3	6.209	55,0	45,7	28,5	47,3	14,5
75 e oltre	5.184	93,4	5,0	34,9	59,6	5.184	42,3	45,2	21,4	47,7	18,2
<b>Totale</b>	<b>56.782</b>	<b>94,2</b>	<b>8,1</b>	<b>63,0</b>	<b>60,9</b>	<b>55.044</b>	<b>58,3</b>	<b>40,2</b>	<b>44,1</b>	<b>47,3</b>	<b>12,9</b>

*Fonte:* Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (Istat). L'indagine si basa ogni anno su un campione di circa 19.000 famiglie (pari a circa 50.000 individui) distribuite in oltre 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le informazioni sono raccolte in parte attraverso un'intervista diretta effettuata da rilevatori comunali, in parte attraverso l'autocompilazione di un questionario da parte degli intervistati. Per un utile confronto si veda anche l'indagine del Censis a pag. 106.

(a) Per 100 spettatori o ascoltatori di 3 anni e oltre.

(b) Per 100 persone di 6 anni e oltre che hanno dichiarato di aver letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi.

(c) Per 100 lettori di quotidiani.

(d) Per 100 lettori di libri.

Le fasce di lettura più deboli (da 1 a 3 libri) hanno subito un calo (dal 48,1% al 47,3%), mentre quelle più forti (oltre 12 libri) sono rimaste stabili (al 12,9%). Si allarga il divario di lettura tra maschi (38,4%) e femmine (49,5%), così come quello tra regioni del Nord e del Sud (Tab. 2).

**Tab. 2 - Distribuzione regionale della lettura di libri e confronto con gli altri media (2006)**  
(per 100 persone della stessa età, sesso e zona)

Regioni	Popolazione residente di riferimento (di 3 anni e oltre, in migliaia)	Guarda la tv	Di cui qualche giorno (a)	Ascolta la radio	Di cui tutti i giorni (a)	Popolazione residente di riferimento (di 6 anni e oltre, in migliaia)	Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (b)	Di cui 5 volte e più (c)	Leggono libri (b)	Da 1 a 3 libri (d)	12 e più libri (d)
Piemonte	4.189	93,2	8,6	65,9	63,0	4.078	64,0	38,4	48,9	47,8	11,8
Valle d'Aosta	119	94,3	8,4	65,1	68,4	116	68,2	43,9	51,7	37,2	16,1
Lombardia	9.170	94,2	9,8	67,0	63,4	8.864	65,0	43,7	54,0	39,3	16,6
Trentino-Alto Adige	940	93,4	13,6	74,9	68,3	910	73,2	50,9	56,4	37,1	19,3
<i>Bolzano</i>	<i>460</i>	<i>95,3</i>	<i>15,8</i>	<i>81,7</i>	<i>73,0</i>	<i>445</i>	<i>78,8</i>	<i>57,4</i>	<i>58,3</i>	<i>36,7</i>	<i>20,3</i>
<i>Trento</i>	<i>480</i>	<i>91,5</i>	<i>11,5</i>	<i>68,4</i>	<i>62,9</i>	<i>465</i>	<i>67,9</i>	<i>43,7</i>	<i>54,6</i>	<i>37,5</i>	<i>18,4</i>
Veneto	4.562	94,3	9,9	66,5	62,7	4.419	63,4	39,7	51,5	44,3	14,7
Friuli-Venezia Giulia	1.163	91,0	9,2	63,6	66,3	1.134	66,4	51,2	52,0	42,1	17,2
Liguria	1.566	94,0	9,9	54,5	62,5	1.524	67,9	45,7	51,9	37,2	17,1
Emilia-Romagna	4.045	94,8	8,2	60,6	62,8	3.932	68,4	46,7	50,0	42,9	16,1
Toscana	3.518	95,6	8,0	60,0	57,2	3.411	65,6	42,9	50,4	46,2	12,3
Umbria	840	96,1	7,6	61,0	56,0	817	56,6	35,5	44,3	52,4	9,4
Marche	1.487	94,4	6,9	59,1	62,4	1.440	54,5	37,2	42,2	48,7	12,3
Lazio	5.130	91,9	8,0	63,3	62,6	4.961	59,9	41,9	45,1	46,2	12,6
Abruzzo	1.261	95,9	6,2	59,0	58,8	1.232	51,2	34,8	36,0	60,9	7,2
Molise	312	95,8	5,7	60,4	55,5	304	46,3	28,0	36,6	58,4	7,4
Campania	5.587	94,3	6,6	60,1	55,0	5.387	43,3	29,7	30,2	58,2	7,9
Puglia	3.934	95,2	7,0	60,8	58,2	3.815	48,8	31,2	34,8	60,7	5,6
Basilicata	576	95,9	5,8	60,6	55,9	560	42,3	32,3	35,7	55,1	9,1
Calabria	1.948	93,6	6,2	60,7	55,7	1.883	47,0	29,1	30,5	62,1	7,0
Sicilia	4.830	95,0	5,9	62,5	59,8	4.691	44,9	35,3	30,3	59,7	7,9
Sardegna	1.605	93,1	7,1	63,9	60,8	1.566	67,8	49,0	43,1	50,5	12,6
<b>ITALIA</b>	<b>56.782</b>	<b>94,2</b>	<b>8,1</b>	<b>63,0</b>	<b>60,9</b>	<b>55.044</b>	<b>58,3</b>	<b>40,2</b>	<b>44,1</b>	<b>47,3</b>	<b>12,9</b>
<b>Nord</b>	<b>25.755</b>	<b>94,0</b>	<b>9,5</b>	<b>65,1</b>	<b>63,4</b>	<b>24.977</b>	<b>65,6</b>	<b>43,4</b>	<b>52,0</b>	<b>41,9</b>	<b>15,6</b>
<b>Centro</b>	<b>10.976</b>	<b>93,7</b>	<b>7,8</b>	<b>61,5</b>	<b>60,4</b>	<b>10.629</b>	<b>60,7</b>	<b>41,2</b>	<b>46,3</b>	<b>47,0</b>	<b>12,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>20.051</b>	<b>94,7</b>	<b>6,4</b>	<b>61,1</b>	<b>57,6</b>	<b>19.438</b>	<b>47,6</b>	<b>33,8</b>	<b>32,8</b>	<b>58,7</b>	<b>7,8</b>

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (Istat).

(a) Per 100 spettatori o ascoltatori di 3 anni e oltre.

(b) Per 100 persone di 6 anni e oltre che hanno dichiarato di aver letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi.

(c) Per 100 lettori di quotidiani.

(d) Per 100 lettori di libri.

In sostanza, gli ultimi dati Istat confermano che larghissimi strati della popolazione italiana (55,9%) non sanno proprio che cosa sia la lettura<sup>1</sup>, ma questo dipende in gran parte dal fatto che non sono in condizione di accedervi. La lettura, infatti, non nasce per caso o per generazione spontanea. La possibilità di leggere è, innanzitutto, strettamente correlata all'istruzione. Quando si affronta il problema della lettura, spesso si trascura proprio questo: che il primo motivo per il quale non si legge è perché non si è mai cominciato a leggere, non esistendo, per farlo, una sufficiente competenza alfabetica: vale a dire, non solo la capacità di leggere, ma anche di comprendere ciò che si legge. Come documenta la Tab. 3, in Italia il 66,6% delle persone è sprovvisto di tali capacità: o perché è analfabeta o in possesso della sola licenza elementare (36,5%, pari a 19,6 milioni di italiani), o perché è semianalfabeta, essendosi fermato alla licenza media (30,1%, pari a oltre 16 milioni di italiani).

**Tab. 3 - Popolazione residente dai 6 anni in su per grado di istruzione**  
(Dati assoluti in migliaia e in %)

Laurea o diploma univ.	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media	Licenza di scuola elem. e alfabeti senza titolo di studio	Analfabeti	Totale
4.042	13.923	16.222	18.885	782	53.854
7,5	25,9	30,1	35,1	1,4	100

Fonte: Aggregazioni su dati Istat (Censimento 2001).

<sup>1</sup> Cfr. l'analisi di A. Morrone e M. Savioli, *Identikit del non lettore e del lettore debole*, in "Libri e riviste d'Italia", n.1/2007.

La stragrande maggioranza degli italiani che dichiarano di non leggere nemmeno un libro all'anno appartiene senza dubbio alla categoria di coloro che non hanno alcun grado d'istruzione o lo hanno in misura insufficiente. È chiaro quindi che il primo compito dello Stato è quello di far avanzare il Paese nell'istruzione di base e nei processi formativi, se vuol innalzare anche il tasso e la qualità della lettura, aumentando nei singoli la consapevolezza che la lettura è una risorsa necessaria o comunque importante alla propria maturazione culturale, spirituale e civile.

Un legame molto stretto esiste anche – come viene evidenziato dalla Tab. 4 – tra status socio-economico e lettura. Il Trentino e la Val d'Aosta, ad esempio – che sono rispettivamente al primo e al secondo posto in Italia nel pil e, a posizioni invertite, nei consumi per abitante –, restano ai vertici anche negli indici di lettura, considerata la quantità di popolazione residente nelle rispettive regioni.

**Tab. 4 - Indicatori socio-economici e loro rapporto con la lettura**

Regione	PIL per abitante (euro)	Consumi per abitante (euro)	Occupati (% sul totale della popolaz. residente nella regione)	Popolazione residente (% sul totale nazionale: 58.175.000)	Lettori (%) <sup>2</sup> (Italia: 44,1)
Abruzzo	19.208	13.093	37,7	2,2	36,0
Basilicata	12.970	11.502	32,3	1,0	35,7
Calabria	15.154	12.001	29,6	3,5	30,5
Campania	11.924	11.279	30,0	10,0	30,2
Emilia Rom.	28.425 [3°]	16.876 [4°]	45,4 [2°]	7,0	50,0
Friuli-Venezia Giulia	26.626 [4°]	15.269	42,0	2,1	52,0 [3°]
Lazio	20.800	16.071 [5°]	39,6	9,0	45,1
Liguria	25.631	16.893 [3°]	39,3	2,7	51,9 [4°]
Lombardia	22.755	15.532	44,9 [4°]	15,9	54,0 [2°]
Marche	23.187	14.604	42,1	2,6	42,2
Molise	18.216	12.912	32,9	0,6	36,6
Piemonte	26.359 [5°]	14.998	42,3	7,4	48,9
Puglia	15.546	11.684	30,0	7,0	34,8
Sardegna	18.092	13.033	36,3	2,9	43,1
Sicilia	15.869	12.643	29,2	8,6	30,3
Toscana	25.250	15.750	42,1	6,1	50,4
Trentino-Alto Adige	30.623 [1°]	18.834 [2°]	45,6 [1°]	1,7	56,4 [1°]
Umbria	22.258	14.474	39,9	1,5	44,3
Val d'Aosta	30.055 [2°]	22.545 [1°]	45,1 [3°]	0,2	51,7 [5°]
Veneto	25.954	15.367	44,3 [5°]	8,0	51,5

Fonte: Elaborazioni su dati di fonte diversa (2003-2006). Il numero tra parentesi quadra indica la posizione delle prime cinque regioni nell'ambito dei vari indicatori socio-economici e il loro rapporto con la lettura.

<sup>2</sup> Dati dell'Indagine multiscope Istat 2006 cit.

Se l'istruzione e la condizione economica sono i primi due fattori di non-lettura o di lettura debole, un terzo motivo è la perdita dell'abitudine a leggere, causata da molteplici e concomitanti fattori. Non è solo diventato sempre più invadente il tempo del lavoro e degli impegni familiari e sociali; è diminuita anche la possibilità di "scegliere" il proprio tempo, così come è aumentato il tempo "disperso", generato dal tipo di organizzazione e, in una certa misura, disorganizzazione sociale nella quale si finisce inevitabilmente col restare coinvolti. Sta di fatto che, in un modo o nell'altro, è diminuito il tempo vero e pieno che si vorrebbe avere in abbondanza per coltivare se stessi, così come è scaduta progressivamente la qualità del tempo "vissuto", che appare non di rado come il tempo della non-realizzazione: il tempo interiormente "vuoto".

La minore disponibilità alla lettura dipende certamente anche dalla frantumazione di questo tempo della vita che si è alienato, impoverito o disperso, tale comunque da non rendere più attraente né facile l'incontro con il libro. Intensificandosi gli impegni, aumentando gli affanni e conseguentemente diminuendo la serenità e la concentrazione, la solitudine e il silenzio che sono il delicato "ecosistema" entro il quale la lettura può attecchire e svilupparsi, ci si è trovati di fatto in condizioni fisiche e psicologiche sempre meno favorevoli a costruire o a rafforzare gli spazi della lettura personale. Quella che in tutte le indagini emerge come prima o tra le prime cause di non-lettura o di lettura occasionale e che si è soliti riassumere nella faticosa "mancanza di tempo" è, in realtà, anche questo. Non solo una pura e semplice questione di tempo materiale, ma uno scollamento interiore che impedisce di ritrovarsi perfino nel piacere della coltivazione di sé.

In questo contesto, è chiaro che la lettura finisce col diventare un peso, una "fatica" aggiunta alle altre fatiche. Non quindi una fatica produttiva, al termine della quale si è contenti di aver speso il proprio tempo in compagnia di un libro, perché quel libro, in definitiva, ha procurato qualcosa per cui valeva la pena fare un po' di fatica. La lettura, in questo caso, è vissuta come un ulteriore impegno o comunque come un'antitesi al relax; non servirebbe a distendere, bensì ad accrescere la tensione, finendo col negare proprio quel bisogno di spensieratezza e abbandono totale che spesso si cerca nel tempo lasciato libero dalle occupazioni e dai pensieri quotidiani.

È fin troppo ovvio, poi, dover constatare che, nella frenesia di una vita dominata dallo strapotere delle immagini e dell'informazione, anche la lettura di libri è rimasta fortemente penalizzata. Da una parte, perché ci si è progressivamente trasformati da lettori in spettatori; dall'altra, perché si è caduti nella pericolosa illusione di credere che la cultura sia una somma di informazioni, e di arrivare quindi a cercare, privilegiare ed esasperare oltre ogni limite il valore stesso dell'informazione: dimenticando che il vero problema non è di avere tante notizie, ma di averne poche indispensabili, selezionate, utili e, anche in termini di rapporto costi/benefici, produttive. Oltretutto, questa moltitudine di informazioni da cui si è sempre più sommersi crea l'illusione pericolosa che, possedendole, uno abbia esplorato un'infinità di territori della conoscenza, mentre in realtà li ha solo attraversati; di aver guardato all'interno di tanti mondi mentre li si è soltanto sfiorati con lo sguardo. E così non ci si è accorti di essere finiti, invece, nello sterminato fast-food delle chiacchiere, dove ci si accontenta soltanto degli scarti e si dimenticano le cose che contano.

Fra queste cose che contano dovrebbe avere un posto più largo anche la lettura, trattandosi di uno dei beni individuali e sociali attraverso il quale il singolo e la comunità accedono all'invenzione, alla fantasia e al pensiero degli altri, crescendo nella libertà, nel confronto, nella partecipazione e nella consapevolezza della cultura che rende l'uomo più uomo. Il libro è sempre stato e resta uno degli strumenti eletti di questa conoscenza e di questa comu-

nicazione. Perché se da un lato aumentano gli strumenti che oggi possono sostituire il libro per determinate funzioni, dall'altro, nessun mezzo – per quanto potente, rapido e perfezionato – è ancora riuscito a trasferire a un identico livello di coinvolgimento emotivo e psicologico quello che la pagina scritta comunica a chi legge, nel posto e nel tempo che ha scelto, alle condizioni in cui ha deciso di assimilarla e farla propria. Di fatto, il libro – oltre ad avere i vantaggi di una praticità ancora ineguagliata (leggerezza, trasportabilità, maneggevolezza) – sa stabilire un rapporto esclusivo di memoria, incontro e confronto, che attiva e rafforza in un modo tutto particolare i dinamismi della mente e le facoltà dello spirito, generando legami e corrispondenze che non sono mai finite.

Il compito di una politica per la lettura consiste appunto nell'aiutare molti a fare questa scoperta.

## EDIZIONI SAN PAOLO

### IL NUOVO VOLTO DEL SETTORE RAGAZZI

#### Intervista al direttore editoriale, Lodovica Cima

Anche nell'ambito dell'editoria per ragazzi le Edizioni San Paolo possono vantare una lunga e gloriosa tradizione, che si è articolata nel corso degli anni in migliaia di titoli, per tutte le fasce di età: fiabe, albi, fumetti, romanzi e racconti, libri-gioco, classici della letteratura, libri di formazione, ecc. Una tradizione ben viva anche sul versante della stampa periodica, con "Il giornalino". Tuttavia, i numerosi cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'editoria in genere e nel settore per ragazzi in particolare, rendevano necessario anche per le Edizioni San Paolo un profondo processo di revisione e rinnovamento. A Lodovica Cima, responsabile del settore per le Edizioni San Paolo, abbiamo chiesto di illustrarci la nuova linea editoriale, all'interno di una riflessione su come sta cambiando oggi l'editoria per ragazzi in Italia.

*Dovendo riassumere in poche battute come si presenta oggi l'editoria per ragazzi, qual è la sua valutazione d'insieme?*

Direi che, nel panorama editoriale, si osservano sostanzialmente tre fenomeni:

- grandi concentrazioni aziendali che assorbono marchi più piccoli, mantenendone l'identità per poco tempo e destinandoli ad omologarsi in fretta con la casa madre;
- piccoli editori iperspecializzati o di pregio che mantengono e "coccolano" il proprio pubblico di settore;
- editori medi che si sono ingranditi con entusiasmo fino a qualche anno fa e oggi invece sembrano in uno stato di sofferenza.

*Secondo Lei, che cosa è cambiato di più nei generi e nelle collane presenti sul mercato?*

Dal punto di vista dei generi, mi pare che le novità rispetto al passato siano queste. Per la prima volta da molti anni si registra un calo di albi e racconti illustrati; crescono invece i libri-gioco rivolti ai lettori più piccoli, che comprendono anche i libri in materiali diversi e i *pop up*, che sono i più spettacolari. Nella narrativa mantengono la prima posizione le storie fantastiche e le avventure, nonostante una lieve flessione, mentre sono in sensibile aumento i romanzi e i racconti, ovvero opere non classificabili in un genere specifico. Al di sotto delle previsioni, quanto a numero di novità, è il comparto di fantascienza e *fantasy*, che primeggia negli scaffali delle librerie, ma che forse trova un pubblico un po' saturo.

Nella *non fiction* si registra un forte incremento dei libri di giochi, sport e hobby: e questo sta a significare, secondo me, un allineamento ai paesi stranieri che offrono grande spazio a questi libri, specialmente gli Stati Uniti e il mondo anglofono in generale. Invece, è ormai quasi generalizzato il calo di novità nei libri di divulgazione, con la sola eccezione delle opere riguardanti pensiero, società e religione.

Per quanto riguarda le collane, c'è un aumento nella *fiction* e nella *non fiction*, ma prosegue inesorabile il calo del numero di novità presentate al loro interno. Nella narrativa, questo dato si lega alla tendenza recente di proporre romanzi "fuori collana". Di conseguenza, diminuisce anche la prolificità di molte collane "storiche". Sembra inarrestabile anche la diminuzione di opere di parascolastica, ormai presenti solo per le fasce scolastiche della scuola elementare e della scuola media inferiore.

#### *Quali sono le attuali linee di tendenza dell'editoria?*

Per assecondare i gusti prevalenti del pubblico, si può osservare: il dilagare del *fantasy*, che è rinato con il fenomeno *Harry Potter* ed è stato amplificato in tutte le direzioni che si potevano sfruttare editorialmente, fino ad arrivare al *fantasy* a sfondo religioso (dopo Dan Brown); la proliferazione delle *Fictionseries*, a diversi livelli di qualità editoriale e autorale: dal Club delle baby sitter al Mia o Candy Circle, Fairy Oak, ecc. Si tratta di un tipo di produzione non specializzata, dedicata a un pubblico trasversale, in cui c'è molto spazio creativo. L'obiettivo è quello di fidelizzare il lettore e accompagnarlo nella lettura della realtà.

Una grande attenzione viene dedicata alla *prima infanzia* con la pubblicazione di albi cartonati di altissima qualità. Fino a qualche anno fa, erano le piccole case editrici, come C'era una volta o Arka, a dedicarsi esclusivamente a questa produzione. Adesso anche Mondadori ha una sezione dedicata, ben curata e molto ricca. Si fa anche strada in questo ambito l'abitudine di inserire postfazioni o prefazioni o quarte di copertina firmate da grandi pedagogisti/psicologi/addetti ai lavori.

Un fenomeno interessante è la rinascita degli autori *italiani*. Dopo anni e anni di dipendenza dall'estero, soprattutto dai paesi anglofoni, ecco che le nuove generazioni di autori italiani cominciano a vendere i propri libri all'estero. Nascono collane di contemporanei italiani, con grande attenzione alla qualità del linguaggio narrativo. Un linguaggio moderno e fluido che cattura lettori anche neofiti per poi regalarli a settori più "faticosi", come per esempio quelli dedicati ai classici.

Infine, sta crescendo il *libro come oggetto di pregio*. Dopo un ventennio di successi del tascabile, si assiste a un eclatante ritorno al pregio e al tradizionale.

*In questo contesto evolutivo, come si colloca il settore ragazzi della San Paolo?*

In un'ottica di piena continuità con le finalità dell'intero gruppo San Paolo, la comunicazione, anche nel piccolo settore ragazzi delle Edizioni San Paolo,

costituisce il nucleo portante di ogni scelta editoriale. Alla base c'è un forte interesse per tutti gli aspetti di crescita dei bambini e dei ragazzi e una vocazione ad accompagnarli in questo cammino "parlando" con loro attraverso i libri. Questa forte identità editoriale viene comunicata in ogni pubblicazione in modo da costruire un progetto in dialogo con il pubblico: una conversazione costruttiva che si realizza attraverso i libri. La trasmissione culturale si fonda sulla *vitalità creativa*, che va sempre colta nelle scelte editoriali e nella costruzione del catalogo che vuol diventare progetto di comunicazione con il pubblico.

Le linee-guida della San Paolo Ragazzi si riassumono in una grande attenzione per questi temi:

- percezione di sé, autostima, emozioni;
- famiglia;
- affettività, relazioni con gli altri;
- religione e spiritualità.

In ogni libro scelto e proposto ai nostri lettori, anche il più piccolo, c'è questo tentativo di comunicare l'attenzione alla crescita. E nelle grandi storie proposte c'è la speranza di avviare quel grande piacere della lettura che può accompagnare lungo la vita.

L'attività del leggere ha un valore profondo, animatore e vivificante. Anche l'editoria ha il compito, delicatissimo e importante, di creare i nuovi lettori di domani, iniziando i bambini alla consuetudine al leggere in modo autonomo. La storia narrata, che può essere una fiaba classica, una storia moderna, fantastica o realistica, è anche e comunque uno strumento pedagogico. Il lettore, attraverso la lettura, scopre se stesso e la vita. Gli scenari raccontati sono gli stessi della realtà, ma non hanno limiti, sono luoghi in cui aggressività e pulsioni si manifestano senza danni perché vengono poi risolti nella finzione e nel divertimento. Il lettore quindi sperimenta nella finzione e i contrasti che si possono creare si liberano e poi si spengono nella sua esperienza estetica, che è quella di leggere storie ed entrarci emotivamente.

La lettura quindi va intesa come "gioco per crescere". Un libro implica l'attenzione attiva da parte del piccolo lettore, diversamente da cinema e televisione, e garantisce quindi la formazione della mente, avvicina alla sistematicità del sapere. E proprio in quest'ottica di "gioco per crescere" San Paolo ha creato una nuova serie per piccolissimi che porta il titolo del suo protagonista: *Orsoleo*.

#### *Come si articola questa vostra proposta?*

La scelta di proporre Orsoleo come nuovo progetto editoriale dedicato ai più piccoli deriva dal desiderio di stabilire un contatto con questa fascia di età nella dimensione comunicativa che è loro più idonea. L'obiettivo è quello di creare una certa confidenzialità del bambino con l'oggetto libro che deve entrare a far parte, senza esitazioni, dei giocattoli preferiti. I libri di Orsoleo possono essere sfogliati, toccati, trasportati dai bambini, oltre che guardati nelle loro coloratissime illustrazioni. Hanno pagine cartona-

te, lavabili con angoli arrotondati. I bambini scoprono il personaggio dell'orso e i suoi amici tuffandosi nelle illustrazioni, che sono affidate a una professionista di fama internazionale. Il suo segno è originale e artistico, ma facilmente leggibile dai piccoli, perché i colori sono molto definiti e i contorni ben delineati. Il personaggio favorisce l'identificazione dei piccoli lettori perché, oltre a essere estremamente allegro e curioso, è timido ed esitante in qualche occasione, soprattutto di fronte a nuove situazioni sconosciute. Proprio come capita a tutti i bambini. Ogni storia ha un percorso narrativo equilibrato e completo, in modo che la piccola avventura, con il finale solitamente risolto, dia la giusta soddisfazione al bimbo che la legge con un adulto e la osserva attraverso i disegni. L'attenzione giocosa alla dimensione della costruzione dell'autostima e della relazione positiva con gli altri sono i motivi psicologici principali che sostengono le storie dell'orsetto. Con questa prima serie, attenta alla dinamica di crescita del bambino, si apre una stagione ricca di novità. Un impegno dichiarato a creare, fin dalla tenera età, i lettori di domani.

Un'altra nuova collana è *Sentimenti a colori*. Tante tipologie di bambini: da vicini di casa ad amici, oltre che alunni della stessa scuola, fratelli o cugini vivono momenti intensi di emozione. Insieme – talvolta in accordo, talaltra in contrasto – vivono dieci avventure che li portano all'esplorazione di altrettanti diversi, intensi sentimenti. Le loro avventure li costringono a un excursus attraverso le condizioni emotive fondanti: rabbia, invidia, felicità, avidità, pigrizia, noia, allegria, ansia, generosità, soddisfazione.

Esplorando queste esperienze, i bambini scoprono che un sentimento può avere più volti e diverse espressioni a seconda del soggetto che le suscita, delle circostanze in cui si sviluppano e dei fattori di condizionamento: l'avidità è anche ingordigia e brama; l'allegria si trasforma in entusiasmo e l'invidia non è estranea alla gelosia e così via.

Ciascuna avventura dedicata a un sentimento si sviluppa in un titolo. Al fine di facilitare l'approccio complessivo all'emozione suggerita, si è creduto opportuno associare a ciascun tema un colore. I primi cinque titoli proposti nella primavera 2007 sono: *Quanto la invidio!*, sull'invidia; *E' mio, lo voglio!*, sull'avidità; *Come sono contento!*, sulla soddisfazione; *Ti faccio un regalo!*, sulla generosità; *Vedo rosso!*, sulla rabbia. Un tratto narrativo divertente e ironico per gustare il piacere di leggere e insieme conoscere le proprie emozioni.

Sul versante spirituale e religioso è stata molto ben accolta la collana dei *Salmi per voce di bambino*, in cui i testi biblici sono stati riscritti da Giusi Quarenghi, Premio Andersen 2006 come miglior autore per ragazzi, e illustrati dal celebre Michele Ferri. La poesia del linguaggio si è affiancata alla potenza del contenuto, diventando un'operazione di comunicazione e preghiera al tempo stesso.

Per i lettori più grandi abbiamo avviato un settore di narrativa che propone storie avvincenti, avventurose, sorprendenti, ma sempre vicine al percorso di crescita del giovane lettore. Con il grande successo di *Tata Matilda*, si apre un nuovo modo di comunicare con i bambini, i protagonisti della storia, e i lettori, che si sentono complici della tata e del suo modo di fare non sem-

pre così prevedibile... Anche in questo caso la comunicazione è privilegiata, fatta di divertimento e sorpresa, ma anche di messaggi appena accennati e di spunti di riflessione. In *Il nome segreto* di Vanna De Angelis, la protagonista scopre di avere una dote meravigliosa e deve scegliere se usarla o se accontentarsi di essere come tanti altri ragazzi. Il suo è un percorso di scelta difficile e sorprendente che insegna ad affrontare difficoltà, esitazioni, paure, ma anche a godere delle piccole e grandi conquiste di ogni giorno.

Questi sono solo alcuni esempi delle novità editoriali che abbiamo in serbo per i nostri lettori. L'obiettivo della San Paolo Ragazzi è quello di farsi riconoscere come un editore che sa parlare ai suoi giovani lettori, che conosce i loro gusti e sa come accompagnarli nella grande avventura della lettura che è un'affascinante corsa di crescita e di scoperta.

*Un'ultima domanda. Qual è la novità di cui va maggiormente fiera in questo momento?*

*Tobia. Un millimetro e mezzo di coraggio:* è il primo romanzo di Timothée de Fombelle, un giovane scrittore francese di teatro che ha deciso finalmente di mettere nero su bianco una storia che aveva nel cuore da anni. In anticipo sugli altri ventiquattro paesi che lo hanno acquistato, San Paolo Ragazzi ha appena pubblicato l'edizione italiana con la traduzione dal francese di Maria Bastanzetti. In *Tobia* troviamo l'avventura più stimolante, coniugata magistralmente alla storia di amicizia e di amore. Un romanzo di crescita che comincia con una corsa mozzafiato e che tiene il lettore calamitato alla pagina.

Tobia è alto appena un millimetro e mezzo e appartiene al popolo della grande quercia che abita l'albero da secoli e secoli. Il padre di Tobia, studioso di grande saggezza, si rifiuta di rivelare il segreto di una sua intuizione geniale: il grande albero è una creatura viva, in cui scorre la linfa, un'energia vitale. Questa scoperta potrebbe cambiare il mondo, ma il professore non vuole rivelare il suo segreto, perché lo sfruttamento della linfa porterebbe alla morte dell'albero. Per questo Tobia e la sua famiglia vengono espulsi dalla comunità ed esiliati a vivere tra i rami bassi dell'albero, dove non arriva mai il sole, c'è troppa umidità e i predatori più terribili sono sempre in agguato. Quando gli uomini del malvagio Jo Mitch vengono a prenderli per imprigionarli per sempre, Tobia riesce a scappare, dando inizio, anche con l'aiuto dell'amica Elisha, ad uno strabiliante viaggio nel cuore di un meraviglioso mondo in miniatura: un viaggio che avrà un seguito. Nelle scorse settimane, infatti, abbiamo ospitato l'autore per un tour tutto italiano di incontri con i suoi piccoli lettori ed egli stesso ci ha assicurato che il secondo volume di questa avventura è ormai pronto: a breve uscirà in Francia e al più presto seguirà l'edizione italiana.

È una grande soddisfazione, per noi della San Paolo Ragazzi, poter offrire al nostro pubblico un romanzo di qualità di questa importanza e ad ogni segnalazione di premio vinto e di gradimento dei lettori ci convinciamo sempre di più della nostra grande responsabilità: quella di regalare ai giovani lettori il grande piacere della lettura. Un piacere inimitabile.

## "LIBRARSÌ"

### UN PROGETTO DI PROMOZIONE DELLA LETTURA NEI CENTRI DI SALUTE MENTALE

*L'iniziativa "Librarsi", che qui presentiamo, si inquadra in uno specifico programma di azione dell'Istituto per il libro rivolto alle fasce di popolazione a rischio di emarginazione sociale e culturale. Esso si è sostanziato, nel corso degli ultimi anni, in specifici progetti indirizzati ai detenuti, alla terza e quarta età, ai rifugiati politici e infine al mondo del disagio psichico. La convinzione di fondo che ci ha mosso è che la lettura, e in particolare la lettura delle opere d'arte linguistiche, cioè della poesia e della narrativa, abbia una forte valenza di ricostituzione e di rafforzamento spirituale, coinvolgendo sia l'aspetto intellettuale, sia l'aspetto emotivo della personalità umana. Quest'ultimo, fondamentale per la formazione e il comportamento civile, trova ancor sempre rifugio nell'arte e nella letteratura, a cui l'animo umano può riferirsi per riconoscersi e ancorarsi contro ogni tendenza disgregatrice, sia in termini di devianza ed emarginazione, che di patologia.*

*"Librarsi" è nato come progetto pilota, perché - a quanto ci consta - non è stata mai tentata in Italia una simile iniziativa di "biblioterapia". Esso è stato organizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, attraverso il suo Istituto per il libro, e dall'Azienda sanitaria locale Lecce 1. Si è svolto in otto centri preposti alla cura del disagio psicologico, con la partecipazione di circa 200 utenti, in maggioranza adolescenti e giovani, sotto la guida di psichiatri, psicologi e operatori sanitari, e con il coordinamento in loco di Grazia Manni, incaricata all'uopo dall'Istituto.*

*I risultati, come la documentazione che presentiamo attesta - sia pur parzialmente, tenuto conto che non tutti gli utenti hanno fornito, insieme ai contributi orali, quelli scritti - vanno al di là di ogni ottimistica previsione, e spingono obiettivamente verso l'ampliamento del progetto a realtà territorialmente più significative: cosa che appunto ci proponiamo di fare nel prossimo futuro.*

*Nell'esprimere pertanto l'auspicio che "Librarsi" costituisca la base per ulteriori programmi a favore della cura del disagio psichico, desideriamo ringraziare i giovani e i ragazzi dei Centri di salute mentale, gli scrittori intervenuti ai gruppi terapeutici di lettura, gli psichiatri, gli operatori sanitari e la coordinatrice, per l'entusiasmo e l'impegno profusi per il successo dell'iniziativa.*

Vitaliana Vitale

### Il libro mediatore di benessere di *Grazia Manni*

Può aiutare a guarire, leggere un libro? Ci siamo posti questa domanda all'inizio del progetto. E abbiamo azzardato risposte. Sicuramente leggere aiuta a distrarsi, a riflettere, a gioire o arrabbiarsi, a confrontarsi. E se la lettura poi avviene in gruppo, dietro la guida di chi è abituato per mestiere a dirigere le emozioni o interpretare i nostri sguardi o i nostri sogni, aiuta forse di più. Leggere può essere in quest'ottica un mezzo di crescita personale, attraverso il quale si possono effettuare considerazioni che permettono di comprendere meglio le proprie problematiche o le questioni importanti per il proprio benessere. In questo senso la cosiddetta biblioterapia è una forma di autoterapia. In senso più specifico la biblioterapia è la tecnica d'intervento impiegata nella terapia cognitivo-comportamentale e consiste nell'utilizzo di libri, pubblicazioni e opuscoli come aiuto alla terapia stessa. Il testo scritto, quando è buono, può essere *tutto*: non serve solo a dare informazioni su determinati argomenti, ma anche a fornire l'opportunità di compiere ragionamenti ed analisi sui problemi del paziente o, in generale, su come raggiungere un benessere psicologico, sulla felicità e sul dolore, sui valori della vita; tutti aspetti che di solito vengono "toccati" durante i colloqui con il terapeuta. Il libro, insomma, può rappresentare una mediazione sociale e comportamentale che fa sentire bene – o anche soltanto meglio – chi è apparentemente distante da essere consumatore culturale abituale.

I soggetti che, insieme al Ministero per i beni e le attività culturali, individuammo come destinatari di questo progetto erano utenti seguiti dai Centri di salute mentale del territorio della provincia di Lecce, in particolare 25 persone per ciascuna delle otto strutture coinvolte. Si è ritenuto opportuno far partecipare nove realtà dell'Azienda sanitaria locale LE/1, e segnatamente i Centri di salute mentale di Calimera, Carmiano, Galatina, Lecce, San Cesario di Lecce e Squinzano, il Centro di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e il Centro per la cura e la ricerca sui disturbi del comportamento alimentare: tutte strutture da sempre aperte a sperimentazioni e che interagiscono con le agenzie culturali e sociali.

Il progetto si è svolto tra maggio 2005 e dicembre 2006. Ad ogni centro sono stati consegnati 100 volumi per la formazione di una biblioteca, scelti dal Ministero e dall'équipe psico-pedagogica dei centri stessi. Ad ogni centro è stato quindi abbinato un autore ed un libro, sulla base dell'efficacia del testo e della disponibilità dell'autore ad incontrare gli utenti. A seguire, una copia del libro prescelto è stato consegnato ad ogni utente. La lettura si è svolta in forma collettiva, nell'ambito dei gruppi terapeutici già esistenti, e anche in forma autonoma, in relazione con l'équipe del centro stesso.

Già, la lettura non è stato un lavoro di *routine*. Il lettore è *entrato* nel testo comprendendo e partecipando, si è sentito chiamato in causa, ha visitato se stesso mentre scopriva la storia che leggeva. Poi, al termine della lettura, gli

utenti hanno incontrato l'autore. Senza dubbio si può affermare che gli incontri sono stati i momenti più toccanti e ricchi di emozione e coinvolgimento per gli utenti. Successivamente questi sono stati impegnati a *de*-scrivere il libro e le sensazioni suscitate dal testo o dall'autore.

L'obiettivo iniziale, che era quello di realizzare occasioni e strumenti di crescita personale attraverso un approccio alla lettura accattivante, critico e produttivo, è stato pienamente conseguito. Accattivante: siamo partiti dal libro prevalentemente considerato dal non lettore (o, più correttamente, dal lettore mancato) come un impegno coercitivo e noioso. Critico: il lettore occasionale cerca nel libro la stessa modalità comunicativa dello spettacolo televisivo e del rotocalco popolare, e cioè un'informazione rapida ed approssimativa, un divertimento epidermico. Produttivo: il non lettore considera prevalentemente la lettura una attività inutile, tutt'al più una pura evasione, che non incide per nulla sul proprio individuale destino.

Le modalità di svolgimento del progetto, l'incontro finale con il lettore, la raccolta delle proprie considerazioni sul progetto e la pubblicazione finale, la possibilità di trovare altri libri presso il centro di riferimento sono state novità piacevoli, sentite non come imposizione ma come rivelazione di sé, che hanno teso a rovesciare tali atteggiamenti, ad indurre nel lettore un comportamento critico ed un ripensamento personale, a dare ai destinatari il senso materiale della capacità produttiva della lettura.

Possono sembrare, alla fine, queste considerazioni, dettate da quell'entusiasmo esagerato che viene fuori sempre quando si lavora con impegno e passione. Ma il cammino e i risultati del percorso di lettura, testimoniati dalle pagine qui raccolte, evidenziano un'esperienza individuale e collettiva *oggettiva*, che è stata fonte di arricchimento non solo per gli utenti. Che ci ha fatto sentire tutti *migliorati*.

### Il Centro di Salute Mentale di Calimera incontra Giuseppe Corianò intorno al libro *La direzione dei venti*

*L'incontro con lo scrittore Giuseppe Corianò, presso il Centro Diurno di Strudà, intorno al libro La direzione dei venti (Manni, San Cesario di Lecce), si è svolto il 12 ottobre 2006.*

*Di seguito, riportiamo le riflessioni degli utenti coinvolti, una testimonianza dell'autore e un intervento dello psicologo responsabile della terapia di gruppo.*

#### La vita andava al rallentatore come una tartaruga di Pantaleo

Durante il primo incontro con l'autore, mi hanno colpito molto le sue parole, ma anche i vari discorsi che ne sono usciti fuori con il dottore De Matteis e con l'editrice del libro. Ma andiamo con ordine: dopo che il dottore aveva fatto il riassunto del libro alcuni di noi, tra i quali il sottoscritto, hanno posto varie domande all'autore. Tra le tante mi hanno colpito, quelle sui suoni e sui rumori di quell'epoca (metà anni '60): l'autore, una volta detto che la vita di allora andava al rallentatore come una tartaruga e invece adesso è più frenetica e veloce come un ghepardo, d'accordo con tutti, ci ha fatto capire come i suoni e rumori dell'epoca, adesso un ragazzo non li percepisce (esempio: abbassare e alzare una saracinesca o il tintinnio di una pallina del calcio balilla). Un'altra domanda che gli è stata posta e alla quale neanche lo psicologo sa tuttora rispondere è la seguente: si viveva meglio prima o adesso? Effettivamente è difficile rispondere. Poi il dottore De Matteis ha fatto un bel discorso che riguarda anche me da vicino, e cioè che non bisogna giustificarsi con la mancanza di tempo per stare con i figli, se no come crescono? Infatti io ho due zii, marito e moglie che sono di San Cassiano (all'incirca dista 30 Km da Calimera) che non vanno mai a trovare il mio nipotino di 5 anni con gravissimi problemi di salute e trovano la scusa che non hanno il tempo, che invece trovano per andare a vedere Vendola che fa il discorso o D'Alema che sta a Lecce oppure alla stadio. E a noi parenti tutti, sinceramente, questo non va giù per niente.

Un'ultima considerazione sulla libertà: ha ragione l'autore quando dice che la serenità in una persona è una cosa fondamentale.

#### L'educazione attuale dei figli di Maria Assunta

Prendendo spunto dal libro *La direzione dei venti* si è parlato nel gruppo insieme all'autore di come è vista l'educazione attuale dei figli.

C'è chi dice che non sia importante la quantità del tempo ma la qualità. Il dottore De Matteis ha definito ciò non giusto: infatti è importante sia il tempo sia la qualità che si dedica ai bambini.

Io sono pienamente d'accordo con ciò che ha detto il dottore, non condivido il comportamento di quelle donne che a tutti i costi vogliono lavorare dopo aver avuto uno o più bambini.

Visto che è necessario che il padre lavori, tanto più è importante che la madre sia un punto di riferimento per i figli.

Certo che se in una famiglia è necessaria un'altra entrata economica, sarebbe più giusto per la donna un lavoro part-time. Io sono cresciuta in una famiglia nella quale lavoravano entrambi i genitori e anche se si matura prima manca la spensieratezza della fanciullezza.

### **Chissà se la mia infanzia somiglia in qualcosa di bello a quella degli altri di *Valentina M.***

Giovedì 12 ottobre 2006 presso il centro diurno è avvenuto l'incontro con l'editrice Grazia Manni e lo scrittore Giuseppe Corianò per commentare il libro da lui scritto *La direzione dei venti*. Anche se non ho capito cosa c'entra il libro con questo titolo, lo scrittore parla della sua infanzia con la famiglia. All'incontro c'erano la maggior parte dei ragazzi che frequentano la struttura. La riunione è stata molto animata dal dottore De Matteis che ha messo in risalto i grossi problemi degli adolescenti oggi poco seguiti dai genitori e così per scaricarsi la coscienza adornano di cellulari, scooter, abbigliamento firmato e molto costoso, con la fissazione di far vedere agli altri i loro figli all'apparenza perfetti e pettinati, all'ultima moda. Solo questo ha importanza: che studino molto e che la gente non veda quello che succede dentro le mura domestiche, che nessuno sappia, e che tutti facciano finta di non vedere quello che succede sulle ville dei paesi con quegli scooter, con quei telefonini e anche con qualche spranga di ferro, insulti ecc... e mi raccomando che nessuno veda, nient'altro importa.

Noi tutti all'inizio abbiamo fatto qualche domanda futile (a mio avviso) sul libro poi la conversazione molto sentita è sfociata per l'appunto in questi problemi che ho elencato. Quello che ha colpito me è stato l'attaccamento dello scrittore alla sua infanzia, il pensiero forte, comunque bello (beato lui). Per come la vedo io quel che è stato è stato, pensare così intensamente al passato è troppo anche perché nella vita bisogna andare avanti, si deve avanzare, fare dei passi, qualche volta anche dei balzi, magari soffermarsi o fermarsi un momento a ricordare e a pensare al prima ma per farne tesoro essere presenti adesso nel presente, il mondo, il modo quasi effimero di viverci è cambiato la frenesia di vivere tutto e di più a 360° è alle stelle, la droga e il sesso si vive ai limiti dell'esasperazione, però se il mondo è cambiato ci saranno delle motivazioni con tutti i loro pro e contro, indietro non si può tornare non si è mai potuto tornare e per tanti versi la vita era più semplice più genuina più bella prima. Più o meno siamo stati tutti d'accordo su queste tematiche e rifaremo la riunione tutti insieme il prossimo giovedì, tutti insieme con mio sommo piacere e mi piacerebbe confrontarmi di nuovo con loro per vedere se la mia infanzia somiglia in qualcosa di bello a quella degli altri.

### **Le telecamere intorno a noi** *di Antonio*

Entrando nella palestra in quel giorno mi sono sentito molto strano davanti agli altri e specialmente vedendo quelle telecamere che stavano intorno a noi.

Arrivato a casa mi sono messo a letto perché non mi sentivo bene, comunque ho acceso la televisione e ho visto l'immagine della struttura e del momento della conversazione con l'autore e anche l'intervista al dottore De Matteis.

### **Bisogna cambiare strada per non essere morsi dai cani** *di Pino*

Tengo paura dei cani randagi aggressivi e dei cavalli.

Una volta un cocker spaniel geloso della padrona mi ha morso anche perché avvertiva paura nei miei occhi come voi stessi potete constatare anche con i cavalli si rischia quando si ha paura. L'unico modo per evitar di essere morsi da un cane sarebbe cambiare strada. Anche se sei coraggioso e non fai niente il cane a volte morde ugualmente mostrando un atteggiamento aggressivo.

Da bambino da adolescente sentivo parecchi rumori e suoni anche in modo immaginario tipo: musica, vento, saracinesca e passi con le scarpe.

Se io non fossi pensionato ed invalido civile, farei il pittore/imbianchino, un mestiere pulito ed onesto. È tutto. Grazie.

### **La mamma mi diceva sempre: "Maria tu guarirai"** *di Maria Assunta*

Sono una donna che ha avuto un percorso di vita difficile, ma ho sempre lottato perché il signore Dio nostro mi ha dato un dono, cioè la voglia di vivere e una mamma, che mi diceva sempre: "Maria tu guarirai". Ho preso per quasi otto anni un medicinale che con i suoi tanti effetti collaterali mi creava non pochi problemi.

Ma l'attenzione, la gentilezza, la professionalità del Centro di igiene mentale, mi hanno sostenuta in tutte le mie insicurezze. Certo a me è stato insegnato a scuola, che ho frequentato in Svizzera, l'importanza di confidare tutti i miei pensieri al proprio psicologo affinché lui potesse consigliarmi ed aiutarmi sempre per il meglio.

Il mio psichiatra insisteva da tanto per cambiare ed alleggerire di molto la mia cura. Io per paura di non riuscire ad abituarci a questa nuova cura esitavo a cambiare poi un giorno il mio medico specialista mi ha convinto e da allora giorno per giorno io miglioravo in tutti i sensi, tanto da arrivare ad avere ritrovato il mio carattere di sempre. Grazie.

## Quante montagne devono scalare le persone che adesso ho di fronte di Giuseppe Corianò

Strudà, Centro Riabilitativo del Dipartimento di Salute Mentale, giovedì dodici ottobre duemilasei, ore nove e cinquantacinque: sono in avanti di cinque minuti sull'orario concordato (non mi piace far aspettare la gente). La prima persona che incontro è Valentina che mi fa strada: – “Prego, di qua...” – “Grazie, ti seguio...”.

Ci sono già tutti, è evidente che sono più bravi di me nel giocare d'anticipo. Fra gli utenti del servizio che partecipano al progetto “Librarsi”, conosco Leo, mio compaesano: io e lui ci consoliamo a vicenda per i mancati scudetti dell'Inter. – “Ciao Leo, come stai? Che dici, sarà questo l'anno buono?”.

Mi viene incontro Grazia, responsabile della casa editrice, con la quale avevo avuto diversi contatti telefonici. Quasi mi scuso: – “Forse sono arrivato per ultimo, ma non sono in ritardo, vero?” Mi risponde con un sorriso e mi presenta Vita, l'Assistente Sociale e il Dott. De Matteis, che hanno seguito e organizzato il gruppo di lavoro.

Ci sediamo in una sala che si trova a destra, in fondo al corridoio. Grazia inizia a parlare e ad illustrare le finalità del progetto; da subito colgo l'interesse che c'è per quest'incontro. Il lavoro svolto nei mesi precedenti, evidentemente, è stato efficace e di questo va dato atto agli operatori che hanno saputo coinvolgere e motivare tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa.

Il dottor De Matteis parla di come si sono avvicinati al libro e degli innumerevoli spunti di riflessione che ne sono scaturiti. Il testo è stato oggetto d'analisi e di confronto, ha suscitato interesse, facendo affiorare nel lettore ricordi dell'infanzia e favorendo un'analisi introspettiva del proprio vissuto dall'indubbio valore terapeutico.

Poi la parola passa a loro, i veri protagonisti di quest'esperienza; ed è un susseguirsi d'interventi, d'osservazioni, di domande rivolte all'autore. Prendo appunti, i temi affrontati sono tanti: Marianna si sofferma sulla felicità; Gianni e Mauro si chiedono se la vita era più bella prima perché si viveva più semplicemente; Valentina afferma che bisogna guardare avanti, per non rimanere imbrigliati nella nostalgia; Pino, col suo fare delicato, parla delle nostre paure che, come un'ombra, ci accompagnano dall'infanzia; Luigina evidenzia i continui riferimenti alla realtà percettiva e quindi ai suoni, ai rumori, ai profumi che ti sembra di sentire nelle pagine del libro; Leo, che conosce benissimo gli “ambienti” in cui si svolgono le storie, mette in risalto la semplicità del linguaggio e l'uso del dialetto che rende il tutto più realistico.

Ascolto tutti con estremo interesse. Mi piace ascoltare le persone quando parlano. Le parole fluiscono liberamente, sono la musica del pensiero: lo manifestano, lo sostanziano, gli danno forma e lo rendono forte e saldo come tronco di quercia, oppure leggero e delicato come soffio di vento.

Il pensiero, invece, si fa scrittura con più fatica, attraverso un percorso accidentato, tortuoso, pieno di ostacoli; quando uno scrive, impedimenti e

trappole, come in un videogioco, gli si parano davanti, repentini e inaspettati, sottoforma d'abominevoli mostri o di muraglie insormontabili.

Scrivere è una montagna da scalare o una voragine da scavare con le proprie mani; scrivere è l'atto di fede di chi venera il dubbio e rifugge dalle certezze; scrivere è amare e amarsi, è fermare l'attimo, scoprire che l'altro sei tu e l'oltre ti è accanto.

Mi viene da pensare a quante montagne devono scalare, invece, le persone che adesso ho di fronte. Mi sembra di conoscerli tutti, così come loro, ormai, conoscono me. La scrittura ha questo di grande: smuove le coscienze, veicola emozioni, crea intimità con il lettore. La nostalgia, le paure, i sentimenti, fanno parte del nostro vivere e del nostro modo d'essere e sono, quindi, parte vitale d'ogni narrazione. Chi scrive, però, non ha mai la verità in tasca, si pone domande, più che dare risposte. Mi chiedono della felicità: chi di noi è in grado di dire cosa sia, effettivamente? Nel momento stesso in cui cerchiamo di imbrigliarla in una definizione, già la stiamo limitando e snaturando. La felicità può avere mille volti e può anche non averne nessuno. È indefinibile: a volte può essere un porto che accoglie e che ripara, altre volte il mare aperto che t'incanta e ti cattura.

Poi si parla del tempo, che può essere ghepardo o tartaruga, può correre come un assatanato o quasi fermarsi come un fotogramma. Il tempo, col suo fluire lento, è forse il protagonista invisibile del libro, le cui storie si collocano nella seconda metà degli anni Sessanta. È indubbio che vivere "lentamente" allarga il nostro orizzonte percettivo e allora tutto acquista senso e dimensione: i suoni, i rumori, i profumi e le cose apparentemente più insignificanti. Così la saracinesca del bar è un cigolio aspro che penetra con prepotenza la mente e si diffonde "per il corpo come un brivido impertinente e sgradevole"; oppure la leva dell'acqua calda della vecchia Faema, che risale verso l'alto, sembra voler aiutare il "tentativo di recuperare il mondo incantato dei sogni, col suo sgraziato sussurro"; il tintinnio metallico del manico del secchio, infine, è "una sorta di sveglia al contrario" che suona in quella zona di nessuno che non è più buio e che non è ancora luce.

I ritmi della vita, oggi, sono esageratamente cresciuti e il nostro rapporto col tempo è sicuramente diverso. È un dato talmente evidente che appare superfluo evidenziare. Questa continua rincorsa contro il tempo che ormai caratterizza le nostre giornate, spingendoci alla ricerca continua di non si sa bene che cosa, è causa di stress e d'insoddisfazione, ci allontana sempre più dalla semplicità e dalla bellezza della vita, che è tutta nello scambio, nella comunicazione e nella qualità delle relazioni umane.

### **La lettura stimola i contenuti emozionali** *di Rocco De Matteis*

Nelle opere di Platone leggiamo che gli anziani narravano ai fanciulli storie e racconti simbolici detti *mitoi* con finalità educative e formative. Il moderno approccio alla riabilitazione psico-sociale psichiatrica, ripetendo questa prassi, che già Platone aveva sottratto alla semplice dimensione ludica e di intrattenimento, utilizza – nell'ampio ventaglio di strumenti e tecniche oggi a

sua disposizione – il metodo della libreroterapia e del *gruppo-fiabe* con risultati terapeutici oramai confermati a livello sperimentale.

Incoraggiati dalla lodevole iniziativa promossa dal Ministero per i Beni Culturali e da Manni Editori, anche a Strudà abbiamo integrato il lavoro che già veniva portato avanti nell'ambito della riabilitazione con lo strumento della libreroterapia. La risposta positiva in termini di partecipazione, di feedback ricevuti dagli stessi pazienti e dai loro familiari, e, non ultimo, in campo terapeutico e relazionale, ci ha sempre più convinti a continuare questa esperienza anche per gli anni a venire.

L'obiettivo che si propone questo tipo di approccio è quello di stimolare, attraverso la lettura guidata di racconti, storie e fiabe, l'elaborazione dei contenuti emozionali e dei vissuti personali e interpersonali. Attraverso il confronto e la discussione di gruppo emergono associazioni, ricordi personali, meccanismi di identificazione, proiezione e introiezione su cui può "lavorare" il terapeuta in vista di una maggiore consapevolezza e crescita psicologica.

L'elaborazione dei contenuti propri del racconto si traduce di solito in una attivazione e modulazione delle capacità di riconoscimento dei contenuti emozionali e del loro significato personale e interpersonale, consentendo attraverso la generalizzazione di tali acquisizioni cognitive di potenziare i meccanismi di *coping* e di difesa dell'Io con conseguente miglioramento delle capacità adattive generali del soggetto.

Il racconto permette al paziente di allontanarsi da un "hic et nunc" (qui ed ora) troppo coinvolgente portandosi invece in un "altrove" e "in un altro tempo" dove vengono rinviate e vissute situazioni emotive che possono essere più facilmente tollerate ed elaborate.

La connotazione lucida del metodo, il rimando a vissuti infantili piacevolmente contestualizzati permette al paziente psichiatrico di "entrare-uscire" dal gioco "finzione-realtà" e di muoversi in un'area "transizionale" all'interno del gruppo in cui è possibile tollerare l'emergenza dei vissuti emozionali sino a poterli riconoscere ed accettare come propri. Diverso è infatti accedere alle problematiche del paziente in maniera diretta, cosa che può scatenare fantasie distruttive e angosce persecutorie, diverso è accedere in maniera indiretta utilizzando materiale immaginario o appartenente ad altre situazioni di vita più lontane nello spazio e nel tempo.

Il lavoro viene svolto in gruppo perché il gruppo ha una funzione di stimolo, ma anche di contenimento là dove le emozioni sono troppo forti o quando si presentano sintomi produttivi quali allucinazioni o deliri.

La discussione e l'interazione grupppale, l'intervento mirato del terapeuta (o dei terapeuti) riporta costantemente alla storia, fa rientrare in una trama eventuali vissuti disturbanti, mentre il gruppo si costituisce come "matrice" rassicurante in cui ognuno può lasciar fluire immagini, pensieri, ricordi ed emozioni senza temere la possibile distruttività o invasività. Grazie a questa funzione contenitiva e al lavoro di rielaborazione guidato dal terapeuta è perciò possibile esprimere sentimenti intollerabili e angoscienti apprendendo nuove strategie di fronteggiamento e di controllo.

### Il Centro di Salute Mentale di Carmiano Incontra Antonio Pascale intorno al libro *Passa la bellezza*

*L'incontro con lo scrittore Antonio Pascale, presso il Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Carmiano, intorno al libro Passa la bellezza (Einaudi, Torino), si è svolto il 10 marzo 2006.*

*Di seguito, riportiamo la relazione – contenente anche le impressioni degli utenti – dell'operatore che ha seguito il gruppo di lettura e una testimonianza dell'autore.*

#### Torno a raccogliere parole di *Mauro Marino*

*...La terra aspetta  
aperta al letargo dell'umido...*

Il Centro di Salute Mentale di Carmiano è ospitato in una grande casa con il tetto 'alpino', fuori dal paese, sulla strada per Veglie, nella campagna. La sala che accoglie la lettura è al primo piano – vi si accede con una scala che s'impenna verso l'alto, ripida, con un corrimano di legno che accompagna. Un grande tavolo quadrato riempie la stanza, una veranda piena di luce, la finestra si apre per tutta la superficie della parete. Lì ci siamo trovati dal novembre 2005; l'incontro con Antonio Pascale, l'autore, si è tenuto il 10 marzo 2006. Il percorso di lettura continua, scegliendo nuovi libri, sistemando la biblioteca e progettando nuovi impegni.

Letto per il gruppo è stato Antonio, un 'ragazzo' di 28 anni, forte, con un alto corpo da guerriero, lavora in campagna, con il fratello. Mi dice che è attratto dai pensieri. Li trova in sé e il libro è stato strumento di verifica, di ricerca, di conforto. Frasi belle, folgoranti, piene. Li invento i pensieri, dice. Chiedo se scrive ciò che inventa, risponde di no. Chiedo ancora: e ricordi? Ricordi qualcosa di ciò che consideri illuminante, lo hai a memoria? Con gli occhi mi dice di sì, se chiedo di dire: no, ho vergogna, timore, paura. Pian piano si apre e dice progetti. Futuro che lascia indietro la campagna, un lavoro non più come prima, quand'era spensierato e la natura accoglieva la sua di natura, i suoi silenzi, il suo lungo guardare. Per oggi, il computer da imparare e l'ideale d'andare a fare il lavoro in ospedale, "potrei essere utile", dice, "aiutare, quello proprio mi piace, con mansioni semplici, s'intende".

Questa relazione scrive in poesia accogliendo parole, impressioni fugaci dette sussurrando, inseguendo in vertigine il senso, il farsi dei rigi, il racconto nella lettura...

Io racconto –

*Ho imparato la 'vigna', i tagli e gli 'nsurfi,  
pedalando campagne per andare all'incontro con loro  
nella casa bianca di Carmiano.*

Ogni giovedì alle 10.00, l'attesa del racconto.

*Un titolo: Passa la Bellezza.  
Poi, bello, anche chi lo ha scritto, 15 giovedì dopo il primo,  
incontrandolo, con la sua vèrve, il sorriso  
il raccontare che mischia l'esperienza personale allo scrivere.*

"Loro", Maria, Mimino, Paolo, Corrado, Ruggero, Antonio, i più assidui –

*Osservano tutto, guardano tutto, fanno paragoni,  
criticano. Oh, se criticano...  
Si muovono con il pensiero, illustrano visioni. Vanno e vengono dalla  
vita...*

*E la vita la prendono con l'ottimismo necessario  
quel sorridere che li distoglie dalla fissità dello sguardo,  
dall'intermittenza del perdersi, l'assenza, la morsa, la... malattia.*

*Quella l'abbiamo dimenticata, per 15 giovedì ed oltre,  
confusa alle parole, alla lettura,  
allo star male di quell'altro chiuso nelle pagine,  
che dice: dove tace la mente, parla il corpo...  
con gli stress che si fanno psicosomatica,  
continua interrogazione, inquietudine,  
tentativo, motivo di fuga.  
Ab, la fuga, libera! Ci fa consapevoli?  
Corpo santo dell'attesa.*

Ruggero chiede, preso dal dover dire, come fa di solito, irruento con la voce che tenta nenni... –

*In quale senso avviene la cosa che  
si dice falsa?*

*In quale senso si direbbe  
opportunità?*

*In quale senso dice  
verità?*

*Come bisogna vivere?*

*Fare i conti con le cose della vita...  
...c'è la matematica, le cose monetarie  
nella storia, nelle grandi nazioni  
e per me  
il calcolo  
è cosa complicata.*

Maria interviene in merito al libro. Lo ha molto apprezzato, è stato stimolante, "...ho ascoltato con interesse e Antonio (Pascale) è stato molto simpatico e disponibile. Ma alcune cose non le ho accettate, la storia d'amore con il tradimento, alcune parole che ho trovato un po' forti e soprattutto il parlare di malattia..." –

*Già, la malattia... si può guarire, se c'è volontà,  
se sei devoto, se non ti lasci abbattere...  
Come ha sofferto Gesù anche noi dobbiamo!*

Sostiene Mimino

*Se noi abbiamo fede Gesù ci ascolta...*

...e il libro interroga:

*La sofferenza avvicina a Dio, oppure no?*

ancora Mimino:

*I dispiaceri tornano, fanno male.  
Io, adesso, posso affrontare tutto.  
Ciò che è passato è passato  
posso dire di fregarmene, adesso,  
di poter andare avanti, un po' sereno, felice anche, col sorriso.*

*Ci sono nuove cose. Nell'aiuto agli altri, trovo il nuovo, la serenità.  
Anche la religione conta...  
non è un rifugio, consolazione.  
È capacità di ascoltare noi stessi attraverso la preghiera.  
La preghiera è dare spazio a noi stessi.*

Torno a raccogliere parole... –

*I ricordi, le emozioni riportano il passato,  
puoi piangere, ti commuovi*

*anche se sei felice... quando parli ad una persona che ti interessa,  
nell'attesa ti senti come un bambino...*

*Certe volte è meglio scordarle le palpitazioni.*

*Il passato è nell'essere piccoli, innocenti, inconsapevoli,  
senza sensi di colpa, che rodono,  
affliggono e ci rendono meschini a volte. Consumano e non ci danno  
occhi  
mani per fare,  
mani, fermate dalla paura.*

*E la vitalità torna quando dentro fa più male, l'esperienza indurisce  
ci fa la crosta, un po' più forti...*

E Corrado... –

*Bisogna essere cattivi, bisogna combattere  
nella rabbia, tutto esce  
questo rinnova lo spirito, il sentire...*

*Non vedo letteratura, solo realtà già conosciute  
è come ciò che accade anche qui da noi...  
Non vedo, non c'è letteratura!*

### **Lettori anomali che esigono di essere trattati normalmente** di *Antonio Pascale*

Fin da piccolo non ho mai nutrito del romanticismo nei confronti della sofferenza. Sul suo valore conoscitivo o mistico, per così dire. La sofferenza ha senso solo se si fa tutto ciò che è giusto e onesto per superarla. Questo mio pensiero non sempre si è tradotto in fatti concreti, cioè in pratica, in disciplina quotidiana. Come tutti, credo, sono stato vittima della sofferenza e non sempre sono stato capace di superarla con l'aiuto della mia volontà. In verità, fin da piccolo, ho provato disagio per la sofferenza. Quella fisica e soprattutto quella mentale. Disagio per aver creduto che troppo facilmente potesse essere superata, che grazie all'uso di un'equazione tutto il dolore si appianasse, tornasse a essere neutro. Non sono mai guarito da questo disagio. Le persone che soffrono, lo sappiamo, sono egoiste. Come non potrebbero esserlo, in realtà vogliono vivere, non possono sprecare energie per gli altri, sono concentrate su se stesse. Esclusi gli echi che arrivano dal profondo della psiche o dal corpo, non ascoltano nessuna altra voce. Ciò nonostante il bisogno di vita e di aria si traduce in frustrazione, la sofferenza lascia poco spazio all'immaginazione, dunque non apre altre strade.

Per questo non c'è altra scelta, soprattutto la sofferenza psichica, la più dura, ha bisogno di una pratica di moderazione. Le persone che soffrono hanno bisogno sia di ascoltare sia di essere ascoltate. Forse è proprio questa la pratica, la misura che permette di superare non dico tutto il dolore, ma almeno quello di scarto, il solo che davvero corrode. Il Centro di salute mentale di Carmiano, si muove in questa direzione, ascoltare per essere ascoltati. I medici e i volontari del centro offrono ai pazienti, se mi permettete l'ossimoro ardito, un rifugio dalla solitudine della sofferenza. Spesso le persone che soffrono psichicamente sono dei reclusi doppi. Reclusi in se stessi e reclusi dai parenti. Un effetto della vergogna e dell'ignoranza. Quelli del centro hanno dovuto prima stanarli, liberarli dalla prigione del pregiudizio e poi convincerli a frequentare di tanto in tanto il loro centro. Un lavoro quotidiano. Quello che ho accidentalmente scoperto, e che mi ha inquietato è la solitudine del centro di Carmiano. Cioè, voglio dire, i medici, gli operatori sono lasciati soli, pochi contributi, poca attenzione. Eppure loro sono attenti alla sofferenza psichica della comunità e dovrebbero ricevere come contropartita un'uguale dose di attenzione. Invece niente, come se la comunità avesse paura della sofferenza, provasse un certo disagio. Eppure, nonostante tutto, il centro funziona, c'è aria di speranza. È un posto tranquillo, illuminato bene. Qui i pazienti cercano di stare bene, cercano, attraverso la compagnia di altri pazienti e degli operatori, di uscire dalla prigione della sofferenza. Per esempio, tra le tante pratiche, leggono alcuni libri, li commentano insieme e di tanto in tanto, come nel mio caso, incontrano l'autore. Vedermeli schierati davanti è stata un'esperienza formativa. Sono dei normali lettori? No, non lo sono. Però, se ho ben capito la faccenda, sono dei lettori anomali che esigono di essere trattati normalmente. Trattare con normale attenzione la sofferenza psichica, non alimentarla con dosi massicce di romanticismo, né rimuoverla come se questa fosse una dimensione inservibile, ma affrontarla con pazienza e attenzione, credo sia proprio la giusta pratica, la misurata disciplina per eliminare il dolore di scarto.

### **Il Centro di Salute Mentale di Galatina incontra Grazia Manni intorno al libro di Marco Lodoli *I principianti***

*L'incontro, presso il Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Galatina, con Grazia Manni, intorno al libro di Marco Lodoli I principianti (Einaudi, Torino), si è svolto il 16 ottobre 2006. L'autore non vi ha partecipato.*

*Di seguito, riportiamo le riflessioni degli utenti coinvolti, la relazione della psicologa che ha guidato il gruppo di lettura e un resoconto di Natalino (come lui ama definirsi, assessore alla felicità senza stipendio né portafoglio) della giornata a Roma per la partecipazione ad un convegno sul progetto "Librarsi", alla fiera "Più libri più liberi".*

**Cesare è separato dalla moglie però uccide una prostituta**  
 di *Salvatore Levanto*

Il libro *I principianti* di Marco Lodoli secondo me è un cerchio aperto dove non c'è alcuna conclusione alle premesse delle tre storie del libro: Cesare è separato dalla moglie però uccide una prostituta (mentre seguendo la premessa della moglie divorziata, Cesare avrebbe dovuto vendicarsi contro tale moglie pure senza esasperazioni); nel secondo racconto l'idea geniale di un circo degli invalidi non viene sostenuta e decade in una poetica storia di rimpianto per una Sara scomparsa (stereotipato!); nell'ultimo racconto il faccendiere Gaben risolve il problema dell'amico scambiando il vuoto dell'amico per la scomparsa della moglie in cambio di barboni raccolti per le strade che a quanto pare, anziché imbarazzare l'amico, lo fanno morire contento.

Gli elementi emotivi e concettuali dei racconti non hanno filo logico né riflessi competenti ai soggetti o personaggi che vengono così presentati come grotteschi, ossia né reali né veritieri, né fantastici o fiabeschi.

**L'autore è emotivamente coinvolto?**  
 di *Elisabetta Marra*

Il lavoro che noi ragazzi del Centro diurno ci siamo preposti leggendo questo libro è stato di arricchirci emotivamente, confrontandoci con i sentimenti che lo stesso autore ci comunica.

Personalmente ritengo che il contenuto di suddetto libro sia un susseguirsi di periodi convenzionali; infatti, l'autore ripete in tutti e tre i suoi racconti gli stessi pensieri e nello stesso tempo questa negatività e questo pessimismo, che emergono soprattutto dal primo e dall'ultimo dei tre racconti, fanno sì che ci si chieda se l'autore sia emotivamente coinvolto oppure si sia limitato ad una ricerca di stereotipi da comunicare ai lettori.

**L'amore assoluto lascia liberi di volare**  
 di *Sandro Ciccardi*

Il linguaggio dell'autore Marco Lodoli incentiva già dall'inizio una lettura non superficiale ma più approfondita. Se fosse stato per me, un lettore come tanti, mi sarei soffermato di più come approccio di scrittura ad un racconto più fluido, meno strutturato, mettendo in pratica il titolo base *I principianti*.

L'accesso ai tre racconti non è stato dei più congrui, ma una volta capita la chiave di lettura, man mano che si leggeva, i racconti hanno preso una visibilità maggiore, percepibile alla mente.

Nel primo racconto *I crampi* mi ha incuriosito il compagno d'avventura "Betta", una capra. Si presuppone che nella realtà il migliore "amico dell'uomo" sia il cane; vedendo che in questo caso è una capra, mi sembra surreale. Secondo la mia modesta fantastica impressione, spicca nella mente una valutazione del protagonista "Cesare" riferita ai giorni nostri, come far passare una persona cosiddetta normale, che rientra nei canoni di una persona mediocre.

Nel secondo racconto *Il grande circo invalido* e nel terzo *Fannulloni* mi ha aperto la porta a nuovi orizzonti, nel confronto dei "sentimenti". Secondo il mio giudizio, da quello che ho percepito, mi dà alla luce l'amore in primis "l'amore assoluto", il sentimento per eccellenza che ci si dà, senza ricevere nulla in cambio, e all'occorrenza lasciare liberi di volare.

L'altro sentimento, in questo caso cupo, è la solitudine che si ripropone ai giorni nostri sull'argomento "anziani".

L'amore vissuto intensamente dal protagonista "Lorenzo" per la sua "Caterina" venuta a mancare, la sofferenza di rimanere soli nell'"angoscia e nel ricordo". Da particolareggiare il conseguirsi del dialogo con dei vocaboli abbastanza forti, di passaggi che in altro modo non darebbero lo stesso significato.

Arrivando alla conclusione della lettura del libro, come in ogni storia che si rispetti, si auspica un finale a "lieto fine" con morale che a me personalmente, non ha suscitato emozioni, anzi demoralizza gli animi.

### Noi ci sentiamo tutti principianti di Antonella

Sabato ore 10,00: si va al CD di Galatina come lo definisce lo stravagante Natalino.

Cos'è il CD? Non è ovviamente un compact disc ma è un centro diurno.

Oggi c'è il primo appuntamento con la presentazione del libro che la farà da padrone nei nostri incontri ma soprattutto ci siamo noi, i ragazzi del CD, approdati al Centro per strade diverse, protagonisti, ancora ignari, di un'esperienza da vivere sotto l'occhio vigile della dottoressa Matera e delle altre collaboratrici.

Il libro è quello di Marco Lodoli. S'intitola *I principianti* e si divide in tre racconti: "Crampi", "Grande circo invalido" e "I fannulloni". Nei nostri incontri c'è un approccio diretto al libro che si svolge in una lettura a turno. Ognuno di noi legge la sua parte di libro e ad intervalli più o meno regolari c'è un tentativo di tirare le fila di quello che si è letto. Non sempre è semplice dare un senso a quelle pagine che raccontano e ci raccontano.

Sì, perché noi ci sentiamo tutti principianti intenti a dar vita ad ogni incontro, presi da quelle pagine che si materializzano con quella cruda realtà, rappresentata da un linguaggio forte e tremendamente reale: così reale che i personaggi vengono fuori da quelle pagine e possiamo quasi vederli, ci accompagnano negli incontri di lettura durante i quali abbiamo imparato a conoscerci con timidi approcci, sempre rispettosi delle proprie individualità, ciascuno con il proprio inferno, purgatorio, paradiso. La solitudine dei personaggi colpisce tutti e tutti ridono di quella strampalata compagna di vita del protagonista del primo racconto: una capra!

Vengono fuori dal libro paure e smanie che scopriamo anche nostre e la solitudine della nostra esistenza si stampa in quegli incontri a volte divertenti, a volte carichi di segreti significati personali.

L'atmosfera del Centro è quella di una grande famiglia allargata dove ognuno porta la propria esperienza e la propria esistenza individuale e cerca di fare gruppo come può. Che dire del secondo e del terzo racconto. L'esitazione a vivere fino in fondo o propri sentimenti o la propria vita tiene sospesi anche noi lettori, intenti a dare significato alla storia dei tre protagonisti del secondo racconto.

Il terzo racconto ci esplose tra le mani, l'amore che domina dall'inizio alla fine; l'amore per quell'amico che ci tiene compagnia nell'ora estrema, l'amore per la vita che ci abbandona, l'amore per una donna che da tempo ci ha lasciati e che ritroviamo più vero e forte di prima in quella sorte ultima che ci tocca, ci commuove e ci fa sperare. Ma se per noi principianti non è possibile sapere sulla sorte ultima prima dell'esperienza della vita, con il suo inferno, il suo purgatorio e il suo paradiso, allora, forse, l'amore può attraversare la nostra esistenza e dare loro un senso, un senso che va oltre la vita stessa e ci permette di sperare...

### **Abbiamo stabilito una assonanza emotiva di *Maria Antonietta Matere***

Il progetto "Librarsi" ha trovato nell'ambiente delle attività riabilitative del Centro Diurno una sua collocazione, come laboratorio di promozione alla lettura e di uno speciale training psico-educazionale, attraverso la tecnica della narrazione indiretta, per il riconoscimento e l'addestramento degli stati emotivi.

Il progetto passa attraverso alcune parole chiave: utenti/gruppo di lettura; narrazione/individuazione di stati emotivi.

Il gruppo di lettura era composto da dodici utenti, di cui alcuni inseriti in un programma di riabilitazione diurna per il recupero e/o mantenimento delle abilità, ed altri invitati a far parte appositamente di questo laboratorio.

È stato un modo per far accostare alcuni utenti, che conducevano in maniera apatica e inespressiva la propria esistenza, nell'isolamento sociale, nell'impoverimento relazionale e nel congelamento dei propri stati emotivi, ad una esperienza socialmente protetta e possibile di provocazione per un processo di cambiamento.

Per lo svolgimento del progetto si era convenuto di incontrarsi ogni sabato mattina e di procedere alla lettura collettiva del libro assegnatoci, che era sconosciuto a tutti.

Il primo incontro ci ha visti timorosi e incerti, ma sostenuti da un sentimento di curiosa attesa per la lettura di *I principianti* di Marco Lodoli.

Nella presentazione del libro lo stesso autore si considera, infatti, un "principiante" proprio come i personaggi dei suoi tre brevi romanzi: *Crampi*, *Grande Circo Invalidi*, *I Fannulloni*, ordinati "dal più grave al più leggero, dal più cupo al più vago secondo un percorso dantesco se mi si perdona l'accostamento, un viaggio dal fango alla luce passando per Roma".

Un percorso esistenziale metaforico attraverso la storia di Cesare che partecipa ad una maratona in coppia con una capra (*Crampi*); di Sara, presenza eterea nella vita di Ruggero Rocco e Mariano (*Grande Circo Invalidi*); di Lorenzo che con l'amico Gabén osa attraversare i confini dell'esistenza terrena (*I Fannulloni*).

Così come precisa l'autore i sentimenti dei personaggi delle tre storie sono stati i miei sentimenti, altrettanta partecipazione c'è stata da parte dei lettori. Attraverso il gioco della lettura, infatti, è stato possibile creare un ambiente immaginativo-metaforico, i cui riferimenti alla vita dei personaggi ha consentito di generare un rapporto ("è come me?"), un dubbio confusionale ("non starà mica parlando di me?") ed una ricerca con la propria interiorità ("che legame c'è con me?"). Il linguaggio evocativo e metaforico ha infatti la prerogativa di operare alcuni cambiamenti di prospettiva attraverso una comunicazione sostanzialmente indiretta e, quindi, permette di proporre ad ognuno di "giocare" a una costruzione immaginativa apparentemente non pertinente ma sostanzialmente significativa.

La narrazione in tal caso è stata una scoperta di emozioni nel momento in cui ognuno ha cercato di riscoprirsi attraverso i "personaggi" narrati.

Lo scopo tuttavia non è stato quello di ritrovarsi nei ruoli giocati, ma di stabilire una assonanza emotiva per poter ritrovare e dare senso alla propria esistenza.

Il contatto con il processo esistenziale dei vari personaggi ha consentito ad ognuno di confrontarsi con un processo ineludibile di cambiamento raccogliendo la provocazione a ridefinire i propri bisogni, obiettivi percorsi e soprattutto le autovalutazioni inerenti al valore personale e a ritrovare, infine, la speranza di poter vivere dignitosamente la propria esistenza.

### Diario di una giornata ben vissuta di Natalino De Paolis

Mattino del giorno 8 dicembre 2006. Festa dell'Immacolata. Ore 5.30 circa. Sveglia! Sveglia! Sveglia! Dopo aver preparato tutto, intendo lo zainetto col necessario; un abito nuovo completo, una camicia, più una cravatta anch'esse nuove di zecca... abluzioni... più profumo al borotalco.

Pronto sulla porta in attesa della personalità vincente, col nome dott.ssa Maria A. Matere, per arrivare a Lecce ed incontrare a Lecce il resto dell'équipe, tra cui la dott.ssa Grazia Manni più tre altre personalità vincenti dirette a Brindisi per Roma "Caput mundi".

Partenza da personalità vincenti, quindi, stavo addossato all'ultima fila in fondo, dall'oblò si vedeva solo l'ala, ma il rumore pressante dei motori non mi ha disturbato per nulla... Ho utilizzato la respirazione profonda, quando necessaria. Quindi, niente paura, anche se è stata, questa, la mia prima volta di viaggio con l'aereo.

Sull'aereo c'è la rassegna stampa! Sul "Corriere della Sera" viene presentato l'articolo sulla Fiera del Libro, dove siamo diretti, al Palazzo dei Congressi, in Roma, su organizzazione del Ministero dei Beni Culturali. E c'è l'articolo dove parlano di "noi", con la foto della dott.ssa Grazia Manni, anche in questa occasione da personalità vincente.

All'arrivo, puntuali, all'aeroporto di Fiumicino, abbiamo fatto una colazione ristoratrice e ci siamo recati verso il Palazzo dei Congressi.

All'ingresso ci siamo indirizzati alla fila di noi operatori, dove ci consegnano un cartellino, sul quale risulta scritto il nostro nome e cognome, persino su di un grande tavolo stava scritto il nome e cognome! Che emozione!!! C'era anche il mio, che festività!!!

In pochissimi minuti, parlo anch'io pochissimo, parlo dell'esperienza che ho vissuto, da quando ho fatto parte di questo "lavoro-studio" che è nato in occasione di "Librarsi" fatto qui in città di Galatina, provincia di Lecce.

Poi abbiamo fatto il giro di tutto il quartiere fieristico, siamo entrati anche nello stand della Manni Editore, "profumo di sapienza".

Abbiamo pranzato e ci siamo indirizzati verso l'aeroporto in rientro a Brindisi, a Lecce, alla mia città Galatina.

Il ritorno sull'aereo? Da personalità vincenti. Dal mio finestrino, si vedevano migliaia di luci... E c'è ancora chi non crede in Dio l'Assoluto!

## **Il Centro di Salute Mentale di Lecce incontra Antonio Errico intorno al libro**

### *I luoghi e la memoria*

*L'incontro, presso il Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Lecce, con lo scrittore Antonio Errico, intorno al libro I luoghi e la memoria (Manni, San Cesario di Lecce), si è svolto il 10 novembre 2005.*

*Di seguito, riportiamo le riflessioni degli utenti coinvolti, una testimonianza dell'autore e una relazione degli operatori volontari del gruppo lettura.*

### **Chi non riesce più ad uscire di casa, vada al bar a prendersi un caffè di Simone Cafiero e Francesco Galli**

L'incontro con il prof. Antonio Errico è stato fantastico. Dovevamo parlare del suo libro e, invece, ci siamo confrontati su un mondo concreto, pieno di difficoltà, pieno di contraddizioni.

Abbiamo parlato della rivolta dei giovani in Francia, tema di stretta attualità. Ma c'è stato anche un confronto sul libro. E qui l'autore è stato attaccato: gli viene contestato il fatto che nel libro si parla di un Salento dove tutto va male a differenza di tutto ciò che non è locale ma migliore.

Il discorso più ampio ha riguardato la depressione come disagio sociale e, qui, l'autore non ha nascosto che egli stesso è stato afflitto da un periodo di depressione, dal quale ha dovuto uscirne per fare le sue cose, e quindi ha dato il consiglio a chi gli ha fatto questa domanda di reagire, uscendo dallo stato di isolamento e aprendosi al mondo che ci circonda.

Infatti egli ritiene importantissimo per chi non riesce più ad uscire dalla propria casa, di andare al bar a prendere il caffè giusto per aprirsi al mondo esterno.

### Riflessioni in libertà

PATRIZIA: «Non ho grandi relazioni, la relazione più intensa l'ho avuta con il mio cane sino a quando non è morto».

SALVATORE: «Io ho avuto diverse relazioni».

GIUSEPPE: «Avere una relazione è difficile, non vedo in giro giovani molto affiatati. Io prima non avevo problemi; è vero che succedeva che qualcuno mi diceva: "Giuseppe sei carino, mi piaci, con te mi sento meglio, però non lo so..."».

ANTONIETTA: «Tu, mi sa tanto che pretendi molto. A trent'anni ho avuto una delle più belle amicizie con un ragazzo che poi ho scoperto essere gay. Un'amicizia bella..., un ragazzo con uno spiccato senso dell'allegria, poi mi sono fidanzata e ci siamo allontanati. Ci incontrammo a Roma, era un'amicizia talmente bella, senza uno scopo. Quando si parla di relazione io penso all'uomo come amico, e non all'amore. Sono sempre andata d'accordo con i gay, hanno qualcosa di più delicato, sono sensibili in modo diverso rispetto agli altri».

BERNARDO: «Parliamo del pre... degli anticoncezionali. Come si usano, da dove si inizia, dall'innamoramento...».

ILIO: «Un'altra volta, oggi parliamo della relazione».

BERNARDO: «L'affiatamento tra cane e uomo, la fedeltà. Il cane tornerà sempre dal padrone».

ANTONIETTA: «L'indipendenza del gatto forse non la sopporti».

SALVATORE: «Quando stavo con quella donna e portiamo il cane a fare una passeggiata, allora ho una doppia relazione con il cane e con lei. Il cane per la gelosia si mette in mezzo, tra me e la signora con la quale sto, per ora».

PATRIZIA: «Io parlo poco di natura però, vivendo in una casa-famiglia, mi devo per forza relazionare; io non mi sento molto libera, vorrei andare e leggere un libro o guardare la televisione, invece devo stare lì e sottostare ai discorsi degli altri».

ANTONIETTA: «Tu ti relazioni poco con gli altri, e siccome adesso ho capito come sei, aspetto un passo da te. Ti ho incontrata per strada e tu, pur vedendomi arrivare, hai fatto finta di non vedermi e non mi hai salutata. Forse lei ha paura di non incontrare le persone giuste per lei; è vero Patrizia?».

PATRIZIA: «Sì, è vero ho paura di incontrare persone che mi facciano del male».

ILIO: «Ma noi ora siamo adulti, abbiamo un'età nella quale possiamo anche dire di no quando ci accorgiamo che qualcuno supera certi limiti, e quando incontriamo la gente tra la gente il pericolo che percepiamo dovrebbe diminuire. La relazione è sempre biunivoca e le paure pian piano si superano».

MARTINA: «Da piccola ero molto timida, ma adesso che sono cresciuta va un po' meglio».

SALVATORE: «Un po' di dolore c'è. Mia madre è contro la donna con il cane».

ILIO: «La relazione non è solo quella che c'è tra un uomo ed una donna, ma quella che abbiamo con ogni essere, ad esempio anche quella che abbiamo con la natura, con una pianta, etc.».

MARTINA: «Mi suscita libertà, la natura».

ANTONIETTA: «Ma tu con la natura non ti scontri, con le persone invece hai questa possibilità. Ti suscita solo un'emozione momentanea, ma poi non ti rimane niente dall'incontro con la natura, invece con le persone sì».

BERNARDO: «Nasce quando c'è molto affiatamento tra due persone, quando c'è "ficchi ficchi". Un rapporto speciale con una persona o un animale ideale mi deve soddisfare».

ANTONIETTA: «Ma tu pensi solo a te o anche all'altro?».

BERNARDO: «Il feeling deve essere reciproco, penso anche all'altro. La critica che ti rivolge un amico non deve offendere, un difetto può anche essere bello, divertente. Il silenzio non è costruttivo, io parlo sempre, faccio domande soprattutto».

ILIO: «Allora, se ti va, fai una domanda ad ognuno di noi».

BERNARDO: «Quale animale ti piace di più?».

MARTINA: «Il gatto, è più tenero del cane».

BERNARDO: «Ti piace isolarti? Ti piace la solitudine?».

PATRIZIA: «Sì».

BERNARDO: «Il silenzio a volte è importante; vale più il silenzio di cento parole messe lì così».

SILVIA: «Non esistono i silenzi. C'è sempre una voce dentro di noi, spesso la mia voce mi disturba. Il silenzio degli altri a volte mi fa star bene, invece del mio silenzio non traggo beneficio».

BERNARDO: «Il silenzio che infastidisce è quello vuoto, vero Ilio?».

MARTINA: «La relazione è uno scambio, un arricchimento. Mi piace ascoltare più che parlare».

ILIO: «Il dialogo non è solo quello parlato, ma anche e soprattutto linguaggio del corpo, ed è quello che io preferisco. Oggi, ad esempio, io e Patrizia abbiamo dialogato molto, ma non attraverso la parola».

PATRIZIA: «Sì».

ROSA: «Ho letto su di un libro di psicologia che: uno psicotico fa castelli in aria, il nevrotico ci vive dentro e lo psichiatra paga l'affitto. La cosa mi sembra molto vera e mi fa molto ridere; comunque negli anni scorsi ero molto appassionata di psicologia ed ho letto molti libri sia di Jung sia di Freud, tuttavia mi risulta più comprensibile Jung di Freud».

PATRIZIA: «Io queste cose le sto studiando ora».

TOTÒ: «Di cosa state discutendo?».

ILIO: «Rosa stava parlando delle sue letture psicologiche e Patrizia ci stava dicendo, proprio ora, che le deve studiare».

TOTÒ: «Ed io di cosa posso parlare?».

ILIO: «Dicci tu di cosa ci vuoi parlare. Avevamo deciso di aprire una discussione su di un argomento libero».

TOTÒ: «Allora parlo della morte! La morte è una cosa brutta; Gesù ci toglie dalla piattaforma (*la Terra*), ma questa rimane. È una rotazione che si perpetua dalla preistoria. La morte è guidata da Dio e dalla natura, noi dobbiamo consolarci con la speranza di vivere a livello sociale, familiare e comunitario sotto una forma di felicità. Scusate ma devo andare via».

ROSA: «Lui, però, non ha parlato dell'anima».

GIUSEPPE: «Gesù. Gli esseri umani li fa il Signore. Quando uno muore fanno il funerale».

ROSA: «Io eviterei di fare i funerali, perché se lo spirito resta, il funerale è per chi? Per il corpo? C'è un'ipocrisia tremenda. Io non temo la morte perché è la materia che si decompone. Ho visto al museo di Gallipoli la decomposizione dell'uomo e della donna e questa si decompone molto più velocemente rispetto all'uomo; chissà perché».

PATRIZIA: «Non ho paura della morte; credo all'anima. Ho cercato di togliermi la vita per due volte, ed ancora cerco di togliermela, perché la vita non mi piace. La morte è la liberazione dalla vita, che non mi piace e se cambiassi vita, sinceramente, penserei ancora alla morte. La vita è una continua sofferenza».

ROSA: «Scusami ma per me la tua è vigliaccheria, perché i problemi della vita devono essere affrontati e basta».

SARA: «Chi è che non ha problemi, tutti li abbiamo».

ROSA: «Io ho avuto tantissimi problemi, seri, ed il loro superamento mi aiuta a superare i problemi di oggi».

PATRIZIA: «Mi sono stancata di affrontare i problemi».

ROSA: «Anch'io, in profonda depressione, ho cercato di suicidarmi. Un giorno decisi di gettarmi sotto ad una macchina, ma l'autista è riuscito prontamente a frenare».

SARA: «La cugina che è morta, diceva sempre quando sentiva della morte di altri: perché non è toccato a me? Ed ora è morta di cancro. (*Le squilla il telefonino*). Ti telefonano a tutte le ore. Ieri pomeriggio stavo dormendo, ho dimenticato di spegnere il cellulare, lo sapete che mi hanno telefonato? Era un'amica che stava giù. Ma queste cose non si fanno, alle tre (15:00) la gente dorme. Io in certi orari non disturbo la gente».

ROSA: «Ma è una tua amica, se ti ha telefonato a quell'ora evidentemente aveva bisogno di qualcuno con cui parlare. Nei momenti in cui si ha bisogno di aiuto, di parlare, non c'è orario».

(*Sara si alza dalla poltrona e chiede a Rosa se a lei piace la gonna a fiori che indossa. Inizia una brevissima discussione sui colori che viene subito interrotta con un fatto capitato a Rosa*).

ROSA: «L'altro giorno pensavo di essere sola in casa e parlavo ad alta voce, un monologo, quando ad un certo punto mia madre, che era presente, è intervenuta. Io gli ho detto di non impiccarsi degli affari miei, e lei mi ha risposto: se parli da sola ad alta voce come faccio a non intervenire?».

GIUSEPPE: «Il principe azzurro è invisibile».

ROSA: «Ma chi lo vuole il principe azzurro? Chi lo cerca? Altro che trasparente, non esiste».

VINCENZA: *(è arrivata da poco ed è visibilmente giù di morale, dopo qualche battuta ed un pianto liberatorio fa una proposta)*. «Perché ognuno di noi non dice quale è stato il giorno più bello della vita?».

GIUSEPPE: «Il giorno più bello della mia vita è stato quando un'amica mi portò in vacanza sul lago di Costanza e andammo a vari concerti».

PATRIZIA: «Quando me ne sono andata via da casa dei miei».

VINCENZA: «Il giorno più bello è stato quando è nata mia figlia, il momento in cui mi hanno messo tra le braccia la mia creaturina; cercava di alzare la testa, si sforzava, e quando è riuscita a guardarmi si è abbandonata. Io farei tanti figli proprio per rivivere quel momento».

ROSA: «Il mio giorno più bello è stato quando mia sorella, incinta, la portammo in ospedale per minacce d'aborto; è stato bello perché ho aiutato mia sorella a superare quel triste momento. La consolavo dicendole che sarebbe passato e che avrebbe avuto un altro figlio, e così è stato; tempo dopo ebbe il suo primo figlio».

SARA: «Il giorno più bello della mia vita è stato quando, con la famiglia di alcuni amici, abbiamo trascorso delle meravigliose vacanze al mare».

### **Il leggere, il viaggiare** di *Antonio Errico*

Il bagaglio per un viaggio dev'essere leggero. Poche cose, inevitabili, essenziali: il pane, l'acqua, una vecchia fotografia, una memoria lunga, il sogno del ritorno. Poi un libro per leggere una pagina al giorno. Non ci si può portare appresso tutti i libri. In fondo un libro solo basta: il libro giusto, quello che ci rassomiglia, che rispecchia il senso del presente e del passato, che ci apre varchi per il transito nel futuro, che stringe nelle sue parole i desideri e le emozioni, i rimpianti, le felicità, i furori, che disegna progetti e restituisce memorie, che a volte ci illude e a volte ci consola, che ci fa ridere e piangere, che racconta una storia con una leggerezza di fiaba e in una fiaba racchiude tutta la pesantezza della storia.

Un libro che sappia indicarci direzioni. Perché quelle strade che percorriamo nel corso del viaggio qualcuno le ha percorse prima di noi, e ci ha raccontato come sono fatte, ci ha consegnato un sapere impastato d'esperienza, ci ha fornito una mappa di pensiero da scrutare quando accade che ci si disorienti.

A volte accade che ci si disorienti: che non si veda più il punto dell'orientate, quello da cui sorge il sole; e poi risorge.

Accade, a volte, in certi momenti del viaggio, in certe tappe, in fondo a certi giorni che sembrano – che sono – complicati.

Allora, quando accade, può servire il libro che abbiamo messo nel bagaglio: quel libro che mostra i suoi legami con la vita, le sue verità, i suoi intrecci con il viaggio. Un libro che rappresenta i destini degli uomini di ogni età e di ogni luogo, le loro felicità e i loro dolori, le loro furie, le loro passioni, la loro bellezza e anche la loro bruttura, i progetti, i progressi, gli errori, le loro colpe, le loro innocenze, le saggezze, le incoscienze, gli stupori. Un libro fatto di parole che sono cumuli di anni, stratificazioni di storie, piramidi di conoscenze, oceani di domande e di risposte, trame di esistenze.

Un libro che dice del Bene e del Male, delle stagioni che vengono e che vanno, delle occasioni che si perdono o che si conquistano, delle emozioni che si vivono o che si ricordano, dell'amore e il disamore, dell'incanto e il disincanto, della guerra e della pace, della dolcezza e del rancore.

Un libro che costituisce la differenza nelle tue relazioni con il mondo, con gli esseri, con le cose, con la terra, con il cielo, con la vita e con la morte, con il corpo e col pensiero, con il tempo attraversato e con i luoghi che hai abitato, con la verità e la menzogna, la realtà e la finzione.

Uno può mettere nel bagaglio *l'Ecclesiaste*, quel libro dove le parole si fanno vento che soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana, gira e rigira e torna sui suoi giri; per capire che ciò che è storto non si può raddrizzare e quello che manca non si può contare; per rinunciare al tentativo di spiegare perché tutte le cose sono in travaglio.

Uno può mettere *l'Odissea*, uno *Amleto*, un altro *Don Chisciotte*, oppure Catullo, Leopardi, Kafka, Eliot, Thomas Mann, può mettere *Pinocchio*, Proust, *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo, *Le Confessioni* di Agostino, un canto della *Commedia*.

Quale che sia il libro non importa. Non importa nemmeno che sia un libro vero. Perché uno può avere un libro nel pensiero, una frase, un verso da dirsi silenziosamente come una preghiera.

Importa che sia un libro che ad ogni lettura – ad ogni memoria di frase, di strofa, di parola – rilancia, con più sfida, il suo mistero.

Non è possibile portarsi appresso tutti i libri.

Allora quello che uno mette nel bagaglio dev'essere il libro che contiene tutti gli altri libri, la summa di una biblioteca sterminata che si può riporre la sera sotto il cuscino, che tiene compagnia quando si è soli, che si può raccontare ai compagni di strada, che si può ripassare, in silenzio, a memoria.

### **Il rispetto dell'ascolto dei partecipanti di Maurizio Daggiano e Pompilio Nutricati**

Il laboratorio "Librarsi" è un laboratorio di lettura che ha visto la partecipazione, variabile settimana per settimana, di circa quindici iscritti e che si muoveva lungo un arco temporale di due ore.

Il laboratorio "Librarsi" si è concretizzato nella lettura di un testo contenente brani antologici, e in un lavoro di gruppo che, brano per brano, analizzava il contenuto del testo e ne traeva delle proficue riflessioni ed originali commenti. L'approccio al testo si presentava come un pretesto per andare al di là della semplice lettura e semplice commento. L'incontro intorno agli intrecci testuali di uno o più temi, in cui si svolgeva la presentazione del racconto da parte dell'autore, finivano per stabilire significativi rapporti di corrispondenza con l'intreccio delle stesse tematiche nella propria dimensione temporale. La configurazione narrativa con le sue discordanze e concordanze, la diversità degli eventi raccontati che costituiscono l'intreccio narrativo forma l'attività di sintesi contenuta in ogni storia, raccontata scritta o semplicemente immaginata. L'intreccio si forma così nella peculiare unità temporale della storia raccontata (Ricoeur P., 2001-1986).

Nell'infinito e virtuoso lavoro della interpretazione, ogni incontro prendeva la forma del pensare insieme e si sviluppava nella peculiare atmosfera del dialogo *intorno a* qualcosa, del discorrere *di* qualcosa (Heidegger M., 1986). Qualcosa presentata dall'autore e qualcosa che diventava e si trasformava in tema comune, che apparteneva al dialogo. Il laboratorio si strutturava semplicemente nella continuità di due momenti significativi. In un primo momento il testo diventava la cosa comune. Nella narrazione del testo ognuno prendeva la parte della voce narrante in una peculiare intonazione interpretativa. Il modulare la propria voce all'io narrante era sempre realizzato in vista di chi prendeva parte all'ascolto. L'ascolto della voce narrante, dunque, costituiva il primo aspetto della lettura in cui l'intreccio testuale degli eventi rispettava l'importante scansione della temporalità del testo. In questo modo, l'intreccio testuale si dava in una dimensione temporale che stabiliva le sue proporzioni. La cosa, il tema dell'io narrante prendeva il suo tempo, nello sforzo di farsi vedere nella sua consistenza. Sperimentando continuamente questo passaggio tra la voce dell'io narrante e l'ascolto della sua durata, si viveva la presenza del racconto (Smorti A., 2004).

Il secondo momento era semplicemente l'esposizione del proprio vissuto rispetto all'esperienza di lettura. La dimensione del racconto si spingeva quindi lungo le assonanze tematiche e interpretative della propria storia di vita interiore. In questo secondo momento si realizzava il doppio intreccio tra testo e svolgimento tematico interpretativo soggettivo, rispettando, quanto più possibile, la dimensione del dialogo. Ogni interpretazione si svolgeva nel rispetto dell'ascolto dei partecipanti e della comune partecipazione evitando quanto più possibile il rischio del monologo e della frantumazione della struttura del gruppo rispetto ai tempi di esposizione tematica nell'opinione strettamente privata e isolata (Aristotele, 1998). Lo sviluppo tematico dell'io narrante del testo con l'intreccio interpretativo personale poteva giungere così verso una *riflessione* chiaramente *filosofica* di discorso intorno a qualcosa che diventava comune. Non più dunque la pretesa di raccontarsi ma semplicemente di discutere attorno qualcosa che pur suscitata da una riflessione

personale si vincolava nella generalità e problematicità dell'ascolto condiviso. Nel lavoro comune di interpretazione tematica si poteva, a questo punto andare al di là del testo pur rimanendo nei tracciati lasciati precedentemente dall'io narrante.

Terminato questo lavoro, durato nove mesi, è sorta nel gruppo stesso la richiesta di proseguire, tramite un nuovo laboratorio, la lettura di alcuni brani di testi filosofici, di poesia, di articoli di giornale e quant'altro ogni soggetto componente il gruppo avesse trovato importante e fruttuoso per le discussioni e riflessioni comuni. Tuttavia, tale metodo risultava a volte troppo impegnativo per i singoli soggetti; si è dato così vita ad un percorso itinerante tra le domande fondamentali che l'uomo si pone da sempre, cioè ogni argomento da trattare scaturiva dalle riflessioni e disquisizioni che il gruppo affrontava nel corso dell'incontro precedente; la nostra presenza, quasi sempre marginale, ha avuto il ruolo di dare l'incipit e seguire in disparte le discussioni, intervenendo ogni qual volta si è reso necessario un chiarimento o uno stimolo alla partecipazione sempre ed unicamente nel rispetto dello stato d'animo del partecipante che, appuntamento per appuntamento, poteva assumere il ruolo di protagonista nelle discussioni o di semplice spettatore.

Desideriamo ringraziare la Dott.ssa V. Antonietta Minafra, nostra unica referente all'interno del C.S.M., per il suo incoraggiamento e supervisione nella realizzazione di questa esperienza e per i suoi preziosi consigli; ringraziamo, inoltre, la Sig. Anna Chiara Coi, Presidente dell'Associazione Salentina Tutela Salute Mentale, per averci offerto l'opportunità di operare, attraverso l'associazione da lei presieduta, all'interno del C.S.M. di Lecce.

### **Il Centro di Salute Mentale di Squinzano incontra Davide Barletti intorno al libro *Italian Sud-Est***

*L'incontro, presso il Centro Diurno di Campi Salentina, con Davide Barletti, intorno al libro Italian Sud-Est (Manni, San Cesario di Lecce), si è svolto il 30 gennaio 2006.*

*Di seguito, riportiamo le riflessioni degli utenti, una testimonianza dell'autore, una recensione al libro degli operatori.*

#### **Si parla di un personaggio strano, sembra un "pazzo"**

GIOVANNI: è stata una lettura significativa, mi ha insegnato cose sulla mia terra che prima non sapevo. Mi sono accorto che ci sono tante cose delle quali non ci rendiamo neanche conto che esistono. Il libro aiuta a conoscere. Ci

parla delle ferrovie del sud-est, ci spinge ad esplorare nuovi orizzonti, a viaggiare, immergerci nel Salento, con tutte le sue ricchezze e le sue "povertà". Leggere questo libro è come fare un viaggio o forse un sogno, ci sono tanti personaggi, con le loro storie, che sono molto affascinanti e mi hanno fatto pensare alle storie che mi raccontavano da bambino. È un libro affascinante e mi è piaciuto leggerlo.

ANTONIO: secondo me è stato un libro bello e affascinante ma anche propagandistico. Interessante è la metafora del viaggio in questa terra misteriosa. Mi hanno colpito i personaggi di Gigellino, perché era schernito e preso in giro, di Vincent per la sua follia e la sua creatività. La ritengo una lettura semplice e non culturalmente elevata e profonda.

REGINA: questo libro mi è piaciuto tanto, l'ho trovato semplice da capire, anche perché c'erano dei termini dialettali. Mi è rimasto impresso il personaggio di Gigellino perché era sempre vittima di tanti scherzi. In questo libro ci sono tante foto e mi è piaciuto anche per questo.

STEFANO: mi hanno colpito la descrizione delle stazioni e della ferrovia che è lunghissima e tocca tanti paesi. Così grazie al viaggio della giornalista abbiamo visto tanti personaggi diversi.

EGIDIO: il libro racconta quello che si fa sul treno che si ferma in tutti i paesi del Salento. In ogni stazione c'è un personaggio diverso che racconta la sua storia, dalla quale emergono sempre caratteristiche di sincerità e di passione. Mi è piaciuto il capo stazione quando girava per chiedere i biglietti. Mi sono sentito felice e sereno nel leggere questo libro.

EMANUELA: il libro mi è piaciuto, racconta la storia di una scrittrice che fa un viaggio nel Salento, sul treno delle Ferrovie sud-est. È bello e interessante.

ANDREA: il libro mi è piaciuto perché parla di un viaggio nel Salento. È molto interessante.

DANILO: il libro parla della sud-est e del treno che viaggia adesso quasi vuoto o con qualche turista d'estate, ma un tempo sempre pieno di gente che doveva lavorare. Mi è piaciuto e mi ha fatto pensare ai tempi passati.

RAFFAELLA: il libro mi è piaciuto soprattutto perché c'erano le persone che parlavano dell'antichità, quando non c'erano tutti i mezzi di trasporto di oggi. Leggerlo mi ha fatto riflettere sui tempi antichi, quando non c'erano tutte le cose che ci sono oggi e quel treno era importante perché aiutava le persone a spostarsi da un posto all'altro. È stato un libro interessante.

FERNANDO: questo libro parla della ferrovia sud-est e racconta un viaggio in treno nei vari paesi del Salento. Le stazioni sembrano tutte uguali, ma una cosa è diversa: le persone. Mi ha colpito il personaggio di Gigellino, è uno strano, i suoi colleghi lo prendono sempre in giro e gli fanno tanti scherzi, e lui ci casca sempre. Anche Vincent è un personaggio strano, è un artista che fa quadri e vive in una campagna in una casa stranissima, circondata da statue, sembra un "pazzo". Il libro mi è piaciuto proprio perché parla delle storie di tanti personaggi.

### Un luogo carico di energia, di vita, di allegria di Davide Barletti

Quando la dott.ssa Grazia Manni mi propose di svolgere un incontro al Centro Diurno di Campi Salentina, nell'ambito dell'iniziativa "Librarsi" sul libro *Italian Sud-Est. Appunti di viaggio su un docu-western* erano passati quasi 3 anni dall'uscita di questo ultimo e dal film. In questi anni le presentazioni di *Italian Sud-Est* sono state numerose, forse troppe... dai vari cinema sparsi in tutta Italia, ai festivals internazionali, alle proiezioni nelle piazze di tanti paesi del nostro Salento. Presentazioni sempre stimolanti ma che alla lunga diventano anche ripetitive, dove ti aspetti sempre quello che può succedere, le reazioni del pubblico, gli applausi, le critiche, le domande sempre uguali sulla struttura e sui suggestivi luoghi delle riprese. Quando entrai all'interno della struttura la convinzione di affrontare una delle tante e uguali presentazioni svanì immediatamente. Esistono luoghi carichi di energia, di vita e perché no anche di allegria, luoghi non scontati, difficili, luoghi "aperti" come una pagina di libro. La stanza dove i ragazzi del Centro e gli operatori si erano riuniti per accogliermi era uno di questi luoghi. Capii che era inutile tirar fuori dal cappello il solito cliché, i ragazzi si aspettavano qualcosa ed era naturale che quel qualcosa andava costruito insieme, che una banale e noiosa presentazione di un libro su di un film si poteva trasformare in una divertente e sana giornata di lettura, di ascolto. Così fu... leggemmo le pagine tutti insieme, i ragazzi e le ragazze interpretarono i personaggi del nostro film con una carica "attoriale" unica, io scoprii che i film e i libri possono essere tanti a seconda di chi li vede o li legge. Questo l'ho scoperto grazie a Giampaolo, ai due Giovanni, a Regina, a Raffaele, a Egidio, Danila e Mariarosa e a tutti gli altri.

### Un Salento surreale che assomiglia ad un sogno A cura degli operatori

*Italian Sud-Est* non si può definire né documentario, né un lungometraggio di finzione, è stato definito un "docu-fiction" o un "docu-western", dal momento che utilizza diversi mezzi espressivi per ottenere un film di due ore estremamente originale e ricco di idee. Gli autori hanno voluto raccontare il loro film in un libro in cui hanno descritto la storia raccontata nel film e la sceneggiatura. I 120 minuti del film sono talmente infarciti di storie, favole, miti, film nel film, interviste, gags... che difficilmente sono riassumibili. La Fluid Video Crew (composta dai quattro registi Davide Barletti, Edoardo Cicchetti, Lorenzo Conte e Mattia Mariani) decide di viaggiare insieme allo spettatore per la regione del Sud recentemente scoperta dal giovane cinema italiano: il Salento e decide di farlo utilizzando il mezzo di trasporto più in disuso negli ultimi anni: il treno inter-regionale. I quattro si improvvisano viaggiatori dallo sguardo incuriosito dei trenini

gialli delle Ferrovie del Sud-Est, che collegano per 473 km tutti i paesini di questa affascinante e misteriosa regione, ricca di storie vere o immaginate, che man mano i protagonisti del libro-film ci sveleranno. A fare le veci, nel film e nel libro, dei quattro registi ci penserà la giovane giornalista Caterina Tortosa, che intervisterà, prendendo appunti con il suo registratore, i vari personaggi che incontrerà lungo il suo interminabile viaggio a bordo delle ferrovie del Sud-Est. Un percorso che non avrà una meta, ma che si aggroviglierà per le rotaie del Salento. Ad ogni stazione la nostra guida Caterina incontrerà ferrovieri/e di tutti i tipi: bizzarri, tristi, ingrignati dal loro lavoro o nostalgici di un passato remoto in cui la ferrovia era il principale mezzo di trasporto, e per questo era considerata come la risorsa più importante della loro vita. Personaggi di altri tempi, che ci fanno sentire la nostalgia di un mondo più semplice, privo di tutte quelle tecnologie che dovrebbero renderci la vita più semplice, ma che a volte ci soffocano e ci fanno diventare come dei robot, facendoci dimenticare la bellezza delle cose semplici. Quindi in viaggio lungo le stazioni pugliesi, la giornalista Caterina, raccoglie materiale per un suo articolo sulle ferrovie del Sud Est ed incontra vari personaggi: bizzarri come Vincent, artista eclettico che vive in una monumentale casa-museo dove esprime la sua creatività; il casellante Gigellino, bonario e stralunato, vittima degli scherzi di due colleghi; l'uomo menhir che cattura l'attenzione dei turisti raccontando la storia dei menhir salentini intrecciata alla costruzione della ferrovia; semplici ferrovieri orgogliosi di quella strada ferrata che "collega Otranto con Madrid" almeno nelle loro fantasie. Su tutto questo un paesaggio affascinante: vecchie architetture ferroviarie, una cava rossa di bauxite in cui ritemperarsi lo spirito, campagne desolate attorno alla strada ferrata. Questo libro-film permette di riscoprire il piacere di fermarsi ed ascoltare delle storie, che sono storie reali, di vita vissuta. Come reali sono i personaggi di questo sud magico fatto di menhir, di costruzioni di pietra, di storie d'immigrazione ed emigrazione. Luoghi e storie sui quali veloci sono passati gli anni ma che hanno mantenuto intatto quel carico di semplicità e fierezza tipico delle genti salentine.

Un Salento surreale dunque, che assomiglia più ad un sogno in cui scatenare la propria fantasia che alla realtà, come hanno proposto i Fluid Video Crew, che hanno giocato con il genere documentario esplorandone i limiti e i paradossi, creando spazi in cui il lettore improvvisamente si perde e non sa come classificare alcune sequenze perché in bilico tra la realtà e l'immaginazione. Un documentario costruito attraverso le singole storie e diviso in tre giornate, introdotte da tre citazioni (Federico Fellini, Carmelo Bene ed Eugenio Fascetti). Protagoniste del film sono le "storie" con la loro immediatezza e spontaneità che ci permettono d'immergerci in questa terra del sud comprendendone le stranezze, i paradossi, le problematiche, i valori e rimanendone assolutamente affascinati.

### Il Centro di Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Lecce incontra Maddalena Mongiò intorno al libro *Il portone sulla piazza*

*L'incontro, presso il Centro di Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Azienda Unità Sanitaria Locale LE/1, con la scrittrice Maddalena Mongiò, intorno al libro Il portone sulla piazza (Manni, San Cesario di Lecce), si è svolto il 15 novembre 2005.*

*Di seguito, riportiamo le riflessioni degli utenti, un intervento dell'autrice e la relazione dello psichiatra responsabile del CEPSIA.*

#### **Come sono cominciati i miei drammi familiari?** di *Selene*

Il libro mi è sembrato molto interessante, anche se l'intreccio risultava piuttosto complesso tanto da non riuscire a capire bene il rapporto tra il passato e il presente. Ma in fondo succede la stessa cosa nella vita di tutti. Cos'è che viene prima? Come cominciano le storie? Come sono cominciati, ad esempio i miei drammi familiari?

Già il titolo *Il portone sulla piazza* mi ha dato l'idea che la vita e i sentimenti di Barbara, la protagonista, siano stati violentemente e inesorabilmente esposti alla conoscenza e alla curiosità di tante, troppe persone. Ciò che mi ha colpito di più è stato il dialogo della protagonista morente con la madre, uccisa in passato da lei stessa in un impeto d'ira, come se solo in quel momento si accorgesse che aveva già ucciso una parte di se stessa, ammazzando insieme alla madre anche la sua stessa possibilità di generare, che poi vanamente ripropone in maniera allucinatoria.

Nel libro nessuno riesce veramente a parlare dei propri sentimenti, se non racchiudendoli in frasi antiche nel tempo e nel linguaggio. In questo modo, secondo me, l'autrice ha voluto esprimere la nostalgia per i modi affettivi del passato, pur condannando la difficile condizione della donna negli stessi tempi. In questo ho sentito la sua e la nostra contraddizione. Sicuramente la scrittrice raccontando questa storia ha parlato di se stessa e di tante dolorose esperienze di perdita attraverso le quali si è sentita più povera, ritrovando ricchezza e gioia di vita solo nella scrittura.

#### **Non sono l'unico al mondo ad essere stato sfortunato** di *Simone*

Il libro non mi è piaciuto. Prendo già gli antidepressivi e il testo mi è sembrato troppo pesante. Però mi ha fatto riflettere su quante volte le persone siano costrette a stare insieme senza amarsi e stimarsi. In questo modo tante tragedie nascono dalla più assoluta normalità, in cui spesso si nasconde la

paura di essere se stessi. Io ho imparato che è giusto esprimere i propri reali sentimenti ma vi assicuro che questa cosa si paga a caro prezzo. In fondo tutti i personaggi del libro barano per mantenere i loro privilegi, le ricchezze e le comodità. Ma come sempre capita si riesce a dare la giusta importanza soltanto a ciò che si è perduto o a ciò che non si può avere: nel mio caso la libertà, nel libro l'amore terreno per Suor Juana e la gioia della maternità e di un amore vero per Barbara. Questa esperienza invece è stata veramente importante perché ho potuto capire che è profondamente sbagliato pensare di essere l'unico al mondo ad essere stato sfortunato. Ho conosciuto tanti amici, mi sono sentito accolto e compreso e di questo ringrazio l'autrice e gli organizzatori.

Vorrei che iniziative come questa si ripetessero più spesso.

**Non li ho mai visti prima d'ora, tra poco li incontrerò**  
 di **Maddalena Mongiò**

*“La luna taglia a fette la notte insinuandosi indiscreta tra le vie strette del paese, la brezza respira piano per non disturbare i baci degli innamorati, un cane abbaia in lontananza non è chiaro se per tristezza o rabbia, un motorino lamentoso arranca sulla salita che conduce alla piazza, un odore di gelsomini rose narcisi entra nelle case dalle finestre socchiuse, è una notte calda dell'agosto 1988: Barbara, distesa sul letto che condivide con il marito, singhiozza.”*

Salgo le scale inseguita da queste parole, salgo le scale inseguita da queste immagini, salgo le scale con l'affanno, salgo le scale con i pensieri che corrono veloci, salgo le scale e li vedo, li vedo prima ancora di esser lì dinnanzi a loro, li vedo sorridenti, saranno sorridenti! Spero che lo siano, qualcuno lo sarà! I gradini non sono tanti, eppure... stranamente son tanti! Marmo grigiastro, per i gradini un po' usurati, quel marmo strausato nell'edilizia popolare. Pareti alte, volta bianca, laterali grigio deciso, colori d'obbligo. Una finestra, in alto, lascia entrare la luce violenta del sole, ma non ti lascia guardare quel che è fuori. È troppo in alto. Non ti lascia guardare l'aiuola spoglia che ho visto arrivando dal cancello d'ingresso. Non ti lascia guardare i rami di pino che coprono l'intonaco sbiadito. Non ti lascia guardare l'asfalto dei viali che serpeggiano attorno alle costruzioni. L'odore di gelsomini. Sarebbe bello se da quella finestra entrasse l'odore dei gelsomini. Ecco le parole e le immagini tornano a inseguirmi. Anche loro le hanno lette. Certo. Per circa cento pagine, forse, avranno letto dall'incipit alla parola fine. Un po' di anni fa qui c'era un ospedale, cubi di tufo per accogliere i vari reparti. Accanto a questo, c'era l'ospedale psichiatrico, cubi di tufo e grate per "recintare" i malati. Chissà quale reparto c'era in questo posto che oggi accoglie il "Centro di disagio mentale per l'infanzia e l'adolescenza". Ecco sono nella sala d'attesa. Un tramestio di voci mi accoglie. Una bambina ripete annoiata una qualche nenia. Il padre la

guarda apprensivo. La madre è due sedie dopo, ha messo una distanza tra sé e loro. Il pavimento è lucido. Marmette grigie, pavimento povero tipico degli anni '40. L'architettura è l'arte di fisicizzare in luoghi e costruzioni il modo d'essere di una società. Aspetto. Le parole si riaffacciano sfacciate.

*“Odore di talco e penombra. Così nella stanza! Guardi la bambina, la tua, stendi piccole pieghe che arruffano il velo steso come strascico di sposa ai due lati di quella culla che prima ha accolto Ettore e poi ad uno ad uno i fratelli e ora lei, la piccola che guardi con occhi lucidi di lacrime. Hai atteso per tanto e tanto tempo che arrivasse, neppure pensavi che potesse arrivare, anzi a dire il vero pensavi a lei come ad uno di quei sogni che accade nella vita di non poter realizzare. E lo devi a me, tua madre, se la piccola è arrivata, certo a me che dopo morta ti ho urlato di vivere. Quel che è accaduto dopo è prevedibile e banale. Prima il ciclo o meglio quei pochi centilitri di sangue che a sorpresa decidono di starsene quieti al caldo nel ventre, poi un foglio a dire che non sei più sola che cammini in due con uno che non è accanto a te ma dentro di te e di seguito veloce e lento insieme: il tempo! Quel tempo della cova che osservavi mentre ti passava addosso gonfiandoti il ventre scalciano nel ventre con la nausea ad accompagnare ogni mattina.”*

Il cuore mi batte a rileggere questo brano. Chiudo il libro, guardo la copertina lucida, sfioro il titolo. Il cuore mi batte. Ho paura. No, è l'ansia che monta dentro. Ansia per quello che hanno provato i ragazzi leggendo questo libretto. Questa madre che parla alla figlia con tanta tenerezza li avrà commossi? Avranno pensato alle loro madri? Hanno un volto le loro madri?

*“È nata una notte di fine estate, una nascita laboriosa estenuante, una testa che non voleva saperne di venir fuori e un gruppo affannato di medici infermiere un'ostetrica nervosa e io, io tua madre, vicina senza poterti parlare senza poterti confortare, chiedendomi se volessi avermi vicina se ancora lo volessi se finalmente lo volessi se fosse passato sepolto dimenticato il tempo dell'odio e dell'inimicizia. Se ti fossi perdonata, perché io ti ho perdonata piccola Barbara, certo piccola, anche se sei donna anche se sei mamma. Avevi seppellito me e tutto il resto, ricordi amarezze rimpianti ripensamenti, erano dietro la mia lapide.”*

Mi chiedo con insistenza se a questi ragazzi qualcuno ha raccontato l'avventura della loro nascita, se una mamma, un padre, un nonno o una nonna, si è soffermato un'oretta accanto a loro per raccontargli le speranze, i sogni, i progetti, che accompagnano l'attesa di un figlio. Vorrei chiederlo al medico che dirige il centro. Certo mi piacerebbe fargli domande dirette, esplicite, chiedergli di mettere le carte in tavola, ma non è possibile, le storie dei ragazzi sono un percorso protetto tra lui e loro. Non li ho mai visti prima d'ora, tra poco li incontrerò.

*“Quando sono tornati i ricordi? È stato Piero? È stato quel che gli è accaduto che ti ha riportata indietro? O quella sera, quella sera che Ettore decise che non potevi aspettare la morte, che eri troppo giovane per sperare o desiderare che il respiro si fermasse il cuore si fermasse per andare da Piero. È stato quella sera a teatro? Ricordi? Juana, così si chiamava, così la sua storia! Risenti ancora le sue parole?*

*...che la sua carne più non avesse a rigenerarsi passando da lui a me ai miei figli.*

*È così vero? È così! Era forte la tua suggestione quando Juana con il suo abito nero seduta su una piccola sedia guardava smarrita la platea e con voce fragile come vetro...*

*– Ebbene! Oramai son qui! Voglio mettere ordine tra i miei libri, i miei scritti, catalogare ciò che ho espresso, essere padrona di quanto la mia mente, il mio cuore, la mia carne, hanno trasposto nei pezzi di parole con cui ho tinto fogli e fogli ora accatastati senza alcuna logica nell'angolo più buio della mia cella.*

*Quella lotta furiosa di lei contro il padre ti ha riportata indietro di anni e anni ti ha riportata alla tua lotta, alla tua contro di me!*

*Non ti capivo, non ti ho mai capita, non ho mai capito i tuoi silenzi i tuoi lunghi silenzi quei silenzi che regalavi solo a me unicamente a me quei silenzi che mi rendevano pazza gonfia di rabbia e sdegno, quei silenzi che mi accerchiavano e non mi lasciavano neppure di notte ché premendo sulla gola mi svegliavano.*

*Forse abbiamo sbagliato, io e tuo padre, a volerti figlia unica, a non dover spartire nulla a ricevere tutte le attenzioni a portare da sola il peso dei nostri desideri delle nostre aspettative dei nostri progetti delle nostre speranze e ambizioni, depositate tutte in te e su di te: nostra figlia. Pensavamo di averti privilegiata, pensavamo di regalarti una vita da fiaba, pensavamo che la grande casa l'avresti riempita tu saresti bastata tu. Non ti ho mai parlato della fatica a seguirti a seguire il progetto della tua vita la costruzione della tua esistenza, non ti ho mai parlato dell'angoscia che mi prendeva al tuo continuo ribellarti alla tua impazienza alla tua convinzione di non aver nulla da imparare da nessuno. Lo capirai, lo capirai quando tua figlia crescendo si allontanerà chiederà distanza autonomia da te e dai tuoi progetti, dal suo bene! Perché una madre vuole solo il bene, io volevo solo il tuo bene! Nonostante la tua ostinata incredibile convinzione che non volessi il tuo bene o meglio non sapessi cosa fosse il tuo bene. Abbiamo avuto poco tempo, troppo poco per poterci conoscere, tu mi conosci poco, conosci solo la mia severità quella severità che mi costava fatica.*

*Anche mio padre si aspettava che camminassi dove lui voleva e io ho camminato dove lui voleva, esattamente sul sentiero segnato senza uscirne mai senza cercare scorciatoie.”*

Questo brano è scivolato come acqua su roccia liscia, mi è scivolato dentro mentre guardo il cerchio che abbiamo formato e ascolto il ping pong tra i terapeuti e i ragazzi. Ogni tanto sbircio il dottore che mi è accanto, cerco di capire se tutto procede bene, cerco di capire se questo dannato librettino è servito a qualcosa, se questo dannato librettino è servito a divagarli o a farli riflettere senza farli soffrire.

*“Cominciò tutto dal tuo diario, dal tuo dannatissimo diario che in un dannatissimo giorno cominciai a leggere alla ricerca di risposte certezze verità. Non guardarmi così! Non volevo... non avrei voluto, eppure non avevo scelta, non mi hai dato scelta, non avevo alternative... non avevamo alternative io e te piccola Barbara, non avevamo alternative... forse era tutto scritto era già deciso prima ancora che tu lo volessi e facessi, prima ancora che io lo facessi e volessi. Il tuo diario! Lo ricordo ancora piccolo dorso nero copertina gialla e due labbra rosso fuoco stampate in cima. Mi son sempre chiesta dove l'avevsi acquistato, dove fossi andata a scovarlo quel diario che in un primo momento non mi rivelò nulla non diede risposte certezze verità mi svelò un mondo non molto dissimile da quello di tante altre ragazzine della tua età con i loro idoli e le foto incollate e le piccole frasi copiate inventate scarabocchiate. Così fino al 16 novembre a quella pagina del 16 novembre pulita, non scribacchiata come le altre con una sola parola al centro anzi non una parola un nome un solo nome a caratteri cubitali: DIEGO.*

*Diego! Ero perplessa, non riuscivo a capire perché al centro di una pagina altrimenti vuota avessi scritto Diego solo Diego, Diego il figlio di zia Laura mia sorella, quel ragazzino silenzioso che sedeva in un angolo quando venivano a pranzo da noi. Che significava Diego? Era un acrostico che per pura combinazione dava luogo alla parola Diego? Diego era un omonimo di tuo cugino? Era un ragazzetto conosciuto in piscina o un qualche compagno di scuola magari più grande di te? O avevi scritto Diego pensando proprio a lui a quel mio nipote neanche tanto carino, quel mio nipote figlio di mia sorella e di un cognato antipatico e arrogante, quel mio nipote che mi parlava con lo sguardo fisso al pavimento. Oh Barbara! Quanto tempo passato a osservarti, a osservarti senza che te ne accorgessi, a osservarti quando rientravvi a casa e ti chiudevvi in camera tua senza passare a salutarci, a interrogarmi sui significati di ogni gesto parola rossore inquietudine, a nascondere a tuo padre tua nonna a tutti le mie paure i miei tormenti i tormenti che mi procuravi e che temevo avresti prima o poi procurato a tutti, convinta com'ero di non poter nascondere ancora di non poter nascondere a lungo. Nascondere cosa? Questo vuoi chiedermi, non farlo! Non era chiaro cosa nascondessi ma doveva essere qualcosa che non mi sarebbe piaciuto, non sarebbe piaciuto a nessuno.*

*Decisi che in qualche modo doveva finire, il tormento doveva trovare tregua o sfogo e ti aspettai. Quella sera quando uscisti dalla palestra trovasti me, tua madre, ferma con la macchina in moto ad aspettarti.*

*Mi ignorasti, andasti spedita al tuo motorino io ti affiancai con la macchina e ti dissi... ti ordinai di salire. Non volevi, ti ribellavi alzando fastidiosamente il tono di voce. La gente si voltava a guardare, tirai il freno a mano scesi in fretta e stratonandoti per il giubbotto ti spinsi in macchina. Credevo che avresti pianto ma ti rannicchiasti contro il sedile con lo sguardo duro e le braccia conserte.*

*Camminavo senza meta non avevo un piano, o forse lo avevo ma ora d'un tratto era svanito, andato, sfumato, fermai la macchina sul litorale di Ostia e spensi il motore.*

*– Barbara, dobbiamo parlare, così non può continuare.*

*Sbuffasti e dovetti contare e pregare per non mollarti una sberla.*

*– Barbara, voglio solo parlare, parlare con te, dei tuoi problemi, voglio aiutarti.*

*Silenzio.*

*– Perché ti comporti così! Ti abbiamo dato tutto! Quante ragazzine della tua età credi che abbiano le vacanze all'estero, il motorino, i vestiti che più piacciono, gli amici ogni sabato sera invitati a casa! E tu, tu cosa fai? Come ci ringrazi?*

*Silenzio.*

*Anch'io a quel punto stetti in silenzio, per poco.*

*– Perché hai scritto Diego sul diario?*

*– Ti odio! Ti odio! Sei un mostro, il mio diario non lo devi toccare, hai capito strega, sei una strega, ti odio.*

*Lo schiaffo a quel punto incontrò esattamente le tue labbra, sentii la mano umida la guardai c'era sangue non ebbi tempo di chiederti scusa o dispiacermi avevi aperto lo sportello e correvi come lepre che tenta di sfuggire al cacciatore, correvi sotto la pioggia battente che cadeva da un po'.*

*La spiaggia era deserta, solo una barca rovesciata e un po' più in fondo un chiosco di legno con un cartello dei gelati penzolante. Tu correvi verso il chiosco. Riuscisti ad afferrarti per la manica del giubbotto, ma fosti svelta a voltarti e mordermi. Proprio come bestia. Poi riprendesti a correre e io rimasi piegata a piangere per il dolore. Non so se tutto accadde per paura odio o tutti e due insieme: io ero furiosa. Ti vidi entrare nel chiosco e chiudere la porta, corsi anch'io, la porta chiusa aumentò la rabbia. Picchiai forte, più forte che potevo prima con un pugno poi con tutti e due, tu urlavi e il terrore che qualcosa ti fosse accaduto mi strinse la gola.*

*– Apri, Barbara apri!*

*Non so come, ma sfondai la porta. Ero completamente bagnata, il cartellone batteva come lugubre rintocco, tu urlavi accovacciata con la testa tra le braccia. Cercai di abbracciarti tu ti alzasti, ti afferrai per un braccio mettendoti una mano sulla bocca perché non potevo, non riuscivo a sopportare le urla stridule. Ti bloccai contro la parete, cercavo di farti calmare ma non ascoltavi ragione battevi la testa al muro urlavi e cercavi di divincolarti. Il resto fu veloce e rapido come fulmine sentii qualcosa che con violenza passava la mia gola, stupita cercai di rimanere in piedi, ma caddi e ti lasciai."*

Questo aspettavo: di sentirmi “rinfacciare” il tradimento di una storia che non lascia spazio al riscatto. Mi aspettavo che questa madre colpita dalla figlia si accomodasse con prepotenza al centro della stanza senza lasciare spazio ad alcuno. Eppure nessuno, non “La silenziosa”, la ragazza dalla pelle bianchissima che catturava lo sguardo con il suo ostinato silenzio, non “Il poeta” il ragazzo con i capelli rasta, non “Il coraggioso” il ragazzo che sente di avere tanta energia da poter salvare il mondo, nessuno di loro si è occupato di questa madre, nessuno. Il perno era l’amore, quello tra uomo e donna, ragazzo e ragazza, l’amore di Barbara, la protagonista del librettino, per Piero. L’amore ripensato attraverso un film visto la sera prima, l’amore di un principe per una ragazza povera. Così, “La silenziosa”, “Il poeta”, “Il coraggioso”, ci regalano il sogno di un evento eccezionale che riscatti la loro vita. Bene, è finita. Ci salutiamo. Ci guardiamo. Tratteniamo la voglia di affettuosità che improvvisamente è entrata nella stanza. Trattengo la voglia di dire grazie, grazie per l’avermi dato qualcosa su cui pensare.

### **Abbiamo accolto con entusiasmo l’esperienza di un laboratorio di lettura di Gianfranco Antonucci**

Il nostro Centro ha accolto con entusiasmo il progetto che ha consentito di dotarsi di una piccola, ma preziosa, biblioteca a disposizione dei ragazzi e dei bambini che frequentano il Servizio e agli operatori di misurarsi, per la prima volta, con l’esperienza di un laboratorio di lettura.

La scelta del testo e, conseguentemente, dell’autore da proporre non si è rivelata facile a causa della particolare tipologia dell’utenza. Scegliere un’opera più adatta ai bambini in età scolare o agli adolescenti significava prefigurare un’esperienza totalmente differente. Dopo una riflessione in équipe si è deciso di rivolgersi agli adolescenti ed, in particolare, al nucleo di ragazzi da tempo seguiti in psicoterapia analitica di gruppo, allargando l’esperienza ad altri ragazzi interessati.

Dopo aver dovuto rinunciare ad alcuni autori nazionali (in particolare Niccolò Ammaniti, già conosciuto da parte di alcuni dei soggetti interessati) a causa della loro indisponibilità, ci siamo orientati su una scrittrice locale Maddalena Mongiò e sulla sua opera prima: *Il portone sulla piazza*.

Il libro ad alcuni di noi era parso, inizialmente, molto crudo ed eccessivamente forte. Un testo in cui, come afferma Livio Romano nella sua prefazione, “l’autrice dà voce e profilo a maschere tragiche che sembrano spargere i loro sentimenti deformati sulla scena narrativa in maniera ossessiva, coattiva, persistentemente e coralmemente lancinante”. Ci siamo però detti che le storie dei nostri ragazzi, istituzionalizzati e spesso con relazioni familiari interrotte o a volte spezzate, non erano assolutamente meno tragiche. E poi, quanto erano “forti”, nelle loro dinamiche, le favole che tutti noi amavamo ascoltare da bambini? E perché gran parte dei ragazzi che noi seguiamo, pur segnati da vissuti traumatici e da angoscianti paure, mostrano una spiccata predile-

zione per i film horror più truculenti? In realtà ci siamo accorti che il libro conteneva gran parte delle tematiche oggetto di riflessione in psicoterapia: la sofferenza mentale e il transgenerazionale, le vicissitudini edipiche e la difficile costruzione dell'identità, i segreti di famiglia e l'indicibilità del tradimento. Argomenti tutti di estrema attualità in età adolescenziale.

Nel primo incontro abbiamo illustrato ad un gruppo misto di 14 ragazzi, dai 15 ai 19 anni di età, lo scopo del progetto e l'organizzazione del lavoro. È stata distribuita una copia del testo ad ognuno e data la disponibilità a chiunque lo desiderasse di poter partecipare ad un gruppo settimanale di lettura con l'ausilio di due psicologhe.

Alla fine del percorso "assistito" di lettura i ragazzi hanno incontrato l'autrice, esposto le loro domande, i loro dubbi e tante osservazioni alle quali l'autrice non si è sottratta accettando, in qualche modo, di riscrivere nuovamente il libro. In seguito i ragazzi hanno potuto raccogliere in un breve scritto il senso di questa esperienza e le sensazioni derivate dalla lettura del libro e dall'incontro con l'autrice.

## **Il Centro per la Cura e la Ricerca sui disturbi del comportamento alimentare di Lecce incontra Davide Barletti e Marco Saura intorno al libro *Italian Sud-Est***

*L'incontro, con Davide Barletti e Marco Saura, presso il Centro per la Cura e la Ricerca sui disturbi del comportamento alimentare dell'Azienda Unità Sanitaria Locale LE/1, intorno al libro Italian Sud-Est (Manni, San Cesario di Lecce), si è svolto il 22 novembre 2005.*

*Di seguito, riportiamo un intervento di uno degli autori e la relazione della psichiatra responsabile del Centro.*

### **All'uscita mi perdo di nuovo di Marco Saura**

Odio *Italian Sud-Est*.

Per chi non lo sapesse, e penso siano in molti, *Italian Sud-Est* è un bizzarro lungometraggio a metà tra un documentario e un film di finzione (docu-fiction, così vengono chiamati questi strani ibridi), girato nel Salento nel 2002 e uscito nelle sale l'anno seguente. Il film non ha una storia, né tantomeno un vero e proprio sviluppo. A rendere il tutto ancora più improbabile è che il regista non esiste, o meglio il film è firmato da una sigla, Fluid Video Crew, dietro la quale si celano ben quattro persone.

Insomma, un caos. Che ho scritto io. Purtroppo.

Ogni volta vedo in tv un'intervista ad un autore (regista, musicista o scrittore che sia) sento sempre la solita frase "ogni mia opera è come un figlio".

Stronzate.

Ogni volta che sono costretto a rivedere *Italian Sud-Est* non posso far altro che notare i tanti errori e starne male.

Non ho figli, ma non credo che se ne avessi uno starei sempre a ripetermi frase assurde come "se gli avessi fatto le mani più lunghe!" o "se avessi capito prima che il mento sporgente cozza con gli occhi marroni!".

Eppure non penso che l'odio che provo per questa mia "creatura" sia dovuto solo agli errori, che in fondo ci sono in ogni film.

Non so. Calcolando il tipo di operazione, *Italian Sud-Est* è andato molto bene, soprattutto nel Salento ma non solo, e con i registi ci siamo tolti tante piccole soddisfazioni tipo l'aver assistito ad una rissa davanti ad un cinema per entrare a vedere proprio il nostro film o l'aver trovato una copia pirata dal marocchino di piazza S. Oronzo, al centro di Lecce, affianco ai blockbuster americani.

Chissà, forse l'odio dipende dal fatto che quando preparavamo *Italian Sud-Est*, che è perlopiù ambientato su un treno, mi perdevo sempre.

Oppure che alle tante (troppe?) presentazioni mi sforzavo di parlare per ore per poi, inevitabilmente, sentirmi dire "va bene, abbiamo capito che il salento è bello, ma il film di che parla?".

Che per uno sceneggiatore è piuttosto umiliante.

Perché vi sto parlando di tutto ciò?

Recentemente Davide Barletti, uno dei quattro registi di *Italian Sud-Est*, ha approfittato di una mia discesa nel Salento per motivi lavorativi – siamo talmente masochisti da provare a fare un'altra docu-fiction insieme – per convincermi con quel sorrisetto beffardo e lievemente isterico, tipico di chi sta per avere un figlio (vero), a partecipare il giorno dopo all'ennesima presentazione del film. Al c.s.m. Disturbi alimentari.

Conosco Caterina, la direttrice del Centro, da molto tempo. È una bravissima ragazza e a lei non potevo dir di no.

Ma la notte, dormendo sul solito divano di Davide, solo, nel Salento, pensando alla figuraccia che avrei fatto dall'alto dei miei cento e chissà quanti altri chili, ho odiato come non mai *Italian Sud-Est*.

L' A.S.L. di Lecce sembra un'elegante serie di palazzi tra siepi e giardinetti ben curati. Apparentemente.

Il campo da calcio abbandonato mi mette subito a disagio. Non so di preciso dove devo andare. Provo a chiedere informazioni. Una signora si prodiga subito nel darmele. Sbagliate. Cammino da un edificio ad un altro. Nel silenzio più assoluto. La giornata è piuttosto fredda. Riprovo a chiedere. Altre persone gentilissime. Altre indicazioni sbagliate. I palazzi, visti da vicino, sono piuttosto fatiscenti. Sembrano abbandonati. Sto facendo tardi. Non so che fare. Sudo. Sono troppo grasso.

Kafka era un neo-realista?

Perché ho scritto *Italian Sud-Est*?

Da un portone esce Caterina con una sua collega.

“Sei già arrivato, sei in anticipo!”

E sorridono.

Sono salvo, per ora.

Nel Centro è tutta un'altra cosa. Non fa proprio caldo, un po' perché nel Salento il soffitto è sempre alto almeno sette-otto metri (chissà, forse una volta qui l'inverno non arrivava mai, mi viene da pensare stupidamente). Un po' perché, mi spiegano, le strutture sono vecchie e avrebbero bisogno di molta manutenzione.

Mi sento a mio agio. Circondato da ragazze. Ospiti e dottoresse. Tutte molto giovani. Faccio fatica a distinguerle. Faccio fatica a credere di trovarmi in un Centro di salute mentale. Certo, negli occhi di qualcuna scorgo un dolore immenso, che viene da lontano, spesso fin dall'infanzia, eppure saranno quei disegni appesi alle pareti, sarà quel gusto tipicamente femminile di rendere con niente accettabili quei posti che di accettabile avrebbero ben poco, sarà l'estrema cordialità e perché no confidenza che hanno dimostrato da subito nei miei confronti, a farmi stare bene.

Facciamo colazione tutti insieme. L'unico momento dove ho provato un pizzico di vergogna, a dir il vero.

Passiamo alla stanza adibita a sala proiezioni. Le ragazze accettano di buona voglia di vedere il film anche se molte di loro l'hanno già visto.

Come al solito al quinto errore cedo e aspetto la fine in corridoio, chiaccherando con Caterina.

Arriviamo finalmente alla presentazione. Mi sento sciolto, parlo in maniera abbastanza comprensibile e non credo di dire niente di particolarmente incoerente.

Tranne la battuta su Tripoli, che dovrebbe essere il vero punto di riferimento per le città del sud. Forse quella potevo evitarla.

Le ragazze sembrano gradire. Attente come poche volte mi è capitato di trovare, preparate come mai, anche grazie al libro di *Italian Sud-Est* che avevano letto, forse costrette.

O forse no.

Il tempo passa. Sereno. Ridiamo spesso. Fino all'ora di pranzo. Devo andare via e anche le ragazze hanno la loro vita al di fuori dell'istituto.

Mi accorgo di non aver raccontato la storia del film neanche questa volta. Nessuna me la chiede. Lo faccio notare.

“Embè” mi fanno.

E sorridono.

All'uscita mi perdo di nuovo. Davide mi aspetta con il suo solito sorrisetto beffardo e lievemente isterico.

Gli vado incontro, con calma.

### Lavoriamo per mettere in chiaro che nessuno è perfetto di Caterina Renna

Davide Barletti e Marco Saura del collettivo Fluid Video Crew, sceneggiatori e registi del film *Italian Sud-Est*, sono venuti a trovarci qualche settimana fa, coronando il percorso di lettura che équipe e utenti del Centro per la Cura e la Ricerca sui Disturbi del Comportamento Alimentare (D.S.M. – Ausl Le/1) avevano intrapreso insieme da tempo. Leggere è sempre un'esperienza emozionante, un tuffo in abissi inesplorati, una scoperta che arricchisce l'individuo nell'intimo e lo induce a riflettere sulla propria condizione e su quella dei suoi simili. Se la lettura avviene in una situazione di gruppo, il processo di arricchimento è maggiore, perché si ha la possibilità di dibattere su quanto letto, scambiando impressioni e approfondendo la conoscenza gli uni degli altri mediante il filtro rappresentato dall'analisi testuale.

Il libro è un paradosso: *allontanando noi da noi stessi ci riconduce a noi*. Leggendo, da un lato, siamo portati a distogliere l'attenzione dai problemi che quotidianamente ci attanagliano, a trovare un temporaneo ristoro agli affanni di ogni giorno; dall'altro, abbiamo la possibilità di riconsiderare la nostra esistenza attraverso ciò che leggiamo, immedesimandoci nei personaggi e vivendo con grande trasporto emotivo le loro storie. Già Aristotele, nella *Poetica*, aveva messo in luce l'elemento catartico presente nell'immedesimazione: oggi, parliamo di terapia e, in particolare, all'interno del nostro Centro, le terapie espressive (lettura, scrittura creativa, drammaturgia, pittura, espressività corporea) rivestono un ruolo di fondamentale importanza, poiché crediamo che interpretare il tempo della cura attraverso la pratica letteraria e artistica significhi dilatarlo nel senso di un coinvolgimento creativo e responsabile della persona posta, così, in una situazione ideale di conoscenza del Sé, delle proprie risorse, potenzialità, vocazioni. Altre volte, in passato, narratori e artisti hanno visitato il Centro, dunque, siamo molto contenti che il progetto "Librarsi" ci abbia offerto la possibilità di stabilire nuovamente un contatto fra cura e arte, nella persuasione che l'una e l'altra si compenetrino a vicenda da sempre.

Davide e Marco non hanno faticato a entrare in sintonia con la nostra comunità: superata la timidezza iniziale da parte degli utenti, il clima si è fatto gaio e cordiale e l'incontro si è protratto per tutta la mattinata. Abbiamo stimato opportuno rivedere insieme il film – *Italian Sud-Est* –, prima di aprire il dibattito sulla sceneggiatura che, nel corso dei mesi precedenti, avevamo letto e analizzato. Dopo i titoli di coda e gli inevitabili commenti divertiti sulle sorti dei personaggi, le domande sono piovute a raffica: l'attenzione era puntata soprattutto sulle differenze fra la sceneggiatura così com'è stata scritta e la pellicola del film. La capacità degli autori di non rimanere "ingessati" in uno schema narrativo rigido, di essere "fluidi", tanto per giocare un po' con le parole, ci è sembrata una qualità davvero degna di nota non solo nell'ambito meramente artistico, bensì anche per la condotta nella vita. Una dei principali

connotati dell'anoressia è proprio la rigidità nei confronti di sé stessi e degli altri: le persone che si rivolgono a noi per chiedere aiuto giungono sovente in uno stato "imbalsamato". Soffrono a causa della loro stessa intransigenza, hanno perso gli slanci vitali e la voglia di mettersi in gioco, di sorridere dinanzi ai propri limiti e a quelli degli altri.

Noi lavoriamo per riconquistare naturalezza e libertà, lavoriamo per mettere in chiaro che nessuno è perfetto, ma questo non è un buon motivo per deprimersi. E, per raggiungere il nostro obiettivo, ci serviamo di metafore: chiacchierando con Davide e Marco, siamo arrivati a comprendere quanto, effettivamente, il viaggio di *Italian Sud-Est* rassomigli al nostro viaggio verso la guarigione. Ci sono gli impiegati della ferrovia che conoscono la Sud-Est meglio delle proprie tasche – come l'équipe del Centro conosce il luogo in cui opera –, i passeggeri per i quali, in fondo, salire sul treno è sempre un'avventura perché si possono fare costantemente nuovi incontri e instaurare rapporti umani con esiti del tutto imprevedibili – e questi sono gli utenti del Centro che salgono sul treno della cura ignari di cosa vi troveranno e con un bagaglio di storie, pensieri, sentimenti da condividere con gli altri –, infine, il paesaggio che la ferrovia attraversa, corrispondente al contesto socio-ambientale in cui il luogo deputato alla cura si colloca. Il bello della sceneggiatura di *Italian Sud-Est* è che vi si trova descritto un paesaggio umano: osservava il regista Davide Barletti, rispondendo alle nostre domande, che individui come Puccetto o Vincent di Guagnano sono al contempo personaggi ed elementi connotativi del Salento, sono l'anima di questa terra, un'anima che è in continua formazione, perché continuo è il processo di osmosi fra uomo e ambiente, fra natura e cultura.

A Davide e Marco, al resto dei Fluid Video Crew, al Ministero per i Beni Culturali e a Manni Editori che hanno patrocinato il progetto e donato al Centro gran parte dei libri confluiti in un apposito fondo bibliotecario a disposizione degli utenti, sentiamo di dire grazie per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei nostri confronti. Auspichiamo che altre iniziative come questa siano promosse laddove si lotta contro il disagio e a favore dell'uomo.



## OTTOBRE, PIOVONO LIBRI

### UN BILANCIO SUL MESE DELLA LETTURA

Il progetto *Ottobre, piovono libri: i luoghi della lettura* è nato dall'esigenza di contribuire a sviluppare e rendere stabile la lettura di libri in Italia: lettura che – come emerge dall'indagine commissionata all'Eurisko dall'Istituto per il libro<sup>1</sup> – e come viene confermato, con dati ancora più in negativo, dall'Indagine multiscopo dell'Istat 2005<sup>2</sup> – risulta ancora estremamente precaria.

L'iniziativa è stata lanciata all'inizio del 2006 dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali<sup>3</sup> e coordinata dall'Istituto per il libro. L'appello – indirizzato a enti, istituzioni, associazioni e, in generale, a quanti lavorano per promuovere il libro e la lettura sul territorio – invitava ad unirsi in un unico articolato calendario di eventi letterari per raccontare l'Italia “che legge” e provare a passare il “vizio della lettura”.

#### Il progetto

Per imprimere una nuova spinta “dal basso” alla promozione della lettura nel nostro Paese – nell'anno in cui l'Unesco ha designato Torino Capitale mondiale del libro con Roma, e l'Italia è stata al centro della scena culturale internazionale –, la campagna *Ottobre, piovono libri* ha sollecitato, convogliato e ricordato le energie espresse da enti locali, biblioteche, associazioni culturali e professionali, per rilanciare, incentivare e valorizzare la rete di strutture che sono impegnate quotidianamente nel nostro Paese nella promozione del libro.

La proposta rivolta ai molteplici attori della filiera del libro richiedeva loro di aderire formalmente alla campagna, iscrivendo ciascuno il proprio evento di promozione della lettura, da svolgersi durante il mese di ottobre, per contribuire a realizzare un unico inedito calendario di eventi letterari, distribuiti su tutta la penisola attraverso i più diversi “luoghi della lettura”.

Un'iniziativa inedita in Italia perché ha coinvolto i veri protagonisti della promozione della lettura sul territorio – biblioteche civiche, scolastiche, centri anziani, asili, circoli culturali, fiere, festival, parchi letterari – in un'unica “mappa della lettura”: capillare, diversificata, dove i lettori e i potenziali

<sup>1</sup> *La lettura di libri in Italia, 1996-2006*, “Libri e riviste d'Italia”, 5/2006, p. 48-51.

<sup>2</sup> *Identikit del non lettore e del lettore debole*, a cura di Adolfo Morrone e Miria Savioli, “Libri e riviste d'Italia”, 1/2007, pp. 61-73.

<sup>3</sup> In collaborazione con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'Unione delle province d'Italia, l'Associazione nazionale comuni italiani; con il contributo di Arcus spa e il sostegno di La 220 spa. Consulenza e organizzazione di Ex libris (Torino)

lettori hanno potuto scegliere l'appuntamento più vicino a loro, per età, interessi, geografia... Sono pervenute centinaia di proposte, idee, progetti, alcuni più complessi, altri meno strutturati, ma tutti animati dallo stesso spirito e mossi dal medesimo fine: portare i libri in mezzo alla gente, distribuirli, farli conoscere, animarli, illustrarli, riempirli di piacevole leggerezza, renderli motivo di aggregazione e di scambio. Ne è venuta fuori l'immagine di un Paese pieno di energie, in cui il "pubblico diffuso" ha mostrato di volersi mettere in gioco.

L'Italia che ha il piacere di leggere e vuole trasmetterlo – con piccoli e grandi gesti, da Champdepraz in Valle d'Aosta a Quartucciu in Sardegna – si è attivata dimostrando una capacità di risposta sorprendente sintetizzata dai numeri: circa 260 eventi in oltre 230 località dell'intera penisola, con una forte prevalenza di manifestazioni orientate verso i giovani ma aperte a tutti i potenziali lettori, e con un'adesione superiore alle aspettative da parte del Sud.

Centrato, dunque, il triplice obiettivo della campagna: trasformare il mese di ottobre nel mese della lettura, sollecitando il Paese a raccogliere la sfida; realizzare un calendario articolato e composito per la fruizione di eventi culturali legati alla lettura, diversificati e diffusi sull'intero territorio ma uniti sotto un unico slogan; far nascere un network della lettura strettamente interagente con l'Istituto per il libro e animato dai principali artefici "sul campo" della promozione del libro in Italia.

La straordinaria adesione ha dimostrato che il progetto ha risposto a una domanda latente e a un'aspettativa diffusa: dare visibilità e "unione" alle realtà più diverse impegnate a promuovere il libro attraverso ricerca, progettazione partecipata e passione.

### La realizzazione

Alla prima formale adesione da parte delle centinaia di organizzatori che hanno raccontato il proprio lavoro e proposto i propri progetti, l'Istituto per il libro, a seconda dei casi, ha risposto promuovendo, coordinando, affiancando le iniziative, ponendosi dunque come punto di riferimento e snodo della grande rete della lettura in Italia.

La fase di realizzazione ha permesso di consolidare la rete creando un contatto diretto e costante tra i 260 enti e l'Istituto per il libro. Dalla catalogazione delle diverse adesioni è stato possibile realizzare un database, in modo da disporre per ogni "luogo della lettura" di tutte le informazioni fondamentali e trasmetterle al pubblico. Dal censimento di forme e contenuti degli eventi è stato possibile individuare filoni e percorsi che hanno evidenziato la grande creatività e l'attenzione ai temi più attuali affrontati in chiavi insolite e attraenti.

La lettura condivisa: filo rosso del calendario di iniziative, dove alle letture ad alta voce si sono alternati eventi dedicati al racconto orale, maratone let-

terarie e “notti di parole”, reading, drammatizzazioni e animazioni di opere di tutti i tempi (primi fra tutti i grandi classici internazionali, ma anche novità letterarie, opere dimenticate da riscoprire, testi della tradizione del territorio).

I libri protagonisti: esposti, distribuiti, “passati”, nelle aperture straordinarie delle biblioteche, nelle notti bianche delle librerie, nelle mostre librerie, fiere e mercatini, nelle azioni dei *bookcrossers*. I concorsi: da quelli di scrittura – soprattutto per ragazzi e bambini – a quelli di lettura che premiano i lettori che hanno preso più libri in prestito nelle biblioteche. Per bambini e ragazzi: un ventaglio poliedrico di iniziative per avvicinare i lettori in erba al libro, dagli amici a quattro zampe in biblioteca al bibliobus, dalle filastrocche animate itineranti alle cacce al tesoro letterarie per le strade, fino ai laboratori di creazione, scrittura e illustrazione. Per i lettori in difficoltà: dalle letture animate per i bambini degenti negli ospedali pediatrici, ai laboratori di lettura nei centri per la terza età e nelle case di riposo, oltre che le letture e consegne “a domicilio” di libri per anziani e malati. Per i lettori diversamente abili: promozione dei testi per ipovedenti e degli audiolibri. Numerosi e articolati i laboratori e i gruppi di lettura e confronto per i detenuti nelle carceri e negli istituti penali minorili.

L’interculturalità: la lettura e la scrittura sono il terreno per far incontrare in armonia cittadini “ospiti” e cittadini migranti. In alcuni casi, anche la cultura del territorio si è affiancata all’apertura ad altre culture, sul terreno del folclore e delle tradizioni popolari. Alcuni incontri sono stati dedicati alla traduzione e al mestiere del traduttore.

Le arti “veicolate” dal libro: dall’arte figurativa al cinema, dalla musica – che spesso ha fatto da contrappunto alle performance letterarie – al teatro, che è stato adottato come strumento per dare forma “viva” al racconto (dalle drammatizzazioni, alle trasposizioni, fino alle letture animate per bambini).

Generi: tra quelli più amati il giallo/noir, la fantascienza, il fumetto, ma anche la letteratura amorosa e l’abbinamento tra libri e “convivialità” nei caffè letterari, merende e aperitivi con l’autore e cene a tema.

Alla molteplicità di forme e suggestioni tematiche proposte dagli organizzatori, si è aggiunta anche la straordinaria opportunità di riscoprire le bellezze del nostro Paese. Molte delle manifestazioni si sono svolte, infatti, in piazze, palazzi, dimore storiche, teatri, giardini; un percorso tra i libri nel Paese dei mille campanili.

Per incrementare l’offerta e affiancare l’iniziativa spontanea, l’Istituto per il libro ha concorso alla realizzazione di 21 eventi, distribuiti soprattutto nel Centro e nel Sud, proprio per favorire e incentivare l’iniziativa locale laddove la promozione culturale spontanea ha cominciato solo in tempi recenti, rispetto al resto della penisola, ad organizzare le proprie risorse.

La “dorsale” dei 21 eventi che ha attraversato l’Italia ha proposto quattro appuntamenti nel Nord Italia, sette nel Centro, dieci nel Sud e nelle isole. Cagliari: il *Festival Tuttestorie per ragazzi* dedicato ai “ragazzi meravigliati” dove scrittori, illustratori e scienziati hanno dialogato con i lettori bambini

su temi diversi, dagli eroi, ai sogni, ai tabù. Camogli e Carloforte: *Storie di mare* è stato il filo conduttore di una bibliografia selezionata da scrittori, giornalisti e studiosi di letteratura, spiegata in una doppia tavola rotonda nelle due cittadine del Mediterraneo. Campobasso, Isernia e Termoli: il progetto *L'ibrid'azione. Parole in voce* ha proposto laboratori, incontri con autori e spettacoli incentrati sulle molte modalità del raccontare: la parola raccontata, la parola poetica, la parola recitata, la parola cantata. Cassino: gli studenti di elementari e università hanno affrontato il tema della *Guerra narrata, guerra vissuta* con percorsi guidati modulati sulle fasce d'età, mentre per gli adulti è stato proposto il dialogo tra autori, storici e anziani del luogo insieme alla presentazione del Premio letterario internazionale "Letterature dal fronte". Cerignola: inediti duetti su *Leggere la fatica di leggere*, con uno scrittore e un "lavoratore" che hanno letto insieme le loro produzioni letterarie: libri, diari, poesie, storie intime, racconti di lotte sociali. Chieti e Ortona: *Noialtri e gli altri*, nell'ambito del progetto *Le bande del book*, ha proposto due mostre per bambini e ragazzi sull'immaginario fiabesco europeo. Genova: durante una Giornata di studio sulla riconoscibilità e reperibilità del libro e della letteratura per ragazzi, rivolta agli operatori del settore, è stato bandito il concorso per le scuole elementari *Sognalibro* per la realizzazione di un segnalibro. Lucca: all'interno della sala del Museo nazionale del fumetto e dell'immagine di Lucca, è stato proposto il ciclo di incontri *Le storie di Pimpa* con allestimenti di narrazioni-spettacolo, realizzazioni in laboratorio di libri, tavole animate e muppet. Macerata: *Libriamoci*, progetto decennale dedicato all'illustrazione per ragazzi, ha offerto letture, attività e laboratori con autori/illustratori per i lettori di elementari, medie, superiori e università. Matera: *Balla coi libri!* è stato un incontro tra il mondo della cultura orale e della musica di tradizione e quello del libro, con presentazioni di libri e spettacoli musicali, mostre e reading. Montebelluna: *Tattoo, leggere lascia il segno* – quattro settimane di mostre, laboratori, proiezioni, spettacoli, formazione – ha sviluppato il tema dei rapporti tra il libro e quattro "linguaggi" diversi da quello letterario: fumetti, cinema, musica, arte. Napoli: *Incontro con Elsa Morante* alla mostra sulla scrittrice ha affiancato una serie di seminari, reading musicati dagli allievi del Conservatorio di Napoli e un concorso per ragazzi. Palma di Montechiaro: *Voci dal Sud* è stato un appuntamento dedicato ai giovani studenti, per un'immersione nella Sicilia (di ieri e di oggi) e nel Meridione del mondo, attraverso laboratori di scrittura e fotografia, dialoghi, mostre e proiezioni. Pisa: per la quarta edizione del *Pisa Book Festival* nella serata inaugurale Marcello Fois ha letto pagine di Kafka. Potenza: alla "fiera filosofica della lettura" *Immagine – Metafora – Pensiero* si è affiancato un incontro e un'esposizione libraria su storia e cultura del territorio. Ravenna: *GialloLuna, NeroNotte* ha offerto un ventaglio di iniziative, incontri, mostre su quanto di meglio offre il mercato editoriale nazionale e internazionale sul poliziesco e sul noir. Roma: *La letteratura non va in esilio* ha coinvolto 12 città italiane e circa 400 studenti, sulla ricezione e rielaborazione di storie di vita di richiedenti asilo e rifugiati in Ita-

lia. Mentre nella mostra alla Gnam, *Quadri che leggono*, una serata in diretta su RadioTre ha proposto percorsi d'autore nell'esposizione e "soste" in forma di piccole fiction sul tema della lettura. Sulmona: *L'amore è un'altra storia* è stato un vero e proprio festival della "letteratura sentimentale". Vaccarizzo e altre località della provincia di Cosenza: *Albanesi d'Italia e Albanesi in Italia* ha proposto un percorso itinerante di seminari e mostre librarie su autori albanesi e arbëreshe.

A Bari, infine, si è svolta la manifestazione finale, nel corso della quale è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi. Qui si è svolto l'incontro fra tutti i rappresentanti degli enti che hanno partecipato all'iniziativa, un'occasione di scambio e confronto tra le tante e originali esperienze. La tre giorni di Bari si è articolata in un percorso animato e coinvolgente di eventi mirati a trasmettere la necessità di vivere il libro e la lettura come un bene quotidiano, una presenza amichevole, un'occasione di arricchimento intellettuale e di dialogo e confronto nella società e tra le culture, come suggerisce il *genius loci* che abita gli spazi della nuova Cittadella della cultura, dove nel secolo scorso sorgevano i mercati.

Tra gli eventi di spicco dell'appuntamento barese la *lectio magistralis* inaugurale di Luciano Canfora e la serata *Libri, ospiti, parole in musica*, con Michele Placido, Sergio Rubini e gli Alla Bua in concerto, insieme alle conversazioni con narratori e saggisti.

## La promozione

Lo strumento di raccordo e promozione dell'intera campagna è stato il programma-catalogo, realizzato attraverso il contatto diretto e la collaborazione di tutti i "luoghi della lettura" che hanno aderito al progetto, e, dal punto di vista formale, in linea di continuità con l'immagine e la grafica che ha contraddistinto l'intera campagna: colorata, allegra, accattivante, dove il libro è declinato attraverso i suoi molti volti. Dopo la fase di verifica e di correzione di bozze in rete, è stata predisposta una brochure di 60 pagine, stampata in 150.000 copie e organizzata in tre sezioni di diverso colore per le tre aree – Nord, Centro e Sud –, ciascuna divisa per regioni e organizzata in ordine alfabetico per province. Le schede, ordinate per località di svolgimento, hanno riportato tutti i dati dei singoli avvenimenti: data, descrizione, contatti e sito internet. L'intero Progetto, con i relativi materiali promozionali, è stato presentato in una conferenza stampa nazionale a Roma il 14 settembre 2006 presso il Ministero per i beni e le attività culturali.

A partire dal giorno della conferenza stampa è stata inoltre varata la sezione dedicata del sito Internet [www.ilpianetalibro.it](http://www.ilpianetalibro.it), dove una carta geografica divisa in regioni ha consentito di consultare il database delle iniziative – continuamente aggiornato –, secondo criteri di ricerca diversi (luogo, date, tema)

con tutte le informazioni sui singoli eventi, e con la possibilità di collegarsi direttamente ai siti dei vari enti. Le copie della brochure e della locandina sono state inviate, in numero proporzionale rispetto alla portata dell'evento e al numero di abitanti della località, a ciascun ente organizzatore. Sul sito Internet è stata attivata una pagina dedicata dove gli enti aderenti hanno potuto effettuare il download del logo della campagna e di una locandina personalizzabile: una griglia grafica con l'immagine istituzionale del progetto e uno spazio entro cui inserire titolo, date, luoghi e ogni altra informazione utile.

Già nella fase di realizzazione, grazie alla stretta collaborazione tra Istituto ed enti aderenti alla campagna, è stato possibile archiviare sul database del sito Internet ogni aggiornamento pervenuto e tutti i materiali di approfondimento approntati dai singoli enti. Ognuno di essi, infatti, ha avuto la possibilità di integrare la propria pagina on line con i materiali promozionali autonomi (locandine, volantini, inviti, comunicati stampa ecc...), resi così disponibili per essere scaricati da parte dei visitatori del web. La galleria di materiali diversificati è già di per sé eloquente della forza del progetto: un ventaglio di idee, strumenti, forme, interessi, gusti, aspirazioni che fotografano la varietà nell'unità del nostro Paese, tenuta insieme dal filo rosso dello slogan della campagna e dall'immagine coordinata, adeguata di volta in volta alle diverse esigenze e alle aspettative dei potenziali fruitori dell'evento.

Parallelamente, dopo la conferenza stampa, ha preso il via anche l'attività di ufficio stampa, sia con una promozione a copertura nazionale dell'intero programma – a cadenza settimanale – sia con numerose azioni mirate locali e regionali. I materiali stampa hanno sempre previsto una parte dedicata al “racconto” del progetto e una parte più dettagliata sull'intero programma. All'ufficio stampa “centrale” si è affiancato, per iniziativa spontanea, il lavoro di promozione alla stampa locale dei singoli organizzatori. Il risultato è una rassegna stampa che va dai principali organi d'informazione nazionale ai più piccoli e locali di ogni area regionale italiana: un riscontro capillare “inedito” che associa gli organi d'informazione locali meglio radicati di tutte le regioni italiane.

### Valutazioni conclusive

Ciascun ente doveva compilare un questionario di bilancio in cui, oltre alla conferma delle informazioni generali sull'evento, si chiedeva di esprimere alcune valutazioni sulla riuscita dell'evento stesso e commenti sulla partecipazione alla campagna. Le risposte pervenute corrispondono a un campione dell'85% dei partecipanti e delineano quindi un panorama abbastanza completo dei risultati della campagna.

Dalla domanda relativa a quali e quante persone sono state coinvolte nell'organizzazione dell'evento, formulata per delineare la portata delle diverse manifestazioni e comprendere il genere di “macchina organizzativa” attivata,

è stato possibile rilevare che, nell'ambito locale, la collaborazione anche e soprattutto "interdisciplinare" è fondamentale. Per questo, pur con una determinante presenza delle biblioteche civiche e degli assessorati alla cultura – con una partecipazione ad oltre il 90% degli eventi –, tra i collaboratori figurano i musei civici, le scuole e le università, le associazioni e cooperative culturali e sociali, piccoli editori e piccole imprese, associazioni sportive, volontari, gruppi di genitori, ecc. In particolare, è stato rilevato che l'adesione al progetto per le biblioteche del Sud ha rappresentato l'avvio di una modalità di collaborazione in rete dei servizi bibliotecari ancora carente nel Meridione, ma determinante per una piena trasformazione delle biblioteche in servizi efficaci e con precisi standard di funzionamento, in sintonia con i livelli di quelle del Centro e del Nord.

Indicativa della peculiarità della campagna è la risposta sulla quantità di pubblico che ha seguito l'evento, che vede un'equa distribuzione di grandezze tra i diversi appuntamenti, ma con una prevalenza per le iniziative "piccole" e mirate: il 36% destinate a un pubblico di massimo 100 persone; il 23 % per un pubblico tra 100 e 250 persone; e, ancora, il 27% tra 250 e 1000 persone, il 9% tra 1000 e 5000 persone, il 5% oltre 5000 persone. Tra le più "piccole" e per i più piccoli vi è quella di Bossico (Brescia) cui hanno partecipato 15 bambini, mentre tra le "grandi" segnaliamo la manifestazione *Leggere in tutti i sensi, leggere con tutti i sensi* delle biblioteche del Consorzio sistema bibliotecario di Nord-Ovest, che è passata dai 5.000 fruitori del 2005 ai 10.000 di questa edizione.

Ampio il ventaglio dei target del programma di eventi, che naturalmente include tutte le generazioni, gli interessi, le "diversità" culturali, sociali, linguistiche. Un dato importante che emerge dalle percentuali sul tipo di pubblico dell'intera campagna, è quello che indica che il 20% degli eventi aveva una sezione dedicata ai bambini e il 32% ai ragazzi; ciò vuol dire che il 52% delle iniziative ha avuto come target privilegiato o esclusivo quello dei giovani lettori, dai "pulcini" agli universitari. Vasta ovviamente la percentuale di eventi rivolta agli adulti (il 38%), entro cui però vanno considerati anche gli adulti intesi spesso nella loro funzione di "genitori" (diversi, ad esempio, i laboratori per apprendere le tecniche della lettura ad alta voce, dell'invenzione di fiabe e della scelta dei libri adeguati alle diverse fasce di età dei bambini). Significativa anche la percentuale di eventi rivolti agli anziani (il 10%), perché in questo caso si tratta in prevalenza di eventi "esclusivi" pensati proprio per la terza età, tra i quali, ad esempio, *Non ho l'età*, premiazione del Concorso di lettura per anziani di Valentano (Viterbo). Una curiosità: il più anziano protagonista dell'intera campagna è stato un nonno di Orune (Nuoro) di 105 anni, che ha raccontato al pubblico miti e leggende del territorio per l'evento *Leggendo e parlando di nuraghi*. Da segnalare, infine, la vasta attenzione al target trasversale dei lettori "in difficoltà", soprattutto quelli più giovani, come i piccoli malati del Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone), o il progetto *Nati per leggere* per i piccoli degenti dell'Ospedale Profili di Fa-

briano (Ancona), ma anche quello per i giovani detenuti dell'Istituto penale per i minorenni di Quartucciu (Cagliari), coinvolti nella *Maratona di lettura: la lettura libera*, a cui hanno partecipato anche i detenuti della Casa circondariale di Alghero (Sassari), della Casa di reclusione di Isili (Cagliari), della Casa di reclusione di Mamone (Nuoro), e della Casa circondariale di Sassari.

Particolarmente indicativo il dato sulla preesistenza dell'evento rispetto all'adesione alla campagna dell'Istituto per il libro. Alla domanda se l'evento era già previsto, oppure se era stato pensato ad hoc per *Ottobre, piovano libri*, il 57% del campione ha risposto che l'evento era già previsto mentre il 43% ha dichiarato di averlo progettato in funzione della campagna. Dato che ci indica quasi un raddoppio della promozione della lettura nel mese di ottobre "causato" dalla campagna.

Ma il dato che conferma il raggiungimento di uno dei principali obiettivi del progetto si ottiene se si scorporano le risposte e si diversificano in base alle diverse aree del territorio, ovvero se si indaga su quanto abbia inciso la campagna sulla progettazione di eventi ad hoc al Nord, al Centro e al Sud. In questo caso, il campione fotografa in maniera netta la realtà culturale italiana e il divario ancora da colmare tra Nord e Sud. Infatti, gli eventi pensati ad hoc per la campagna sono il 25% del totale del campione del Nord, il 48% del totale del campione del Centro, mentre per il Sud la percentuale sale al 69%. Questo vuol dire che più dei 2/3 degli eventi del Sud non si sarebbero svolti senza l'"incoraggiamento" del progetto dell'Istituto per il libro. Una conferma che l'iniziativa spontanea va incentivata e affiancata soprattutto nel Meridione.

Interessante, inoltre, il dettaglio delle risposte anche laddove l'evento era già previsto. Molti, infatti, evidenziano che, prima della partecipazione alla campagna nazionale, il progetto era stato pensato in forma più semplice o più limitata e che l'adesione è stata "una leva", un "valore aggiunto", una "motivazione maggiore" per ampliare gli obiettivi. Molti sottolineano che per rientrare nella campagna dell'Istituto l'evento già previsto è stato anticipato o posticipato al mese di ottobre. Alla domanda se la partecipazione alla campagna dell'Istituto per il libro abbia prodotto risultati tangibili in termini di organizzazione, diffusione dell'informazione e adesione del pubblico, il campione delle risposte mostra una percezione molto positiva del risultato della campagna, con un 70% di risposte affermative. In generale, la maggior parte degli organizzatori ha colto l'intenzione sottesa all'intera campagna che era quella di offrire una sorta di "marchio doc" alle singole manifestazioni che ne potenziasse la capacità attrattiva. Da un punto di vista strettamente operativo alcuni hanno sottolineato come l'essere inseriti nella campagna nazionale ha favorito il *fund raising*.

Da notare infine – ed è questo forse il dato più indicativo del successo della manifestazione – la piena soddisfazione da parte delle amministrazioni dei piccoli comuni per la visibilità offerta alle loro biblioteche, veri ingranaggi della lettura sul territorio, e per l'opportunità di essere stati chiamati ad un

progetto di promozione culturale del Paese che ha posto su un piano di parità Nord e Sud, Isole e “continente”, “piccoli” e “grandi”. Tra le proposte, peraltro, proprio a rafforzare l’entusiasmo per la rete, vi è stata anche quella di creare gemellaggi tra città distanti o di proporre a priori filoni tematici, in modo da realizzare percorsi anche geografici tracciati su un unico tema.

La soddisfazione per la partecipazione all’iniziativa è stata espressa in forme e modi diversi. Tra questi, ad esempio, le molteplici “riletture” delle locandine che sono pervenute all’Istituto per il libro con l’immagine guida della campagna declinata in funzione delle diverse esigenze. Ma anche le numerose immagini inviate a evento concluso, che dimostrano un’attiva partecipazione perfino negli allestimenti e nei gadget progettati autonomamente e ispirati alla “pioggia di libri”. Una conferma che l’appartenenza al progetto nazionale *Ottobre, piovano libri* ha rappresentato per molti un valore aggiunto determinante, sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione. Eloquenti, infine, le risposte alla domanda sull’intenzione di ripetere l’esperienza. All’11% di insicuri/indecisi e al 2% di non intenzionati (per entrambe le posizioni si evince che è determinante soprattutto la disponibilità di fondi) si contrappone l’87% di quanti rispondono affermativamente. Molti invitano a raddoppiare l’iniziativa proponendola in due periodi dell’anno o ad estenderla all’intera stagione autunnale.

## L'EDITORIA IN CIFRE

*Vengono presentati qui di seguito alcuni dati generali riguardanti l'editoria italiana (numero di editori, produzione in commercio, novità librerie, lettura, assorbimento delle vendite in libreria) che possono risultare utili come documentazione e offrire spunti di riflessione (g.v.).*

**Tab. 1 - Numero di editori**

(al 31 dicembre 2006)

<b>1.1 - Editori dell'area di lingua italiana</b>	
Italia	7.739
Svizzera Italiana	125
Città del Vaticano	12
Repubblica di San Marino	7
<b>Totale</b>	<b>7.883</b>

<b>1.2 - Editori italiani per area geografica</b>	
Italia settentrionale	4.045
Italia centrale	2.341
Italia meridionale	1.353

<b>1.3 - Editori italiani suddivisi per regione</b>					
		<b>% sul totale nazionale</b>			<b>% sul totale nazionale</b>
Valle d'Aosta	19	0,3	Marche	121	1,5
Piemonte	537	6,9	Umbria	143	1,8
Liguria	201	2,6	Abruzzo	129	1,7
Lombardia	1.681	21,7	Molise	20	0,2
Veneto	544	7,0	Campania	471	6,1
Trentino A.A.	183	2,4	Basilicata	38	0,5
Friuli V. G.	191	2,5	Puglia	232	3,0
Emilia Romagna	689	8,9	Calabria	119	1,5
Toscana	630	8,2	Sicilia	342	4,4
Lazio	1.298	16,8	Sardegna	151	2,0

**Segue: Tab. 1 - Numero di editori**  
(al 31 dicembre 2006)

<b>1.4 - Città con più di 50 editori</b>	
Roma	1.083
Milano	1.004
Torino	301
Firenze	245
Napoli	218
Bologna	179
Genova	112
Palermo	105
Padova	74
Bari	65
Verona	64
Trieste	59
Cagliari	58
Venezia	58
Modena	57
<b>Totale</b>	<b>3.682</b>

<b>1.5 - Editori dell'area di lingua italiana per numero di titoli in catalogo</b>		
<b>Numero titoli in catalogo</b>	<b>Numero editori</b>	<b>% sul totale</b>
1	900	11,4
2-10	1.942	24,6
11-20	653	8,3
21-30	368	4,7
31-50	403	5,1
51-100	558	7,1
101-200	412	5,2
201-300	185	2,3
301-500	193	2,5
501-1000	116	1,5
1001-1500	41	0,5
> 1501	59	0,8
Senza titoli in catalogo	1.547	19,6
Solo titoli fuori catalogo	506	6,4
<b>Totale</b>	<b>7.883</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione su dati Alice CD (Informazioni Editoriali).

**Tab. 2 - Produzione in commercio**  
(al 31 dicembre 2006)

<b>2.1 - Tutto il catalogo (per aree tematiche)</b>		
<b>Area 1</b>	<b>Opere generali</b>	<b>14.996</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscenza. Bibliologia. Scienze dell'informazione</li> <li>• Bibliografia e cataloghi</li> <li>• Editoria. Stampa</li> <li>• Biblioteconomia. Documentazione</li> <li>• Enciclopedie generali</li> </ul>	6.125 2.154 1.372 1.106 127
di cui		
<b>Area 2</b>	<b>Letteratura</b>	<b>157.647</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Letteratura italiana</li> <li>• Letteratura per ragazzi</li> <li>• Letterature straniere</li> <li>• Poesia</li> <li>• Gialli polizieschi thriller</li> </ul>	58.386 36.123 33.273 18.455 7.200
di cui		
<b>Area 3</b>	<b>Storia</b>	<b>34.599</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Storia d'Europa</li> <li>• Storia e archeologia del mondo antico</li> <li>• Biografie</li> </ul>	22.489 7.907 2.659
di cui		
<b>Area 4</b>	<b>Geografia</b>	<b>23.642</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Geografia generale. Viaggi</li> </ul>	19.983
di cui		
<b>Area 5</b>	<b>Filosofia e discipline collegate</b>	<b>34.153</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Filosofia</li> <li>• Psicologia</li> <li>• Fenomeni e tecniche paranormali</li> </ul>	17.010 12.684 4.459
di cui		
<b>Area 6</b>	<b>Religione</b>	<b>50.776</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Teologia</li> <li>• Religioni sette e movimenti</li> <li>• Bibbia</li> <li>• Storia della Chiesa</li> </ul>	29.361 8.664 5.192 4.854
di cui		
<b>Area 7</b>	<b>Scienze sociali</b>	<b>117.256</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diritto</li> <li>• Economia</li> <li>• Sociologia</li> <li>• Educazione</li> <li>• Politica</li> </ul>	31.516 19.296 17.471 17.276 13.001
di cui		
<b>Area 8</b>	<b>Linguistica</b>	<b>15.014</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lingua italiana</li> <li>• Lingua inglese</li> <li>• Lingua francese</li> <li>• Lingua latina</li> <li>• Lingua tedesca</li> </ul>	3.890 2.680 1.533 1.198 987
di cui		
<b>Area 9</b>	<b>Scienza e tecnica</b>	<b>75.188</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Medicina</li> <li>• Ingegneria</li> <li>• Matematica</li> <li>• Fisica</li> </ul>	21.935 11.337 5.849 2.567
di cui		
<b>Area 10</b>	<b>Arti</b>	<b>79.663</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Arti ricreative. Spettacolo. Sport.</li> <li>• Architettura</li> <li>• Musica</li> <li>• Pittura</li> <li>• Disegno e arti figurative</li> </ul>	16.417 10.894 8.598 7.884 7.648
di cui		
	<b>Totale</b>	<b>602.934</b>

**Segue: Tab. 2 - Produzione in commercio**  
(al 31 dicembre 2006)

**2.2 - Novità e nuove edizioni 2006 (per grandi classi)**

<b>Classe 0</b>	Libro. Elaborazione dati	1.439
<b>Classe 1</b>	Filosofia e discipline connesse	2.131
<b>Classe 2</b>	Religione	2.740
<b>Classe 3</b>	Scienze sociali	8.982
<b>Classe 4</b>	Linguaggio	1.049
<b>Classe 5</b>	Scienze pure	964
<b>Classe 6</b>	Tecnologia. Scienze applicate	4.072
<b>Classe 7</b>	Arti	5.818
<b>Classe 8</b>	Letteratura	13.923
<b>Classe 9</b>	Geografia e storia	3.750
<b>Totale</b>		<b>44.868</b>

Fonte: Aggregazioni secondo la Classificazione Decimale Dewey su dati Alice CD (Informazioni Editoriali).

**Tab. 3 - Lettura di libri e consumo di media (2005)**

**3.1 - Dati generali**

	Totale		Utenti abituali <sup>2</sup>		Utenti occasionali <sup>3</sup>		Non usano i media <sup>1</sup>	
	2005	2001	2005	2001	2005	2001	2005	2001
Televisione	97,2	95,8	95,4	94,4	1,8	1,4	2,8	4,2
Cellulare	82,5	72,8	76,3	39,3	6,2	33,5	17,5	27,2
Radio	70,1	68,8	59,0	58,5	11,1	10,3	29,9	31,2
Quotidiani	54,6	57,5	37,9	42,3	16,7	15,2	45,4	42,5
<b>Libri</b>	<b>46,6</b>	<b>43,1</b>	<b>31,5</b>	<b>32,6</b>	<b>15,1</b>	<b>10,5</b>	<b>53,4</b>	<b>56,9</b>
Settimanali*	44,1	44,3	12,3	16,6	31,8	27,7	55,9	55,7
Computer	41,7	31,3	33,0	23,9	8,7	7,4	58,3	68,7
Internet	35,7	20,1	22,4	12,5	13,3	7,6	64,3	79,9
Mensili*	23,2	24,0	5,3	6,0	17,9	18,0	76,8	76,0
Tv satellitare	15,5	11,9	12,8	9,1	2,7	2,8	84,5	88,1

\* Il confronto è fatto con il 2002.

<sup>1</sup> Alla domanda sull'uso dei singoli media, hanno risposto "no" o "quasi mai".

<sup>2</sup> Hanno indicato un consumo di media di almeno tre volte alla settimana. Per i libri, ne hanno letti almeno tre nell'ultimo anno.

<sup>3</sup> Hanno indicato un consumo di media compreso tra una e due volte alla settimana. Per i libri, ne hanno letti uno o due nell'ultimo anno.

**Segue: Tab. 3 - Lettura di libri e consumo di media (2005)**
**3.2 - Per sesso**

	Maschi		Femmine	
	2005	2001	2005	2001
Cellulare	80,0	41,1	73,0	37,7
Quotidiani	46,0	54,1	30,6	32,1
Computer	41,1	32,0	25,6	17,0
Internet	28,5	18,2	17,0	7,6
<b>Libri</b>	<b>25,5</b>	<b>28,4</b>	<b>37,0</b>	<b>36,2</b>

**3.3 - Per età**

	Giovani (14-29 anni)		Adulti (30-64 anni)		Anziani (65 anni e più)	
	2005	2001	2005	2001	2005	2001
Cellulare	96,0	69,1	80,2	32,6	43,2	13,8
Computer	54,5	40,1	34,3	21,8	4,9	3,9
Internet	41,8	22,0	21,9	11,2	2,1	1,5
<b>Libri</b>	<b>39,3</b>	<b>41,2</b>	<b>32,1</b>	<b>32,6</b>	<b>21,0</b>	<b>18,5</b>
Quotidiani	30,5	33,2	42,9	48,0	32,5	36,0

**3.4 - Per area geografica**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	2005	2001	2005	2001	2005	2001	2005	2001	2005	2001
Televisione	93,9	92,4	95,1	94,6	97,4	94,4	95,5	95,8	95,4	94,4
Cellulare	74,7	38,5	82,6	33,6	73,3	43,2	75,8	40,8	76,3	39,3
Radio	62,5	57,2	63,4	57,5	59,5	69,6	53,8	53,5	59,0	58,5
Quotidiani	47,1	48,3	39,3	44,0	43,5	47,3	27,5	34,0	37,9	42,3
<b>Libri</b>	<b>42,3</b>	<b>38,6</b>	<b>37,5</b>	<b>31,4</b>	<b>32,3</b>	<b>37,3</b>	<b>20,0</b>	<b>26,1</b>	<b>31,5</b>	<b>32,6</b>
Computer	36,5	26,1	36,6	21,3	34,9	27,6	27,5	21,6	33,0	23,9
Internet	27,9	14,6	23,7	11,7	25,0	15,1	16,4	9,9	22,4	12,5
Tv satellitare	14,1	10,1	18,8	6,9	11,6	14,1	9,4	6,8	12,8	9,1
Settimanali*	12,5	19,5	10,3	12,8	13,4	22,4	12,7	13,2	12,3	16,6
Mensili*	4,8	9,0	7,1	6,9	3,9	6,1	5,4	3,5	5,3	6,1

\* Il confronto è fatto con il 2002.

Fonte: Aggregazioni di dati Censis (2001, 2002, 2005). Per un utile confronto si veda anche l'indagine multi-scopo Istat a p. 45.

**Tab. 4 - Distribuzione geografica delle vendite in libreria**  
(al 31 dicembre 2006)

**4.1 - Dati per area commerciale e provincia**

Area commerciale	Provincia	Assorbimento (%)
Torino	Alessandria	0,5
	Aosta	0,2
	Asti	0,2
	Biella	0,1
	Cuneo	0,8
	Torino	5,3
	Vercelli	0,2
	<b>Totale</b>	<b>7,3</b>
Genova	Genova	3,0
	Imperia	0,2
	La Spezia	0,2
	Savona	0,5
<b>Totale</b>	<b>3,9</b>	
Milano	Bergamo	1,4
	Brescia	1,9
	Como	0,7
	Cremona	0,3
	Lecco	0,4
	Lodi	0,1
	Milano	18,3
	Novara	0,7
	Pavia	0,7
	Piacenza	0,4
	Sondrio	0,2
	Varese	0,9
	Verbania	0,1
	Canton Ticino	0,8
<b>Totale</b>	<b>26,9</b>	
Padova	Belluno	0,3
	Bolzano	0,2
	Gorizia	0,3
	Padova	2,9
	Pordenone	0,4
	Rovigo	0,1
	Trento	0,9
	Treviso	1,1
	Trieste	0,5
	Udine	0,8
	Venezia	1,1
	Verona	1,1
	Vicenza	0,9
<b>Totale</b>	<b>10,6</b>	

**Segue: Tab. 4 - Distribuzione geografica delle vendite in libreria**  
(al 31 dicembre 2006)

**4.1 - Dati per area commerciale e provincia**

Area commerciale	Provincia	Assorbimento (%)
Bologna	Bologna	4,3
	Ferrara	0,7
	Forlì – Cesena	0,5
	Mantova	0,4
	Modena	1,0
	Parma	0,9
	Ravenna	0,8
	Reggio Emilia	0,7
	Rimini	0,7
	San Marino	0,1
	<b>Totale</b>	<b>10,1</b>
Firenze	Arezzo	0,1
	Firenze	4,3
	Grosseto	0,2
	Livorno	0,4
	Lucca	0,5
	Massa Carrara	0,1
	Perugia	1,0
	Pisa	0,9
	Pistoia	0,2
	Prato	0,2
Siena	0,4	
	<b>Totale</b>	<b>8,3</b>
Roma	Chieti	0,3
	Frosinone	0,1
	L'Aquila	0,2
	Latina	0,3
	Pescara	0,5
	Rieti	0,1
	Roma	16,3
	Teramo	0,1
	Terni	0,2
	Viterbo	0,1
Città del Vaticano	0,1	
	<b>Totale</b>	<b>18,3</b>
Ancona	Ancona	1,0
	Ascoli Piceno	0,2
	Macerata	0,3
	Pesaro – Urbino	0,4
	<b>Totale</b>	<b>1,9</b>
Napoli	Avellino	0,1
	Benevento	0,1
	Campobasso	0,1
	Caserta	0,2
	Catanzaro	0,1
	Cosenza	0,2

**Segue: Tab. 4 - Distribuzione geografica delle vendite in libreria**  
(al 31 dicembre 2006)

**4.1 - Dati per area commerciale e provincia**

Area commerciale	Provincia	Assorbimento (%)
	Crotone	0,0
	Isernia	0,1
	Napoli	3,1
	Potenza	0,1
	Salerno	0,5
	Vibo Valentia	0,1
	<b>Totale</b>	<b>4,7</b>
Bari	Bari	1,6
	Brindisi	0,1
	Foggia	0,1
	Lecce	0,5
	Matera	0,1
	Taranto	0,2
	<b>Totale</b>	<b>2,6</b>
Palermo	Agrigento	0,1
	Caltanissetta	0,0
	Catania	0,7
	Enna	0,1
	Messina	0,4
	Palermo	1,8
	Ragusa	0,1
	Reggio Calabria	0,1
	Siracusa	0,1
	Trapani	0,1
	<b>Totale</b>	<b>3,5</b>
Cagliari	Cagliari	1,1
	Nuoro	0,1
	Oristano	0,1
	Sassari	0,6
	<b>Totale</b>	<b>1,9</b>

**4.2 - Le 10 città con un maggior grado di assorbimento**

Città	Assorbimento (%)
Milano	18,3
Roma	16,3
Torino	5,3
Bologna	4,3
Firenze	4,3
Napoli	3,1
Genova	3,1
Padova	2,9
Brescia	1,9
Palermo	1,8

Fonte: Messaggerie Libri

## LA DURATA DI PROTEZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

DIRETTIVA EUROPEA 2006/116

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 47, paragrafo 2, e gli articoli 55 e 95,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo<sup>1</sup>,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato<sup>2</sup>,

considerando quanto segue:

(1) La direttiva 93/98/CEE del Consiglio, del 29 ottobre 1993, concernente l'armonizzazione della durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi<sup>3</sup>, è stata modificata in modo sostanziale<sup>4</sup>. Per ragioni di chiarezza e razionalizzazione è opportuno procedere alla codificazione di tale direttiva.

(2) La convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie e artistiche e la convenzione internazionale per la protezione degli artisti, interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione (convenzione di Roma) contemplano soltanto durate di protezione minime, lasciando agli Stati contraenti la facoltà di tutelare i diritti in questione per periodi più lunghi. Alcuni Stati membri si sono avvalsi di tale facoltà. Inoltre, alcuni Stati membri non hanno aderito alla convenzione di Roma.

(3) Di conseguenza tra le legislazioni nazionali che disciplinano la durata della protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi sussistono difformità che possono ostacolare la libera circolazione delle merci e la libera prestazione dei servizi, nonché falsare le condizioni della concorrenza nel mercato comune. È pertanto necessario, nella prospettiva del buon funzionamento del mercato interno, armonizzare le legislazioni degli Stati membri in modo che le durate di protezione siano identiche in tutta la Comunità.

(4) È importante stabilire non soltanto la durata dei periodi di protezione, ma anche talune modalità di attuazione quali il momento a decorrere dal quale ciascuna durata di protezione è calcolata.

(5) Le disposizioni della presente direttiva dovrebbero lasciare impregiudicata l'applicazione, da parte degli Stati membri, dell'articolo 14 bis, paragrafo 2, lettere b), c) e d) e paragrafo 3 della convenzione di Berna.

<sup>1</sup> Parere del 26 ottobre 2006 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

<sup>2</sup> Parere del Parlamento europeo del 12 ottobre 2006 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 30 novembre 2006.

<sup>3</sup> GU L 290 del 24.11.1993, pag. 9. Direttiva modificata dalla direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 167 del 22.6.2001, pag. 10).

<sup>4</sup> Cfr. allegato I, parte A.

(6) Il periodo di protezione minimo di cinquant'anni dopo la morte dell'autore contemplato dalla convenzione di Berna era destinato a proteggere l'autore e le due prime generazioni dei suoi discendenti. In seguito all'allungamento della vita media nella Comunità questa durata non è più sufficiente per coprire due generazioni.

(7) Alcuni Stati membri hanno disposto proroghe del periodo di protezione oltre il cinquantesimo anno dalla morte dell'autore per compensare gli effetti delle guerre mondiali sull'utilizzazione commerciale delle opere.

(8) Per quanto attiene alla durata della protezione dei diritti connessi, alcuni Stati membri hanno optato per una tutela di cinquant'anni dalla lecita pubblicazione o dalla lecita comunicazione al pubblico.

(9) La conferenza diplomatica tenutasi nel dicembre 1996 sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI) ha concluso i suoi lavori con l'adozione del trattato dell'OMPI sulle interpretazioni ed esecuzioni e sui fonogrammi, relativo alla protezione degli artisti interpreti o esecutori e dei produttori di fonogrammi. Tale trattato rappresenta un importante aggiornamento della protezione internazionale dei diritti connessi.

(10) Il rispetto dei diritti acquisiti è uno dei principi generali del diritto tutelati dall'ordinamento giuridico comunitario. Quindi, la durata dei periodi di protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi istituiti dal diritto comunitario non può avere l'effetto di ridurre la protezione di cui fruibano gli aventi diritto nella Comunità prima dell'entrata in vigore della direttiva 93/98/CEE. Allo scopo di limitare al minimo gli effetti dei provvedimenti transitori e consentire il corretto funzionamento del mercato interno, è opportuno armonizzare le durate della protezione su periodi lunghi.

(11) Il livello di protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi dovrebbe essere elevato, in quanto questi diritti sono indispensabili alla creazione intellettuale. La loro protezione permette di assicurare il mantenimento e lo sviluppo della creatività nell'interesse degli autori, delle industrie culturali, dei consumatori e dell'intera collettività.

(12) Per istituire un livello di protezione elevato che risponda tanto alle esigenze del mercato interno quanto alla necessità di creare un quadro normativo favorevole allo sviluppo armonioso della creatività letteraria e artistica nella Comunità, è opportuno armonizzare la durata della protezione dei diritti d'autore portandola a settant'anni dalla morte dell'autore o dalla data in cui l'opera è stata licitamente messa a disposizione del pubblico e, per i diritti connessi, a cinquant'anni dall'evento che fa decorrere la protezione.

(13) Le raccolte sono protette conformemente all'articolo 2, paragrafo 5 della convenzione di Berna, quando, per la scelta e la disposizione del loro contenuto, costituiscono creazioni intellettuali. Tali opere sono protette in quanto tali, fatti salvi i diritti d'autore su ognuna delle opere che compongono tali raccolte. Di conseguenza, durate specifiche di protezione possono essere applicate alle opere incluse nelle raccolte.

(14) In tutti i casi in cui una o più persone fisiche siano identificate come autori, è opportuno che la durata della protezione decorra dalla loro morte. La

questione dell'appartenenza in tutto o in parte di un'opera a un autore è una questione di fatto che all'occorrenza deve essere risolta dai giudici nazionali.

(15) La durata della protezione dovrebbe essere calcolata a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui ha luogo il fatto costitutivo del diritto, come nelle convenzioni di Berna e di Roma.

(16) La protezione delle opere fotografiche negli Stati membri è soggetta a regolamentazioni diverse. Un'opera fotografica ai sensi della convenzione di Berna deve essere considerata originale se è il risultato della creazione intellettuale dell'autore e rispecchia la personalità di quest'ultimo, indipendentemente da qualsiasi altro criterio quale il pregio o lo scopo. È opportuno affidare la protezione delle altre fotografie alla legislazione nazionale.

(17) Al fine di evitare differenze nella durata di protezione per quanto riguarda i diritti connessi, è necessario prevedere uno stesso punto d'inizio per il calcolo della durata in tutta la Comunità. Per calcolare la durata della protezione è opportuno prendere in considerazione l'esecuzione, la fissazione, la trasmissione, la pubblicazione lecita e la lecita comunicazione al pubblico, vale a dire i mezzi che pongono in ogni modo appropriato l'oggetto di un diritto connesso alla portata di chiunque, a prescindere dal paese in cui ha luogo tale esecuzione, fissazione, trasmissione, pubblicazione lecita o lecita comunicazione al pubblico.

(18) I diritti degli organismi di radiodiffusione nelle loro emissioni, siano esse trasmesse su filo o via etere, incluse le emissioni via cavo o via satellite, non dovrebbero essere perpetui. È dunque necessario che la durata della protezione cominci a decorrere soltanto dalla prima diffusione di una specifica emissione. Questa disposizione si propone di evitare che un nuovo periodo di protezione decorra per un'emissione identica a una precedente.

(19) Gli Stati membri dovrebbero conservare la facoltà di mantenere o introdurre altri diritti connessi al diritto d'autore, in particolare in ordine alla protezione delle pubblicazioni critiche e scientifiche. Al fine di garantire la trasparenza a livello comunitario, è tuttavia necessario che gli Stati membri che introducono nuovi diritti connessi ne diano notifica alla Commissione.

(20) Va precisato che la presente direttiva non si applica ai diritti morali.

(21) Per le opere il cui paese di origine ai sensi della convenzione di Berna sia un paese terzo e il cui autore non sia un cittadino della Comunità, occorre applicare il confronto delle durate di protezione, fermo restando che la durata concessa nella Comunità non deve superare quella prevista dalla presente direttiva.

(22) Qualora un titolare di diritti che non sia cittadino comunitario soddisfi le condizioni per poter beneficiare di una protezione in virtù di un accordo internazionale, è opportuno che la durata di protezione dei diritti connessi sia identica a quella prevista dalla presente direttiva. Tuttavia tale durata non dovrebbe superare quella prevista per il paese di cui il titolare ha la nazionalità.

(23) Il confronto delle durate di protezione non dovrebbe comportare, per gli Stati membri, conflitti con i rispettivi obblighi internazionali.

(24) Gli Stati membri dovrebbero conservare la facoltà di adottare disposizioni sull'interpretazione, l'adeguamento e l'ulteriore esecuzione di contratti relativi all'utilizzazione di opere e altri soggetti protetti, conclusi anteriormente all'estensione della durata di protezione risultante dalla presente direttiva.

(25) I diritti acquisiti e le lecite aspettative dei terzi sono tutelati nell'ambito dell'ordinamento giuridico comunitario. Gli Stati membri hanno segnatamente la facoltà di prevedere che in determinate circostanze i diritti d'autore e i diritti connessi ripristinati conformemente alla presente direttiva non possano dar luogo a pagamenti da parte di persone che avevano intrapreso in buona fede lo sfruttamento delle opere nel momento in cui dette opere erano di dominio pubblico.

(26) La presente direttiva dovrebbe far salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di attuazione e di applicazione indicati nell'allegato I, parte B,

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

## Articolo 1

### *Durata dei diritti d'autore*

1. I diritti d'autore di opere letterarie ed artistiche ai sensi dell'articolo 2 della convenzione di Berna durano tutta la vita dell'autore e sino al termine del settantesimo anno dopo la sua morte indipendentemente dal momento in cui l'opera è stata resa lecitamente accessibile al pubblico.

2. Se il diritto d'autore appartiene congiuntamente ai coautori di un'opera il periodo di cui al paragrafo 1 decorre dalla morte del coautore che muore per ultimo.

3. Per le opere anonime o pseudonime la durata della protezione termina settant'anni dopo che l'opera è stata resa lecitamente accessibile al pubblico. Tuttavia, quando lo pseudonimo assunto dall'autore non lascia alcun dubbio sulla sua identità, ovvero se l'autore rivela la propria identità durante il termine indicato nella prima frase, la durata di protezione è quella prevista nel paragrafo 1.

4. Qualora uno Stato membro preveda disposizioni particolari sul diritto d'autore per quanto riguarda le opere collettive oppure disponga che una persona giuridica sia designata come titolare del diritto, la durata di protezione è calcolata in base alle disposizioni del paragrafo 3, salvo che le persone fisiche che hanno creato l'opera siano identificate in quanto tali nelle versioni dell'opera rese accessibili al pubblico. Il presente paragrafo lascia impregiudicati i diritti degli autori identificati i cui contributi riconoscibili sono stati inseriti in siffatte opere. A tali contributi si applicano i paragrafi 1 o 2.

5. Per le opere pubblicate in volumi, parti, fascicoli, numeri o episodi, il cui termine di protezione decorre dal momento in cui l'opera è stata lecitamente resa accessibile al pubblico, il termine della protezione decorre separatamente per ogni singolo elemento.

6. La protezione cessa di essere attribuita alle opere la cui durata di protezione non è calcolata a partire dalla morte dell'autore o degli autori e che non sono state rese lecitamente accessibili al pubblico entro settant'anni dalla loro creazione.

## Articolo 2

*Opere cinematografiche o audiovisive*

1. Si considera come autore o uno degli autori il regista principale di un'opera cinematografica o audiovisiva. Gli Stati membri hanno la facoltà di riconoscere altri coautori.

2. La durata di protezione di un'opera cinematografica o audiovisiva scade decorsi settant'anni dalla morte dell'ultima persona sopravvissuta fra le seguenti persone, a prescindere dal fatto che esse siano o meno riconosciute quali coautori: il regista principale, l'autore della sceneggiatura, l'autore del dialogo e il compositore della musica specificamente creata per essere utilizzata nell'opera cinematografica o audiovisiva.

## Articolo 3

*Durata dei diritti connessi*

1. I diritti degli artisti interpreti o esecutori scadono cinquant'anni dopo l'esecuzione. Tuttavia, se una fissazione dell'esecuzione è lecitamente pubblicata o lecitamente comunicata al pubblico durante detto periodo, i diritti scadono cinquant'anni dopo la data della prima pubblicazione o, se è anteriore, dopo quella della prima comunicazione al pubblico.

2. I diritti dei produttori di fonogrammi scadono cinquant'anni dopo la fissazione. Tuttavia, se il fonogramma è lecitamente pubblicato durante tale periodo, i diritti scadono cinquant'anni dopo la data della prima pubblicazione lecita. Se nel periodo indicato nella prima frase non sono effettuate pubblicazioni lecite e se il fonogramma è lecitamente comunicato al pubblico durante detto periodo, i diritti scadono cinquant'anni dopo la data di tale prima comunicazione al pubblico.

Tuttavia, il presente paragrafo non produce l'effetto di proteggere nuovamente i diritti dei produttori di fonogrammi, che per effetto della scadenza della durata della protezione loro riconosciuta in forza dell'articolo 3, paragrafo 2 della direttiva 93/98/CEE nella versione precedente alla modifica operata dalla direttiva 2001/29, alla data del 22 dicembre 2002 non erano più protetti.

3. I diritti dei produttori della prima fissazione di una pellicola scadono cinquant'anni dopo la fissazione. Tuttavia, se la pellicola è lecitamente pubblicata o comunicata al pubblico durante tale periodo, i diritti scadono cinquant'anni dopo la data della prima pubblicazione o, se è anteriore, dopo quella della prima comunicazione al pubblico. Il termine "pellicola" designa un'opera cinematografica o audiovisiva o sequenza di immagini in movimento, sia essa sonora o meno.

4. I diritti degli organismi di radiodiffusione scadono cinquant'anni dopo la prima diffusione di un'emissione, sia essa trasmessa su filo o via etere, incluse le emissioni via cavo o via satellite.

## Articolo 4

*Protezione di opere non pubblicate anteriormente*

Chiunque, dopo la scadenza della protezione del diritto d'autore, per la prima volta pubblichi lecitamente o comunichi lecitamente al pubblico un'opera non pubblicata anteriormente beneficia di una protezione pari a quella dei diritti patrimoniali dell'autore. La durata di protezione di tali diritti è di venticinque anni a decorrere dal momento in cui l'opera è stata per la prima volta lecitamente pubblicata o lecitamente comunicata al pubblico.

## Articolo 5

*Edizioni critiche e scientifiche*

Gli Stati membri possono proteggere le edizioni critiche e scientifiche di opere diventate di dominio pubblico. La durata della protezione di tali diritti è di trent'anni al massimo a decorrere dalla data in cui per la prima volta l'opera è stata lecitamente pubblicata.

## Articolo 6

*Protezione di opere fotografiche*

Le fotografie che sono opere originali, ossia sono il risultato della creazione intellettuale dell'autore, fruiscono della protezione prevista dall'articolo 1. Per determinare il diritto alla protezione non sono presi in considerazione altri criteri. Gli Stati membri possono prevedere la protezione di altre fotografie.

## Articolo 7

*Protezione nei confronti dei Paesi terzi*

1. La tutela riconosciuta negli Stati membri alle opere il cui paese di origine ai sensi della convenzione di Berna sia un paese terzo e il cui autore non sia un cittadino comunitario cessa alla data in cui cessa la protezione nel paese di origine dell'opera e non può comunque superare la durata prevista dall'articolo 1.

2. Le durate di protezione di cui all'articolo 3 valgono anche per titolari che non siano cittadini comunitari, purché la protezione stessa sia loro riconosciuta dagli Stati membri. Tuttavia, fatti salvi gli obblighi internazionali degli Stati membri, la protezione riconosciuta dagli Stati membri cessa al più tardi alla data in cui cessa la protezione nel paese di cui è cittadino il titolare e la sua durata non può superare la durata prevista dall'articolo 3.

3. Gli Stati membri che, alla data del 29 ottobre 1993, in particolare conformemente ai loro obblighi internazionali, garantivano una durata di protezione più lunga di quella che consegue dai paragrafi 1 e 2 possono mantenere tale protezione sino alla conclusione di accordi internazionali sulla durata di protezione del diritto d'autore o dei diritti connessi.

## Articolo 8

### *Calcolo dei termini*

I termini previsti dalla presente direttiva sono calcolati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui ha luogo il fatto costitutivo del diritto.

## Articolo 9

### *Diritti morali*

La presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni degli Stati membri in materia di diritti morali.

## Articolo 10

### *Applicazione nel tempo*

1. Qualora in uno Stato membro, alla data del 1° luglio 1995, fosse già in corso un periodo di protezione di durata superiore a quella prevista nella presente direttiva, quest'ultima non ha per effetto di abbreviare la durata della protezione in detto Stato membro.

2. Le durate di protezione di cui alla presente direttiva si applicano a qualsiasi opera e soggetto protetti in almeno uno Stato membro alla data di cui al paragrafo 1, secondo le disposizioni nazionali sul diritto d'autore o sui diritti connessi, o che soddisfano i criteri per la protezione secondo le disposizioni della direttiva [92/100/CEE del Consiglio, del 19 novembre 1992, concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale]<sup>5</sup>.

3. La presente direttiva lascia impregiudicata l'utilizzazione in qualsiasi forma, effettuata anteriormente alla data di cui al paragrafo 1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie al fine di proteggere segnatamente i diritti acquisiti dei terzi.

4. Gli Stati membri non devono necessariamente applicare l'articolo 2, paragrafo 1 alle opere cinematografiche o audiovisive realizzate anteriormente al 1° luglio 1994.

## Articolo 11

### *Notifica e comunicazione*

1. Gli Stati membri notificano immediatamente alla Commissione ogni progetto governativo relativo a nuovi diritti connessi, compresi i motivi fondamentali dell'introduzione e la durata prevista dalla relativa protezione.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

---

<sup>5</sup> GU L 346 del 27.11.1992, pag. 61. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2001/29/CE

## Articolo 12

*Abrogazione*

La direttiva 93/98/CEE è abrogata, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di attuazione e di applicazione indicati all'allegato I, parte B.

I riferimenti alla direttiva abrogata si intendono fatti alla presente direttiva e si leggono secondo la tavola di concordanza dell'allegato II.

## Articolo 13

*Entrata in vigore*

La presente direttiva entra in vigore il ventesimo giorno successivo a quello di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

*Strasburgo, 12 dicembre 2006.*



## La Fiera internazionale del libro al Cairo

Con oltre un milione e mezzo di visitatori e 650 editori rappresentativi di oltre 35 paesi, si è chiusa il 4 febbraio la 39ª Fiera internazionale del libro del Cairo, che quest'anno ha visto l'Italia protagonista nella veste di ospite d'onore, con una partecipazione ampia ed articolata promossa dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali (Ministero per i beni e le attività culturali) con l'Istituto per il libro, insieme alla Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale (Ministero degli affari esteri) con l'Ambasciata d'Italia al Cairo e l'Istituto italiano di cultura.

Alla manifestazione hanno dato il loro sostegno la Commissione beni e attività culturali della Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'Aie e il Sindacato nazionale scrittori.

Di forte rilievo simbolico l'apertura della Fiera nel corso della quale il sottosegretario ai Beni e alle attività culturali Andrea Marcucci, insieme con l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini, ha fatto omaggio al presidente egiziano Hosni Mubarak – a nome del ministro Francesco Rutelli – della copia anastatica numerata di un manoscritto dell'antologia poetica di Ibn Dawoud al Asfahani (scrittore arabo del IX secolo), dedicata al tema amoroso, che fece da tramite fra la tradizione lirica araba e le esperienze europee dei trovatori e degli stilnovisti. Il testo originale integra-

le, unico al mondo, dell'importante documento è conservato presso il fondo arabo della Biblioteca reale di Torino.

“Una grande occasione professionale e una splendida festa per celebrare, consolidare e dare nuovo impulso a una amicizia culturale millenaria”: così ha riassunto il direttore generale per i Beni librari e gli istituti culturali, Luciano Scala, queste 13 giornate, con 70 eventi targati Italia, tra incontri, convegni, tavole rotonde, spettacoli, animati da oltre 60 personalità della cultura italiana e una duplice esposizione editoriale (due padiglioni, uno istituzionale e uno commerciale, con una ottantina di case editrici presenti tra vendita e esposizione).

All'insegna del dialogo culturale, molti sono stati gli argomenti trattati nelle tavole rotonde. Le riflessioni di studiosi italiani e arabi, si sono in particolare soffermate sui rapporti tra le diverse “sponde” del Mediterraneo, sul confronto tra la tradizione letteraria in Occidente e nel mondo arabo, sulla geopolitica e la globalizzazione come spazio di prossimità tra l'Europa e il mondo arabo.

Serrato e proficuo il dibattito sui media e tra giornalisti dei due Paesi per analizzare i limiti dell'informazione e per superare i pregiudizi reciproci: un esame sul ruolo dei media nella società contemporanea, sulla loro funzione di diffusione della percezione dell'“altro” e l'ipotesi di una rinnovata cooperazione tra gli organi di informazione dei Paesi euro-mediterranei. Significativa, è stata in questo contesto la volontà espressa dai rappresentanti

delle diverse istituzioni, di imprimere una direzione nuova al rapporto di scambi e traduzioni tra Italia e mondo arabo.

Importante, infine, è stata la partecipazione delle regioni italiane alla Fiera, nella consapevolezza che il tessuto culturale sul territorio è, da una parte, la migliore rappresentazione di un'identità nazionale contraddistinta da infinite peculiarità culturali e paesaggistiche, e dall'altra è la soglia concreta sulla quale le culture "migranti" si incontrano nella quotidianità.

### Galassia Gutenberg: navigare fra i libri

La diciottesima edizione della grande mostra mercato su libri e multimedia si è tenuta, dal 16 al 19 marzo 2007, in una nuova sede espositiva: la nuova Stazione Marittima, nel Porto di Napoli, al centro della città. È stato in linea con la nuova sede il tema di quest'anno *navigare*, che ha fornito, fra l'altro, la chiave per un inedito bookcrossing del Mediterraneo in partnership con Msc crociere: un libro è stato messo a disposizione di ogni passeggero delle navi da crociera Msc nella "biblioteca dell'imbarco" (punto raccolta durante i giorni della manifestazione) per lasciarlo poi in giro in una delle tante tappe del Mediterraneo.

Nel presentare la nuova edizione della manifestazione Franco Liguri, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, ha spiegato: "Il tema del *navigare* è stato scel-

to come unica chiave di lettura per affrontare più argomenti: si può infatti navigare sull'acqua, nel tempo, nello spazio fisico e virtuale e anche nel sé. In mare si usano portolani, mappe, bussole, fari, nello spazio fisico ci serviremo dell'ascolto e dello sguardo. Parleremo di viaggi nel tempo con gli strumenti della memoria e dell'autobiografia, ma anche di accelerazione e simultaneità della rete e delle nuove tecnologie. Navigheremo anche verso l'altro, il diverso, dentro noi stessi grazie al racconto e alla conversazione".

Di mare e navigare si è parlato con scrittori e navigatori: dallo svedese Bjorn Larsson a Ernesto Franco, da Maurizio Bettini a Valeria Parrella, con reading, performances, incontri. Un omaggio speciale, a cura di Goffredo Fofi, è stato dedicato al grande inviato di guerra e scrittore Ryszard Kapuscinski, recentemente scomparso.

Centrale anche quest'anno la sezione dedicata al Mediterraneo, con vari appuntamenti nei quattro giorni della fiera: incontri con autori dell'area del Medio Oriente al Caffè letterario Arabo (a cura di Isabella Camera D'Afflitto), tra cui lo scrittore libico Ibrahim Al-Koni e la scrittrice egiziana Salwa Bakr; il convegno internazionale sui temi dell'informazione a cura di Ansa-Med, le iniziative con gli editori del mediterraneo realizzate all'interno della Fiera del libro del Cairo dalla Fondazione Mediterraneo. Dopo i Carnet Mediterranei della passata edizione, è tornato l'appuntamento con i "taccuini di viaggio", veri libri

autoprodotti in cui i testi e le immagini dialogano tra loro, tra espressione artistica, reportage e diario intimo. Presenti inoltre, come ogni anno, le altre sezioni della rassegna dedicate alla scuola, alle istituzioni e alla loro produzione editoriale, agli operatori del settore. (r.g.)

### Biblioteche e formazione alle "Stelline"

Con una espressione della quale fino a qualche tempo fa si è abusato, venivano definite "autostrade dell'informazione" quelle nuove strutture telematiche attraverso le quali le informazioni si sarebbero sviluppate e diffuse in modo esponenziale, come mai era accaduto nella nostra storia.

Alla rappresentazione di Internet come un sistema di autostrade è corrisposto il nuovo concetto di biblioteca come mappa di tutti i possibili percorsi, per un uso delle rete che sia funzionale alle esigenze delle diverse tipologie di utenti e che renda gli utenti stessi capaci di orientarsi nella nuova realtà. L'annuale convegno del periodico "Biblioteche oggi", organizzato al Palazzo delle Stelline di Milano il 15 e 16 marzo 2007 è stato dedicato al tema "Biblioteche & formazione: dalla information literacy alla nuove sfide della società dell'apprendimento".

Prendendo le mosse dall'intervento di Claudia Lux (presidente dell'Ifla), dal titolo "Biblioteche, un motore della società della conoscenza", il convegno ha approfondito

e discusso i diversi aspetti di un'attività attraverso la quale si può esprimere in modo mirato la funzione "educativa" della biblioteca: l'information literacy. Considerata tra gli obiettivi qualificanti e tra le strategie di servizio su cui le biblioteche dovranno investire in tutto il mondo, l'approccio comparativo internazionale è sembrato, nel convegno, quello più adatto per affrontare il tema dell'information literacy, valutandone fra l'altro la presenza nelle scuole di biblioteconomia e di scienze dell'informazione, attraverso gli interventi dei responsabili delle rispettive sezioni Ifla, Silvie Chevillotte e Terry Weech.

Ampio spazio è stato dedicato al ruolo delle biblioteche per l'apprendimento: dagli aspetti più strettamente biblioteconomici relativi alla formazione dell'utente (Anna Maria Tammaro, Maria Stella Rasetti), al rapporto con la scuola (la sessione sulle biblioteche scolastiche a cura di "biblioteche nelle scuole", con il coordinamento di Luisa Marquardt), dall'alfabetizzazione informatica (Riccardo Ridi) al ruolo della biblioteca digitale nella formazione a distanza (Michael Malinconico, Rossana Morello), con la presentazione di case-study ed esperienze in Italia e nel mondo. (Rosario Garra)

### A Parma i ragazzi leggono

Dal 17 febbraio all'11 marzo si è svolto a Parma "Minimondi", Festival di letteratura per ragazzi giunto alla VII edizione. Stimolare i giovani alla

lettura, anche attraverso il gioco e la conoscenza diretta degli scrittori, è l'obiettivo di questa manifestazione che si rivolge in modo peculiare a bambini e ragazzi dai 4 ai 19 anni. La città e quindici comuni della provincia si sono trasformati in uno spazio aperto ai giovani lettori e in un palcoscenico per oltre 100 appuntamenti su temi diversi e di largo interesse (incontri con autori, presentazioni di libri, letture animate, laboratori di lettura, illustrazione e scrittura, mostre, ecc.).

Ha aperto la manifestazione un convegno internazionale sulla letteratura per l'infanzia e l'editoria che è stata un'ulteriore testimonianza dell'attenzione del mondo degli operatori professionali a questo importante segmento del mercato. Una sezione è stata dedicata, a dieci anni dalla scomparsa, alla figura e all'opera del "maestro" televisivo degli anni sessanta Alberto Manzi, che con la trasmissione "Non è mai troppo tardi" contribuì all'alfabetizzazione degli italiani. Da segnalare, fra le altre, le manifestazioni dedicate a illustratori e pittori, come Guido Scarabottolo, Rui De Oliveira (Brasile), Isol Misenta (Argentina), Chiara Carter, Emmanuelle Houdart (Francia), Selda Soganci.

L'iniziativa è stata ideata nel 2001 da Silvia Barbagallo, presidente del Festival e direttrice della storica libreria Fiaccadori di Parma che organizza la manifestazione insieme all'Associazione Minimondi, in collaborazione con Fondazione Cariparma, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Parma, Istituzione Biblioteche di Parma. (*u.b.*)

### Consultazione on line per la riforma dell'editoria

Sulla questione dei contributi ai quotidiani e ai periodici si sono concentrate da tempo discussioni e polemiche che hanno fatto ritenere necessaria una rivisitazione e rimodulazione della normativa sull'editoria, anche in rapporto alla riforma del sistema più ampio, e ancora più discusso, della comunicazione e della ripartizione delle risorse pubblicitarie. "L'intero sistema di sostegno – afferma una nota del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del consiglio – risente ormai di un crescente distacco con le nuove realtà tecnologiche e con il conseguente ingresso di nuovi attori nel mondo editoriale. L'esigenza di un progetto innovativo, in grado di affrontare carenze e soluzioni obsolete, appare pertanto forte e improcrastinabile". Il Governo ha quindi deciso di presentare al Parlamento una riforma organica dell'editoria entro i primi sei mesi del 2007, realizzando una consultazione on line sul sito <http://www.governo.it> – che si è conclusa il 12 febbraio scorso – fra tutti gli attori del mondo dell'editoria: dai giornalisti agli editori, dalle agenzie di stampa agli edicolanti e ai distributori, dai grandi quotidiani ai giornali di partito, dalle cooperative di giornalisti ai settimanali locali e diocesani, dalle radio alle televisioni locali.

Tre sono i principali obiettivi della riforma sottolineati dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega per l'editoria Ricar-

do Franco Levi: “Garantire il pluralismo dell’informazione, assicurando un mercato libero e aperto, ma nel quale non manchino le tutele per le voci meno potenti; sostenere il rinnovamento tecnologico e industriale del mondo dell’editoria trasformando, così, progressivamente la natura dell’aiuto pubblico da mero contributo al riequilibrio dei conti economici delle imprese a vero e proprio strumento di innovazione e, dunque, di crescita e creazione di nuova occupazione; contribuire al riequilibrio dei conti dello Stato prevedendo anche per il settore dell’editoria una riduzione della spesa pubblica, da attuarsi concentrando le provvidenze sui soggetti più deboli”. (*Rosario Garra*)

### **Editori in rete: un convegno di Vivalibri**

Se Vivalibri, una società che ha per scopo la promozione editoriale nelle librerie, e la Camera di commercio di Roma hanno deciso insieme di occuparsi delle mutazioni che Internet e le tecnologie digitali stanno apportando al mondo dell’editoria libraria, vuol dire che i fenomeni di cui si discute ormai da alcuni anni – la vendita dei libri online, l’indicizzazione dei libri in rete da parte dei motori di ricerca, il print-on-demand e così via – hanno effettivamente portato alla rottura degli equilibri tradizionali del settore. Infatti, “in uno scenario dove non si vince più con le rendite di posizione, ma soprattutto con la creatività e l’innovazione, si trasfor-

ma anche il ruolo dell’editore”. Con il convegno “Editori in rete”, svoltosi a Roma l’8 marzo, si è voluto proporre un approccio teorico e pratico alla questione, sulla scorta di esempi direttamente attinti dalle pratiche più innovative sperimentate nel mercato. (*r.g.*)

### **“Quantestorie” a Milano**

La terza edizione di “Quantestorie”, festival del libro per bambini e ragazzi da zero a 13 anni, si è svolta a Milano dal 19 al 25 marzo. Anche quest’anno due erano le sedi: i meravigliosi spazi di Palazzo Litta, nel centro di Milano, sede dell’omonimo Teatro, e Spazio Mil (Museo dell’industria e del lavoro) di Sesto S. Giovanni. Il festival comprendeva una settimana di incontri e laboratori con autori e illustratori, mostre a tema, spazio lettura per bambini 2/5 anni, mostra-mercato di libri, a cura della Libreria dei ragazzi di Gianna e Roberto Denti, eventi speciali, un importante progetto editoriale multiculturale di solidarietà. I giovani lettori per un’intera settimana hanno avuto occasione di entrare nel mondo delle storie e dei racconti, conoscendo dal vivo gli scrittori dei propri libri. Molti dei più grandi autori per l’infanzia sono stati ospiti del festival, secondo diversi percorsi tematici che includevano il tema della rivisitazione dei classici, della multiculturalità, degli orizzonti “fantastici”, delle grandi domande.

Due gli omaggi a grandi autori che si sono svolti durante il festival. Il primo era dedicato al centenario

de *Il giornalino di Gian Burrasca* di Vamba, attraverso un'importante giornata di studio in collaborazione con l'Università degli studi di Milano, proiezioni di film gratuite, la mostra "Monelli! I bambini ribelli nella letteratura per l'infanzia del '900", lezioni a tema, un progetto di solidarietà con Amref. Il secondo omaggio era dedicato a Bruno Munari, in occasione del centenario della sua nascita. "La foresta di 100 libri", l'installazione di libri appesi al soffitto, diventata ormai l'immagine guida del festival fin dalla sua prima edizione, quest'anno era composta da cento libri di Munari posti ad altezza mani e occhi di bambini. (*u.b.*)

### **Il book trailer va in onda su Internet**

Le nuove frontiere del marketing editoriale non disdegnano di affiancare e supportare le pratiche "alte" della scrittura letteraria con le immagini dei trailer, proprio come per i film o i videoclip musicali, mettendo in scena trame, personaggi e ambienti tratti da romanzi e racconti, concentrando il messaggio in pochi minuti.

La notizia – apparsa su "D", supplemento del quotidiano "La Repubblica" – parla di una moda che si sta affermando negli Usa, in Canada e in alcuni paesi d'Europa – ma che ricordiamo essere stata sperimentata anche da noi per iniziativa comune e anticipatrice di qualche autore, editore e libraio – e che ora ha trovato in Internet il canale di diffusione più

naturale e di maggiore risonanza. Il *book trailer* si candida insomma a diventare un nuovo genere della comunicazione multimediale, su cui già si esercitano registi e creativi, ed è adatto a incontrare il gusto dei giovani e a indirizzarli alla lettura catturandoli con un linguaggio che è loro familiare. (*r.g.*)

### **Il "Festival delle scienze"**

La seconda edizione del "Festival delle scienze" di Roma, svoltasi dal 15 al 21 gennaio, ha definito il suo percorso narrativo attraverso le fasi dell'arco temporale del ciclo di vita, affrontando alcuni dei temi più interessanti che emergono dallo studio scientifico e filosofico dello sviluppo dell'individuo.

Il dispiegarsi della vita in un susseguirsi di fasi diverse, ognuna portatrice di una propria specificità, e lo sviluppo dell'individuo con l'insieme dei cambiamenti che si verificano nella biologia, nelle capacità e nel comportamento con il procedere dell'età, dall'infanzia fino alla senescenza, sono da sempre un tema vasto e affascinante, tanto per la scienza quanto per la filosofia, l'arte e la letteratura. Storicamente, una particolare attenzione è stata dedicata all'inizio e alla fine della vita, momenti in cui hanno luogo i nostri cambiamenti più drammatici, ma anche la crescita, la fase dello sviluppo delle nostre facoltà o la nascita del linguaggio rappresentano momenti in grado di offrirci profonde rivelazioni sulle nostre stesse capacità. La fase dell'invecchiamento, per molto tempo considerata solo un

inevitabile declino del corpo e della mente, è ora studiata con crescente interesse come un'età di grande importanza, luogo di peculiarità e facoltà che non è possibile trovare in altri momenti della vita.

Sulla scia della prima, anche la seconda edizione ha radunato alcuni tra i più grandi scienziati e filosofi italiani e internazionali che hanno dialogato sui temi più rilevanti: lo studio dell'infanzia, lo sviluppo della mente, la nascita della parola, le analogie tra evoluzione e sviluppo, la neotenia della specie umana, la sessualità, la fine della vita e l'aspirazione all'immortalità. (*u.b.*)

### «La biblioteca di...». Una collana per leggere e far leggere

Molti di noi hanno trovato nei libri le parole per parlare, raccontare, ascoltare le esperienze del mondo. Le pagine scritte possono essere uno sterminato magazzino di storie e personaggi. Una nuova collana, «La biblioteca di...» realizzata dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, fornisce una serie di percorsi di lettura e di volumi, che sono stati proposti nei convegni annuali rivolti ai docenti delle scuole secondarie.

Negli anni sono stati coinvolti oltre 5.000 insegnanti in Lombardia e in tutta Italia, che hanno partecipato agli appuntamenti dedicati al tema dei sentimenti, della memoria, alla forma racconto. Da questi incontri sono nate le pubblicazioni dedicate alla trilogia delle biblioteche tematiche.

Secondo i dati di un'indagine svolta fra i docenti dalla stessa Fondazione i materiali distribuiti sono stati apprezzati soprattutto perché immediatamente utilizzabili nella pratica didattica, per riproporre in aula i percorsi bibliografici e suggerire testi per arricchire il patrimonio della biblioteca scolastica (li utilizza l'88% degli insegnanti; il 43% si avvale anche del volume edito nell'anno successivo). Il prossimo volume, che uscirà in autunno, ha per titolo *La biblioteca del cinema*, la cui cura redazionale verrà affidata agli studenti del Master in redattore di editoria libraria organizzato dalla Fondazione Mondadori, e proporrà un'analisi del rapporto fra letteratura e cinema suggerita da autori, giornalisti e registi e indagata attraverso i classici, le avventure, gli amori, la guerra, i giovani, così come sono stati raccontati sulla pagina e sul grande schermo. (*r.g.*)

### Aprono i Bibliopoint

I Bibliopoint nascono dalla collaborazione fra le biblioteche di Roma ed alcuni istituti scolastici che hanno deciso di aprire la biblioteca della scuola a tutti i cittadini, offrendo così un servizio alla comunità nelle zone della città non servite dalle biblioteche civiche. Sono otto nuove biblioteche per la città che si aggiungono alle 35 del sistema delle biblioteche comunali. Da questi nuovi spazi pubblici di lettura sarà possibile consultare il catalogo on line delle Biblioteche di Roma, prenotare il prestito e avere acces-

so alle informazioni sulle iniziative promosse in altre biblioteche scolastiche o comunali del sistema. L'apertura dei Bibliopoint sarà accompagnata da un'opera di promozione del libro e della lettura ed un lavoro coordinato con la biblioteca comunale di riferimento.

Quest'anno le proposte delle biblioteche di Roma alle scuole riguardano quattro argomenti: intercultura, lettura e lettori, memoria, scienza e ambiente, fra l'altro collegati ad altri progetti e iniziative come il concorso "Xanadu", "Nati per leggere", "Più libri più liberi", "Premio Biblioteche di Roma". (r.g)

### Una giornata di studio su Enrico Falqui

La giornata di studio dedicata a Enrico Falqui, il 1° febbraio scorso, alla Biblioteca nazionale di Roma, ha preso l'avvio dalla ristampa della storica antologia *Scrittori nuovi*, da lui realizzata con Elio Vittorini nel 1930 e riproposta oggi dalla rinata casa editrice Carabba, che ne aveva curato la prima edizione.

È stata l'occasione per ricordare la figura del Falqui critico, bibliofilo e bibliografo, che ha legato il suo nome

a quello della Biblioteca nazionale di Roma, cui ha destinato la sua ricca biblioteca personale, che da oltre venti anni costituisce una delle sale di studio più prestigiose e apprezzate dagli studiosi di italianistica.

Si è voluta analizzare l'antologia come genere letterario ed approfondire aspetti e autori del panorama artistico-letterario tra le due guerre, con i quali si è confrontato Falqui: la critica militante, la prosa d'arte, il rapporto con le arti figurative, la letteratura del Ventennio. Sono stati, inoltre, descritti i due nuclei in cui si divide il Fondo Falqui: la biblioteca e le carte collegate, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma; l'archivio, presso il Centro di ricerca "La sapienza", Archivio del Novecento. Una vetrina espositiva e una visita guidata alla sala Falqui hanno completato il programma della giornata, organizzata da Paola Montefoschi (Dipartimento studi medievali e moderni dell'Università di Chieti), curatrice della ristampa di *Scrittori nuovi*, Francesca Bernardini Napoletano e Aldo Mastropasqua (Centro di ricerca "La sapienza" – Archivio del Novecento), Leonardo Lattarulo e Giuliana Zagra (Biblioteca nazionale centrale di Roma). (u.b.)

## Cultura del libro e della biblioteca

*Giorgio Caproni*

### Giudizi del lettore

Il melangolo, 2006, p. 170, € 16,00.

Non devono essere stati in molti, al di fuori della cerchia dei letterati e degli studiosi di storia dell'editoria, a ricordare che Giorgio Caproni è stato lettore per l'editore Rizzoli negli anni tra il 1966 e il 1972. Eppure furono anni cruciali per la letteratura, e per i consumi culturali del nostro paese. Entrata con il miracolo economico in una nuova dimensione industriale, la vita intellettuale dell'Italia stava subendo cambiamenti profondi e di grande peso. Grazie ad esperienze rinnovatrici come il Gruppo 63, il dibattito critico si apriva al confronto con le avanguardie europee e con nuove tendenze critiche (lo strutturalismo e la psicoanalisi). Domande analoghe maturavano in altre aree culturali, come quelle del mondo cattolico e della cultura marxista.

Questa raccolta di schede editoriali registra i mutamenti dell'epoca, con un taglio originale e l'ironia dolente che è propria di un grande poeta come Caproni. I suoi resoconti sono compilati con estrema accuratezza e coscienza professionale: al riassunto sintetico del volume segue il giudizio critico del lettore, e il suggerimento sull'eventuale collocazione in una collana dell'editore (o le motivazioni di un rifiuto).

In una sequenza rapidissima, scorrono davanti a noi molti tra i narratori giovani che in quegli anni si presentavano ad pubblico più vasto: tra questi, da ricordare almeno alcuni nomi come Giuseppe Bonaviri, Saverio Strati e Carlo Sgorlon. Più piccola la pattuglia degli

stranieri, in cui ritroviamo una vera e propria curiosità: il giudizio su un romanzo di Georges Brassens, il celebre cantante francese, bocciato senza appello da Caproni.

In queste stroncature, formulate con giudizi sferzanti, ma sempre motivati, sta la novità del libro. Caproni ha una precisa visione della letteratura, lontana dagli schemi di quel periodo (la dicotomia impegno/disimpegno, per intendersi). Apprezza l'ironia e critica con ferocia non solo gli epigoni del neorealismo, ma anche le sperimentazioni avanguardistiche non legate ad una vera novità di stile. Non privilegia nessun genere ed è attento alle ragioni professionali dell'editore, alla necessità di conciliare un buon prodotto culturale con un buon successo di pubblico.

Per cogliere questa lucida concretezza dell'intellettuale libero da pregiudizi, basterà leggere, tra le altre, la recensione favorevole ad un libro di Guido Morselli, lo scrittore tormentato per tutta la vita dai rifiuti delle case editrici (e questi rifiuti probabilmente lo spinsero al suicidio). Un esempio di giudizio rigoroso e preveggente. (*Umberto Brancia*)

*Sandra Petrigiani*

### La scrittrice abita qui

Neri Pozza, 2006, p. 254, € 14,50.

Scrivere è attività solitaria e faticosa, che isola dal mondo e condanna all'infelicità. Truman Capote la definì "una frusta che Dio ci dona per l'autocommiserazione". Lo è diventata ancora di più per quasi tutti gli scrittori dell'età moderna, dominata dal fracasso e dalla nevrosi delle grandi metropoli. Sandra Petrigiani ha avuto quindi un'autentica intuizione nel comporre

questo libro sulle case di alcune grandi scrittrici del Novecento: da Marguerite Yourcenar a Virginia Woolf; da Grazia Deledda a Karen Blixen; da Colette a Katherine Mansfield.

Tutte queste autrici, diverse tra di loro per origine e percorsi culturali, hanno un tratto in comune: il rapporto forte, quasi sempre doloroso, con l'ambiente (una casa, un giardino) in cui si trovano a vivere e a scrivere. Si tratta di quel tema che la Woolf sviluppò in un saggio famoso: la scrittrice del Novecento ha bisogno ancora più degli uomini di "una stanza tutta per sé", di un luogo dello spirito da cui guardare al mondo con gli occhi liberi dai condizionamenti.

La Petrignani insegue la vita delle sue scrittrici nelle diverse case delle loro vite: la Sardegna di Grazia Deledda, la Francia e gli Stati Uniti della Yourcenar, la celebre fattoria del Kenya in cui Karen Blixen ambientò il suo romanzo più famoso, *La mia Africa*. Si tratta quasi sempre di vite tormentate o addirittura tragiche: storie infelici, spesso legate a relazioni amorose tra donne, come quelle della Yourcenar e di Virginia Woolf che amò con un sentimento struggente la sua amica Vita Sackville-West.

In questo viaggio nelle case di vari continenti parlano al lettore gli oggetti d'arredamento, i libri e i giardini, ma prendono vita soprattutto i sentimenti e le emozioni delle protagoniste, che la Petrignani insegue e scava con sofferta precisione. Lo dice lei stessa, del resto, raccontando la visita alla fattoria della sorella di Virginia Woolf: "Il progetto di questo libro ha preso forma nella fattoria della fata Vanessa. È stato a Charleston, nel 1986, che per la prima volta ho messo in relazione la vita sentimentale delle persone con la casa in cui abitano" (p. 212).

Abitare è comunque un destino, una forma di elezione, e le vite di queste scrittrici oltrepassano il tempo per riportarci a dei luoghi della mente capaci di ospitare anche i lettori, e di lenire per un po' i loro tormenti. (*Umberto Brancia*)

## Tirature '07.

### Le avventure del giallo

A cura di Vittorio Spinazzola  
Il Saggiatore, 2007, p. 253, € 22,00.

Questa nuova edizione di una fortunata serie sul mondo dell'editoria è dedicata al destino di un genere ormai plurisecolare come il giallo. Sino a qualche anno fa molti critici letterari davano per defunti i generi letterari, e tra questi anche il poliziesco. Negli ultimi quindici anni si è assistito invece ad un ritorno di interesse per questa forma narrativa, non solo in Italia ma nel mondo. Ci riferiamo, per quanto riguarda l'Italia, a veri e propri fenomeni editoriali come Andrea Camilleri, ma anche a scrittori ormai affermati come Massimo Carlotto, Giuseppe Ferrandino, Carlo Lucarelli e molti altri.

Ma la tendenza riguarda anche la Francia (pensiamo a Izzo) e ovviamente il mondo anglosassone. Le caratteristiche di questa nuova ondata editoriale sono molto complesse e diversificate. Molti degli interventi contenuti nella prima parte del volume (Federico Bona, Bruno Pischetta, Gianni Turchetta) lo ricordano con ricchezza di riferimenti. Il genere poliziesco non si presenta più nella sua forma pura, ma si articola in una pluralità di connotazioni espressive. Si contamina a volte col *noir* più cupo, a volte con l'*horror* e con il romanzo di denuncia sociale.

Un dato rimane costante però in queste trasformazioni: il giallo, che esprime bisogni e contraddizioni della modernità, si caratterizza molto spesso come una sorta di indagine morale sui lati più oscuri dei comportamenti umani. Ed è questo intreccio tra razionalità ed ambiguità ad attirare i lettori, come aveva notato Siegfried Kracauer in un saggio celebre.

Il libro, curato da Vittorio Spinazzola, contiene altre numerose sezioni che analizzano le questioni emerse nel corso dell'anno nel dibattito professionale sulle dinamiche dell'editoria. Viene affrontato, tra l'altro, il problema delle alte

tirature della narrativa di consumo (da *Il Codice da Vinci a Il cacciatore di aquiloni*), delle librerie nell'epoca di Google e quello ricorrente della lettura.

A questo proposito, vale la pena citare la conclusione dell'intervento di Paola Dubini, che individua uno specifico segmento di mercato in quei lettori capaci di leggere almeno 8 – 10 titoli all'anno. Questa fascia intermedia tra i lettori forti e quelli deboli ha "tre modelli distributivi di elezione...: l'edicola, le catene librerie, la grande distribuzione" (p. 180). È un auspicio e un terreno di indagine ulteriore per gli studiosi del settore. (*Umberto Brancia*)

## Società e comunicazione

*Simona Ferrari*

### **Giochi di rete**

Guerini e Associati, 2006, p. 286, € 25,50.

*Le-learning* comprende le attività di formazione a distanza di ultima generazione che si stanno diffondendo dall'area aziendale e professionale a quelle universitaria, post-universitaria e scolastica. In questo ambito sono emerse le varie forme di comunicazione mediata dal computer (teleconferenze, chat, webforum, newsgroup, blog) che rappresentano uno spazio peculiare di socialità all'interno del quale le azioni e le relazioni fra i partecipanti (i giochi linguistici) sono finalizzate alla costruzione collaborativa della conoscenza e allo sviluppo dell'apprendimento.

In questo libro l'osservazione si concentra sul *forum*, ritenuto l'ambiente più adatto a supportare processi di apprendimento collaborativo in rete, nella misura in cui riesce a trasformarsi in uno spazio di cambiamento per coloro che vi partecipano. Ma non è detto che uno strumento di questo tipo riesca sempre a raggiungere i suoi obiettivi. Nel forum infatti occorre passare da una comunicazione solo potenziale e sempre soggetta

a blocchi o deviazioni, a un processo di elaborazione e condivisione dei significati, attivando modalità d'uso precise di questo spazio comunicativo.

L'opera di Simona Ferrari nasce da una lunga esperienza di ricerca e di sperimentazione sul campo, collegata all'equipe di lavoro dell'Università Cattolica di Milano coordinata da Pier Cesare Rivoltella, in cui sono stati approfonditi il ruolo e le competenze del tutor nel contesto della formazione on line e gli strumenti del suo agire. Per esaminare il funzionamento di un forum su base scientifica, il libro costruisce un quadro di riferimento teorico e metodologico assai complesso in cui si intrecciano i contributi della teoria sistemica e dei livelli di apprendimento di Bateson, il costruttivismo di Vygotskij e Bruner e l'analisi della psicologia transazionale di Berne. L'autrice ricava dalla integrazione fra queste differenti prospettive un modello di analisi degli scambi comunicativi online in grado di offrire una valutazione psicopedagogia del forum come strumento funzionale all'apprendimento. La griglia comprende una serie di indicatori qualitativi riferiti sia alla valutazione dei messaggi (pertinenza comunicativa, apertura comunicativa, uso del tempo) sia alla valutazione e autovalutazione della tutorship, indicatori che possono essere utilizzati indipendentemente dal contesto formativo in cui il forum viene attivato. Queste caratteristiche fanno del volume uno strumento di riflessione e di orientamento per tutti coloro che operano all'interno delle diverse realtà della formazione a distanza, con ruolo organizzativo o di tutor, moderatore, docente, allievo. (*Rosario Garra*)

*Marino Livolsi*

### **La società degli individui**

Carocci, 2006, p. 282, € 19,20.

La lettura di questo libro provoca una sensazione di sottile ma pungente malessere in quanto ci offre lo specchio

della società italiana d'oggi, nei suoi aspetti più deprimenti e intollerabili. Tanto che riaffiora a volte, nel lettore ancora sensibile alle illusioni civili, il vecchio pregiudizio verso la sociologia come disciplina che pretende di interpretare la società su basi scientifiche e oggettive, fino a restare invischiata nelle apparenze del dato reale, ma non è in grado di produrre e di suggerire le soluzioni per la trasformazione della realtà.

“L'Italia di oggi sembra, agli occhi di chi ci vive e degli studiosi, irriconoscibile. L'entusiasmo e l'attivismo che l'avevano caratterizzata negli ultimi trenta anni sono pressoché scomparsi – scrive l'autore – Il presente è convulso e senza un'apparente direzione: la qualità della vita in forte declino”. La riduzione dell'individuo a consumatore fin dentro ai meccanismi più sottili che definiscono la sua identità, attraverso le sue pratiche di consumo e al più nella scelta di uno stile di vita; il rifugio nella sfera privata e la rinuncia a sentirsi cittadini della sfera pubblica; il disincanto e il distacco, se non il disprezzo, verso la politica; l'assunzione acritica e a volte deliberata dei modelli proposti dai media (dalla moda al travestimento): tutto ciò sembra costringere uomini e donne della nostra contemporaneità a dare faticosamente senso e significato alla propria vita in chiave autoriflessiva, a determinare insomma una società priva di socialità: una società degli individui. La tesi del libro è che ciò che avviene nella società italiana avviene all'interno del mondo della globalizzazione e non è che un esempio della condizione post-moderna. L'opera sviluppa la sua analisi dei fenomeni attuali sulla traccia di autori contemporanei come Giddens, Beck, Lash, Bauman e altri ancora, facendo riferimento ai rischi e agli esiti, non ancora del tutto evidenti, della profonda trasformazione in corso.

Nella società post-moderna sta avvenendo una sostituzione della razionalità formale con un'altra di tipo affettivo-emotivo o di tipo estetico che corrisponde alla frammentazione della società e

della rappresentazione che ne danno i media. Lo scivolamento verso una sensibilità neo-barocca, a cui alludono alcuni studiosi, che è fortemente caratterizzata da superficialità e da un'elaborazione cognitiva prevalentemente emozionale, sembra dunque dover trovare i suoi antidoti all'interno di un orizzonte che resta comunque per tutti quello mediale e del consumo. (Rosario Garra)

### Le periferie dell'informazione

A cura di Angelo Ferrari e Luciano Scaltari

Edizioni Paoline, 2006, p. 174, € 15,50.

Storie di periferia. Ai margini della città di Nairobi: Pierre, 19 anni, è stato un soldato bambino in Rwanda ed è fuggito dal suo paese quando il suo signore della guerra gli ha ordinato di uccidere un giornalista e un missionario. Lionel, meno di trent'anni, sta preparandosi alla morte per alcolismo, ma dipinge quadri in cui la vita esplose con colori e forme le più straordinarie. Vi sono periferie oltre le periferie anche nelle grandi metropoli italiane, negli immensi hinterland che hanno omologato la vita di centinaia di migliaia di persone, togliendo loro ogni differenza e identità. Aree urbane degradate che assomigliano o rischiano di assomigliare alle *banlieue* parigine, che arrivano alla ribalta della cronaca per improvvise fiammate e tornano presto nell'anonimato. E ancora, la vita quotidiana nel Cpt di Lampedusa, vista dall'interno nel racconto che ne fa Fabrizio Gatti, il giornalista dell'“Espresso” che ha vissuto con gli immigrati clandestini fingendosi uno di loro. Le 300 persone di origine indiana pakistana e tamil scomparse nel naufragio “fantasma” di una “carretta del mare” che avvenne nel canale di Sicilia la notte di Natale del 1996, ignorato dalle autorità e dalla stampa. C'è un fenomeno inverso rispetto a quello della globalizzazione, che sembra aver fatto del mondo un unico e totalizzante centro: l'espansione delle periferie, i luoghi muti e dimenticati, che

rimangono ai margini dei grandi canali di scorrimento dell'economia e dell'informazione. Il libro raccoglie i contributi di quindici giornalisti che indagano il significato di "periferia" nelle diverse declinazioni che la parola può avere: i margini delle città, il sud del mondo come periferia dell'Occidente, l'immigrazione che sembra transitare da un mondo periferico ad un altro.

Il volume inaugura la collana "I tacchini del Premio Ilaria Alpi", che vuole dare eco ai temi della pace, dei diritti e della solidarietà, cari al suddetto premio giornalistico, e approfondire quelle realtà ignorate e misconosciute da una informazione sempre più incline al sensazionalismo e alla spettacolarizzazione delle notizie. (*Rosario Garra*)

## Letteratura

*Franco Arminio*

### **Circo dell'ipocondria**

Le Lettere, 2006, p. 115, € 19,50.

Questo libro inaugura la collana di testi italiani contemporanei diretta da Andrea Cortellessa, che, come dichiara il titolo, intende essere "fuoriformato", cioè fuori dagli schemi imposti dall'industria culturale, come pure fuori da ciò che a questa schematicamente si contrappone (avanguardie, gruppi letterari, accademici, ecc.). Si pensa evidentemente che le possibilità del nuovo si siano ormai rifugiate nel singolo, la cui resistenza al tutto – sempre più debole a dire il vero – rimane l'unica garanzia di creatività letteraria. Perciò Franco Arminio, un poeta e narratore che più solo e isolato non si può: lontano dalla città, dal remoto paese che pure lo ospita, e persino da se stesso, dal suo corpo, da cui, novello Munchausen, tenta di strapparsi anzitempo per mezzo della poesia. La quale, da parte sua, ben si presta allo scopo, essendo nata per esprimere ogni dolore umano, compreso quello dell'in-

sostenibilità del *soma* che affligge l'auto-re. Csicché l'impossibile operazione di Arminio alla fine riesce: gli riesce cioè di tenere in scacco la Paura e insieme di essere consolato dalla Forma, dall'armonia delle parole, che sostituisce – o misteriosamente incorpora – quella della vita.

E ciò che va detto della sua poesia – la sua limpida riuscita – vale anche per la sua opera di regista "paesologo", come il meraviglioso dvd *La terra dei paesi*, annesso al libro, dimostra ampiamente. Qui, la lacerante estraneità tra Io e Non – Io, prima limitata al corpo, si estende all'intera natura, che appare sconvolta, prima ancora che nelle immagini, dalla paratassi violenta della camera, alla ricerca spasmodica di un barlume di pace e conciliazione che continuamente gli sfugge, come se giocasse a rimpiattino con lo sguardo reificante che lo vorrebbe inchiodare sullo schermo. Ne scaturisce un'opera bella e straniante, sconnessa, asimmetrica e compulsivamente reiterativa, in cui l'unica coerenza è il canto silenzioso che vi si sente, il canto struggente e nostalgico della natura che ci dice definitivamente addio.

Il terzo e più corposo elemento di questo testo è costituito da undici raccolte di brevi prose, in realtà aforismi che vorrebbero cogliere, a partire dalle particolari esperienze dell'autore, la ragion d'essere che le spiega e le motiva. E qui Arminio abbandona il cammino per lui sicuro dell'arte per avventurarsi in quello del concetto, della *ratio*, dove il suo talento poetico è inutile o di disturbo. Così accade che accanto a molte bellissime e fulminanti sentenze in cui si compendia un'intera esperienza d'arte o di vita, compaiono prose che si appiattiscono sul dettaglio biografico fine a se stesso, oppure vi si sollevano per aggrapparsi a filosofemi e spiegazioni che, invece di illuminarlo, lo banalizzano e lo deformano. Come avviene ad esempio nella prosa sull'impazienza, in cui una riflessione di Kafka sulla passione per la scrittura, viene capovolta a sostegno del suo opposto, l'assoluta atarassia. (*Sandro Dell'Orco*)

Massimiliano Boni

**La parola ritrovata**

Giuntina, 2006, p. 287, € 15,00.

Siamo a metà degli anni Settanta dello scorso secolo: un ragazzo di ventisei anni, Andrea Albini, lavora senza troppo impegno al Comune di Roma. La sua vera passione è la politica. Iscritto al Partito comunista, assiste alle grandi vittorie elettorali del '75 e '76 e ai successivi drammatici avvenimenti culminati nel fenomeno della lotta armata. Quale può essere rispetto all'escalation della violenza il ruolo del Pci? A questa domanda è difficile dare una risposta, ma un punto di ancoraggio Andrea lo trova in un politico le cui parole non metterà mai in discussione: Enrico Berlinguer. Lo stesso compromesso storico è forse per i giovani militanti un boccone amaro da digerire ma è – tutti se ne convincono – l'unico modo per far sì che i comunisti entrino al governo. La compagna di Andrea, Anna, è ben più radicale di lui e guarda invece con simpatia al nucleo di politici che fonderà poi Il Manifesto. Fra i due, quindi, la politica è spesso occasione di discussioni o di abissali silenzi che si intrecciano con le incomprensioni e le difficoltà che punteggiano tutto il loro rapporto.

Il libro è costruito intorno ad un altro filo rosso, la conversione del protagonista all'ebraismo, un vero e proprio percorso iniziatico di pari importanza, ma certo con maggiori inquietudini e struggenti interrogativi. Un percorso che nasce quasi sottotono, per dipanarsi sempre più fino a modificare profondamente la vita e i comportamenti del protagonista. L'autore mostra di saper ricreare con maestria gli anni della nascita del terrorismo con gli occhi attoniti di un militante, convinto della necessità delle battaglie sociali ma sempre all'interno delle garanzie democratiche. Massimiliano Boni già dalla sua prima opera si pone tra gli scrittori più interessanti del panorama letterario italiano, per talento e originalità. (*Giovanna Ferrara*)

Franco Buffoni

**Più luce, padre.**

**Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità**

Luca Sassella, 2006, p. 216, € 10,00.

Ai tanti che vedono ormai la poesia come una forma d'arte residuale e considerano i poeti figure un po' patetiche, lontane dal pulsare vivo della società, Franco Buffoni aveva già risposto con quell'importante prova di poesia civile che è la sua raccolta *Guerra* (Milano, Mondadori, 2005). Ora, partendo proprio da alcuni nuclei tematici di quel libro (il «fascismo spirituale» del padre, la matrice ideologico-religiosa della violenza bellica; l'eroizzazione del disertore accostata alla persecuzione dell'omosessuale), sfida il lettore a misurarsi con la visione del mondo che c'era dietro quei versi: «perciò se mi sfugge un autocommento o una poesiola, considerali come degli asterischi, dei segni di interpunzione».

Scegliendo la forma del dialogo (nella fattispecie con il ventenne nipote dalle simpatie no global), Buffoni imposta la presentazione delle sue idee su un passo dialettico, maieutico verrebbe da dire. L'ordine apparentemente casuale con cui si affrontano questioni legate ai massimi sistemi (basti, a darne un'idea, il sottotitolo) mimetizza appena la vera provocazione insita in un libro così coraggioso. Vale a dire la volontà di riportare il poeta al centro del dibattito etico-politico, presentandosi – proprio in quanto poeta – come maitre à penser di un pensiero sistematico, che aspira a superare il minimalismo settoriale degli specialisti e la prudenza astratta dei filosofi. «Altrimenti continuerà a lievitare fino a fagocitarci questo mostro di consumismo e padre Pio, di miracoli e volgarità, di ingiunzioni dogmatiche e banalità a cui abbiamo lasciato campo libero».

Senza complessi d'inferiorità, Buffoni espone qui la sua posizione «aperta, empirica, antidogmatica»: scrive lettere a Leopardi, a Sereni, Fortini, Raboni; sceglie i suoi punti di riferimento tra personaggi di epoche, paesi, estrazioni

diverse (in un capitolo accomuna, per esempio, Cecco d'Ascoli, Marsilio da Padova e Teresa di Calcutta). E rivendica – in questo eclettismo metastorico («Non me ne importa nulla di essere originale») – la propria libertà di scrivere «questo libro nella convinzione che esistano momenti della storia destinati a non finire mai (un “mai” umano, naturalmente), in quanto i loro effetti continuano ineluttabilmente come cerchi nell'acqua a riprodursi e a riproporsi». Il risultato è una stimolante utopia intellettuale, laica e liberale («se non sognano i poeti...»); illuministica – come lo stesso Buffoni la definisce –, ma forse ancor di più umanistica, nel senso nobile che discende alla cultura moderna dal terenziano «nihil humanum a me alienum puto». (*Giuseppe Antonelli*)

*Mariosia Castaldi*

### **Il dio dei corpi**

Sironi, 2006, p. 125, € 13,00.

Mariosia Castaldi è uno degli autori più consapevoli del panorama letterario italiano. Questo straniante romanzo, con le sue evidenti connessioni con l'avanguardia europea e con quella italiana del secondo Novecento, lo riconferma, e ribadisce la forte tensione della scrittrice ad una continua ricerca di nuove modalità espressive adeguate all'esperienza del mondo presente. In effetti, la tradizionale forma – romanzo è infranta ne *Il dio dei corpi* in tre modi: perché il romanzo è preceduto da una storia (*Mentre scrivevo*) ad esso apparentemente avulsa, che riguarda l'autrice; perché al suo interno il mondo è sottoposto a continui sabotaggi che ne distruggono l'oggettività e l'ovvietà; e infine perché l'autrice spezza l'immanenza formale con proprie riflessioni su ciò che viene scrivendo. Tutto ciò, se dapprima sconcerta il lettore, presto lo intriga nella ricerca della logica nascosta che tiene il tutto al di là delle sue lacerazioni e contraddizioni.

Apparentemente la storia è quella di un artista che vive con un bambino non suo – figlio della sua ex donna e di un indio abitanti in Chiapas – in una indefinita metropoli di lingua tedesca. Egli insegna svogliatamente arte in una scuola, e passa quasi tutto il resto del tempo in casa ad accudire il bambino e a lavorare alle sue opere che non hanno ancora ottenuto successo di critica e di pubblico – successo che sembra interessarlo molto di più delle opere stesse, alle quali si dedica come controvoglia, senza alcuna passione. Non rendono più interessante la sua vita i sedativi che assume in quantità industriali per controllare l'ansia, le vicine di casa che lo invitano al tè e gli danno l'opportunità di praticare ogni tanto un sesso cupo ed automatico, e la saltuaria frequentazione di mostre e di altri artisti. Davvero, a stare al testo, l'unica passione che lo abita è l'ansia di riconoscimento, di un riconoscimento negatogli nell'infanzia dal padre, e che egli nevroticamente declina come riconoscimento artistico, come attestano tra l'altro le sue abnormi reazioni alla telefonata del critico Wengell che gli promette di organizzargli una mostra. Siamo dunque di fronte alla rappresentazione di un tipo d'uomo sempre più frequente nel nostro tempo, un uomo che dopo aver rinunciato alla propria autodeterminazione, molla alla fine la sua stessa coscienza e dignità, abbandonandosi agli psicofarmaci e raccomandandosi servilmente al potere che lo opprime. Ora, un personaggio così non *può essere* l'eroe di un romanzo, e lì per lì ci si sorprende che l'autrice l'abbia scelto a tale ruolo; ma poi, ad una lettura *letterale* del testo, ci si accorge che l'eroe non è lui, ma un'altra persona, una persona nascosta, che appare come in filigrana, balenando di tanto in tanto tra le righe del romanzo. Ed è questa persona a dare alla storia quella tensione e quella vita che l'annichilito Alfredo Venti non potrebbe mai dare.

L'unica critica che si potrebbe fare a questo romanzo riguarda il modo in cui

è trattata la realtà. Essa si deforma in continuazione, creando personaggi e situazioni assurde, ma ritorna poi *sempre* alla normalità. Ciò porta a concludere che quelle deformazioni siano allucinazioni o immaginazioni del protagonista, o magari tecniche espressionistiche dell'autrice, e non le proprietà obiettive di *un'altra realtà* in cui egli è inserito, addomesticando e depotenziando così il fascino visionario del libro. (*Sandro Dell'Orco*)

*Giuseppe Genna*

**Dies Irae**

Rizzoli, 2006, p. 761, € 17,50.

Giuseppe Genna, trentaseienne, giunto all'ottava opera su carta, scrive spesso di *Dies irae* mentre scrive *Dies irae*. Ombelicale e cosmico. Corporale e spirituale. Analitico e politico. Zen e guerriero. Uomo e personaggio. Individuo e repertorio virtuale: si potrebbe parlare di *Dies irae* incollando spezzoni di frasi tratti dalle recensioni che sul suo sito ([www.giugenna.com](http://www.giugenna.com)), autocentrato ed estroflesso, Genna ha riportato e srotolato in lunga serie. Testo ed epitesto interagenti tra loro fanno di Genna un nuovo modello di *presenza cerebrale* attiva nel discorso metaletterario collettivo. Un intellettuale non organico ma organizzato. *Dies irae* è segmento frattale di questo disegno multitestuale.

Le forme sono idee, le idee sono senso e morale. La dismisura misurata della «*bibbia*» (i faldoni di documenti raccolti per anni, citati da Genna come fondamento dell'opera) si fa profezia, sospesa tra regressione e anelito di palingenesi. La nevrosi si trasfigura in reinterpretazione della realtà storica. Violento e mediato, Genna ci mette la faccia e si iscrive come personaggio nel suo testo: gli siamo più vicini. *Dies irae* irretisce, perciò è giocoforza leggere e poi collegarsi al sito di Genna, leggere Genna mentre scrive di come Genna scrittore ha trattato Genna uomo, mentre demonizza la forma romanzo, mentre dichiara che la sua

scrittura ha un'indole e non preoccupazioni di stile. Invece, il romanzo c'è, stratigrafia riplasmata di modalità di scrittura; lo stile c'è, definito da una coscienza talentuosa che piega a un quadruplice intento (cognitivo, emotivo, gnomico, assertivo) figure di armonia (anafore, epanadiplosi, endecasillabi sorgivi, dittologie e terne, ecolalia martellante di parole-chiave) e figure di sintesi (giustapposizioni e scorciature ellittiche, stile nominale, strutture olofrastiche).

In Genna, c'è l'empatia virgiliana per gli indifesi (citazione in esergo), c'è la cosmica deprecazione contro la corruzione: Marco Anneo Lucano, per capirci. Lo stile (la forma, il senso, la morale) tiene. Più alto e convincente quando Genna parte dall'ombelico per calarsi nel pozzo o per svolgersi verso la luna; meno, quando egli si fa visionario continuatore del pasoliniano «Io so...». Comunque, nel dolore: che il lettore viene trascinato a patire con l'autore, illuminandosi nella rivelazione. (*Silverio Novelli*)

*Marco Mancassola*

**Il ventisettesimo anno**

Minimum fax, 2005, p. 73, € 8,00.

Di Marco Mancassola non ho letto che questo smilzo libretto contenente due racconti, di cui solo il primo mi pare apprezzabile. Ma in un modo tale che non solo ripaga ampiamente della mediocrità del secondo, ma costituisce di per sé un patrimonio che qualsiasi scrittore vorrebbe avere, un autentico gioiello della narrativa contemporanea. *Il ventisettesimo anno* è la storia della vocazione letteraria dell'autore, scritta appunto a ventisette anni, quando, dopo undici anni di ossessive, tormentose e sibilline «chiamate», è costretto ad accettare il suo destino di scrittore. Il racconto intreccia dunque i drammi e i problemi della sua adolescenza e giovinezza con i tentativi di soluzione che il suo inconscio enigmaticamente

gli porge fino alla loro totale comprensione. Come in tutte le opere d'arte riuscite in questo racconto è racchiusa un'intera estetica e vi si riflette la condizione spirituale e sociale che impera in Italia ormai da sessant'anni: a tal punto la storia di Hans – Mancassola riesce a trascendere se stessa, e ad essere universale per via di sprofondamento nel particolare, nell'abisso irrazionale e terrificante del sogno, dell'immaginazione e della memoria.

Il cuore caldo di ognuno, gli affetti familiari, i più dolci, intimi ed essenziali, intorno a cui tutti noi ci costruiamo come persone, sono sotto attacco. Il principale attacco è economico: il padre di Hans, autotrasportatore, fallisce, e nessuna rete ci sarà a proteggerne la rovina, a cui gli occhi ingenui e fiduciosi del figlio assistono addolorati e attoniti. Anche la sua bella casa, appena acquistata, viene persa e data in pasto ai creditori. Hans, appena uscito dalla tenera e speranzosa infanzia, apprende allora come offesa irreparabile l'egoismo universale, e gli si imprime nell'anima, a caratteri di fuoco, *l'homo homini lupus*, il fatto che la società non è tenuta insieme dalla bontà ma dagli egoismi contrapposti. A questa scoperta si aggiunge quella della morte, l'offesa non sociale ma naturale, anche se mediata socialmente. Sarebbe morto di Aids, o di droga o di epatite, l'amato fratello, se la sua famiglia fosse stata culturalmente ed economicamente più forte? Tutti questi eventi micidiali, cui si aggiunge la pena per la mamma perennemente preoccupata e addolorata, costringono Hans a massicce rimozioni che, se da un lato lo fanno sopravvivere apatico e apparentemente "normale", dall'altro lo isolano da sé e dal mondo. Ma a questa *diminutio* Hans non si rassegna, per autostima, ma anche perché il rimosso non gli dà tregua, sotto forma di incubi ricorrenti che non comprende e non controlla. Così decide di ospitarli in sé e di connetterli organicamente ai propri ricordi e alla propria fantasia per mezzo del linguaggio letterario. L'arte darà così senso alla vita, visto che questa non ne ha più uno. (Sandro Dell'Orco)

## Saggistica storica e politica

Stefano Bellucci

### Storia delle guerre africane

Carocci, 2006, p. 157, € 14,30.

“Un giorno o l'altro bisognerà liberarsi di tanta correttezza politica, di tanto perbenismo intellettuale, e osare dire come uno la pensa veramente. No, gli uomini non sono tutti uguali; sì, le razze esistono, e si dividono in inferiori e superiori. E superiore a tutte è l'africana”. Così scriveva il giornalista Pietro Veronese, grande conoscitore dell'Africa, in un suo libro di reportages pubblicato qualche anno fa da Laterza. Un'affermazione paradossale e provocatoria se si pensa che l'Africa è stata vista per secoli dai ricchi paesi occidentali soltanto come un enorme serbatoio di uomini e materie prime – i primi assimilati alle seconde – da sfruttare cinicamente; e se si considera la sostanziale indifferenza con cui oggi i governi di quegli stessi paesi assistono al diffondersi di malattie terribili come l'Aids, all'affermarsi di regimi corrotti, al proliferare delle guerre. Le guerre, appunto, su cui indaga questo libro di Stefano Bellucci, docente di Sistemi politici africani comparati presso l'Università di Pavia.

Perché, dall'indipendenza in poi, in Africa si sono avute più guerre che nel resto del mondo? Quali sono le caratteristiche dei conflitti armati africani e in cosa essi si differenziano da quelli di altre parti del globo? Perché alcuni Paesi africani sono stati attraversati da guerre e altri no? Perché ci sono state numerose guerre civili e poche guerre di secessione o tra Stati diversi? Sono queste le domande a cui l'autore cerca di rispondere partendo dalla fine del colonialismo per arrivare a oggi. Un elemento importante, che oggi in particolare occorre sottolineare, è che le cause e gli sviluppi dei conflitti non possono essere compresi se non collocandoli nel quadro delle grandi questioni politiche, economiche

e sociali che interessano l'intero pianeta. Un caso esemplare in questo senso è rappresentato dalla disastrosa guerra del Congo, dove le grandi potenze, con in testa Usa e Francia, hanno appoggiato i leader locali per rafforzare il loro controllo sull'Africa subsahariana. Dunque, soltanto uno "sguardo allargato" può consentirci oggi di affrontare -posto che ci sia la volontà- i problemi dell'Africa, e il libro di Bellucci è un contributo in questa direzione. (Lorenzo Ermini)

*Suzanne Berger e Industrial performance center (Mit)*

**Mondializzazione: come fanno per competere?**

Garzanti, 2006, p. 411, € 21,00.

La mondializzazione, più nota oramai con il termine di "globalizzazione", è da almeno un decennio fonte di speranze, gioie, fortune, per i singoli come per le collettività, ma anche di timori, angosce, quando non di autentici disastri finanziari. Le domande che sorgono spontanee, pertanto – e alle quali Suzanne Berger e il team di ricerca dell'Industrial performance center del Mit cercano di fornire risposte chiare – riguardano senza dubbio la natura dell'incidenza della globalizzazione su economie locali e nazionali non sempre attrezzate ad una competizione tanto serrata.

L'indagine del team di ricerca del Mit – incentrata sul mondo delle imprese e sulla maggiore o minore capacità che questi attori della *new economy* hanno di resistere alle insidie del mercato mondiale – si sforza di assicurare al lettore un approccio obbiettivo al problema, rigorosamente scientifico pertanto, tentando così di liberare il cittadino globale da paure eccessive, da conoscenze approssimative, in particolare convincendolo d'una verità basilare: non esiste *una* globalizzazione, ma *molte*, sì che molte e non una devono poter essere le risposte ai quesiti che la mondializzazione di volta in volta pone a livello produttivo, e di conseguenza sociale, politico, culturale.

Va quindi detto che grazie a questo volume, in linea con l'impostazione "realistica" voluta dai suoi curatori, prendono vita, oltre ad analisi oggettivamente ottimistiche sul futuro di molte aziende, nazioni ed intere aree del pianeta impegnate quotidianamente a combattere nell'agone del mercato mondiale, anche linee interpretative in virtù delle quali sembra imporsi la necessità d'una forte correzione degli squilibri che la globalizzazione tuttora produce.

È allora interessante scoprire dalla viva voce di studiosi statunitensi che, onde assicurare un futuro stabile alla mondializzazione, accanto all'imperativo di accrescere sempre e comunque gli utili di un'impresa, risulta altrettanto indispensabile, per quanto arduo, garantire a vaste categorie della popolazione un buon tenore di vita, o una maggior sicurezza in ambito lavorativo, o magari accettabili porzioni di *welfare* e di ammortizzatori sociali. (Daniele D'Alterio)

*Marco e Umberto Brancia*

**Non avevo le parole.**

**Dialogo sulla malattia tra un padre e un figlio**

Città Aperta, 2006, p. 125, € 10,00.

In tempi di capolavori letterari costruiti in serie, di confessioni esibite sulle copertine dei settimanali, di inevitabili stordimenti mediatici, fa bene accostarsi a un libro "vero" che ci riporta alla vita reale con il suo carico di avvenimenti e di sentimenti che sempre e comunque possono insegnarci qualcosa. Ciò che conferisce valore a questo racconto autobiografico a due voci è proprio quello sguardo limpido e diretto sulla realtà che oggi stentiamo a ritrovare nelle tante forme espressive che il progresso tecnologico ci ha messo a disposizione. Le voci sono quelle di Umberto e Marco, padre e figlio, e ci raccontano la storia di quest'ultimo e della sua disabilità. L'autismo, una dolorosa esclusione dal mondo che si evidenzia sin dai primi anni di vita, è,

al tempo in cui si svolgono i fatti, – sul finire degli anni Ottanta – una malattia sfuggente e ancora poco conosciuta e affrontarla significa intraprendere, in famiglia e fuori, un cammino lungo e pieno di inciampi, in cui tutto può servire – le letture, un film, gli incontri, le passeggiate – per cercare una via oltre il muro del silenzio.

Sullo sfondo di un quartiere romano dove gli scempi edilizi hanno lasciato solo pochi squarci di verde, il racconto di Umberto – una lettera aperta a suo figlio – si sofferma da un lato a ricostruire la storia della famiglia, sottolineando in particolare l'affetto che lega Marco a suo nonno, e dall'altro a collocare tutta la vicenda nell'ambiente sociale in cui essa si svolge: "Rivendico con forza – si legge nelle pagine conclusive – che non vi sono stati solo fatti privati nella nostra storia. C'è stato un elemento in più: il legame con quell'insieme di relazioni umane e culturali che formano un contesto sociale, una comunità solidale". Il racconto di Marco e le sue poesie sono carichi di sincerità, scritti in uno stile scarno di mediazioni espressive che conferisce loro una forza e una immediatezza non comuni. Accanto ai motivi di sofferenza ricorrenti, emerge il bisogno di individuare percorsi propri, con tutta la fatica che ciò comporta.

Ancora oggi c'è timore e vergogna a mostrare la malattia e la disabilità, a scrivere su vicende personali, a estenderne la conoscenza oltre la famiglia, la comunità, il quartiere. Nel nostro caso si può cogliere un preciso, profondo legame fra la scelta di "uscire allo scoperto" e i valori, gli orientamenti di chi ha scritto questo libro. Umberto Brancia è un intellettuale da molti anni impegnato sui temi della multiculturalità e del dialogo interreligioso e il libro può dunque essere visto come un seme gettato sul terreno di quella cultura dell'incontro e del dialogo, dell'accoglienza e dell'integrazione delle diversità che in questo momento avvertiamo come esigenza prioritaria e non differibile. (Lorenzo Ermini)

*Piero Craveri*

### **De Gasperi**

Il Mulino, 2006, p. 656, € 29,00.

Piero Craveri ha dedicato molti volumi alla storia politica del Novecento italiano; in questa occasione ci ha regalato una ricca "biografia essenzialmente politica" – come egli stesso la definisce nella premessa – di uno dei massimi protagonisti della storia d'Italia: Alcide De Gasperi. In questa sua lunga ed appassionata opera di ricerca l'autore, che ha avuto accesso ad una gran mole di documenti, in buona parte presenti nei numerosi Archivi e Fondi citati nel libro – importante, al riguardo, è la documentazione proveniente dall'Archivio privato dello statista – ci racconta la vita di De Gasperi dagli inizi, nel Trentino ancora austriaco, sino alla morte a Sella di Valsugana; nel mezzo, le vicende della prima guerra mondiale, della nascita del Partito popolare, poi del fascismo, della Democrazia cristiana, del dopoguerra, quindi della lunga, travagliata esperienza da primo ministro.

Fin dai capitoli iniziali, appare evidente la linea interpretativa privilegiata da Craveri: delineare, attraverso uno studio puntuale dell'attività politica di De Gasperi, l'immagine d'un cattolico sì compreso in una dimensione intensa, autentica della fede religiosa, un tratto distintivo questo che lo accompagnerà nel corso dell'intera esistenza; ma, non di meno, "sopra ogni altra cosa un 'democratico cristiano', nella genesi ideale e storica di questo termine, legata all'insegnamento leonino", sì che "nella continuità di questo insegnamento [...] egli si fece 'ricettivo' dei principii di libertà e del modo in cui essi si erano incardinati nella società europea" (p. 12).

È in sostanza questa la peculiarità del politico De Gasperi, con lui della Dc nel secondo dopoguerra, e ancor prima dello stesso Pp: da un lato partiti dei cattolici, indiscutibilmente legati alla Chiesa, alle sue "volontà"; dall'altro movimenti, e quindi leaders, non totalmente sovrapponibili alla storia delle gerarchie vaticane, spesso anzi in più

o meno esplicito disaccordo con esse, di sicuro in atteggiamento innovativo, o magari in veste di “traghettatori”, sempre tesi nello sforzo, in molti casi improbo, di garantire al mondo cattolico italiano un approdo stabile presso i lidi del liberalismo europeo. (*Daniele D'Alterio*)

*Mike Davis*

### **Il pianeta degli slum**

Feltrinelli, 2006, p. 213, € 15,00.

Le scienze sociali si sono interrogate sin dalle origini sulla natura e la funzione della città nello sviluppo industriale moderno. Nella fase ascendente del capitalismo novecentesco (dal 1930 al 1960, quello di matrice keynesiana, per intendersi), si assiste ad una crescita urbana che appare indefinita e progressiva: l'industrializzazione e l'urbanizzazione sembrano due facce della stessa medaglia.

Ma già alla fine degli anni Cinquanta, alcuni comportamenti sociali segnalavano l'emergere di un disagio inedito: si pensi alle discussioni sulle bande giovanili, legate all'avvento della musica di Elvis Presley e al tema della *gioventù bruciata*. Esploso con gli anni Settanta, il rapporto tra giovani e lavoro, tra sviluppo economico e libertà, si rivela negli anni più recenti un problema più vasto: la crescita dell'insicurezza nelle metropoli post – moderne, in cui il lavoro industriale perde terreno a favore di tipologie precarie e flessibili.

In questo modello urbano tutto si tiene: le nuove tecnologie e la crescita della disoccupazione; la delinquenza organizzata e le nuove forme di spreco opulento.

Prevale quella che lo stesso Mike Davis ha chiamato la “città di quarzo”, un cristallo a più facce che rimanda tutti questi diversi aspetti dei conflitti urbani.

In questo nuovo libro, Davis estende la sua analisi all'intero pianeta, cercando di cogliere le tendenze dell'urbanizzazione a livello globale. È un dato abba-

stanza condiviso che più di un miliardo di persone vivono ormai nelle periferie delle grandi metropoli del mondo, dall'India alla Cina all'Africa. Masse sterminate di milioni di affamati e diseredati si ammucchiano tragicamente in quelle baraccopoli divenute famose per i tanti film usciti negli ultimi anni (da *Central do Brasil* di Walter Salles a *La stella che non c'è* di Gianni Amelio).

Davis è spietato e ben documentato nel raccontare quest'universo di fame e degradazione che rappresenta un potenziale esplosivo di violenza e di guerra permanente tra le nazioni ricche e i poveri del mondo. La sua ricerca ha il taglio rigoroso dello studioso di sviluppo urbano, ma non nasconde né l'indignazione né la preoccupazione per il futuro della città e dei suoi abitanti.

Per comprendere lo spirito di questo libro, si può consigliare di affiancarne la lettura con un altro uscito qualche anno fa da Feltrinelli e oggi disponibile in veste economica: il diario della permanenza missionaria di padre Alex Zanotelli nella baraccopoli di Korogoch, nei pressi di Nairobi. (*Umberto Brancia*)

*Per Olov Enquist*

### **Il libro di Blanche e Marie**

Iperborea, 2006, p. 251, € 15,00.

Due immagini, *Lezione di Charcot alla Salpêtrière*, un dipinto di Brouillet del 1887, e una foto di Blanche Wittman dalla *Iconographie*, 3° volume, 1879-80. Nella prima, “remissività, blusa sbottonata, Charcot rivolto agli spettatori...”. Nella seconda, “la bellezza non toccata dagli sguardi, il bel vestito né strappato, né aperto sul collo...”. Il caso straordinario di Blanche, internata a 18 anni alla Salpêtrière come isterica, diventata una delle pazienti preferite del “teatro” dimostrativo di Charcot, dimessa alla morte del celebre dottore, nel 1893, assunta come assistente di laboratorio da Marie Skłodowska Curie. Sua inse-

parabile amica e confidente, muore a seguito delle radiazioni nel 1913.

L'autore, forte di una ricca documentazione, mescola fatti accertati con invenzioni, commenti, riflessioni delle due protagoniste, Blanche e Marie, in un intreccio sincopato, in cui i tempi e i personaggi, Jane Avril (la ballerina, poi modella di Toulouse-Lautrec), Loïe Fuller (la ballerina dei veli), Freud, Strindberg, la medium Eusapia Palladino, Pierre e Marie Curie, vanno e vengono; quando il filo della narrazione sembra perduto, lo ritrovi e lo ripendi. Gli esperimenti su di un minerale, la pechblenda, portano Marie alla scoperta di un elemento quattrocento volte più potente dell'uranio, il radio. La sostanza, trattata, libera nel buio dei bagliori che affascinano le due donne. Questa magica luminescenza è il segno di una vita nascosta, di un desiderio di essere, ma anche di un destino di morte. Blanche, la paziente innamorata del suo maestro Charcot, docile ai suoi comandi, perfetta nelle pose fotografate e disegnate, catalettica o sonnambula, si chiede cosa sia questa energia che nasce fuori dalla volontà e unisce i corpi. L'amore? L'Autore immagina l'ultimo viaggio di Charcot nel Morvan in sua compagnia. Vi morirà nel letto accanto a lei. Blanche appunta su tre quaderni i suoi interrogativi. Lo chiama il *Libro delle domande*. Enquist, l'Autore, divide la sua inchiesta secondo questi tre quaderni. La forza misteriosa che si sprigiona dalla materia è simile a quella che attrae i corpi, Blanche e Marie, ma anche Marie e Paul Langevin, un fisico sposato con figli. Uno scandalo, che quasi compromette il secondo Premio Nobel per la chimica (il primo, per la fisica, lo aveva preso insieme al marito Pierre nel 1905), che Marie andrà comunque a ritirare a Stoccolma nel 1911.

Blanche, che si trascina in un carretto di legno, ormai ridotta a un tronco umano dalle radiazioni, muore nel 1913. Un eccezionale resoconto, nella invenzione, più vero del vero. (*Giorgio Colombo*)

*Franco Garelli*

### **L'Italia cattolica nell'epoca del pluralismo**

Il Mulino, 2006, p. 169, € 11,00.

La "questione cattolica" è un termine che possiede una pluralità di significati politici, sociali e culturali che hanno attraversato tutta la storia della società italiana dalla fine dell'Ottocento. A volte si è inteso sottolineare con questo termine (sulla scia di autori come Gramsci e Salvemini) le dinamiche politiche e storiche connesse alla presenza millenaria di quella città che il cattolicesimo riconosce come centro della propria identità.

Nella fase successiva al crollo del fascismo, la discussione si è incentrata molto sul ruolo dei cattolici in politica e sulle distinzioni tra laicità e clericalismo (da Dossetti a Aldo Moro e ai politologi degli anni Settanta e Ottanta). Negli ultimi decenni il quadro si è fatto più complicato, di fronte a due fenomeni che la sociologia studia con particolare attenzione: 1) i processi di secolarizzazione dei comportamenti sociali, connessi all'avvento del consumo di massa e della società post-industriale; 2) la crescita di un forte pluralismo religioso, dovuto ai movimenti migratori mondiali.

Franco Garelli è un sociologo che da più di un quindicennio prosegue una rigorosa e approfondita ricognizione delle dinamiche del mondo cattolico, in questo contesto profondamente trasformato rispetto alle vicende del secolo passato. Nella sua ricerca Garelli si sofferma su tutte le componenti che caratterizzano la galassia delle diverse realtà cattoliche: il clero; il laicato; i diversi modelli di etica; i gruppi intellettuali; il volontariato. Ne individua e ne segnala le tensioni interne, sia rispetto a diverse visioni della comunità ecclesiale che dell'impegno del cristiano nel mondo.

A Garelli non sfugge ovviamente la ripresa di consenso registrato dal cattolicesimo italiano (e non solo) con il pontificato di Giovanni Paolo II, che ha

riproposto un nodo antico: il rapporto tra quel consenso e la presenza dei laici nella politica e nelle istituzioni. La sua ricostruzione sottolinea la presenza rinnovata dei cattolici sulla scena pubblica, ma non indulge a facili ottimismo. Le forme della secolarizzazione sono pervasive e non facilmente contrastabili, mentre l'arrivo di nuove identità religiose rende sempre più urgente la necessità di individuare sedi di dialogo e di confronto tra diversi. (*Umberto Brancia*)

*Claudio Magris*

**La storia non è finita. Etica, politica, laicità**

Garzanti, 2006, p. 245, € 16,00.

Claudio Magris da anni si occupa con passione di cultura mitteleuropea – molti, in tal senso, i volumi che ha dedicato alla letteratura austriaca e tedesca – sebbene egli sia, oltre che docente universitario, anche autore di numerosi altri saggi, di tema non esclusivamente letterario, nonché di testi teatrali.

Nella pluridecennale attività di collaboratore del “Corriere della Sera”, Magris si è affermato come attento commentatore degli eventi contemporanei, un tratto distintivo, questo, che nel libro emerge in tutta la sua ricchezza e complessità. Incentrato sul tema della laicità, *La storia non è finita* – che in parte ci ricorda i pasoliniani *Scritti corsari* per la densità di argomenti affrontati e per la parallela, grande capacità dell'autore nel renderli immediatamente comprensibili, in poche righe, ad un vasto pubblico – ci appare così come una miniera di occasioni per un serio ed insolito approfondimento sulla realtà che ci circonda, fatta non a caso “della necessità e dei limiti del dialogo fra culture; di rapporti fra Stato e Chiesa o fra etica e diritto; di spirito religioso; di montante regressione irrazionalista”, quando non d’una “evoluzione politica che negli ultimi anni ha messo e sta mettendo in pericolo i valori elementari della democrazia e del liberalismo” (pp. 238-239).

Un noioso libro *tutto politico* quindi, o d’un intellettuale che, addirittura, prova a recuperare, sotto mentite spoglie, il ruolo che fu dei cosiddetti *engagés*? Niente di tutto ciò, dal momento che è lo stesso Magris a confessarci il personale rapporto che egli ha sempre avuto con la politica: il legame, forse tormentato, non cercato ma in fondo vitale, tra “un ‘impolitico’, nel senso dato a questo termine da Thomas Mann” e la consapevolezza profonda che “il corpo – individuale o sociale – spesso, o quasi sempre, si ammala, è aggredito o guastato”, là dove appare necessario per questo stesso uomo impolitico, che “ama il mare più delle elezioni”, gettarsi magari “in una penosa mischia elettorale” (pp. 237-238), facendo sì che da un impegno quasi controvoglia, certo originale, sia possibile nondimeno offrire alla società un contributo prezioso, per certi aspetti insostituibile, in un quadro pienamente democratico. (*Daniele D’Alterio*)

**Milano. Un’antologia**

A cura di Guido Aghina e Diana Georgiacodis  
Skira, 2006, p. 200, € 50,00.

Città come personaggi, luoghi eccelsi di benemerenze o misfatti, da *A tale of two cities* di Dickens, a *Le tre capitali* di De Amicis. Città in competizione, specialmente là dove, come in Italia, il campanilismo è ancora molto vivo. Milano cerca di far valere le sue benemerenze economiche e finanziarie per contrastare la schiacciante grandiosità della capitale romana. Di capitale morale non se ne parla più. Ma insomma, anche Milano è stata capitale imperiale. Anche Milano può vantare le proprie bellezze, magari più discrete, eppure cantate da penne illustri, da Bonvesin de la Riva a Vergani, da Manzoni a Cattaneo, da Steinberg a Marotta, a Gadda. E pennelli altrettanto degni l’hanno illustrata, da Magnasco a Bellotto, da Boccioni a Sironi, da Sassu a Trec-

cani. Immagini riprodotte in questo libro con accuratezza, a tutta pagina, intercalate dai testi dell'antologia letteraria, stampati su carta giallina, con un'eleganza volutamente retrò. Prendiamo una frase a caso: "Il carrettiere sul viale Certosa ha sollevato uno zoccolo del suo cavallo e lo osserva come se lo decifrasse". Un cavallo fermo in viale Certosa? Marotta, 1949. La notte dei tempi! E non parliamo dei Navigli, ormai interrati. Anche se molto sembra ripetersi uguale, le città cambiano in fretta. Arretrare negli anni è come arretrare nei secoli. La nostra storia corre veloce. Guardarsi indietro serve a rendersene conto. Ogni città è una capitale, ogni città è un buon punto di partenza (e di arrivo). (*Giorgio Colombo*)

### **Prostituzione, globalizzazione incarnata**

A cura di Richard Poulin  
Jaca Book, 2006, p. 250, € 21,00.

Il volume curato da Poulin, sociologo canadese, raccoglie dieci saggi di ricerca inerenti le conseguenze che l'era del capitalismo globale ha comportato per il mercato del sesso. La tesi dei saggi è che la globalizzazione e l'industrializzazione del commercio del sesso sono due fenomeni strettamente correlati tra di loro. Si tende ad evidenziare come le politiche liberali siano complici dell'espandersi dell'industria del sesso in quanto l'impoverimento di numerose regioni del mondo crea condizioni favorevoli a ogni forma di prostituzione e di traffico di esseri umani. La globalizzazione ha accentuato la disparità di sviluppo tra i Paesi, operando una significativa pressione sull'emigrazione, conseguenza dell'ulteriore impoverimento di numerose regioni del mondo.

L'organizzazione della prostituzione, che è rivolta quasi esclusivamente agli uomini, ha messo in moto un vero e proprio esodo di donne dalle campagne verso le città dalle nazioni più

povere a quelle più ricche. La legalizzazione dell'industria del sesso ha avuto come effetto l'espansione del traffico di donne e bambini. Nei paesi in cui la prostituzione è stata legalizzata, si è avuta infatti una forte crescita del numero di prostitute straniere provenienti da paesi più poveri.

Tutti i saggi tendono a dimostrare come la globalizzazione neoliberale favorisca la mercificazione anche all'ambito dei costumi, sconvolgendoli con ricadute sui codici sociali, sulla psiche e sui rapporti uomo-donna. La "libertà sessuale" diventa così un valore commerciale e un elemento di costume.

Alcuni dei saggi analizzano come l'industria della prostituzione trovi grande supporto dai conflitti armati, che infatti sono sempre l'origine di molteplici destrutturazioni. Nel Sud-Est asiatico l'attuale floridissima industria del sesso è decollata grazie alle guerre in Corea e in Vietnam, che ha determinato la presenza di migliaia di soldati occidentali e da allora è diventata uno dei settori più importanti delle economie dei Paesi dell'Asia e del Pacifico. (*Pierfrancesco Sammartino*)

### **Filosofia e cultura religiosa**

*Hannah Arendt*

#### **Alcune questioni di filosofia morale**

Einaudi, 2006, p. 116, € 8,50.

Il libro, appassionato e coinvolgente, raccoglie la trascrizione di due corsi che la Arendt tenne a New York attorno al 1966 e indica la direzione della sua riflessione tarda, anticipando temi che si ritroveranno nella *Vita della mente*. Come ben chiarisce la curatrice Simona Forti, il confronto con la ricerca etica della tradizione filosofica, da Socrate naturalmente, a Agostino, Kant, Nietzsche, sorge dalle considerazioni sulla banalità del male contenute nel resoconto che la Arendt scrisse riguardo al processo a Eichmann e dalle reazioni

che suscitarono. Che questa indagine sulla morale, così attenta a non voler fornire risposte ma a suscitare il lavoro del pensiero, nasca dalla coscienza della radicalità della situazione storica attraversata e da un forte coinvolgimento personale, ne rende il ripensamento della tradizione urgente e vivo.

La premessa, infatti, è che all'avvento del totalitarismo e ai crimini nazisti si accompagnò un adeguamento indifferente della maggioranza. Pertanto la morale, che nella tradizione allude a valori stabili e al di là della semplice vita, si rivelò come "mores", puri costumi e convenienze intercambiabili, riducendosi al suo significato etimologico. Ciò fu dovuto alle persone ordinarie. Lo spaesamento di fronte all'azione non del grande criminale bensì dell'uomo comune, conduce la Arendt a ripensare la tradizione etica, ricollocandovi alcune sue notevoli intuizioni.

Non serve cercare di riassumere queste pagine di così grande interesse. Si raggiunge però un punto importante quando nell'atteggiamento socratico la Arendt coglie non un obbligo ma un'impossibilità personale a compiere una determinata azione. Da cosa nasce questa impossibilità? Una coscienza attiva pensa, è in rapporto con sé, convive con sé; l'impossibilità di convivere con l'autore di determinati atti la dissuade dal compierli. Questo pensiero va distinto dall'intelligenza che può ancora essere esercitata in assenza di un rapporto con sé. Il criterio morale non dipende da usi imposti dall'esterno ma è relativo al vivere con se stessi. Solo lo sradicamento dell'io apre al male estremo (si evidenzia qui un richiamo alle condizioni storiche). Il pensiero così inteso impedisce determinati atti e non spingendo all'azione si manifesta solo nei casi limite, come impedimento. Ma per la spinta al bene occorre tematizzare la nozione di volontà, che il pensiero cristiano ha introdotto al di là del pensiero greco.

Senza voler seguire oltre l'indagine della Arendt, è ancora una volta sulla indifferenza su chi si vuole essere e su

colui con il quale si vuole vivere, sulla rinuncia a giudicare che rende banale il male, che queste lezioni si concludono. (Giulio Cinnini)

Sergio Botta

### La religione del Messico antico

Carocci, 2006, p. 140, € 13,00.

A seguito della spedizione di Hernàn Cortès (1519) e la successiva caduta del centro *mexica* di Tenochtitlan (1521), l'area mesoamericana inevitabilmente subì un complesso processo di modifica e ridefinizione del proprio assetto politico e della propria religiosità, le cui conseguenze sono tuttora visibili.

In questo testo si fa chiaro esempio di come la storia delle religioni di un paese come il Messico non possa prescindere dalla storia delle relazioni tra le culture, quella nativa e quella europea, che vi abitarono, che qui si fronteggiarono e che videro gli antichi valori indigeni prima minacciati, poi distrutti e offesi, poi di nuovo riproposti in altre forme, ribaditi in una idealizzazione che potesse rispondere alle esigenze della nuova società coloniale.

La ricostruzione dei sistemi religiosi preispanici è oggi attuabile nonostante la quasi totalità delle testimonianze di cultura messicana sia andata distrutta ad opera dei *conquistadores* da una parte e dei missionari dall'altra; tuttavia, sottolinea l'autore, è proprio grazie alla sostituzione dei sistemi espressivi indigeni con strumenti di origine europea, che oggi è stato possibile rintracciare molti degli elementi religiosi propri del Messico antico e nel contempo definirne la "rete strappata" (Gruzinsky S., *La colonisation de l'imaginaire. Sociétés indigènes et occidentalisation dans le Mexique espagnol (XVI-XVIII siècle)*, Gallimard, 1988) da quelle spinte e pressioni che ne causarono la disgregazione e la rilettura in chiave colonialista. Fondamentali, in tal senso, i "codici pittografici" locali sopravvissuti alla devastazione spagnola, nonché i successivi codici coloniali, manoscritti spesso

prodotti sulla base di una collaborazione tra messicani ed europei e caratterizzati, perciò, da rinnovate funzionalità. L'introduzione dell'alfabeto e la fondazione dei primi monasteri francescani accelerarono nel contempo l'opera di evangelizzazione e occidentalizzazione del territorio messicano, consentendo comunque di perpetuare l'antica tradizione orale nativa e i caratteri del sistema religioso indio, scevro, inevitabilmente, degli aspetti più strettamente idolatrici e soggetto alle più svariate forme di deformazione prospettica.

L'autore, docente di Storia e istituzioni delle Americhe presso l'Università di Roma "La Sapienza", in questo testo passa in rassegna le diverse caratteristiche del mondo rituale indigeno, esaminando nel dettaglio la struttura del cosmo, il duplice sistema calendariale, il racconto del mito attraverso la vicenda storica dei *mexica* ed i caratteri del rituale nella dimensione sia privata che pubblica. Attraverso una lettura piacevole, in alcuni passaggi più adatta ad un pubblico specialistico, Botta ci introduce alle modalità con cui a livello popolare ancora oggi sussiste una forma di religiosità meticcica frutto dell'incontro e della contaminazione di due realtà socio-spirituali così intimamente diverse. (*Elisabetta Pagani*)

*Giorgio Colli*

### **Platone politico**

Adelphi, 2007, p. 163, € 12,00.

Scomparso avendo dato alle stampe solo i volumi iniziali della *Sapienza greca*, in cui avrebbe espresso, al culmine degli studi, la sua visione complessiva dell'origine del pensiero occidentale, Colli resta nella cultura filosofica italiana un pensatore originale e inattuale, la cui attività editoriale e di insegnamento era sorretta da una profonda ricerca teoretica.

Nel quadro di una edizione organica del suo lavoro che permetterà di tracciarne un profilo arricchito e nuovamente meditato, ecco, per le edizioni Adelphi e a cura di Enrico Colli, questo

primo studio su Platone politico. Venne pubblicato come articolo sulla "Nuova rivista storica" e, assieme ad una sezione dedicata ai Presocratici che il curatore presenterà separatamente in un prossimo futuro, aveva formato la tesi di laurea in Filosofia del diritto del 1939. La ricostruzione della concezione platonica vi si sviluppa ripercorrendo la vita del pensatore, interpretandone gli snodi più significativi tramite felici intuizioni personali poggiate su un solido ricorso alla letteratura critica.

In questo senso tra i passi più interessanti c'è quello sul ruolo svolto dall'incontro di Platone con il sistema educativo e politico pitagorico. In esso egli trova il valore della musica come educazione all'armonia, fine dell'azione politica; la distinzione tra una giustizia come unità e uguaglianza, possibile nella comunità dei filosofi, e come identità di trattamento in proporzione al diverso valore degli individui, adeguata alla realtà concreta.

Questo principio tornerà nella *Repubblica*, a proposito della quale Colli sottolinea come Platone ne credesse possibile la realizzabilità, lavorando sempre in vista del presente.

Infine, a seguito, com'è noto, delle proprie vicende personali, Platone ripropone il problema dello Stato nelle *Leggi* in termini nuovi. Non più l'armonia delle diverse funzioni sociali ottenuta mediante l'educazione formativa, che può fare a meno delle leggi; piuttosto, la creazione di un codice che determini la condotta mediante norme (qui Colli accenna a come la Costituzione platonica possa aver influito su Montesquieu). (*Giulio Cininni*)

*Antonio Gnoli e Franco Volpi*

### **L'ultimo sciamano.**

#### **Conversazioni su Heidegger**

Bompiani, 2006, p. 137, € 6,80.

Uno dei pregi delle interviste raccolte in questo piccolo volume è quello di fornire, costruendolo attorno alla figura di

Heidegger cui sono dedicate, un quadro suggestivo del mondo culturale tedesco precedente il secondo conflitto mondiale, illuminando con rapidi squarci figure controverse ma fondamentali come E. Jünger e C. Schmitt. Assieme a loro, affiorano rapide immagini di Löwith, di Kojève, accenni chiarificatori a Jaspers.

Dei due autori, Volpi è profondo conoscitore del periodo, curatore delle edizioni Adelphi di Schopenhauer e di Heidegger, mentre la sua collaborazione con Gnoli, che scrive sul quotidiano "La Repubblica", aveva già dato vita ad un lavoro su Jünger, in parte preparato a questa raccolta.

Queste interviste ci conducono nel mondo culturale tedesco della prima parte del secolo, attraverso i ricordi di Gadamer, Nolte, e dello stesso Jünger intervistato qualche tempo prima della morte. E incontriamo Hermann Heidegger -il cui padre effettivo non fu il filosofo, ma a cui questi dette il compito di pubblicarne l'opera completa dopo la morte- e con lui entriamo nell'intimità familiare di Heidegger e affrontiamo la discussa questione del suo rapporto con il nazismo. Ci viene riferito da chi vi assistette del fascino delle sue lezioni, della sua capacità di sciogliere in modo penetrante i più complessi testi della tradizione filosofica. Si ricostruisce, tra gli altri, il passaggio di pensiero fondamentale che vede nel predominio della tecnica il segno di un cambiamento epocale. Ma soprattutto, ripercorrendo i caratteri del periodo ed i reciproci rapporti personali, le figure intervistate disegnano il loro stesso ritratto ed il loro percorso intellettuale. (*Giulio Cimini*)

*Erwin Panofsky*

**Idea. Contributo alla storia dell'Estetica**

Bollati Boringhieri, 2006, p. 178, € 12,00.

L'editore Boringhieri ripubblica questo saggio che Panofsky scrisse nel 1924, in un contesto culturale ampiamente illustrato dalla presentazione di M. Ghelardi, e che occupa un posto centrale nella sua produzione. Il

saggio nacque nel periodo precedente l'emigrazione verso gli Stati Uniti, nella cerchia dell'ambiente creatosi ad Amburgo attorno alla Biblioteca Warburg, che è anche quello in cui E. Cassirer maturò la riflessione confluita nella *Filosofia delle forme simboliche*. E in origine, infatti, è proprio assieme ad uno studio di Cassirer sul Bello in Platone, come suo completamento, che Panofsky aveva progettato di pubblicare questo saggio.

Anche collegandosi alla concezione di Cassirer, Panofsky si avvaleva del metodo interpretativo dell'"Iconologia", il quale considera le opere d'arte come portatrici di valori simbolici, che, come dei sintomi, rivelerebbero i caratteri fondamentali di un determinato atteggiamento verso il mondo, tipico del sistema culturale del quale esse fanno parte.

Il tema del saggio, che ha nei capitoli dedicati al Manierismo e al Classicismo la sua sezione principale e risolutiva, consiste nel descrivere il processo storico che gradualmente conduce ad una considerazione dell'arte come realtà autonoma che si sviluppa secondo regole che essa stessa stabilisce. È questo l'esito di un percorso attraversato dalla continua contrapposizione tra l'intendere l'arte come imitazione riproduttiva o come rappresentazione di una norma ideale che, pur partendo dalla Natura, si pone oltre essa stessa.

Per comprendere questi passaggi è necessario storicamente partire dalla concezione platonica, che giudica l'arte valida solo in rapporto alla raffigurazione più o meno corretta dell'Idea, oggetto immutabile. Che la giudica, insomma, secondo un criterio ad essa esterno perché non estetico ma gno-seologico. Passando poi attraverso il Neoplatonismo, il pensiero cristiano, il Rinascimento, gradualmente sorge una riflessione consapevole dei problemi inerenti la costruzione di un rapporto tra soggetto ed oggetto, che è ciò in cui consiste la creazione artistica.

Nelle ultime pagine Panofsky avverte poi che il quadro teorico utilizzato nell'analisi non riproduce solo ciò che

storicamente è avvenuto, ma può essere esteso anche all'arte contemporanea, mostrandone la dialettica di fondo. La trattazione dell'argomento è evidentemente molto più ricca di quella ora presentata, anche perché si può leggere assieme come una storia della nascita dell'Estetica come disciplina teorica specifica, una descrizione del cammino che la pratica artistica compie verso una chiarificazione dei propri propositi, ed anche una valorizzazione del ruolo storicamente svolto da alcune concezioni, come in particolare il Neoplatonismo. (*Giulio Cininni*)

*Pierre Vidal-Naquet*

### **Atlantide. Breve storia di un mito**

Einaudi, 2006, p. 141, € 18,00.

Il mito di Atlantide contenuto nel *Timeo* e nel *Crizia* platonici ha generato un enorme numero di varianti che nei secoli si sono succedute nella nostra cultura, prestandosi alle più diverse esigenze. Vidal-Naquet, studioso della civiltà greca, celebre per gli studi contenuti tra l'altro in *Mito e tragedia nell'antica Grecia* o nel *Cacciatore nero*, impegnato contro il revisionismo storico negazionista, ce ne parla in questa piccola opera postuma, comunicandoci un interesse coltivato nel corso di una vita. Assistiamo così nel corso della lettura alla nascita e alle rinascite successive del mito, non diversamente da quanto accade in *Altre inquisizioni* di Borges, tanto questo sembra essere un saggio di letteratura fantastica pur nascendo da una accurata documentazione.

Si affronta dapprima l'opera platonica dove si narra della lotta tra una Atene primitiva, che precedette Solone di novemila anni, e una Atlantide di cui sarebbe assurdo definire il luogo dell'inabissamento, per quanto si sia voluto vedere nella Creta minoica, in Santorini o altrove l'equivalente storico dell'isola. Nell'interpretazione di Vidal-Naquet l'invenzione dell'Atlantide è del tutto interna al pensiero platonico: sullo sfondo della concezione della *Repubblica*, l'Atlantide, e l'Atene primitiva che le si contrappo-

ne, sono due versioni della stessa Atene: la prima l'Atene imperialista che Platone osteggia, la seconda l'Atene che Platone avrebbe desiderato.

Ma ecco in seguito riapparire il mito in alcuni momenti fondamentali dell'Occidente. Intanto quando il pensiero cristiano ridefinisce la Storia appropriandosi a suo modo del pensiero greco. La centralità della Bibbia nella costruzione di una cronologia porta, ad esempio, a collegare in vario modo il Diluvio all'Atlantide. Questa contaminazione greco-cristiana fornirà anche un quadro entro il quale collocare la scoperta del Nuovo mondo. Ma ricordare l'Atlantide in età moderna assolverà anche il compito opposto: distruggere la cronologia biblica rammentando un mondo precedente Abramo.

L'Atlantide sarà inoltre il mito cui ricorrere per affermare una propria superiorità nazionale, identificandosi con essa e ponendola all'origine delle civiltà, come avverrà da parte di alcuni autori imprevedibilmente per la Svezia ma anche per Spagna o Italia. Addirittura, ecco in età contemporanea riemergere queste tesi sostenute dal nazismo di cui Vidal-Naquet ricorda l'Ahnenerbe Institut (Istituto dell'eredità ancestrale).

Come una matrice perennemente attiva, vedremo a quali altri usi ancora, letterari o occultistici, si presterà il mito e ripercorrendo con l'autore questo cammino sorprendente, avremo infine l'impressione di aver scavato in profondità nello spessore del nostro retroterra culturale. (*Giulio Cininni*)

### **Arti figurative, architettura**

#### **Andres Serrano. Il dito nella piaga**

A cura di Oliva María Rubio

Silvana Editoriale, 2006, p. 179, € 25,00.

È il catalogo di una mostra che si è tenuta al Padiglione arte contemporanea (Pac) di Milano in ottobre-novembre 2006. L'artista fotografo ha

avuto una vita travagliata. Nato nel '50 a New York, da madre cubana, povera e malata, mescola la passione per l'arte con le gangs di strada e la droga. Dopo un'esperienza nella pubblicità, si dedica alla pittura e alla fotografia. Una sua opera, *Piss Christ*, 1987, scatena polemiche, denunce e celebrità. Serrano continua l'accurata costruzione delle sue serie fotografiche, senza alimentare le polemiche, seguito con attenzione dal pubblico e dalla critica internazionale. Ecco alcuni titoli delle serie: "Fluidi del corpo" (*Blood Cross*, *Piss Christ*, *Black Supper*, *Blood & Semen*), "Nomadi", "Ku Klux Klan", "La Chiesa", "L'obitorio" (*The Morgue*), "Una storia di sesso", "L'interpretazione dei sogni", "America".

L'impostazione teatrale, la cura delle luci e dei colori, i fondi anonimi per far risaltare l'imponenza del soggetto, i panni che coprono e scoprono, il ricordo degli stili aulici, dal Rinascimento al Barocco, entrano in voluta collisione con il degrado, l'orrore delle carni martoriate e sofferenti (*The morgue*). Eppure la mescolanza sorprende: l'immobilità della resa fotografica si unisce alla immobilità della morte, regalando ai visi, a quanto rimane visibile, la fermezza, e, per i bimbi, la tenerezza dell'eternità. Diverso è il risultato nei ritratti "americani", dove il grottesco "freddo", scolpito nei distintivi, negli sguardi, nelle cicatrici, ricorda certe crudeltà della Arbus. Icone indimenticabili. (*Giorgio Colombo*)

*Yves Bonnefoy*

### **Goya, le pitture nere**

Donzelli, 2006, p. 153, € 27,50.

È un excursus della vita e del percorso artistico di Francisco Goya questo originale libro pubblicato da Donzelli. Al centro del saggio è lo studio di un periodo poco studiato e forse poco compreso della vita del pittore: la sua fase artistica finale, che prende il suggestivo nome di "periodo delle pitture nere". Per arrivare, però, a

scandagliare questi pochi e drammatici quadri, l'autore parte dagli inizi dell'attività artistica di Goya, quando il pittore lavorava per la regia arazzeria spagnola. I quadri su committenza gli permettevano di lasciare nell'ombra – e forse nel suo inconscio – la ricerca, la tensione verso il dubbio, l'aspirazione a una profondità che al tempo stesso negava, un mistero verso cui si sentiva già portato. Il "grande sogno" illuminista stava mostrando le prime crepe e il pittore non poteva non accorgersene. E a un certo punto della sua vita, quando poté abbandonare la grande arte ufficiale e dipingere alcune caricature nello spirito del tempo, mostrò ciò che andava interiormente elaborando: mostri, frutto di un inconscio turbato, se non addirittura di deliri. Del resto febbri, deliri, ossessioni caratterizzarono la strana malattia che turbò la fase successiva della sua vita e diede origine alle pitture nere: quadri nati nella notte, nel sogno e come tali sintomo di una dissoluzione assoluta del linguaggio, di un disfarsi della materia, di una tensione verso il nulla, la fine, la morte. Ma qualcosa lo trattenne dal perseguire un devastante nichilismo, un elemento che sembra ancorare questi quadri a un brandello di realtà: la compassione, forse di matrice cristiana. O forse un ultimo modo per impedire a se stesso l'estremo naufragio, il definitivo sonno della ragione. (*Giovanna Ferrara*)

*Mario Botta e Dario Fertilio*

### **La lingua degli angeli per principianti**

Skira, 2006, p. 71, € 25,00.

L'architetto Botta e lo scrittore giornalista Fertilio ci offrono trenta lezioni e trenta tavole disegnate con tanti piccoli tratti da incisore. "Dalla Mesopotamia alla Giudea, alla Grecia e a Roma - scrive Fertilio - esseri alati o dèi affini, parenti di Hermes o Mercurio, hanno sempre mantenuto i rapporti fra i due mondi, quello di 'lassù' e quello

di ‘quaggiù’”. Gli avverbi lasciano indeterminato lo spazio. Sono le parole che parlano, né potrebbe essere diversamente per i “messaggeri”, cioè per gli angeli, portatori di voci, anche se sussurrate (l’eros?) e, a volte, indecifrabili. E il loro aspetto? Botta non si sbilancia. Il loro aspetto sarà quello che gli uomini, i pittori, hanno immaginato, hanno fatto immagine. E così ridisegna gli angeli di Cavallini, di Giotto, del Beato Angelico, di Michelangelo, e via via sino a Cucchi e Haring. Ma vi aggiunge un elemento personale, lui, noto architetto: le sue costruzioni.

Gli angeli ridisegnati volteggiano sul soffitto spalancato della chiesa di Mogno, aprono la tenda sulle scale della scuola di Morbio Inferiore, scrivono sotto la vetrata del Mart di Rovereto, giocano e saltano sul Moma di San Francisco. La leggerezza, il volo, il sogno si accompagna, si immerge nella solidità terrestre dell’architettura. È la doppia mano dell’uomo artefice: la mano dei sogni fuggevoli, quelli che però ritornano, quelli che già altri hanno sognato, e la mano del fabbricatore che vorrebbe l’eternità. Due desideri: il volto dell’origine e il volto del futuro. Il dialogo tra i due autori, Botta e Fertilio, è riuscito. (*Giorgio Colombo*)

*Costanza Caraffa*

**Gaetano Chiaveri (1689-1770), architetto romano della Hofkirche di Dresda**

A cura di Sybille Ebert-Schifferer e Elisabeth Kieven  
Silvana Editoriale, 2006, p. 332, € 70,00.

Stampata con il sostegno della Gerda Henkel Stiftung di Düsseldorf e presentata dalla Silvana Editoriale in impeccabile veste tipografica, la presente, esemplare ricerca, rigorosa nel metodo e nell’esposizione, riguarda la significativa figura di un maestro dell’architettura romana, e di una sua conosciuta opera: la Hofkirche, chiesa cattolica, in origine cappella di corte, a Dresda. Fu costruita fra il 1738 e il 1756 per volontà

di Augusto III, re di Polonia e principe elettore di Sassonia, sovrano convertito, come il suo predecessore e padre Augusto il Forte, alla fede di Roma. Il tempio è certamente un inno alla religione cattolica, cantato in un tempo e in un luogo che dovevano considerarsi coordinate del più esclusivo luteranesimo. Anche questa parte della complessa tematica, oggi peraltro meno drammaticamente pressante, è trattata con competenza e delicatezza da parte dell’autrice, che descrive la natura e le caratteristiche della conversione al cattolicesimo dei due sovrani.

L’architettura della chiesa, apprezzata universalmente e riconosciuta discendente dal barocco romano, possiede singolari caratteristiche ambientali di adattabilità, esaurientemente analizzate e documentate, anche se non da tutti riconosciute. Nella esteriore, raffinata e pur tarda forma barocca, sono inserite reminiscenze affini allo stile una volta dominante in quest’area geografica. Il verticalismo delle proporzioni, reso più evidente dalla torre centrale slanciata; lo schema tipologico a cinque navate, separate da pilastri; la corona di capelle attorno alle terminazioni semicircolari sono tutti attributi che avvicinano la Hofkirche allo storico respiro del gotico. Altra caratteristica determinante è l’accostamento alla Frauenkirche, propriamente definita come la grande espressione dell’orgoglio protestante sassone. Le due architetture, sottolinea l’autrice, vengono generalmente messe sullo stesso piano, dal punto di vista qualitativo, con una leggera esibizione di festosa frivolezza della cattolica Hofkirche, rispetto alla severa solennità della protestante Frauenkirche.

Ampio spazio è dedicato a Gaetano Chiaveri, l’architetto, alle sconosciute radici della sua formazione artistica, altro tema da cui ha preso avvio la presente ricerca. Il *curriculum vitae* di questo maestro propone aspetti che l’autrice mette opportunamente in luce. Riguardano l’emigrazione artistica degli architetti italiani, l’esportazione del linguaggio delle forme e dei contenuti da

esso trasmessi, la funzione dell'arte in un periodo storico ancora caratterizzato da contrasti religiosi e confessionali. Nel presente testo, le vicende dell'architetto e la sua vocazione artistica sono sapientemente fuse con la storia e i polivalenti significati del suo famoso edificio. In appendice: illustrazioni, elenco ragionato delle fonti e ampia bibliografia. (*Pier Giorgio Badaloni*)

*Maria D'Amuri*

**Le case per il popolo a Torino. Dibattiti e realizzazioni. 1849-1915**

Carocci, 2006, p. 287, € 30,00.

La presente, originale ricerca riguarda la storia recente di un problema generale, tecnico e politico, individuato in un'area di grande interesse del nostro Paese: Torino e il suo hinterland. La validità del compito oneroso che si è assunto l'autore trova il suo fondamento proprio nell'attenzione allo svolgimento in parallelo di un grande tema, che negli anni considerati coinvolgeva l'intera Europa occidentale, e di una precisa e paradigmatica localizzazione. La casa per il ceto sociale meno abbiente: politiche di intervento e tecniche di realizzazione; l'analisi di un luogo e di un paesaggio urbano: Torino e il suo scenario; identità, la più prossima al polo di riferimento e promozione dell'unità d'Italia.

Le trasformazioni indotte dal decollo industriale, il fenomeno incalzante dell'urbanizzazione di un gran numero di lavoratori, la situazione sanitaria nei nuovi agglomerati cittadini sono gli aspetti più rilevanti del complesso fenomeno di trasformazione della società civile, che fa nascere contemporaneamente, nella seconda metà dell'Ottocento, la nozione di urbanistica come scienza e l'esigenza, sempre più incalzante, di provvedere, con politiche adeguate, alla promozione dell'edilizia economica e popolare.

Il testo descrive con grande perizia e con l'attenzione dovuta ai suoi presupposti ideologici, le prime perce-

zioni e i successivi sviluppi di questo problema, con l'obiettivo di verificarne l'influenza sulla pianificazione edilizia. La narrazione è aperta con il periodo delle riforme, inaugurato nel Piemonte sabauda dal corso della politica carloalbertina e si chiude alle soglie della prima guerra mondiale. Sono i tempi in cui la mancanza di alloggi assunse a emergenza di rilievo nazionale.

L'analisi è opportunamente distinta in due parti. Nella prima, il fabbisogno di alloggi coincide con l'urgente necessità di risolvere gli aspetti più disastrosi del decadimento dell'igiene urbana. La seconda fase investe ampiamente il dibattito politico sui temi della organizzazione e gestione dell'edilizia economica.

Protagonista di questa seconda fase, negli anni precedenti la grande guerra, resta Luigi Luzzatti, promotore del testo di legge varato nel 1903, che decretò l'atto di nascita dell'edilizia popolare italiana, riconoscendo un fondamento giuridico alla questione. Il dibattito che accompagnò l'iter legislativo rende testimonianza di un impegno maturato nell'ambito del più vasto progetto votato alla conservazione dell'ordine sociale. La descrizione di eventi e dibattiti, svolta sulla base di una rigorosa documentazione, lascia intravedere il fine ultimo di realizzare, nella casa e con la casa, il luogo in cui celebrare il diritto di tutti all'uguaglianza della dignità umana. (*Pier Giorgio Badaloni*)

*Brian Fagan*

**Sulle sponde del Nilo. L'avventura dell'archeologia in Egitto tra grandi scoperte e grandi saccheggi**

Corbaccio, 2006, p. 358, € 18,60.

Cimentarsi nella stesura di un libro sull'antico Egitto è stata per Fagan una vera sfida. Profano di egittologia, egli era consapevole di potersi esporre facilmente a critiche e ad apprezzamenti negativi da parte degli studiosi della materia. Al contrario, la prima edizione, uscita nel 1975, raccolse così tanti consensi, so-

prattutto in quel mondo di egittologi tanto temuto da Fagan, da farne subito un volume di successo tradotto in otto lingue e ristampato nel 1992. Nel corso di questi trent'anni, gli studi sull'antico Egitto hanno portato a nuove conoscenze e ciò ha indotto Fagan a scrivere una versione aggiornata del libro.

Il formato narrativo di base rimane pressoché lo stesso. I cambiamenti si hanno nella parte finale, dove vengono illustrate figure importanti come Howard Carter, John Gardner e Jean-François Champollion, alla luce di nuovi studi e delle nuove conoscenze. L'altra novità, riguarda l'aggiunta di numerose note bibliografiche alla fine di ogni capitolo.

*Sulle sponde del Nilo* è composto di tre parti: si inizia con un capitolo dedicato ai greci e ai romani dove Erodoto ci fornisce il primo resoconto sull'antica civiltà degli egizi; il capitolo prosegue con la descrizione del fiorente e produttivo turismo commerciale nell'Egitto romano, che devastò il patrimonio archeologico sulla base della credenza popolare che la polvere ottenuta dalla frantumazione delle ossa delle mummie, fosse un potente medicinale ed un efficace afrodisiaco. Infine, vengono raccontati i viaggi degli avventurieri europei alla fine del XVIII secolo, quando i maggiori siti archeologici egiziani, erano noti; e quelli della prima metà del XIX secolo, quando gli scienziati al servizio di Napoleone Bonaparte rivelarono al mondo intero le glorie dell'antico Nilo.

La seconda parte è dedicata "al grande Belzoni", artista cirkense italiano che divenne un esperto "tombaro" ed in seguito un archeologo per caso, gettando le basi dell'egittologia moderna.

La terza ed ultima parte mette in risalto il lavoro di alcuni studiosi ed artisti giunti in Egitto non con la voglia di "predare", ma con la tenace determinazione di capire e copiare i testi delle iscrizioni. Il volume prosegue con la storia delle scoperte più importanti fino a quella della tomba del faraone Tutankamon, nel 1922, ad opera di Howard Carter.

Il giudizio conclusivo sul libro ce lo suggerisce lo stesso Fagan: "Questo è un racconto di avventure che pullula di personaggi affascinanti e di atti eroici. La scena è pronta, gli attori sono dietro le quinte. Che lo spettacolo cominci!".  
(Antonio Lasco)

### **Leon Battista Alberti e l'architettura**

A cura di Massimo Bulgarelli, Arturo Calzona, Matteo Ceriana, Francesco Paolo Fiore

Silvana Editoriale, 2006, p. 629, € 35,00.

Le manifestazioni del VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti, celebrato nel 2004, hanno visto una fitta e meritoria successione di eventi culturali e scientifici, organizzati in particolare dal comitato nazionale istituito al riguardo e presieduto di Francesco Paolo Fiore. La presente pubblicazione contiene il catalogo della Mostra conclusiva alla Casa del Mantegna di Mantova, 16 settembre 2006-14 gennaio 2007, intitolata: "Leon Battista Alberti e l'architettura".

Il testo presenta la più ampia e rigorosa documentazione dell'esposizione mantovana, costituendo parimenti una vera e propria rassegna di numerosi e aggiornati contributi dei più autorevoli ed esperti studiosi della materia. Le ricerche dei diversi autori illustrano e discutono criticamente le vicende delle architetture albertiane, dalla loro costruzione, localizzata in centri urbani oggi considerati nel loro insieme monumenti storici, alle trasformazioni subite sino ad oggi, attraverso rifacimenti e restauri.

La documentazione presenta una serie di partiti decorativi conservati nei musei: modelli, rilievi, disegni e manoscritti. La raccolta, da considerare eccezionale per completezza e interesse, testimonia i fondamentali legami dell'Alberti architetto con le novità artistiche del suo tempo. L'originalità dell'opera di uno dei massimi intellettuali del Quattrocento europeo è posta in evidenza anche negli aspetti più strettamente documentari relativi agli edifici creati e

alla loro storia nel tempo. Questi aspetti comprendono le proposte di trasformazione, completamento e restauro. Ogni fase della sperimentazione albertiana è analizzata compiutamente e con l'apporto congiunto di un esauriente apparato di informazioni e notizie.

Nuove ricerche archivistiche sono state perciò eseguite sugli importanti interventi di restauro compiuti sul Tempio Malatestiano a seguito delle distruzioni dell'ultima guerra e sui restauri di tutte le altre architetture del grande maestro. Eventi tutti documentati presso l'Archivio centrale dello stato. La mostra e, di conseguenza, il presente catalogo, possono essere considerati un viaggio straordinario, che ha per tappe i luoghi sede della creatività albertiana. Questo viaggio si apre con gli inizi di Alberti a Firenze e a Roma, dopo la prima operosità a Venezia, Padova e Bologna. Seguono le importanti esperienze della sua attività di architetto a Ferrara, Rimini, Mantova. Sullo sfondo, si sente la presenza di Roma, anche in assenza di opere certe dell'artista; a Roma, egli si trattenne e studiò per più di trent'anni, come abbreviatore apostolico presso la Curia papale.

Il testo è corredato da nutrite appendici documentarie, elenchi di fonti e riferimenti bibliografici. (*Pier Giorgio Badaloni*)

*Henri Lhote*

### **Alla scoperta del Tassili**

Robin, 2006, p. 364, € 16,00.

Una vera e propria riscoperta della letteratura archeologica: apparso per la prima volta in Francia nel 1958, il testo venne pubblicato in Italia l'anno seguente ma si esaurì in breve tempo. Ha conosciuto di nuovo la luce solo nel 2006 in questa elegante edizione, riproposta in una raffinata versione corredata da un ricco apparato iconografico.

Attraverso la narrazione affabile e puntuale di Henri Lhote, uno dei più preparati e caparbi studiosi del deserto del Sahara e delle sue meraviglie,

veniamo letteralmente catapultati in un mondo selvaggio e misterioso, fatto di silenzi assoluti e di paesaggi lunari di incomparabile bellezza, in cui l'asprezza dei massicci e delle strettissime gole si alterna a inaspettati pascoli e deliziosi laghetti, un deserto sulle cui rocce sono rimaste fissate le storie e la vita quotidiana di secoli e secoli fa, spesso sovrapposte l'una con l'altra, seppellite da strati di polvere di argilla.

Il deserto del Tassili (Algeria), in lingua tuareg l'"Altopiano dei fiumi", per sedici mesi nel 1956-57 fu teatro di una delle più importanti spedizioni che siano mai state eseguite nel campo della preistoria: nata sotto la direzione scientifica e tecnica di Lohte, presero parte all'impresa anche quattro pittori (di cui uno italiano), un fotografo, una diplomata in lingua berbera e alcuni tuareg, il cui mastodontico operato si è rivelato preziosissimo per aver reso accessibile al mondo intero capolavori altrimenti sconosciuti.

Migliaia di affreschi parietali "parlanti", dotati di uno strabiliante senso estetico, raccontano di scene di caccia e di vita nei campi, di libagioni e di danze, riproducono svariati animali (bovidi soprattutto, ma anche ippopotami, antilopi, elefanti, giraffe, mufloni, felini e addirittura cani domestici!) e notevoli figure umane di dimensioni enormi, mai viste prima altrove.

Quale fosse la finalità di alcune di queste pitture – si chiede Lohte – è ancora cosa oscura; tra le ipotesi più accreditate, quella relativa ad una presunta valenza magica, a risvolti di tipo rituale. Frequenti elementi iconografici evocanti tratti egiziani fanno presumere dei contatti (forse conflittuali) tra i due popoli già a partire dal 1200 a.C. Alla stessa epoca lo studioso attribuisce anche una gran quantità di pitture di carri da guerra distribuite lungo la via millenaria che dal golfo del Sirti raggiungeva il Niger, e identifica in quei *cavalieri* i "Popoli del Mare" di origine cretese, che si sarebbero alleati con i Libici contro l'Egitto.

*Alla scoperta del Tassili* è dunque il racconto umano e appassionato di questa complicata esplorazione, provvidenzialmente fronteggiata – come ci rassicura l'autore – con la *baraka*, la “benedizione di Dio” dei Tuareg.

Il ritmo vivace della narrazione e lo stile fluido e non specialistico rendono piacevolissima la lettura di questo libro – nonostante i suoi cinquant'anni suonati – anche per il grande pubblico. (*Elisabetta Pagani*)

*Pier Luigi Mariotti*

### **Il Disco di Festos. Primo calendario egeo**

L'Autore Libri Firenze, 2006, p. 80, € 8,80.

Un recente, interessante contributo per la decifrazione di uno dei grandi misteri dell'archeologia: un oggetto la cui unicità è tale da aver affascinato numerosi studiosi senza che mai si arrivasse ad un'interpretazione definitivamente risolutiva del suo reale significato. Il Disco di Festos, un disco in argilla di circa sedici centimetri di diametro, accuratamente inciso su entrambi i lati con dei simboli sconosciuti, fu rinvenuto nel 1908 durante una campagna di scavo nell'isola di Creta. I 46 diversi elementi, combinati tra loro e ripetuti in modo apparentemente casuale, sono stati impressi sull'oggetto grazie ad un meccanismo di punzonatura probabilmente destinato ad un'incisione “esclusiva” e limitata ad un solo esemplare, ed individuano un manufatto unico, la cui iscrizione non conosce alcun tipo di riferimento nell'ambito dell'intero bacino mediterraneo.

Rispetto alla precedente letteratura a riguardo, lo studio di Mariotti propone un'interpretazione totalmente innovativa: il Disco di Festos si tradurrebbe in un calendario, il primo calendario di provenienza egea che si conosca. Attraverso un puntuale confronto con diversi sistemi calendari e in particolare con quello di tipo rituale dell'area mesoamericana, i 46 simboli del Disco assumerebbero il valore di numerali,

forse riferibili al nome proprio di ciascun giorno (come accade per i calendari mesoamericani), funzionali alla scansione temporale del ciclo vitale legato alla lavorazione della terra. A favore di tale ipotesi, viene evidenziata la corrispondenza tra i simboli del Disco ed alcuni strumenti di lavoro agricolo ritrovati nel sito egiziano di Kahun, area con cui all'epoca Creta doveva intrattenere intensi scambi commerciali.

I molteplici parallelismi tra documenti appartenenti a culture geograficamente e temporalmente tanto distanti tra loro, hanno dunque spinto l'autore ad individuare le stesse modalità di pensiero nella regolamentazione del tempo e nella registrazione delle fasi astronomiche.

Se dunque la vera natura del Disco di Festos fosse quella di un contenitore di dati numerici, persisterebbero comunque altri interrogativi: ulteriori scoperte e nuove analisi del manufatto potranno forse aiutarci a dipanare un mistero solo in parte svelato? (*Elisabetta Pagani*)

### **Palazzo Madama a Torino. Da castello medioevale a museo della città**

A cura di Giovanni Romano  
Fondazione Cassa di risparmio di Torino, 2006, p. 367, s.i.p.

La benemerita delle banche e delle fondazioni bancarie nell'editoria d'arte, è nota. Con l'uscita di questo volume, il ventesimo di una serie dedicata a Torino e al Piemonte, si riapre anche uno dei monumenti più illustri dell'Italia settentrionale, il Palazzo Madama, che prende il nome dalle due Madame Reali che lo abitarono e trasformarono tra 1600 e 1700: Cristina di Francia, figlia del re Enrico IV, e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours.

Il castello, con funzioni militari, nasce sulla porta decumana romana, in direzione del Po. Le tracce viarie ritrovate nel sottosuolo sono visibili dal pavimento trasparente. La famiglia Savoia-Acaja ne ingrandisce nel 1400

la mole gotica che diventa trapezoidale, con l'aggiunta di due torri, oltre a quelle della porta. Le sale sono spoglie e le suppellettili vengono sostituite o disperse secondo le esigenze dei proprietari. Nel 1563 Emanuele Filiberto sposta la capitale del ducato da Chambery a Torino, una cittadina di 20.000 abitanti, rafforzandone le difese con la costruzione della "Cittadella". Palladio gli dedica il terzo libro dell'Architettura. Nella ricerca di un difficile equilibrio tra Spagna e Francia, Vittorio Amedeo I sposa Cristina di Francia che, con la morte del marito, assume la reggenza e rinnova, del castello, il salone centrale sorto sul precedente cortile. Siamo alla metà del '600: ad angolo retto del glorioso Palazzo ormai chiamato "Madama", sta sorgendo, con molto ritardo, la residenza ducale. La seconda Madama del Palazzo è Maria Giovanna Battista, sposa a Carlo Emanuele II, reggente per il figlio. È il periodo di trasformazione radicale del Palazzo. Stuccatori, intagliatori, decoratori, pittori lavorano alacremente alla nuova capitale del "Regno". Roma papale e Parigi di Luigi XIV sono i modelli. A seguito del re Vittorio Amedeo II, l'arrivo di un architetto messinese, già segnalatosi a Roma, Filippo Juvarra, cambierà l'aspetto della città. Il suo impegno per Palazzo Madama negli anni 1718-21, è il rifacimento della facciata e l'inserimento di uno scalone che introducesse degnamente al salone del primo piano.

Così la costruzione medievale e barocca viene consegnata al secolo successivo, nel quale se ne progetta l'abbattimento (!), la trasformazione in Osservatorio astronomico e in Regia Pinacoteca; infine, nel 1848 in Senato del Regno. Nel 1884 inizia la prima grande opera di restauro da parte di Alfredo D'Andrade. Nel 1934 ospita le collezioni civiche sotto la direzione di Vittorio Viale (oggi con 70.000 pezzi tra cui un famoso ritratto di Antonello da Messina). Rimane chiuso di nuovo per restauri dal 1997 al 2006 (!). Oggi, finalmente, è riaperto al godimento degli studiosi e del mondo. (*Giorgio Colombo*)

*Lea Vergine*

### **D'ombra**

Silvana, 2006, p. 175, € 20,00.

"D'Ombra", elegante catalogo della mostra curata da Lea Vergine insieme a Lorenzo Fusi al Palazzo delle Papesse di Siena e in seguito trasferita al Museo d'arte di Nuoro, "insegue la parte di magia che è nell'ombra", magia di incantamenti, miraggi, visioni, fantasmi, paure, desideri, sogni. Non si può tacere l'*Elogio dell'ombra* del grande Borges, ricordato da Fusi, ma altri importanti nomi vengono convocati da Lea Vergine: Parmenide e Jung, Leonardo, Gombrich e Von Chamisso (l'inventore dell'uomo che vendette la propria ombra al diavolo). L'ombra è l'"altro" che ci appartiene, il doppio che ci accompagna sempre. L'ombra vive in questa dualità: luce/ombra, bianco/nero, positivo/negativo, presenza/assenza, peso/leggerezza, fermezza/mobilità, conoscenza/ignoto, palese/nascosto, vita/morte (l'ombra dei morti) ecc. Non c'è fine ai dualismi. Anche se i succedanei dell'ombra sono negativi, si tratta di una oscurità che apre alla luce, di un contorno che definisce un corpo, l'immagine di un corpo, la sua riduzione alla imprevedibilità unidimensionale. Prima della fotografia il profilo del viso è stato la sua "Silhouette". Markus Raetz la usa ne *Il promontorio dei nasi*. Insomma, senza ombra la nostra anima e il nostro corpo accuserebbero una mancanza e, forse, sarebbero impossibili. "L'ombra è la prima immagine speculare dell'uomo - scrive Claudio Parmigiani, uno degli artisti invitati - che significa all'uomo il suo stato di tutto e di nulla".

Nelle loro opere gli artisti si avvalgono degli strumenti più diversi: proiettori, lampadine, candele, vetri, corpi. Raramente matita e pennello. Alcuni nomi: Carlo Alfano, Christian Boltanski, Gino De Dominicis, Fabio Mauri, Joan Jonas, Urs Lüthi, Fiona Tan, Francesca Woodman. Il mondo dell'ombra, di ciò che si nasconde, di ciò che non si vede, possiede l'ambigua cecità del veggente: sfonda lo spazio e lo popola della no-

stra immaginazione. Il mondo dell'ombra diventa il mondo delle immagini, tutte, quelle temute e quelle desiderate. (Giorgio Colombo)

Rodolfo Violo

**Un domani per l'architetto. Il dibattito sulla formazione del professionista e sulle prospettive del mercato del lavoro**

Edizioni Kappa, 2006, p. 90, € 15,00.

Il presente volume costituisce un contributo a un tema ininterrottamente dibattuto nelle università e nell'ambito degli ordini professionali, quello della formazione degli architetti e, di conseguenza, dell'ordinamento degli studi finalizzati a tale formazione. Le caratteristiche e i limiti professionali della figura dell'architetto sono direttamente in rapporto con la nozione di architettura e con la concezione che di essa hanno la cultura e la società contemporanee.

Uno dei primi e più pressanti argomenti affrontati dall'autore è quello che riguarda la complessa relazione tra architettura e urbanistica. I due campi disciplinari sono parallelamente affrontati nelle università del nostro paese, nella convinzione che essi siano strettamente connessi. Quando ci si trova a lavorare nell'uno, o nell'altro campo, ci si rende conto che si arriva a vere e proprie tangenze, per le quali è impossibile stabilire una separazione. Questa è tra le cause maggiori della grande estensione che la dottrina contemporanea attribuisce alla nozione di architettura. L'aggiornamento che oggi deve investire la formazione dell'architetto riguarda in primo luogo una piena cognizione dell'urbanistica come scienza, base dalla quale deriva la sostanza della attività professionale.

Altri, e più tradizionalmente affrontati, sono i rapporti tra la progettazione architettonica, la tecnologia dei materiali e le tecniche di impianto, di organizzazione e di gestione dei processi edilizi. Questi aspetti importano oggi il riconoscimento di specializzazioni da cui non si può prescindere.

La figura dell'architetto, soprattutto in relazione ai temi di complesse destinazioni d'uso, subisce una necessaria divisione del lavoro, che si settorializza, distinguendosi in ambiti che diventano sempre più autonomi. Nello stesso modo, è possibile sostenere specializzazioni autonome nei campi del restauro ambientale e monumentale e dell'architettura degli interni. Le singole discipline possono intervenire sinergicamente nella definizione del progetto edilizio, il quale rimane patrimonio privilegiato dell'architetto, che deve acquisire, nella sua formazione, e mantenere, la capacità piena della valutazione estetica dei manufatti. L'opera e la presenza dell'architetto può rimanere centrale, nei processi edilizi, soprattutto se rimane integra la sua formazione rivolta a indicare l'obiettivo irrinunciabile del parametro estetico. (Pier Giorgio Badaloni)

**Musica, spettacolo**

Roberto Alonge

**Il teatro dei registi**

Laterza, 2006, p. 192, € 18,00.

Roberto Alonge è docente di Storia del teatro rinascimentale presso il Dams di Torino; non nuovo allo studio del teatro in età moderna e contemporanea, in specie fra il XVI e il XX secolo, egli aveva già avuto modo di approfondire la genesi, otto-novecentesca, del cosiddetto "teatro di regia".

Seguendo pertanto il *fil rouge* d'una conoscenza personale consolidata, nonché le suggestioni provenienti dalle ricerche condotte anche da altri studiosi – in particolare l'amico Franco Perrelli, a cui Alonge dedica questo libro – l'autore ci conduce grazie ad una narrazione agile, entro la vera e propria storia del teatro di regia, focalizzata nei momenti e nelle personalità che più l'hanno caratterizzata: dalle origini ottocentesche quindi, franco-tedesche, sino ai primonovecenteschi Stanislavskij

e Mejerchol'd; da Brecht all'italiana "via del realismo" di Strehler e Castri, fino ai contemporanei Ronconi, Mnouchkine, Grotowski, Barba e Kantor.

In quest'ottica, di grande interesse appare l'intero impianto interpretativo, in particolare a proposito della genesi di ciò che poi è diventato teatro di regia. Scrive non a caso l'Autore: "Peraltro, parlare di *nascita della regia* non è propriamente corretto. [...] C'è una lunga banda di oscillazione, fra metà Settecento e gli anni intorno al 1830 [...]. Lungo questo tratto di percorso si tratta di scavare, naturalmente, perché il lavoro è appena cominciato" (pp. VIII-IX).

E ancora: "Dico subito che non credo che la regia sia peculiare del Novecento, e che il 'secolo della regia' [...] sia stato un secolo lungo [...]. L'idea che mi sono fatto [...] è che la regia sia, molto semplicemente, un *nuovo mestiere* dell'industria dello spettacolo, a sua volta in via di affermazione proprio nel corso dell'Ottocento; e che il regista è dunque, essenzialmente, un nuovo professionista. [...] Poi, certo, tra fine Ottocento e primo Novecento, il regista smette di porsi quale semplice *professionista* per diventare, a poco a poco, un *artista*", ed ha inizio così un lungo percorso che, alla "fine di millennio" (pp. IX-X), ci propone in realtà l'ennesima, problematica mutazione delle strutture entro le quali il teatro di regia s'era potuto affermare. (*Daniele D'Alterio*)

*Claudio D'Aguianno e Stefano Montesi*

### **Partita a pugni.**

### **Indagine per foto, parole e smash del pugilato italiano**

DeriveApprodi, 2006, p. 132, € 19,00.

Si fa pugilato per ritualizzare in *noble art* l'atavico scontro con l'Altro? Oppure perché se hai avuto in dote solo le mani per difenderti e offendere è questo l'unico sistema per sperare di farcela?

Un giornalista e scrittore esperto di sport, Claudio D'Aguianno, e un

fotografo "sociale", Stefano Montesi, entrambi romani, saldano questi interrogativi in un bel libro che abbina immaginazioni scritte e letture visive, accompagnando fotografie colte sul vivo set delle palestre, degli spogliatoi, dei ring, degli spalti e degli incontri (soprattutto tra dilettanti) a didascalie letterarie che pescano in duemila anni di raffigurazioni, descrizioni e riflessioni relative al pugilato e alla lotta per l'esistenza.

Certo le foto di Montesi riportano in gran parte il mito della boxe alla sua radice proletaria, tra grugni storti, occhi affamati, sorrisi e abbracci e cazzotti da pischelli pasoliniani. Sembra di stare nell'Italia degli anni Cinquanta e invece siamo all'oggi. Perfino quando il meeting all'aperto restituisce sfondi più "borghesi" al sudore popolano, resta la sensazione che l'umanità in canotta e guantoni si giochi la faccia più per sfangarla che per diletto. E quando si sale di rango, Montesi coglie gli attimi fatali in cui – come davanti alla morte – ogni uomo è uguale all'altro e ogni pugile, dilettante o professionista, si equivale: il momento della stravolgente fatica, il groppo dei corpi esausti e allacciati, il disperato tentativo di rialzarsi dal tappeto.

D'Aguianno incornicia il libro con quattro testi. Nel primo, d'apertura, si canta in una prosa vivida l'epica neo-proletaria della boxe di periferia, con la brillantezza degli *short cuts* altmaniani. Negli scritti posti in chiusura, D'Aguianno dà la parola a Mimmo Proietti, «l'ultimo di una generazione nata e svezzata tra il Mattatoio, il ring e la passione giallorossa», perché tratteggi un ricordo del pugile triestino-trasteverino Tiberio Mitri; raccoglie storie di storiche società capitoline di boxe; affida a un vecchio aedo della boxe romana, Alfredo Ricchetti, una delle più belle similitudini sul pugilato: "La boxe è un'opera lirica. I due sul ring sono il tenore e il baritono che si battono per conquistare il soprano. E lo fanno tra acuti e do di

petto, con preludi dai toni bassi e alti, con momenti di studio o arie incerte che durano fino all'andante melodioso di Calef che attacca il suo "vincerò". (*Silverio Novelli*)

*Stefano La Via*

**Poesia per musica e musica per poesia. Dai trovatori a Paolo Conte**

con cd-rom

Carocci, 2006, p. 279, € 28,00.

Il rapporto fra poesia e musica è sempre stato molto stretto e se ne è sempre discusso, ma nel contempo la vastità della fenomenologia e la natura interdisciplinare di questa interazione ne ha reso impossibili codificazioni, generalizzazioni, schemi storiografici e evolutivi. Pertanto questo volume, rivolto principalmente al mondo universitario, non può definirsi propriamente un manuale, anche se ha un'impostazione teorico-normativa e uno schema manualistico. L'interesse per la musica e quello per la poesia si intrecciano da sempre, per cui è da accogliere con grande interesse questa visione complessiva suddivisa in una parte descrittiva e una parte storica. La prima parte è suddivisa in tre capitoli che riguardano i parametri comuni del suono vocale – ovvero timbro, intensità, altezza –, la dimensione comune del tempo – con le nozioni variabili di ritmo e metro nelle due forme d'arte e cenni sull'interazione fra ritmo musicale e versificazione – e una riflessione sulle forme e tipologie di interazione fra i due linguaggi, che culmina nella definizione delle due categorie fondamentali: *poesia per/in musica contro musica per poesia*. Quest'ultimo capitolo analizza il rapporto dai trovatori a Bob Dylan, dal blues alla "frottola", dalla musica operistica a quella *popular*, e descrive i modelli dei Gershwin, di Paul McCartney, Chico Buarque, Paolo Conte. La seconda parte – lettura, ascolto e analisi del testo poetico-musicale – è opportunamente contenuta in un cd e è divisa in tre parti: "Poesia

lirica *per* e *in* musica fra Medioevo e Rinascimento", con esempi da Bernart de Ventadorn, Guillaume Dufay, Cipriano de Rore; "Poesia drammatica per musica nell'epoca moderna (secoli XVII-XIX)", con Claudio Monteverdi, Georg Friederich Händel, Franz Schubert; "Musica per poesia del Novecento", esemplificata da George e Ira Gershwin e dal confronto fra McCartney, Buarque e Conte. Il presupposto di fondo è che l'incontro fra poesia e musica crea sempre una terza forma di espressività, non solo poetica e non solo musicale, ma "poetico-musicale". (*Umberto D'Angelo*)

*Emiliano Morreale*

**Mario Soldati. Le carriere di un libertino**

Le Mani, 2006, p. 462, € 20,00.

Mario Soldati ha avuto un curioso destino nella storia della cultura italiana. Scrittore famoso di romanzi e reportages che hanno avuto una popolarità diffusa tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta, è stato anche regista cinematografico, giornalista sia della carta stampata che del mezzo televisivo (a cui, tra l'altro, ha regalato un'inchiesta sulla lettura che fece epoca).

Malgrado questa febbrile attività artistica, Soldati subì un periodo di oscuramento nella memoria collettiva, cui tentarono di sottrarlo le sollecitazioni di grandi critici come Cesare Garboli. Queste sollecitazioni hanno avuto alla fine un esito felice. Da qualche anno, alcuni editori (Sellerio, Mondadori, Interlinea ed altri) hanno ripreso a diffondere le opere di questo irregolare che ha segnato almeno quarant'anni della nostra vita intellettuale.

Oggi, questa biografia di un giovane critico dà il suggello definitivo a una rinnovata attenzione per l'opera di Soldati. Il volume di Morreale si segnala per l'estrema completezza delle fonti e per la straordinaria accuratezza con cui l'autore ha esplorato tutti gli aspetti della produzione artistica di una perso-

nalità tra le più contraddittorie e vitali della nostra cultura.

Soldati fu tante cose insieme. Di educazione cattolica, esplorò gli anfratti di una sensualità vitale e insieme tormentata, che inseguì tutta la vita in romanzi e film; regista cinematografico che amava l'Ottocento e le trame di forte taglio romanzesco, non rinunciò comunque a dialogare con i suoi amici registi che guardavano al neorealismo e all'impegno politico. Questo dialogo a distanza, difficile e mai concretizzatosi, è qui ben documentato. Innamorato dell'esistenza, preda di un vitalismo intriso di sensibilità mortuaria, Soldati non poteva essere rinchiuso dentro categorie precostituite. Eppure, come dimostra Morreale con precisione esemplare, la sua opera anticipò il nuovo in tanti aspetti del cinema e dello spettacolo. Intuì sin dagli anni Trenta la funzione della narrazione cinematografica come grande mito collettivo e l'importanza che avrebbe avuto l'industria americana in questo processo, compresa la valorizzazione di grandi stelle come Alida Valli e Gina Lollobrigida; utilizzò la televisione in modo critico e straordinariamente moderno; coltivò un gusto autentico per la lettura della realtà sociale, contemplata sempre con ironia e malinconia struggente.

Il saggio ci restituisce una figura di autore e un intero periodo della nostra storia più recente. E lo fa con uno stile di scrittura rigoroso, documentato e insieme ricco di accensioni improvvise. (*Umberto Brancia*)

*Roberto Rossellini*

### **Il mio metodo.**

#### **Scritti e interviste**

A cura di Adriano Aprà Marsilio, 2006, p. XII-508, € 35,00.

Questa antologia di scritti d'occasione, documenti e interviste di Roberto Rossellini continua a raccogliere l'attenzione del pubblico dei lettori e merita di essere segnalata per molteplici ragioni. Il suo curatore, Adriano Aprà,

ha inteso antologizzare qui non tanto gli scritti più noti del regista di *Roma città aperta*, ma quelli meno conosciuti, spesso disseminati su settimanali e riviste di cinema o espressi in alcune tra le mille interviste cui Rossellini raramente si rifiutava.

Dall'epoca del neorealismo il regista ebbe con i mezzi di comunicazione di massa un rapporto complesso: in parte ne era oggetto e vittima, in quanto personaggio del mondo cinematografico internazionale, che favoleggiò sulla sua vita privata; in parte li adoperò per le sue polemiche e le battaglie culturali.

Gli interventi contenuti nel volume permettono così di ricostruire alcune delle tappe dell'itinerario di Rossellini dal neorealismo agli anni Settanta, che furono segnati dal suo progressivo distacco dal cinema e dall'approdo alla televisione. Possiamo ricostruire i contenuti diversi e assai discussi dell'opera del regista, e insieme coglierne la sostanziale coerenza interna.

Cattolico convinto, Rossellini era mosso nel suo lavoro da due vocazioni sincere, che a volte lo facevano sbagliare, ma che gli permisero più spesso di creare dei capolavori. Vi era, da un lato, un desiderio di comprendere la realtà intorno a lui negli aspetti più generali che investigavano il destino dell'uomo (la scienza, le religioni, non solo quella cristiana, le grandi contraddizioni sociali). Questa tensione a capire si intrecciava con una insistita vocazione umanistica e pedagogica, che lo spinse ad usare la televisione come mezzo di grande promozione culturale (e realizzò un capolavoro assoluto come *La presa del potere di Luigi XIV*).

L'impulso conoscitivo non confinò mai Rossellini nell'eclittismo, ma lo stimolò ad una continua sperimentazione di nuovi orizzonti, di nuove forme conoscitive. Rileggendo questi interventi si comprende meglio il significato del suo passaggio alla televisione. Il regista intuì quanta importanza stava assumendo quel nuovo strumento nell'immaginario collettivo e nella concreta realtà della comunicazione. I suoi esperimenti-

ti televisivi (da *Cartesio* agli *Atti degli Apostoli*) sono esempi di un uso civile e critico di quel mezzo espressivo, che avrebbe assunto negli anni a venire ben altre strade. (*Umberto Brancia*)

*Volker Schlöndorff*

### **Billy, ma come hai fatto?**

Con il dvd *La fiamma del peccato*  
Feltrinelli, 2006, p. 136, € 18,09.

Se c'è un regista che ha incarnato alla perfezione il cinema nella sua fase classica, questo è sicuramente Billy Wilder. Ha coltivato tutti i generi, dalla commedia al noir al film di guerra, riuscendo sempre a mantenere una sua intatta coerenza stilistica e tematica. Intriso di cultura europea, Wilder era dominato da un profondo disincanto sulla natura umana, di cui sapeva raccontare vizi e ipocrisie con un sarcasmo preveggen- te.

La sua opera è stata la testimonianza di quanta importanza abbiano avuto le sue origini nella formazione dell'industria cinematografica americana. L'espressionismo, le ascendenze letterarie (romanzo ottocentesco, il mondo viennese, ecc.) giocarono un influsso fortissimo nella personalità artistica di Wilder e nel suo gusto per l'intreccio, per la caratterizzazione dei personaggi, per la notazione di costume.

Il regista era, tra l'altro, un formidabile conversatore (come dimostrano altri suoi libri di memorie). Qui, in una lunga intervista di Volker Schlöndorff, autore del cinema tedesco, si racconta in una irresistibile sequenza che mescola ironia verso il mondo e verso la propria vita. Il tutto con un continuo intercalare di aneddoti, citazioni che intrecciano il mondo europeo della sua giovinezza a quello americano. A testimonianza della genialità di Wilder, troviamo, in allegato al libro, il celebre film *La fiamma del peccato*, forse il noir più famoso della storia del cinema, un vero e proprio saggio sul male e la corruzione dell'animo umano.

Lo scavo psicologico dei personaggi si integra all'interno di una narrazione

che possiede una forza visiva e una precisione di ritmi impressionanti. Si rimane impressionati se si pensa che l'autore di questa riflessione cupa sui vizi umani è lo stesso regista di celebri commedie come *A qualcuno piace caldo*. Ma questa era la grandezza di Wilder e di tutto il cinema di quel periodo.

Un'ampia serie di pareri critici completano il volume, che integra bene il rigore dell'analisi e il divertimento della visione. (*Umberto Brancia*)

## **Scienze**

*Luigi Anolli*

### **La mente multiculturale**

Laterza, 2006, p. 211, € 10,00.

Il volume è stato scritto con l'obiettivo di dare una risposta alla sfida lanciata dalla ipercomplessità culturale generata dagli attuali flussi migratori che, a seguito del crescente processo economico della globalità, si presume saranno in futuro sempre più imponenti. Questa nuova realtà mondiale rende necessario affrontare il processo di cambiamento dall'attuale mente monoculturale alla mente multiculturale, un cambiamento che l'autore considera una necessità sociale da realizzare a seguito della sfida che il XXI secolo si trova ad affrontare.

Il volume è strutturato in sette capitoli che affrontano importanti argomenti quali: che cosa si intenda per cultura, come gli uomini sono diventati uomini, come si è sviluppata l'evoluzione della specie umana. Di particolare importanza è il terzo capitolo nel quale viene analizzato il percorso attraverso il quale il bambino diventa da organismo biologico un protagonista della propria cultura di riferimento, sfruttando vincoli ed opportunità derivanti dall'interdipendenza intrinseca fra informazioni genetiche e condizioni ambientali. Affrontando il concetto fondamentale dei *modelli culturali*, l'autore intende dimo-

strare che se un individuo dispone di una mente mono o multiculturale questo dipende dai modelli culturali in cui è immerso, che cioè ha a disposizione. A questo proposito interessante è l'analisi di diversi modelli culturali, come quello cinese caratterizzato fin dall'antichità dal senso di obbligazione reciproca tra gli individui e dalla concezione collettiva dell'azione vista in funzione delle aspettative altrui. L'individuo in quella cultura è considerato non nella propria soggettiva individualità ma come un elemento inscindibile dall'organismo sociale pensato come un tutt'uno. Al contrario, nella Grecia classica il potere conoscitivo era attribuito al singolo individuo, inteso come agente separato e distinto da ogni altro componente dell'organismo sociale.

Nelle conclusioni l'autore riafferma che nelle attuali condizioni sociali occorre pensare e favorire il formarsi di una mente multiculturale, capace di acquisire e gestire la molteplicità di modelli culturali fra loro differenti in termini di credenze, valori, emozioni e pratiche di vita. La sfida per il futuro si gioca sulla capacità di convivere in un mondo pluralista, più tollerante e di conseguenza più giusto e più libero. *(Pierfrancesco Sammartino)*

### **Per un giardino della Terra**

A cura di Antonella Pietrogrande  
Olschki, 2006, p. 429, € 35,00.

Un altro prezioso volume che raccoglie le lezioni dei corsi organizzati dal Gruppo giardino storico dell'Università di Padova: in questo caso i tre tenuti negli anni 2000-2002 e che hanno avuto come filo conduttore l'idea di "pensare la Terra come un giardino", ovvero il giardino come "sistema aperto che dialoga con il paesaggio circostante e interagisce con il proprio contesto".

I testi sono divisi in quattro sezioni: "Intorno al giardino planetario", con un testo introduttivo del poeta Andrea Zanzotto, seguito da altri che affrontano la storiografia, il giardino

come sistema aperto da studiare in maniera interdisciplinare, il giardino cinese, quello dell'Agdal di Marrakech, la progettazione stradale statunitense e francese, i paesaggi di confine (aree dimesse o marginali), i problemi legati alla conservazione della biodiversità. "L'Europa dei giardini" legge le figure di natura e mito nei giardini del continente, studia le radici culturali dei paesaggi, rivela il rapporto fra uomo e natura nelle forme dei giardini, nel paesaggio modellato, esemplifica con i giardini spagnoli del XVI secolo, quelli estetici del primo Settecento inglese, le influenze italiane a San Pietroburgo nel Settecento, le testimonianze lasciate dalle architetture vegetali, le problematiche legate al ritorno alla campagna e alla valorizzazione del paesaggio. La terza parte, "Paesaggi italiani fra storia e contemporaneità", apre con un saggio di Antonio Paolucci che lamenta lo scempio del paesaggio, bene culturale più importante del nostro Paese, un ritratto dell'Italia antica che forse non è ancora tutto perduto e che viene letto nelle altre lezioni attraverso l'arte, il cinema, i chiostri, le megalopoli, l'evoluzione della natura padana, poi il rapporto fra paesaggio e giardino nel Veneto del Settecento, le peculiarità di diversità ambientali e culturali italiane. L'ultima sezione si intitola "Frammenti di un viaggio in Italia" e analizza alcuni luoghi, come il sistema degli spazi verdi e delle mura di Padova, alcune altre realtà della tradizione veneta, il paesaggio archeologico industriale del vicentino, un parco privato vicino al lago di Garda, i parchi archeologici di Roma, paesaggio e giardino in Sicilia.

Un libro di grande interesse e attualità, che sottolinea la rinnovata attenzione per il paesaggio e il giardino, in contrasto con gli "usi e abusi sconosciuti del nostro territorio", e che ribadisce la "necessità di impegnarsi, ognuno per quanto gli compete, per diventare giardinieri del mondo ed estendere così la pratica e il concetto del giardino a livello planetario". *(Umberto D'Angelo)*

---

*Stampato in Italia - Printed in Italy*  
Finito di stampare nel mese di aprile 2007

(MOD-BP-07-4-3) Roma, 2007 – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.



## CONDIZIONI DI VENDITA

(Anno 2007)

	ITALIA	ESTERO
— un fascicolo . . . . .	€ 11,00	€ 15,00
— abbonamento annuo . . . . .	€ 55,00	€ 75,00

*L'importo dell'abbonamento e dei singoli fascicoli può essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma.*

Le opinioni espresse negli articoli, nelle note e nelle recensioni impegnano esclusivamente gli autori.

È consentita la riproduzione degli scritti pubblicati, purché se ne citi la fonte.

